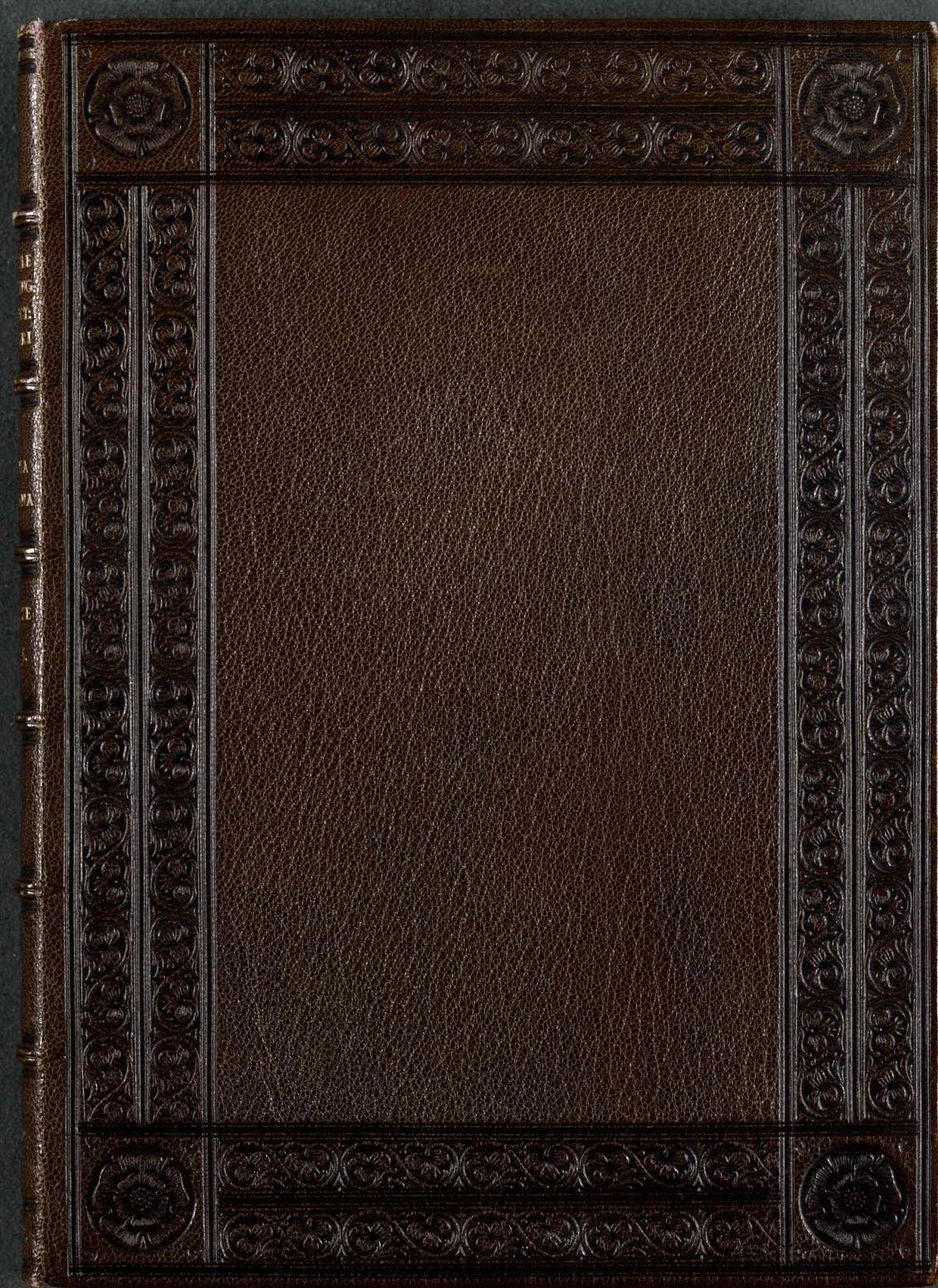


EPISTOLE
ET EVANG.
ET LECT.
VULGARI

IN
LINGUA
TOSCHANA

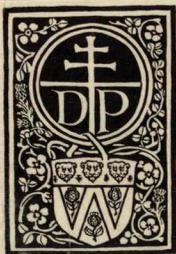
FIRENZE

1495.





551



91 EPISTOLE e EVANGELII

[Florence] Lorenzo Morgiani and Johannes Petri.
July 27, 1495. f°

R 1514 Goff E94(1) RLC 260 LJR 551.

Provenance: C. W. Dyson Perrins (with his label and his number, 90.)

Brown tooled morocco binding by Riviere. Only one other copy recorded (Corsini Library, Rome). A compendium of many of the famous woodcuts originating in Florence during the previous five years. Unfortunately considerable restoration on an otherwise magnificent book.

THE GIFT OF
LESSING J. ROSENWALD
TO THE LIBRARY OF CONGRESS

Epistole et Evangelii et Sectioni vulgaris in
lingua toscana.

D. Liphmann, in his *Art of Wood Engraving in Italy 1555* (p. 43) describes the present volume as the only known copy of the first edition. In his detailed account he states that the woodcuts, upwards of 200 in number, are executed, in numerous instances, with the utmost delicacy, and yield, in the graceful composition of their designs, an admirable reflection of the contemporary art of painting in Florence, describing the title as surrounded by a rich ornamental pattern of gessoon work, with figures of dolphins in the spaces:— adding that the essential principle of the Florentine method of wood engraving is applied, in this instance with such finished skill as to produce a very powerful decorative effect.

A second edition was shortly afterwards printed, without the title. The last known edition is of 1595.

The present volume, injured by fire and water, wanting leaf 2 VIII, and damaged in the colophon and the tavola, was bought of S. Garcia of Milan in 1874.

It was preserved in its present state by Piviere, the binder in London, so attempt at restoration having been made, except slightly in the title.

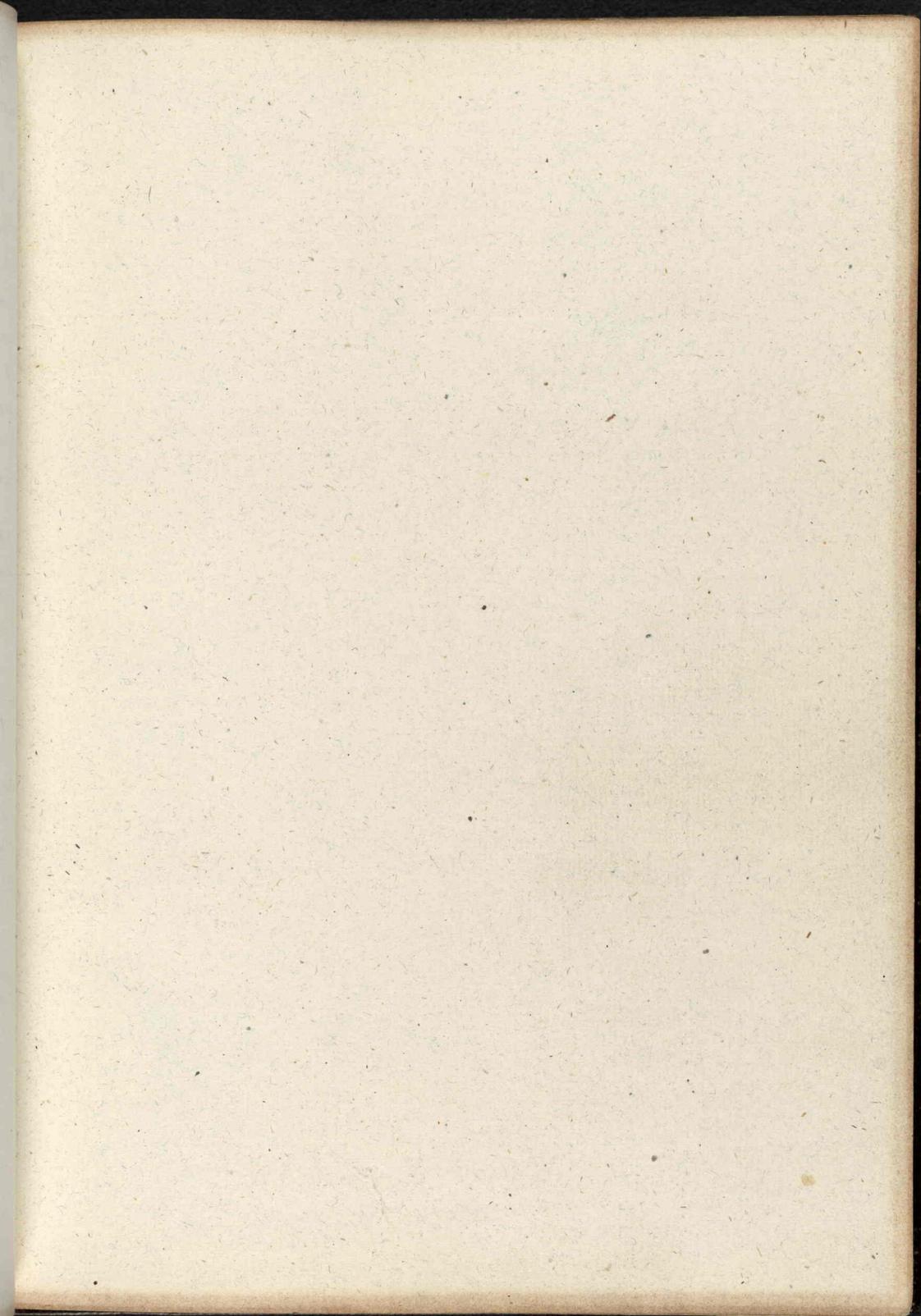
Impressa nella incliyta citta di Firenze p
Ser Lorenzo de morgiani & Giovanni di Magontia ad instā-
tia di Ser Piero Pacini da Pescia. Anno domini
MCCCCLXXXXV. Adi XXVII del mese di Luglio.

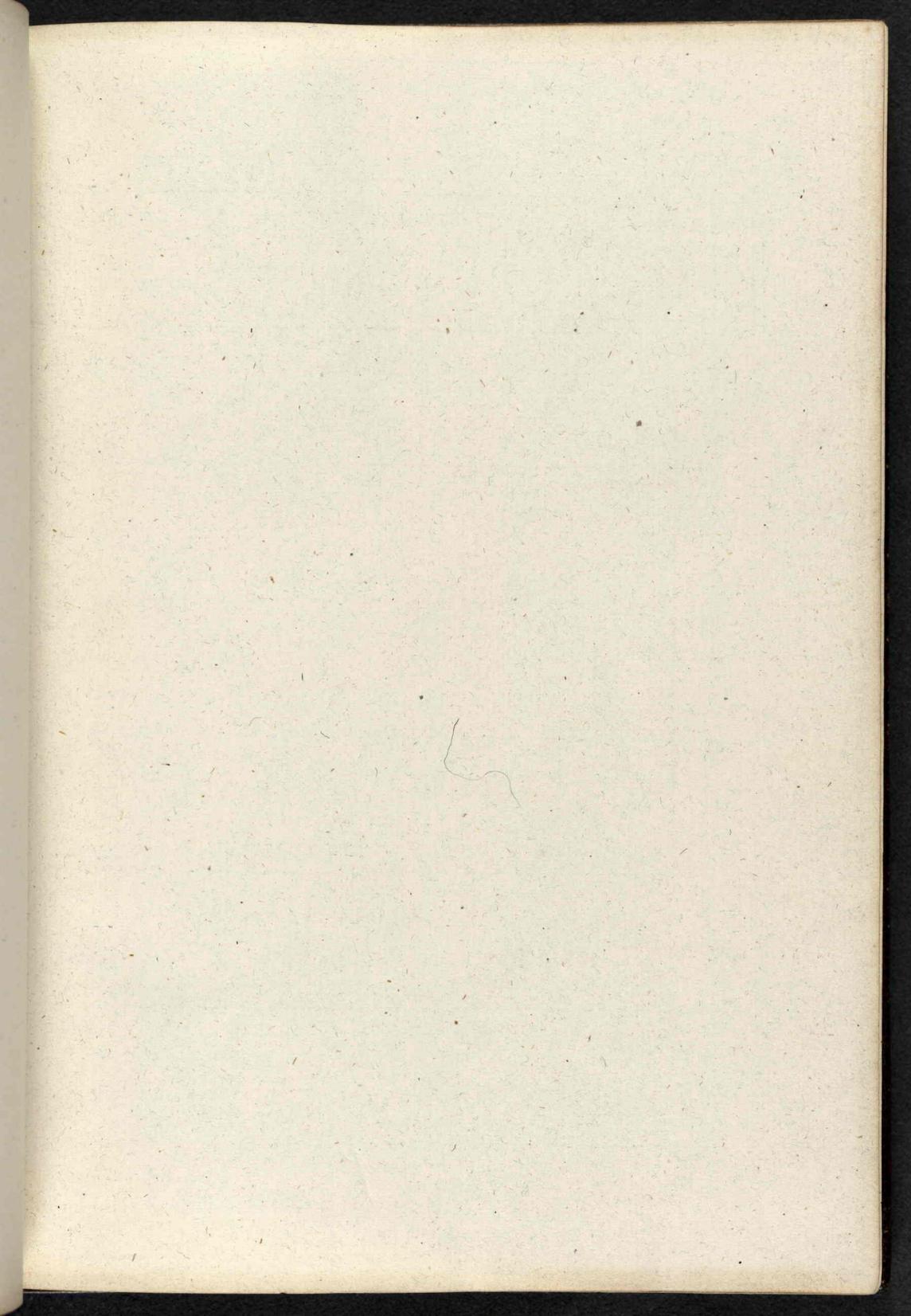
Since the above note was written a copy has been found in the Corsiniana library at Rome, and is complete.

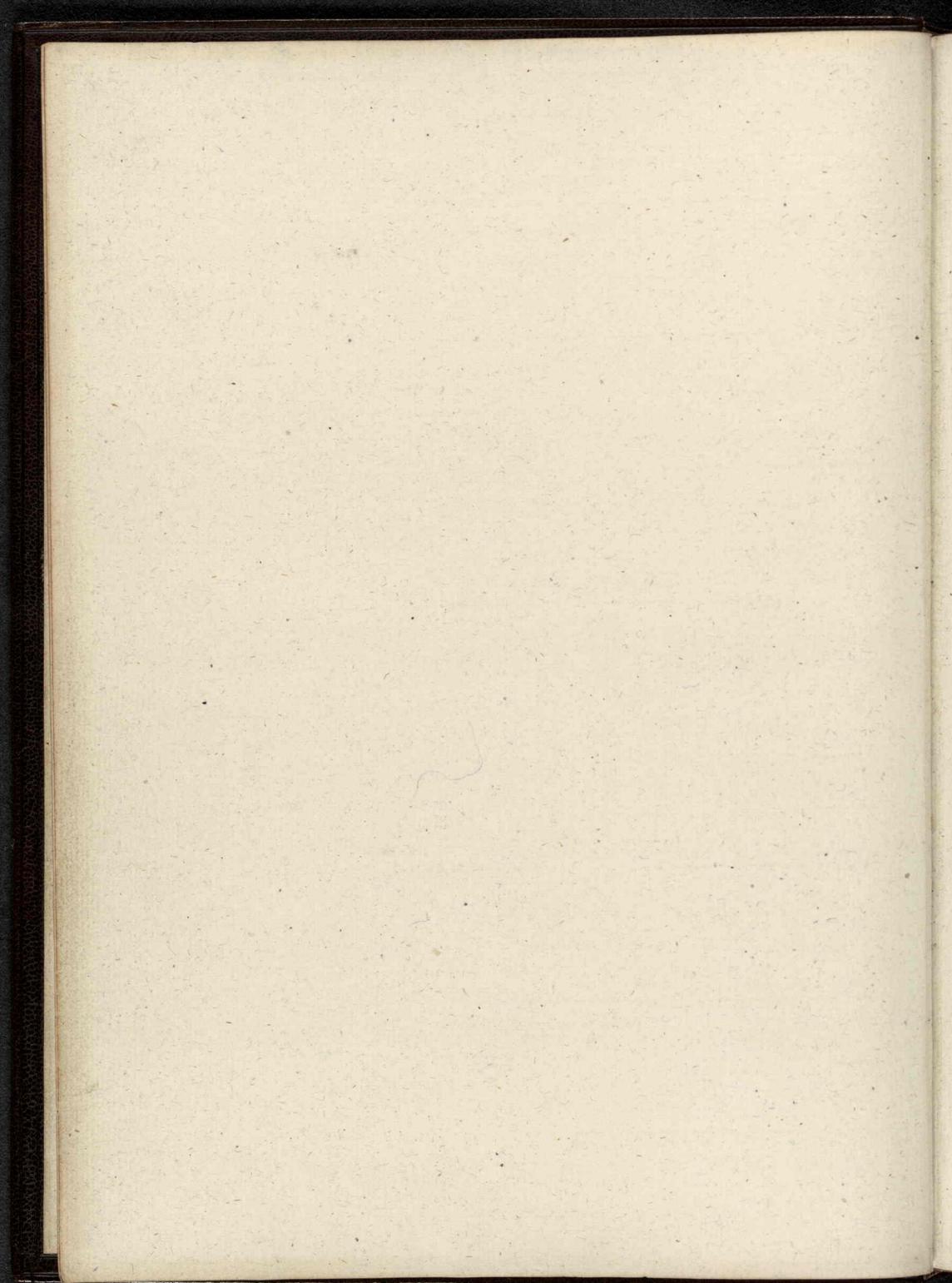
This copy has 205 woodcuts not including the title or the small woodcuts at the heads of the chapters.

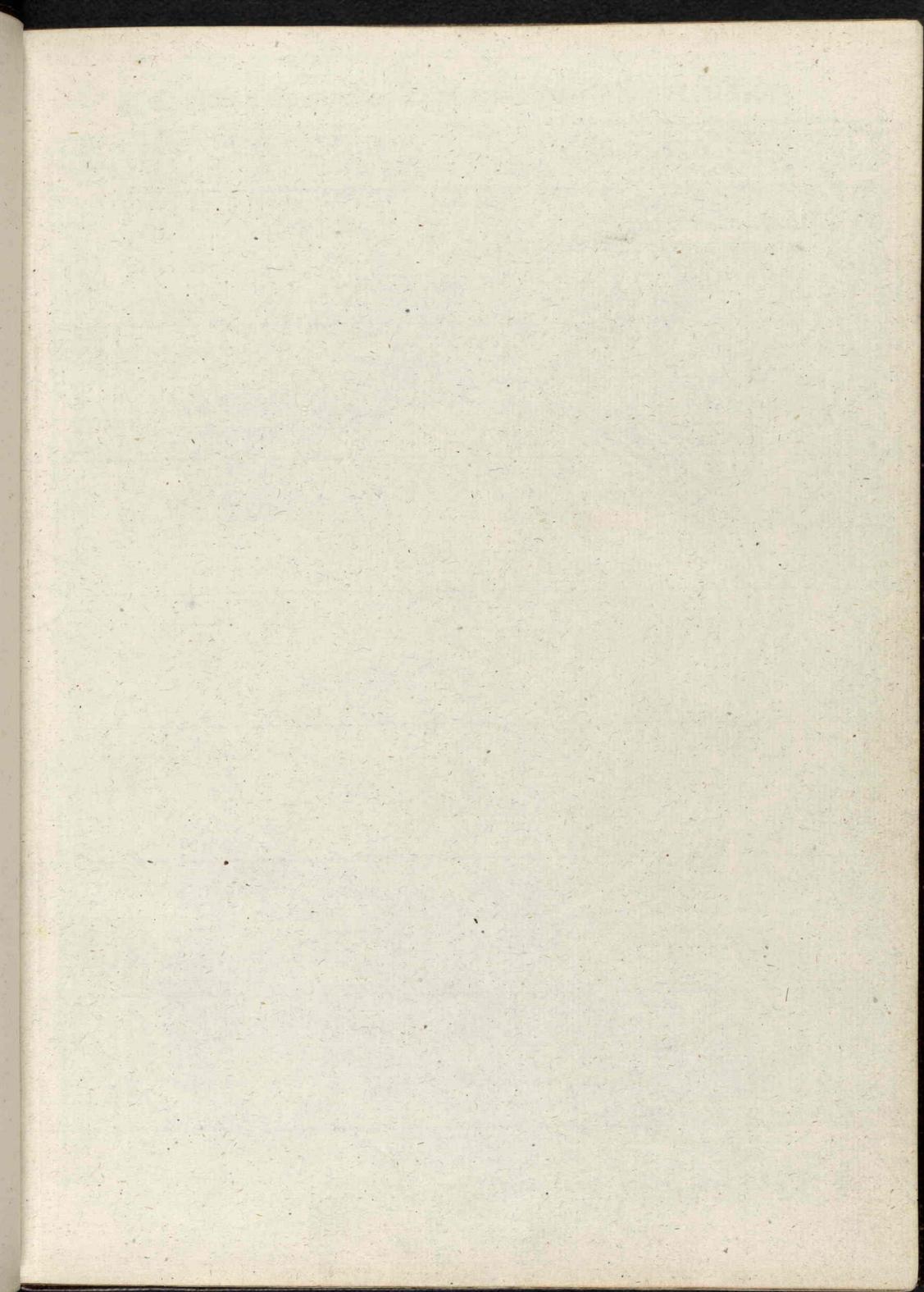


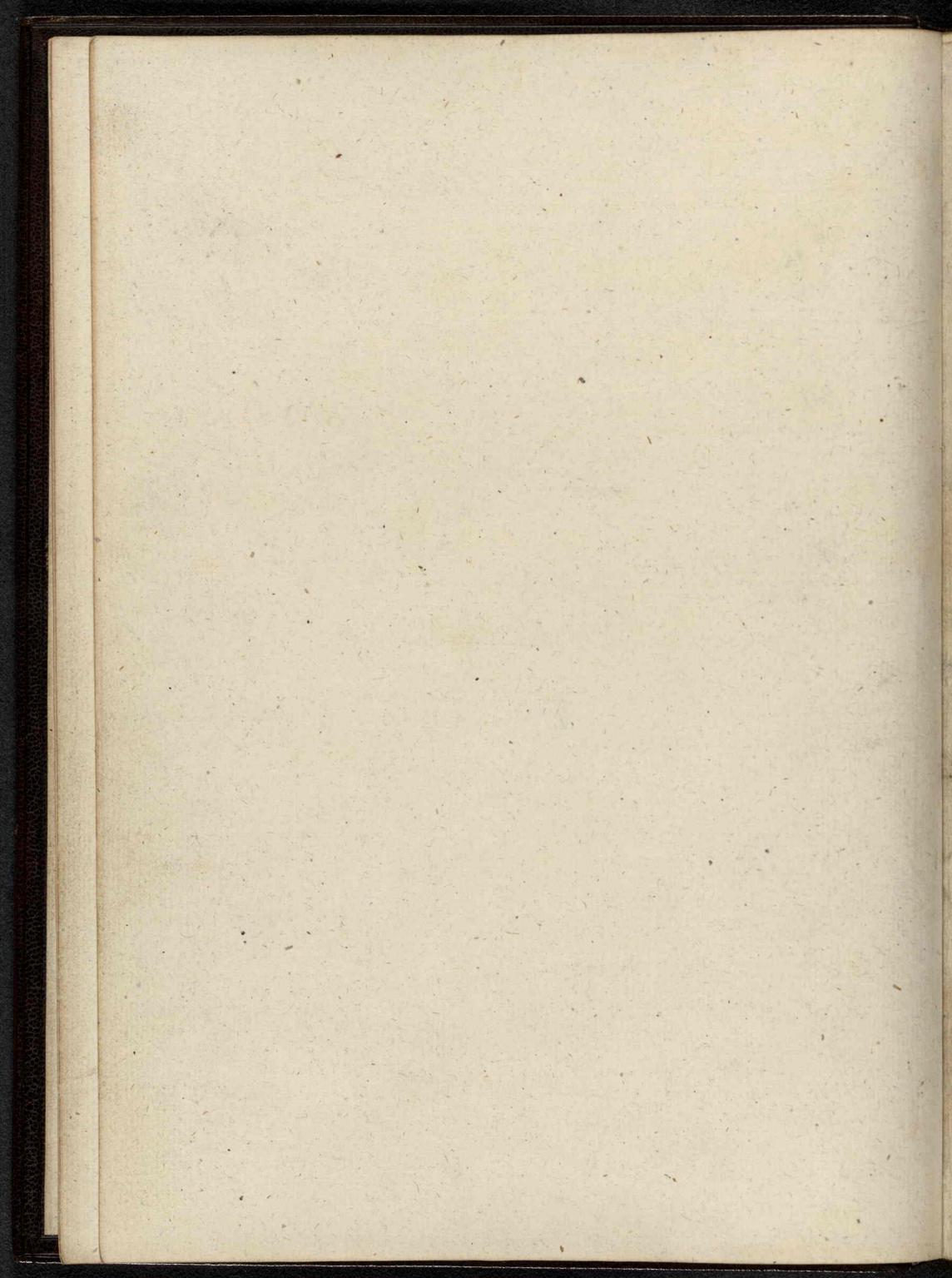
The first of these is the fact that the
 government has been successful in
 its efforts to reduce the deficit
 and to bring the economy back to
 a state of growth. This is a
 significant achievement, especially
 in light of the fact that the
 government has been able to do
 this without resorting to
 excessive borrowing or
 inflation. The second of these
 factors is the fact that the
 government has been able to
 maintain a high level of
 public services, despite the
 fact that it has been able to
 reduce the deficit. This is a
 significant achievement, especially
 in light of the fact that the
 government has been able to do
 this without resorting to
 excessive borrowing or
 inflation. The third of these
 factors is the fact that the
 government has been able to
 maintain a high level of
 public services, despite the
 fact that it has been able to
 reduce the deficit. This is a
 significant achievement, especially
 in light of the fact that the
 government has been able to do
 this without resorting to
 excessive borrowing or
 inflation.













1870

INCOMINCIONO LEPISTOLE ET LECTIONI EVANGELICHE LEQUALI SILEGGONO IN TUTTO LANNO ALLA MESSA SECONDO LVSO DELLA SANTA CHIESA ROMANA

INella domenica prima delladuento laepistola di Sancto Paulo alli Romani nel Capitulo.XIII.



RA
TEL
LIVI
FO A
SAPE

Re che
eglie hora che Noi
ci dobbiamo leuare
da dormire: impero
che e piu appresso
la nostra Salute che
noi non crediamo.
Lanocte e passata &
ildi e uenuto. Adun

delle tenebre: & uestianci dellarme della luce: acioche
hore. & bene si come di di. Nō andiamo p troppo magiare: ne
bere: non con bugie: non con luxuria: nō in contentione ne con odio:
titeui il nostro signore giesu christo.
p uentia del Sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo.XXII. Dice si
la prima domenica dello aduento.



IN quello tempo disse giesu alli discepoli suoi.
Sarāno segni nella sole & nella luna & nelle stel
le: & fara nella terra dimolte tribulatiōi sopra
lagente per lo sbigottimēto del romore del cor
fo dellonde del mare. Et gli huomini diuēteran
no secchi & ismorti per la gran paura & timo
re: aspectādo quelle cose che uerrāno nelluniuerso mōdo. In
quello tēpo sicōm uerranno le uirtu del cielo: & allhora uedranno el figliuolo del
lhuomo uenire nelle nugole del cielo cō grāde podesta & maiesta. Et quādo que
ste cose comincerāno a essere leuate ecapi uostri aguardare: perche sappressa la
uostra redēptione. Et disse allhora loro una similitudine. Vedete uoi i uico & gli
altri arbori: quādo gli uedrete producer ucto: sappi che egli e presto allatta
te. Et cosi uoi quādo uedrete queste cose che saranno: fate che gli e presto il re

gno di dio. In uerita in uerita uideo che nō trapassera questa generatione & nō uerra meno: ifino a tãto che tutte queste cose farãno facte. Il cielo & latera passe rãno & uerrãno meno: ma le mie parole nō uerrãno meno. ¶ Epistola di Sancto Paulo a Romani. XV. Cap. Dicesi la secōda domenica dello aduento.



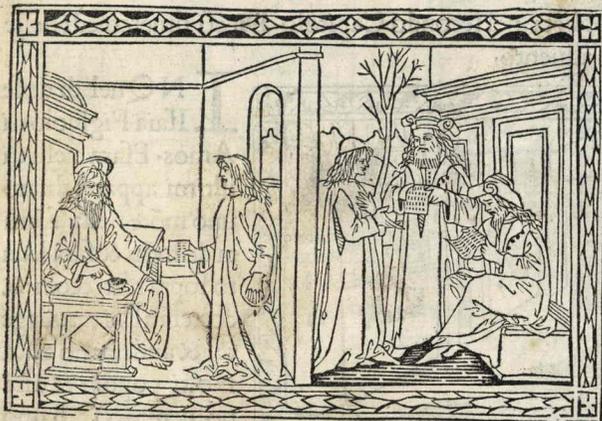
re honore a dio padre del nostro signore giesu christo. P luno laltro ad honore secōdo che christo riceuete uoi che christo fu ministro della circūcisione ma affermare la promissione de padri. Et dico che legenti misericordia secōdo che e scripto. Vdite Dauid. Sign & altuo nome cantero. Et anchora dice Isaia. La radice di a reggere legēti: & spererãno in lui: Ma iddio riēpiera uoi di pace nella fede: Accioche uoi abōdiare di speranza & nella uita del sancto ¶ Sequētia del sancto euangelio secōdo Mattheo nello. Dicesi la secōda domenica dello aduento.

F Ratelli Sappiate che tutte le cose che sono scritte a nostra doctrina sono scritte: Che per la paciētia & cōsolatione delle scripture habbiamo speranza: & idio della pace & cōsolatione dia a uoi a sentire lui medesimo luno nel laltro: accioche cosa secōdo fu: che uoi e cō una be



IN quel tēpo essēdo Giouanni in prigione: & uedēdo le operationi di Christo: mandò gl duo suo discipoli: equ

li diffono a Giesu se tu cholui ilquale dei uenire / o aspetiano altri: Et Giesu ri
 spuose alloro: & disse. Andate & annuntiate a Giouani quello che hauete uedu
 to & udito. Eciechi ralluminati: Et quelli che erano ratracti uanno: Elebrosi fo
 no mondati: Efordi odono: Et emorti risuscitati: Epoueri sono euangelizati: Et
 beato colui che non fara scandalizato in me. Et partēdosi loro comincio giesu a
 dire alla turba di Giouanni. Che andasti uoi auedere nel deserto: lacanna mena
 ra daluēto: ma che andasti auedere: huomo uestito di uestimenta dilicate. Ecco
 coloro che si uestono di dilicati uestimenti stāno nelle case delli Re. Che anda
 sti uoi auedere ilpropheta: Et io uidico cheglie piu che propheta. Questo e / co
 lui di cui e scripto. Ecco che io mado langelo mio dināzi alla faccia tua: ilquale
 apparecchia la uia tua dinanzi da re. ¶ Epistola di sancto Paulo alli
 philippenfi nel. IIII. Cap. Dicefi laterza domenica dello aduento.



Fratelli gaudete sē
 pre nel lignore: Et
 anchora dico gaudete.
 Lauostra tēperātia sia
 nota a tutti glihuomi
 ni che il Signore e / ap
 presso. Nō siate solleci
 ti i alchuna cosa: ma le
 uostre dimande sieno
 facte manifeste a Dio
 cō oratione & humili
 ta & cō rēdimēto digra
 tie. Et lapace di Dio la
 quale riempie ogni sē

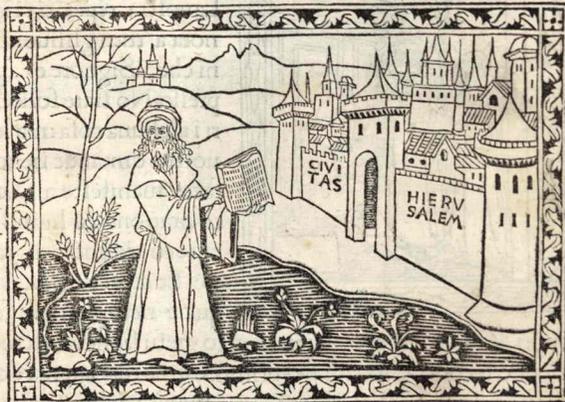
tin **¶** riempia liuostri cuori & liuostri irēdimēti in christo giesu signor nostro
 uētia del factō euāgelio secōdo Giouani nel primo Ca. Dicefi laterza do
 menica dello aduēto.



IN Quel tēpo man
 dorono egiudei di
 gierusalem a Giouan
 ni esacerdori & limini
 a iii

stri: accioche lodomandassono: chi lui era. Et domandorono: chi sei tu? Et egli confesso & nō nego: che io non sono Christo. Et ancora ildomadorono: Adun che chi sei tu Helia? Et egli disse. Nō sono. Et essi dissono: Propheta se tu? Et egli disse non sono. Et essi dissono. Adunche dicci chi sei: accioche possiamo fare ti sposta achi ciha mandati: che di di remedesimo? Et egli rispose & disse. Io sono una uoce duno che chiama & grida nel deserto. Dirizzate la uia del signore si come disse Isaiā propheta. Et quelli che erano stati mādati erano de pharisei. Et anche ildomandorono & dissono: Perche baprezi: se tu non se christo: ne Helia: ne propheta? Et Giouanni rispuose aloro & disse. Io baprezo in acqua: ma in mezo di uoi e stato colui ilquale non sapete: & colui ilquale dee uenire doppo me e facto innāzi a me: alquale io nō sono degno disciorre lecorregie de suoi calzari. Queste cose furono facte in bethania dila dal fiume Iordano doue Giouani staua abaprezare.

Lectiōne di Isaiā propheta nel secondo Capitulo. Dicefi ilmercoledì delle quattro tēpora dello aduento.



IN Quel di disse Isaiā Figluolo di Amos. Esara nelli di ultimi apparecchiato uno mōte nella sōmita de mōti & fara leua to sopra tutti e colli: & cōtēta aini tutta lagēte: & andiamo a lui molti popoli: & dirāno: uenite & al mōte del S. alla casa di D. cob: & insegnerāte

sue uie: & andremo p lesue semite: imperoche di Syon uscira la legge & laparola del signore di gierusalem: & giudichera lagēte: & arguirā molti popoli: & cōuertirāno lesue arme in uomeri: lesue lance conuertirāno in falce. Non leuāra piu arme gente contra gente: & non si exerciterāno piu abattaglia: O casadi Iacob uenite & andiamo nellume del nostro signore dio.

Lectiōne di Isaiā propheta nel. II. Cap. Dicefi ildi medesimo.



IN quelli di parlo il Signore Dio ad Achaz chosi dicēdo Dimanda segno altuo Signore Dio nel profondo dello inferno o ueramēte nelle cose excelse disopra. Et Achaz disse. Io non domandero: & nō tentero idio. Et disse. Adunche udite o chasa di Dauid. Hor non uipare auoi essere nō pochi

molesti aglihuomini:perche ancora uoi siate molesti almio Dio. Per laqual cosa esso idio uidara un segnale. Ecco che lauergine concepera &partorira ilfigluolo & chiamerassi ilnome suo Hemanuel:& magiera butiro & mele: acioche sapia riprouare ilmale:& eleggere ilbene.

LEuangelio secondo Luca nel primo Capiolo. Dicefi quel di medesimo.



IN Quel Tempo fu mandato da Dio langiolo Gabriello nella puincia di Galilea:nella cipta di Nazareth alla Vergine disponsara

ad uno huomo ilquale haueua nome Ioseph della chafa di Dauid:& il nome della uergine era Maria.Er langiolo allei disse. Dio tisalui maria piena digratia: idio e tu:& sei benedetta sopra laltre donne.Et quella udendo questo dallangiolo fu turbata nella parola sua:& pefaua qual salutatione fusse questa. Et langiolo disse allei. Non temere Maria: imperoche tu hai riceuuta gratia appresso di Dio. Et ecco che tu conceperai neluetre tuo:& partorirai un figliuolo:& chiamerassi il suo nome giesu. Questo fara grade:& fara chiamato figliuolo dellaltissimo Dio:& dara allui esso Dio la sedia di suo padre Dauid:& regnera nella casa di Iacob in eterno:& il suo regno non hara fine. Et Maria disse allangiolo. Come fara questo:imperoche io non conoscho huomo. Et langiolo rispuose & disse allei. Lospirito sancto soprauera in te:& lauirtu dellaltissimo obubrerra te. Colui che nascera di te fara sancto & fia chiamato figliuolo di Dio:& ecco Helisabeth tua cognata laquale ha conceputo un figliuolo nella uecchiezza sua:& questo e ilsesto mese della grauidezza di colei laquale e stata chiamata sterile: imperoche e possibile appresso a Dio ogni parola. Allhora disse Maria allangiolo. Ecco lancilla del Signore: sia facta a me secondo la parola tua.

Lectione di Isaiia propheta nel Secondo Capiolo
Dicefi iluenerdi delle quattro tempora
dello aduento

FERIA PRIMA



Questo dice il Signore. Idio. Egli uscira la uirga della radice di Iesse: & il fiore uscira di quella uirga: & riposera sopra lui lo spirito del Signore: Lo spirito della sapientia & dello intellecto. Lo spirito del consiglio & della fortezza. Lo spirito della scientia & della pietà. Et lo spirito del Signore re il riempiera: & non giudichera secondo la uisione degli occhi: & non arguira secondo la uisione delle orecchie: Ma egli giudichera epoueri: & arguira nella sua equita per li mansueti della terra. Et per cotera la terra con la uirga della sua bocca: & con lo spirito delle sue labra uccidera limpio: & fara la iustitia cingulo de suoi lombi: & la fede cingera le sue reni.

¶ Euangelio secondo Sancto Luca nel Primo Capitulo. Dicesi il uenerdi delle quattro tempora dello aduento.



IN Quel Tempo leuandosi fu Maria. Ando subito nelle mota me de la cipta di giudea: & entro nella ch. ac cheria: & sal. le

lizabeth. Et chome Helizabeth uidi la salutatione di Maria: il fanciullo che uenueua nel uentre si rallegrò: & fu ripiena di spirito sancto: & Helizabeth con gran uoce disse. Benedetta sei tu tra le donne: & benedetto il fructo del uentre tuo. Et poi disse. Onde uien questo che la madre del signore mio sia uenuta a me: impoche si chome la uoce della sua salutatione uenne all'orecchie mie: il fanciullo nel uentre mio molto si rallegrò: & disse. Beata se tu la quale credesti: imperoche si adempieranno tutte quelle cose le quali ti sono state dette dal Signore. Et allhora disse Maria. Magnifica l'anima mia il Signore: & rallegròssi lo spirito mio in dio salute mia.

¶ Lectione di Isaià propheta nel decimonono Capitulo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora dello aduento



IN Quelli di grideràno a dio lipopoli dinàzi alla faccia di chi litribulera: & egli mādera alloro ilcōbattitore: & il signore fara conosciuro daquelli degypro: & conosceràno il signore: & adoreràno i hostie & i doni: & faràno uoti al signore: & adēpieralli: & il Signore pōtera loegypro digrā piaga & saneralli: & essi nō torneràno a Dio: & egli fara allo ro placabile: & saneragli il nostro signore idio.

¶ Lectione. II. di Isaiā propheta nel. XXV. Cap.



Questo dice il nostro signore dio Esirallegeranno il uoghi deserti & sēza uia: Et rallegerassi lasolitudine: & fiorira cho me ilgiglio germinante & rallegerassi & le tabunda & laudate la gloria dellibano: & dara allei labellezza di Carmel & di Saron: Essi uedrāno la gloria di dio & labellezza del

nostro signore. Cōfortate lemani dissolute & leginochia debile: afforzate diparlare uoi che siate di poco animo: Cōfortateui & non habbiate paura. Ecco il nostro signore arrechera lauēdetta della retributione. E sso dio uerra & saluera noi. Allhora farāno apri gliocchi de ciechi: & gliorecchi de sordi udiranno. Allhora faltera ilzoppo come un ceruio: & laligua de muti fara disciolta: ipoche son rotte lacque neldiferto: & erorrēti nella solitudine: & quel luogho che era arido uerra i stagno: & quel luogho che era asserato uerra i fōte dacqua. Questo dice il signore oīpotēte.

¶ Lectione. III. di Isaiā propheta nel. XL. Cap.



Questo dice il nostro signore dio. Sopra il mōre alto salitu: ilquale euāgelizi i gierusalē exalta lauoce tua: & in gran fortezza exalta & non hauer paura. Di alle cipra del tribu di Giuda: Ecco il signore idio uerra con gran fortezza: & il suo braccio signoreggia. Ecco le merce tue con lui: & la sua opera fara innāzi alui. Come il pastore pascera sua greggie: & glifuoi agnelli ragunera nel suo braccio: & nel suo teno gli alleuera il nostro signore iddio.

¶ Lectione. IIII. di Isaiā propheta nel. XLV. Capitolo.

FERIA PRIMA



Vesto dice il nostro signore idio mio Christo: Cyro la cui man diritta io ho presa: accioche sottometta dinanzi alla faccia sua lagente: & le spalle de Re uolte sotto lui. Apriro dinanzi da lui le porte: & le porte non faranno chiu se. Io andro dinanzi allui: & dinanzi allui humiliero e glorioso si della terra. Io rompero le porte di rame: & le stanghe di ferro spezzerò: & darotti et herosi nascosi & li secreti del cielo: accioche tu sappi chio sono signore il quale chiamo il nome tuo: Dio di Israel per Jacob mio seruo & Israel mio dilecto. Et hotti chiamato il nome tuo: hotti assigliato: & tu non mhai conosciuto. Io sono Signore: & non e piu nessuno: & fuor di me non e idio. Te cinsi: & tu non mhai conosciuto: accioche sappino coloro che dal leuare del sole & dalloccidente sono: che altri che io non e Dio. Io son Signore: & non e piu nessuno altro. Io formai la luce: & creai le tenebre facendo la pace & creando il mare. Io sono signore che fo tutte queste cose. O cieli date rugiada di sopra: & inugoli piu uino il giusto. Aprasi la terra: & germini il saluatore: & la iustitia nasca insieme con lui: Il signore lha creato.

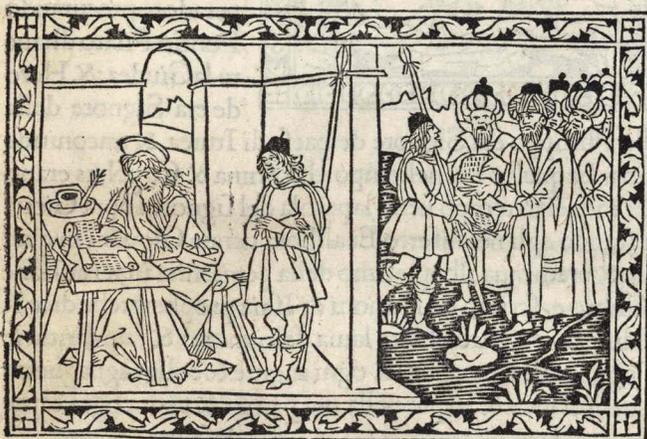
¶ Lectione V. di Daniel propheta nel. III. Capitulo.



IN Quel delan- gelo del Sig- ro re discese dal cielo con Azaria & con li suoi compagni nella fornace ardente. Et discaccio la fiamma del fuoco fuori della fornace: Et fece nel mezzo della fornace nella quale era Azaria & compagni quasi chome un uento di rugiada soffiate. Et la fiamma della fornace si sparì sopra la fornace. XLVIII. cubiti: Et allhora arse tutti quelli che ella trouo intorno a quella fornace: equali erano ministri del Re: li quali laccendeuano. Onde la fiamma non toccho ne còtristo quelli che erano dentro. Et non dette loro alcuna molestia. Allhora quelli tre quasi con una medesima bocca cantauano dicendo hymni: & glorificauano Dio & benediceuano nella fornace dicendo: Benedecto sei Signore idio de nostri padri & laudabile & glo-

rioso in sechula. Et benedecto il nome della gloria tua che e sancto & laudabile & glorioso in secula. Et benedecto sei nel tempio sancto dell'atua gloria: & laudabile & glorioso in secula. Et benedecto sei sopra il throno sancto del tuo reame: & laudabile & glorioso in sechula. Benedecto sei il quale siedi sopra echerubini: & riguardi liabyssi: & laudabile & glorioso in secula. Benedecto sei che uai sopra lasomita de uenti & sopra leonde del mare: & laudabile & glorioso in secula. Benedichino te tutti gliangioli & facti tuoi: & laudino & glorifichino il nome tuo in secula. Benedichino te ecieci: & la terra: & il mare: & tutte lechose che sono in esse & laudino & glorifichino te in secula. Gloria sia al padre & al figliuolo & allo spirito sancto. Si chome era nel principio & hora & sempre per tutti esechuli de sechuli: & cosi sia.

¶ Epistola di sancto Paulo a Thesalonicensi nella seconda epistola nel secondo Capitulo. Dice si il sabbato.



FRArelli priegou per lo aduenimento del Nostro signore Giesu Christo: & per lo amore dellanostra congregatione: La quale e in lui: che uoi non uirimouiate cosi prestamente dal uostro sentimento: & non uispauentate per alchuno spirito ne per pa-

rola: Ne per epistola quasi mandata da nostra parte: la quale dice: che il di del giudicio del Signore fusse chosi dipresente. Non uinganni alcuna persona per alcuo modo: imperoche bisogno e che uengha prima il partimento: & sia manifesto lhuomo del peccato: figliuolo della perditione: il quale combattera: & leuerassi in superbia & sopra ogni cosa della deita: & sopra tutte lechose che sono honorate & riuertite chome che dio. Et in cotale modo egli sedera nel tempio di Dio nostro: & mostrerassi come egli fusse idio. Non uiricordate che insino che io ero con uoi queste cose io uideuo. Et impero io uoglio che sappiate che con tiene questo dexto: Cioe che egli fara manifesto nel suo tempo: che per certo si comincia il seruitio della iniquita. Tengha tanto hora quello che tiene: & regha insino a tanto che quello di mezo sia facto: & allhora si manifesterà quel maluagio: il quale il nostro Signore Giesu Christo uccidera collo spirito della sua bocca: & destruggera con lo spirito del suo aduenimento.

FERIA PRIMA

CSequentia del Sancto Euangelio secondo Luca nel quarto Capitulo
Dicefi il sabbato delle quattro tempora dello aduento: Et ancora ladome
nica sequente.



Anno quintodeci
mo dell'imperio
di Tiberio Cesare im
peradore procurando
Pontio Pilato dhaue
re la Giudea: & Hero
de era Signore della
Galilea: Et il suo fratello Philipppo era Signore del paese di Iturea & traconitide
& di Lifania & dal Blina. Et questo era nel tempo che Anna & Cayphas erano
principi de sacerdoti. Et in questo tempo uene la parola del signore sopra Giouã
ni figliuolo di zacharia stando egli nel deserto. Et allhora uenne Giouãni in quel
la contrada del Iordano: & predicaua il baptesimo della penitencia in remissione
de peccati: si chome nel libro e scripto de sermoni di Isaia propheta: che dice la
uoce de chiamanti nel deserto. Apparecchiate la uia del signore: & fate diritte le
femite sue: imperoche ogni ualle siempiera: & ogni monte & colle saguagliera:
& saranno le cose torte in dirittura: & laspre nella uia piana: & uedra ogni carne
la salute di Dio.

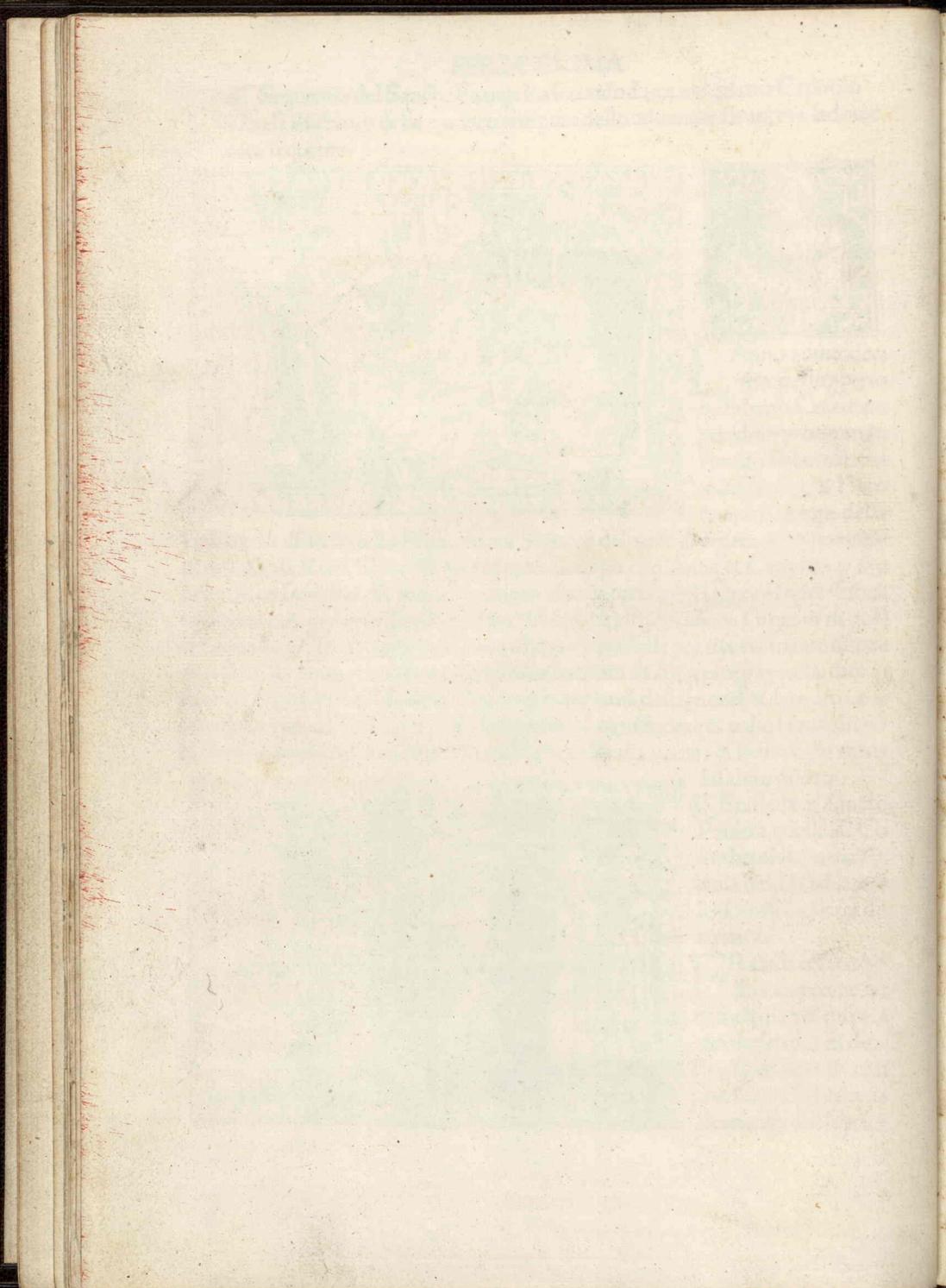


Epistola di sancto
Paulo a quelli di Co
rintho nella prima epi
stola nel. IIII. Capito
lo. Dicefi la quarta do
menica

FRatelli cosi citèga
lhuomo come ser
ui di christo & dispesa
tori de seruiti di dio.
Et q sicercherà itra edi
spenatori se sitruoua
alcuno che sia fedele

odici
peno
are in
rando
d'haue
Her
e della
onitide
erano
Cicou
on quel
ufficore
dice h
irite h
gliere
i cam
o
sancto
di Co
ima ep
Capu
uaria de
li citieg
ome le
dal pelli
di cho
itra ed
iurrou
fedele

12



& questa scriptura fu i prima facta per Cyrino signore di syria: siche cōueniua che ognihuomo andassi nella sua cipta a farsi scriuere. Et p questa cosa & cagione Ioseph siparti di Galilea & uēne nella cipta di Nazareth i Giudea nella cipta di Dauid laquale sichiama Bethelem: impoche egliera della schiarta & casa di Dauid: accioche egli sifacesse scriuere: & era con Maria sua sposa: laquale era grauida. Ma cōcio fusli cosa che fuslino gia uenuti lidi del parto: Maria partori il suo figliuolo primo genito: & inuolselo nepāni: & puoselo nel presepio: ipoche nō haueua altro luogo doue porre lopotesse nello allogiamento. In quella contrada erano pastori che guardauano lelor mādrie uigilando i quella medesima hora la nocte: & langiolo del signore uēne astare allato alloro: & laclarita di Dio circundo loro: & copersegl i & molto dubitando per logrande timore: Disse alloro langelo: Non dubitate: imperoche io uannuntio una grande allegrezza: laquale fara ad ogni popolo: impoche hoggi e nato ilsaluatore del mōdo: ilquale e Christo signore: & e nato nella cipta di Dauid: & questo sia auoi segno. Andate & trouerrete il faciullo inuolto nepanni: & posto nel presepio. Et subitamēte fu facto con langelo grande exercito & moltitudine dangeli laudādo idio & dicendo: Gloria sia allo excelfo Dio: & in terra sia pace aglhuomini di buona uolonta.

¶ Epistola di sancto Paulo a Tito nel Terzo Cap. Dicefi
 alla messa della aurora.



Carissimo apparue labenignita & lhumanita del nostro Signore idio non per opere di giustitia lequali noi ha uessimo facte: ma secondo la sua misericordia fece noi salui perlo lauamēto del rinascimēto: & di rinnouamēto di spirito sancto: elquale egli sparse sopra noi abondeuolmente p Giesu Christo nostro saluatore: accioche fuslino heredi se

secondo la sperāza di uita eterna i christo giesu signore nostro.

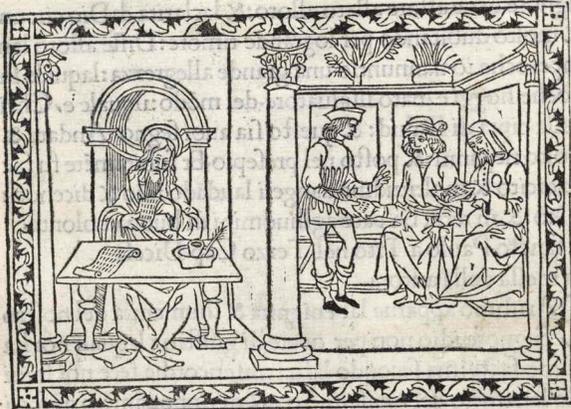
¶ Sequētia del cō euāgelio secōdo Luca nel II. ca. Dicefi alla messa della aurora



IN Quel Tempo epastori parlauano insieme & diceuano: andiamo infino i Berhelem: accioche noi ueggiamo questa

parola che facta e & che ilignore ha a noi mostrato. Et uenēdo prestamēte tro uorono Maria & Ioseph & ilfanciullo posto nel presepio. Et ueggendo presto co gnobbono che quello che era decto alloro di questo fanciullo era uero: & ciascu no che ludia si marauigliaua molto di queste chofe che diceuano epastori. Et Maria cōseruaua allhora tutte queste parole: & riteneuale nel suo cuore. Et lipa stori ritonorono lodando & glorificando idio dogni chofa che haueano udua & ueduta: si come era stato decto alloro.

¶ Epistola di sancto Paulo alli Hebrei nel primo Capitulo
Dicesi alla messa di terza.



F Ratelli per molte guise & per molti modi pel passato idio parlo a nostri padri p gli propheti: ma nu uamēte ī questi di ha parlato a noi per ilf gliuolo ilqle ha posto & ordinato che sia he rede ditutte lechofe p lequali fece esecoli. Il quale figliuolo di dio concio sia chofa che egli sia splēdore & fi

gura della sua substāria: egli porta con laparola della uirtu sua tutte lechofe faccē do purgatione de peccati: siede alla diritta parte della sua maesta in cielo: & tanto e facto migliore degli angeli: quāto maggiormēte heredito sopra loro: aliqua le ancora disse idio delli angeli: Tu se mio figliuolo: & io hoggi ho generato te. Et anchora disse chofa il padre per la scriptura: Io faro allui per padre: & egli fara a me per figliuolo. Et quando egli introduce il primogenito nel gyro dellaterra dice. Anchora adorino lui tutti gli angeli. Et agli angeli ueramente dice quello che fa lhuoi spīriti āgeli: & suo seruituali fa siāma di fuoco. Et al figliuolo dice: o dio latua sedia e sēpiternale: & lauirga del tuo regno e uirga di dirittura: tu hai amata la iustitia & hauesti in odio la iniquita. Per la qual cosa il tuo dio tha unto cō olio di letitia & exultatione piu innanzi che lituoi conforti: & tu signore nel principio fondasti laterra: & lopere delle tue mani sono ecieci: Essi periranno & tu per manerai: & ogni cosa si come uestimento inuecchia: & come copertoio hūu terai & saranno mutati: Ma tu starai chome tu sei: & gli anni tuoi non uerranno meno.

¶ Incominciamento del sancto euangelio secondo Giouanni nel primo Capitulo. Dicesi lamattina di natale.



Sempre fu il figliuol di dio: & il figliuolo di dio era dio & dio era il suo figliuolo: & il suo figliuolo eternalmente era Dio. Tutte le chote son facte per lui: & niuna cosa e facta senza lui che sia facta. Lui era uita: & lauira era luce deglhuomini: & la luce nelle tenebre riluce: & le tenebre lei non compresono. Fu uno huomo mandato da dio: il cui nome era Giouāni. Questo uenne per testimonio: per dare testimonianza della luce: accioche tutti credessono i lui. Non era egli la luce: ma era per dare testimonianza della luce. E sso lume era lauera luce: la qle illumina ogni huomo che uiene in questo mondo. Egli era nel mondo: & il mōdo fu facto per lui: & il mondo non conobbe lui. Et egli uenne nel mōdo: & i suoi non loriceuetrono. Ma quelli coranti equali loriceuetrono: dette aloro podesta deslere facti figliuoli di dio: aquelli che credettono nel nome suo: equali non son nati per sangue: ne per uolonta di carne: ne per uolonta dhuomo: ma da Dio son nati: & il figliuolo di Dio e facto carne: & habita con noi: & ueggiamo la gloria sua: si come la gloria dello unigenito del padre pieno di gratia & di uerita.

¶ Lectione degli acti delli apostoli nel Septimo Capitulo
dicesi ildi di Sancto stephano martyre

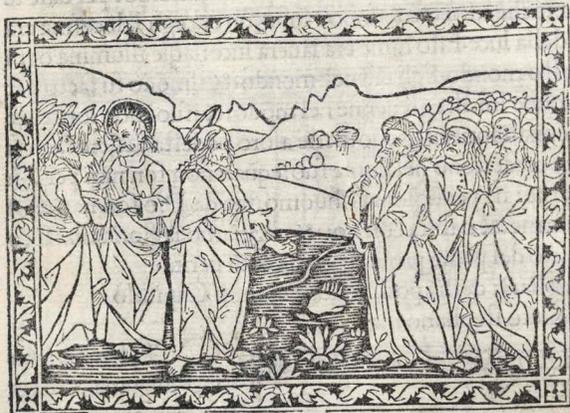


STEphano pieno di gratia & di forza faceua molti segni & miracholi nel popolo. Cōtro a qle sileuorono molti giudei della synagoga equali sichia mauano libertini: & de cyrinensi: & delli Alexandrini: & molti altri di Cilicia: & asia: & disputauano contro lui: ma nō po reuano resistere alla sapiētia & allo spirito scō che parlaua il lui. Le qli parole udēdo essi tutti si rodeuano di cuore: & strideuano cō dēti cōtra lui. Essendo Strophano pieno di spirito scō attēdēdo & riguardādo i cielo uide la gloria di dio: & gie fu stare dalla mano dextra di dio: & cō grāde feruore comīcio a gridare & disse: Ecco che io uegho il cielo aprouo: & il figliuol del huomo stare alla man dextra della uirtu di dio le qli parole udēdo egiudei: riputādole bestēmia: gridorono cōtra lui: & chiudeuāsi gli orecchi: & cō gran furia glicorsono adosso cō le pietre: & cauarono fuori della cipta & lapidarōlo: & qlli che lo lapidarono puolenno le loro

FERIA SECONDA

uestimēta apie duno adoleſcēte chauea nome Saulo : & lapidorono Stephano: ilquale chiamaua & diceua: Signore Iesu riceui loſpirito mio: & inginocchian doli grido cō gran uoce & diſſe: Signore io ti priego che tu nō riputi a loro que ſto a peccato imperoche nō fanno quel che ſifanno. Et coſi dicendo queſte parole rende loſpirito a Dio.

¶ Sequentia del Sancto euangelio ſecōdo Mattheo nel XXIII. Cap.
Diceſi ildi di Sancto Stephano martyre.



IN quel tempo diſ ſe Gieſu alle turbe de giudei & a principi de ſacerdoti: Ecco che io uimando epropheti & liſauii & liſcribi: & di loro uccidete &

crucifigete & ſtagellate nelle ſynagoghe uoſtre: & pſeguitate di cipta in cipta: accioche uenga ſopra uoi ogni ſangue giuſto che e ſparto ſopra laterra dal ſangue di Abel giuſto inſino alſangue di zaccheria figliuolo di Barachia: ilquale uoi uccideſti infra iltempio & laltare. Impero in uerita uidico che ogni coſa uerra ſopra queſta generatione. O gieruſalem che uccidi epropheti & lapidi coloro che ti ſono mādati: quāte uolte ho io uoluto ragunare i tuoi figliuoli a modo che lagallina raguna ſotto lalie eſuoi pulcini & non hai uoluto. Ecco che lauoſtra caſa uiſia laſciata diſerta. Et impero uidico che hoggimai non miuedrete piu inſi no aranto che uoi midirete: Benedetto e chi uenne nel nome del Signore.

¶ Lectione del libro dello eccleſiaſtico nel Quintodecimo
Capiolo. Diceſi ildi di ſancto Giouanni euangelista.



COlui che teme iddio fa bene: & cholui che e continente della giuſtitia ſe lapigliera: & ella ſegliſara incontro quaſi chome madre honorificara. Ella ilcibera di pane di uita & dintellecto: & ſi glidara bere dellacqua della ſapientia ſalutefera: ella ſiſfermera i lui: & non ſi pieghera: & ella ilriempiera: & non ſara cōfuſo: & anche lexaltera appreſſo de ſuoi proximi. Queſta ſapientia ha aperta laboccha ſua nel mezo della chieſa: & hallo ripieno iddio di ſpirito di ſapientia & dintellecto: & hallo ueſtito di ueſtimento di gloria. Ella theſaurizza

sopra lui dalle grezza & exultatione: & daragli heredita nel nome eterno il signore iddio nostro.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Giouanni nell'ultimo Capitolo
Dice si ildi di sancto Giouanni euangelista.



IN Quel tempo disse Giesu a Pietro: Seguita me. Et Pietro si riuolse & uide quel discepolo che seguiva uia: il quale Giesu amaua: il quale si ripose nel

la cena sopra il petto di Giesu: & che disse a Giesu: Signore chi e colui che t'idea tradire? Et uedendo allora Pietro questo discepolo: disse a Giesu. Et di costui che ne fara? Giesu disse. Io uoglio che egli stia cosi: infino a tanto che io uenga: che a te: tu seguira me. Allhora questa parola si sparse infra fratelli che questo discepolo non morrebbe: Ma non disse allui Giesu che non morrebbe: anzi disse: io uoglio che egli stia cosi infino ch'io uenga: che a te: tu mi seguira. Questo e quel discepolo il quale rende testimonianza di queste cose: & sappiamo che la testimonianza sua e uera.

¶ Lestione del libro dello apocalypse di Giouanni apostolo nel. XIII. Cap. Dice si ildi de sancti Innocenti.

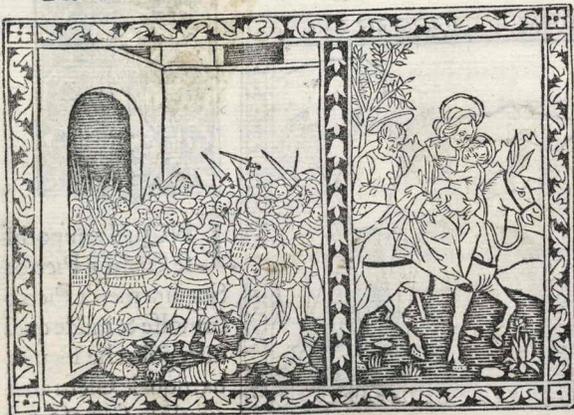


IN Quelli di uidi sopra il monte di Syon lagnello che listaua: & con lui cento quarantaquattro migliaia equali haueuano il nome suo & del padre suo scripto nelle fronti loro: & udi una uoce da cielo si chome uoce di molte acque: & si come uoce di gran tuono. Et la uoce che io uidi fu si come uoce di cantatori con lacytera equali sonauano & cantauano con lecytere loro: Et cantauano si chome canto nuouo dinanzi alla sedia di Dio: & dinanzi a quattro animali: & dinanzi a uecchi. Et nessuno poteua dire quello canto: senon quelli cento quarantaquattro migliaia: equali sono comperati dalla terra. Questi son quelli che con le femine non sono contaminati: imperoche son uergini. Et questi se guitano lagnello dou'che egli ua. Questi son comperati di tutte le primitie a dio

FERIA SECONDA

& allagnello: & nella loro bocca non si troua bugia: senza macula sono dinanzi alla sedia di Dio.

¶ Sequentia del sancto Euangelio secôdo Martheo nel secôdo Capitulo
Diceſi i ldi delli Innocenti.



IN Quel tempo
l'angeli di Dio
apparue i sogno a Ioseph
& disse gli: Piglia il fanciullo & la
madre sua: & fuggi
in egypto: & stau i

fino a tanto che io te lo diro: impero che Herode il re de iudee fare cercare per pigliarlo. Allhora Ioseph fileuo & prese la madre el fanciullo: & fuggi i egypto: & iui stete infino alla morte di Herode: accio che sadempiesse quello che era decto da dio per lo propheta dicendo: De egypto chiamai il figliuolo mio. Allhora uedendo Herode che era schernito da Magi: adirossi molto: & fece uccidere tutti efanciulli che erano in Berthelem & in tutti efuoi cõfina: equali haueſono da due anni in giu. Et questo fece così: secôdo il tẽpo che hauea lpiato dalli Magi. Et allhora sadempie quello che fu decto p Hieremia propheta dicendo: che lauoce del molto pianto & di molto lamento & di dolore se uditu nella contrada di Rama. Et Rachel piangeua iſua figliuoli: & non si uolse consolare: imoche nõ uiſono.

¶ Epistola di Sancto Paulo agli Hebrei nel Quinto Capitulo
Diceſi i ldi di Sancto Thommaso arcieuescouo di Conturbia.



FRatelli ueramente ogni pontefice riceuuto dagli huomini per tutti e ordinato in quelle chofe che si cõuengono allo omnipotente signore Dio: perche offerischa a dio doni & sacrifici per gli peccati: il quale possa perdonare & condonare a coloro che errano ignorantemente: impero che egli e circũdato di debolezza. Et pero si come offerisce per li peccati del popolo: così debba offerire buono sacrificio per li suoi medesimi. Ne niuno prende quello honore da se medesimo: ma quello che e chiamato da Dio si come fu Aaron: così christo nõ testimonia per essere Pontefice: ma fu electo da colui che li fa uello & disse li: tu se il mio figliuolo: & hoggi ti generai

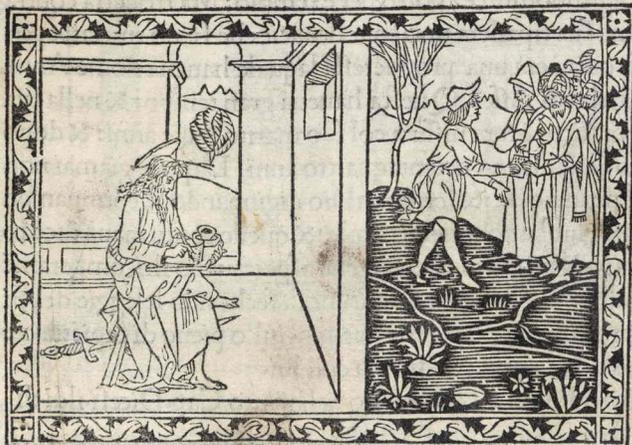
fi chome dice in unaltro luogo: Tu sei sacerdote in eterno secondo lordine di Melchisedech.

¶ Sequētia del Sancto euangelio secondo Giouāni nel decimo Capitulo
Diceſi il di medesimo.



IN Quel Tempo disse giesu a discipoli suoi & allerube de Giudei: Io sono buono pastore: & il buon pasto e da lana sua per lepecore

sue. Ma il mercenario il quale non e pastore: del quale non sono lepecore se dapresso uede uenire illupo elascia lepecore & fugge: & illupo disperge & rapisce lepecore: onde el mercenario fugge: imperoche egli e mercenario: & non appartiene allui dellepecore. Io son pastore buono: & conosco lepecore mie: & esse conoscono me: si chome conosce me il padre: & io conosco il padre: & lanima mia pongo per lepecore mie. Et anchora ho altre pecore che non sono di questo ouile: & quelle me dibisogno dimenare: & udiranno lauocem ia: & farassi uno ouile & uno pastore.



¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel Quarto Capitulo. Diceſi la domenica infra la octaua di Natale.

FRATELLI Quanto Tempo lo herede e piccholo non e differentia dal seruo: concio sia chosa che egli sia Signore dogni chosa: anche

FERIA SECONDA

sta infino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto il suo governatore :
 Et così noi quando eravamo piccoli di spirito sotto gli elementi di questo mon-
 do eravamo posti a seruire. Ma poi che uenne il compimento del tempo: IDio
 mandò il suo figliuolo nato di femina posto sotto la legge per richomperare colo-
 ro che erano sotto la legge: & perche noi riceuessimo adopramento & desiderio
 de figliuoli: Et imperoche uoi siate figliuoli di Dio: mando lo spirito del figluo-
 lo ne cuori uostri: il quale chiama padre padre. Adunche già non e seruo: ma
 e figliuolo. Et se egli e figliuolo egli herede per Dio in Christo Giesu signo-
 re nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel. II. Cap.
 Dicefi la domenica infra octaua di natale



IN Quel tempo
 era Ioseph con
 Maria madre di Gie-
 su: & marauigliauan-
 si di quelle cose che
 erano decte di Giesu
 & Simeone libenedif

se & disse. Ecco che questo e uenuto nel mondo per operare giustitia: & fare mi-
 serichordia & aiuto: & agli huomini e posto per exemplo: Ma trouerra contra-
 rii: & tu laquale se l'anima sua tipassera uno coltello: acioche sieno riuelati e pen-
 fieri di molti chuori. Et quiui era una prophetessa laquale haueua nome Anna
 figliuola di Samuel del tribu di Asser. Questa haueua gran tempo: & nella sua
 uirginita haueua preso marito: & era uissuta col suo marito septe anni: & dopo
 che lei rimase uedoua uisse infino ad octantaquattro anni: Laquale giamai non
 uscì del tempio ne di di ne di nocte: & seruiua a Dio digiunando & cōtinuamen-
 te orando. Allhora ch'ostei sabbatte a quelle parole: & quelle confirmaua dicēdo
 che era signore: & parlaua di lui a tutti choloro che aspectauano il ricomperamē-
 to di Gierusalem. Et hauendo adempiuto ogni cosa sechondo le leggie del Si-
 gnore tornorono alla loro cipta di Nazareth Et il fanciullo pieno di sapiētia cre-
 sceua & pigliaua conforto: & la gratia di dio era con lui.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Thimotheo nel quarto Cap. Dicefi il di di
 Sancto Siluestro



FR Atello io rendo testimoniāza dinā zi a Dio & giesu Christo ilquale dee giudicare euiui & morti: & dico per lo suo regno che tu predichi la parola di Dio: sta pfeueratēte nellapredicatione & arditamēte ripredi: predicha & con ogni patientia & cō ogni amae stramento: i poche uerra tempo che nō uorrā

no sostenere la pura & sana doctrina: anzi trouerranno & ragunerāno a se maestri & ingānatori: i quali farāno altrui partire dallauerita: & riuolgerāno si alle fauole. Ma tu ueghia: & tutte lechose lauora: & fa opera di predicatore. Adempi il tuo seruigio che dei fare: & sia tēperato: che io gia mi parto: & il tempo dellamia fine e appresso. Di buon cōbattimento ho cōbattuto: & il mio corso ho cōsumato & finito: & la fede ho guardata: hora mai meriposta la corona della giustitia: laquale il signore rendera a me in quelli di si come giusto giudice. Et nō solamēte la rendera a me: ma a tutti quelli che amano il suo aduenimento.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nel. XII. Capitolo
Dice si ildi di Sancto Siluestro.



IN quel Tēpo disse giesu Christo alli discepoli suoi Fu uno huomo ilquale uolendo andare i peregrinagio allungi: chiamo e serui suoi: & dette lo

ro de suoi beni. Alluno dette cinque talenti: allaltro due: & allaltro uno: & a ciascuno secōdo la sua propria uirtu. Et disse a tutti loro: accrescete: & ando al suo ca

FERIA SECONDA

mino: & quello che hebbe cinque talenti ando & guadagnò con essi altri cinque talenti. Simigliatamente quello che nhebbe due neguadagno altri due. Ma quello che neprele uno ando & sotterollo sotto terra & nascose lamoneta che gli ha ueua data il suo signore. Et dopo alcun tēpo torno il signore di quelli serui & fece ragione cō loro: & cominciò prima a quel seruo che haueua hauuti cinque talenti. Allhora quel seruo gli rende cinque talēti & disse: Signore tu midesti cinque talēti: ecco altri cinque che io ho guadagnati cō essi. Disse allhora il signore suo allui: Godi seruo buono & fedele: impoche sopra poche cose se stato fedele: io pra molte cose ti ordinerò: entra nell'allegrezza del signor tuo.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Tito nel II. Cap. Diceſi nel di della circuncisione di Iesu christo



Fratelli la gratia del signore Dio e apparita a tutta lagen te: laquale amaestra noi che noi schitiamo limali penſieri & desiderii tēporali: & uiuiamo temperatamēte: & sanctamente: & giustamēte in questo seculo aspectado la beatā speranza & la uenimēto della gloria del grade idio & del saluatore nostro giesu christo: ilquale dette semedesimo p ricomperare noi da ogni iniquita: & apparecchiare a se un popolo piaceuole & seguitatore di buone opere. Queste cose amaestra conforta & riprēdi cō ogni signoria & securita in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitulo Diceſi il di della Circuncisione.



IN quel tempo dapoi che gli oſto di furono finiti il faciulo sidoueua circūcidere & chiamoronlo per nome Giesu ilqual nome gli fu posto da langelo innanzi che egli fuſſi generato.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel quarto Capitulo. Diceſi lauigilia della Epiphania.



Fratelli io uideo che quanto tēpo lo herede cioe il faciulo e piccolo nō e differēte dal seruo: conciosia chosa che egli sia signore dogni cosa: anzi sta infino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto il suo gouernatore. Et chosi quando noi erauamo piccholi di spirito sotto gli elementi di questo mōdo erauamo posti adseruire: Ma poi che uenne il compimēto del tēpo: idio mado il suo figliuolo nato difemina posto sotto la legge: & pche riceuissimo adoptione & desiderio de figliuoli: & ipoche uoi siate figliuoli di dio: idio mado lo spirito del suo figliuolo ne uori nostri: ilgle chiama il padre padre. Adūche gia non e seruo: ma e figliuolo: & seglie / figliuolo: e ancora herede p dio ī christo giesu signor nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Terzo Capitulo
 Dicesi la uigilia della Epyphania.



IN Quel tēpo morto Herode l'angelo del signore apparue in sogno a Ioseph i egypto & disse gli: Lieua tu & piglia il fanciullo & lamadre sua: & uanne

nella terra di Israel: impoche sono morti coloro che andauano cercādo lanima del fanciullo. Allhora Ioseph s'ileuo: & prese il fāciullo & lamadre sua & uēne i terra di Israel: Ma uedēdo che Archelao regnaua i giudea i luogo del padre suo Herode: teme dandare quiui: & amaestrato in sogno dall'angiolo ando nelle parti di Galilea nella cipra di Nazareth: acioche sadēpiesse quello che era decto per li propheti. Egli s'ichiamera Nazareo.

Lectione di Isaia propheta nel Sessagesimo Capitulo
 Dicesi i di della epyphania



Ierusalem lieua tu & illuminati: impoche eglie uenuto che letenebre coprirāno la terra: & la obscurita coprirā e popoli: ma sopra te nascerà il Signore idio: & lagloria sua fara ueduta in te: & tutte legēti del mondo andranno collume tuo: & fra tutti li Re del mondo andrà lo splendore del nascimento tuo. O Gierusalem lieua gli occhi tuoi: & uedi tutta questa gente che sono ragunati & uenuti a te: & i tuoi figliuoli uerranno a te dalungi: & letue figliuole surgeranno dall'ato. Allhora tu uedrai & abonderai: & il tuo cuore s'amarauigliera & s'adilatera quando lamoltitudine della gente del mare fara chonuertita a te: & la fortezza degli huomini della terra uerranno a te. Labondantia de camelli ti coprirā: & li dromedarii di Madian & Epha. Anchora tutti quelli di Sabba uerranno a te portando oro: incenso: & myrra: & annuntiando le grande lode del signore.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel secōdo Capitulo
 Dicesi el di della Epyphania.



Concio sia chosa
che Giesu fussi
nato nella cipta di Be
thelem di Giudea nel
tēpo del Re Herode
Ecco eMagi che uen
nono dalloriēte i gie

rusalem: & adomādauono dicēdo: doue e colui che e nato Re de giudei: impo
che noi habbiamo ueduta la stella sua i oriente: & uegniamo p adorarlo. Allho
ra udendo il Re Herode queste parole turbossi molto & tutto gierusalē con lui.
Onde p questo raguno tutti eprincipi de sacerdoti & esauui del popolo: & dimā
doli: se sapeuono doue christo doueua nascere. Et essi risposono che doueua na
scere in Berthelem di Giudea: impoche e scripto plo propheta: Et tu Berthelem
terra di Giudea nō sei minima infra eprincipi di Giudea: impoche di te uscirā il
duca: il qle reggerā il popolo di Israel. Allhora il Re Herode chiamo secretamen
te eMagi: & diligētemēte spio da loro il tēpo della stella chera apparita alloro:
& disse loro: Andate i Berthelem & dimādate diligētemēte del faciullo: & quan
do ilharete trouato: tornate a me annūtiarlo: siche anchio uada adorarlo: Equali
poi che hebbono udito il Re Herode si partirono. Et ecco subitamente la stella la
qle essi haueuano ueduta in oriēte andaua loro innāzi in fino doue era il faciullo
Et uedēdo eMagi la stella hebbono grande allegrezza: & ētrādo i casa trouorono
il faciullo cō Maria sua madre: & inginocchioron si & adororono: & apsonono el
oro thesori: & offersono Oro: Incenso: & Myrra: & poi hebbono i fognio risposta
che nō tornassono da Herode: & per altra uia ritornorono nelle loro contrade.

¶ Epistola di sancto Paulo alli Romani nel duodecimo Capitolo
Dice si ladomenicha infra loctaua della epyphania.



FRatelli priegoui per la misericordia di dio che uoi dia
te a dio li uostri corpi ad essere hostie uiue & sancte &
piaceuole a dio. Questo uostro seruigio sia ragioneuole: &
nō uogliate essere della forma di questo seculo. Ma riforma
teui nella nouita del uostro senno: che prouiate quale sia la
uolonta di Dio buona & bene piacēte & cōpiuta. Dico auoi
per la gratia che a me e data che uoi nō uogliate sapere piu

che sia di bisogno di sapere: ma uoglio che habbiate uolonta di sapere a misura se cōdo che dio ha dato di sapere a misura della fede a ciascuno: impoche come in uno corpo son molti mēbri: & tutti quelli mēbri nō hāno quel medesimo acto luno che ha laltro. Et così noi tutti siano molti in uno corpo in christo: & ciascu no debba esser mēbro luno dellaltro ī christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitulo
Dicesi la domenicha infra loctaua della epyphania.



IN Quel tē po essendo giesu di dodici anni: ardo isieme con Ioseph & cō Maria sua madre in gieru salem secondo iusāza ildi della

festa: & finiti lidi della festa cōciosia cosa che Maria & Ioseph si partirono: il sciuolo giesu rimase ī gierusalem: & nō senaduiddono e parenti suoi: ma pēsaua no che giesu fusse nel cammino: & andādo ildi p lo uiagio dimandauano di lui tra parenti & conoscēti: & nō trouādolo ritornarono ī gierusalē cercādo di lui. Dopo erre di loro uorono nel tēpio nel mezo de doctori disputādo cō loro: & uendo: & dimādando & rispōdendo a loro: marauigliauāsi tutti quelli che ludiuano della prudētia & della sapiētia & delle risposte sue: & udendolo si marauigliauano: & la madre sua disse allui. Figliuolo pche facesti a noi così? Ecco il padre tuo & io dolēti cercuamo di te. Et giesu disse a loro: pche manduate uoi cercādo? hor non sapete uoi che in quelle chose che sono del padre mio e, bisogno a me esserui? Et essi nō intesono quello che giesu disse a loro. Et allhora egli senando con loro in Nazareth: & era alloro subdito: & la madre sua cōseruaua tutte que

ste parole insieme portandole nel cuore suo. Et giesu cresce ua in sapiētia & ī era & ingratia apresso idio & gli huomini.

¶ Lectiōe di Isaiā ppheta dicesi loctaua della epyphania
Hierusalē lieua su & illuminati. Cercha di questa lectiōe ne ildi della epiphania a Carte. xiiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouāni nel pri





IN quel tēpo uide
 Giouāni che Giē
 fu ādaua alui & diſſe:
 Ecco lagnello di Dio
 Ecco colui, che toglie
 epeccati del mondo:
 Queſto e. colui ilqua

le io diſſi: doppo me uiene uno huomo: ilquale era factō inānzi, a me: impoche
 egli era prima di me: & io nō loſapeuo: ma accioche ſia manifeſto in iſrael: ipō
 ſon uenuto abattezzare in acqua: & teſtimonio Giouāni & diſſe. Io uidi loſpiri
 to ſancto deſcendere dal cielo in ſperie di colōba & ſtare ſopra lui: & io nō loſa
 peuo. Ma colui che mimādo abaptezare in acqua mi diſſe: ſopra colui che uedrai
 loſpirito deſcendere & ſtare ſopra lui: queſto e. quello che baptexera nello ſpiri
 to ſancto: & io louidi: & rēdei teſtimoniāza di lui: che queſto e. ſigliuol di dio.

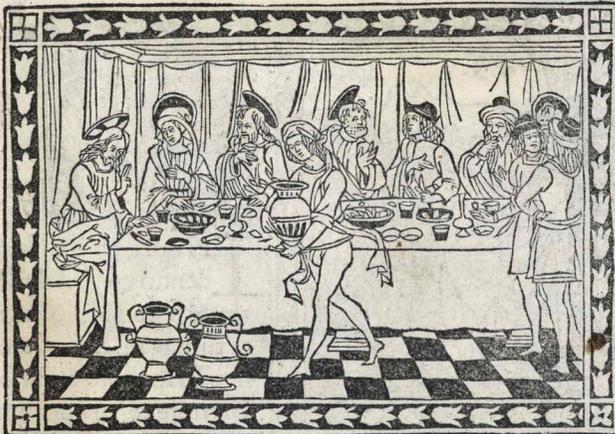
¶ Epistoła di ſancto Paulo a Romani nel duodecimo Capitulo. Diceſi
 laſeconda domenicha doppo laepiphania.



FRatelli uoi hauete donazioni differēti luna dallaltra ſe
 condo la gratia che e. data auoi: impoche chi ha ſpirito
 di prophetia lha ſecōdo la ragione della fede. A unaltro e. da
 to ſeruigio p ſeruire: & ad unaltro e. dato amaestrare nella
 doctrina: & alcuno e. exhortato che exhorta gli altri: & alcu
 no e. che con ſemplicita: & alcuno e. preſidēte in ſollecitudi
 ne: & ad alcuno pdonare cō allegrezza. Lauoſtra dilectione

ſia ſenza ſimulatione: Habbiare in odio il male & accoſtateui al bene. A mateui
 inſieme con charita di fratellanza: & ciaſcuno ſiſtudii di fare honore luno allal
 tro. Siate ſolleciti & non pigri: & ſeruite a Dio ſeruēti nello ſpirito: & nella ſpe
 ranza allegri: nelle tribulationi patienti. Siate ſolleciti aſtare alle orationi: accō
 pagnateui alla neceſſita come ſancti: & alberghate quelli che ſono fuori delle ca
 ſe loro. Rendete bene a coloro che uiſanno male & che uiſanno pſecutione bene
 dicendoli: & nō limaladite. Godete cō quelli che godono: & piagete con quelli
 che piangono ī ſpirito: & uoghia luno quello che uole laltro. Nō uogliate eſſe
 re grandi ne alti: ma accōſentite auoler eſſere con gli humili.

¶ Euāgelio ſecōdo Giouāni nel. II. Cap. Diceſi la. II. dñica doppo laepiphania.



IN Quel tempo si feciono le nozze in cana di galilea: & eraui giesu & lamadre sua. Et a queste nozze uisu in uitato Giesu & ifuoi di scepoli: & manchando

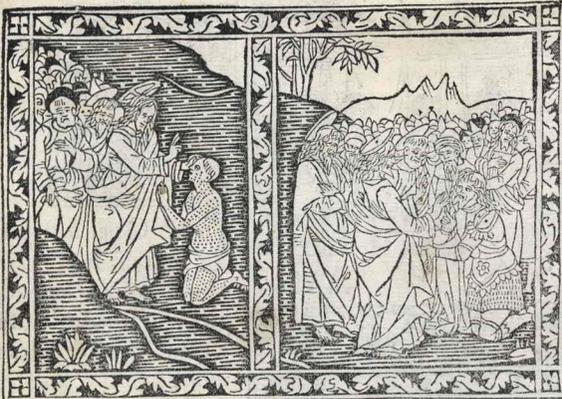
il uino, disse lamadre di Giesu allui. Figliuolo epsi non hanno del uino. Et Giesu disse: Femina, ne a te ne a me non fa nulla: imperoche non e anchora uenuta lhora mia. Disse lamadre alli seruidori. Fate cioche elli uidira. Erano quiui sei ydrie di pietra secondo il costume della purificatione de giudei: & ciaschuna teneua due o tre mezette. Disse allhora Giesu. Empiete queste mezine dacqua: & impietele in sino a sommo. Et poi disse Giesu alloro. Attignetene hora, & portatene al finischalcho delle nozze. Et thosi feciono. Et chome il finischalcho assaggio lacqua facta uino: & non sappiendo onde fusse uenuto: ma eseruidori bene losapeuano: imperoche haueuano attinta lacqua: chiamo il finischalcho losposo & disse gli. Ogni huomo pone prima il buono uino: & quando lagente e auinata pone di quello poi che non e coli buono: ma tu hai serbato il buono uino isino ad hora. Questo fu il primo segno & miracolo che Giesu facessi in Cana di Galilea: & manifesto lagloria sua: & credettero in lui ediscepoli suoi.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Romani: nel duodecimo Capitolo: Dicesi la Terza domenica doppo la Epyphania.



FRatelli non uogliate essere prudenti appresso uoi medesimi: & non rendete male per male: Ma prouedeteui dinanzi a Dio delle buone cose: & non solamente dinanzi adio: ma etiam dinanzi a tutti gli huomini. Se puo essere con tutte le persone habbate pace: & non defendete Charissimi uoi medesimi: ma date luogo allira: imperoche e scripto A me e la uendetta: & io uirendero la retributione: dice il Signore. Se il tuo inimicho ha fame dagli damangiare. Se ha sete dagli dabere. Et faccdo questo tu raguni carboni di fuoco sopra il chapo suo. Non uilasciate uincere al male: ma uincere il male col bene.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nello Octauo Capitolo. Dicesi la terza domenica doppo la epyphania.



IN quel tēpo discen-
dendo giesu del mō
te, & seguitadolo mol-
ta turba, un lebroso ue-
nendo loadoro & disse.
Signore se tu uoui mi
puoi mōdare. Et disten-

dēdo giesu lamano tocco lui dicēdo. Vogliori mōdare: & icōtinēte fu liberato del la lebra. Et disse Giesu allui. Guarda che aniuo dich i q̄sto: ma ua & mostrati ala cerdori: & offerisci alloro laofferta i testimoniāza, si chome comāda Moysē. Et in q̄sto entro giesu i Capharnau: & ecco che uēne allui Cēturione: & pregaualo dicēdo: Signore il mio fanciullo giace nellecto paralitico: & malamente e tormētato. Disse allhora giesu. Io uerro & curerollo. Rispuose Cēturione & disse. Signore io non son degno, che tu entri sotto illecto mio: ma solamēte di laparola tua: & fara sanato il figliuolo mio: impoche io sono huomo posto i signoria, & sotto me sono cento caualieri: & quādo dico a uno ua, & elli ua: & quādo dico aquellaltro uieni, & elli uiene: & alseruo mio dico fa questo & elli ilfa. Et udendo giesu queste paro le simarauiglio: & disse a coloro che lo seguuiano. In uerita uidico: chio non ho tro uata rāta fede in israhel. Et dico che molti uerrāno da occidēte & oriente, & ripose rannosi con Habraam & Isaac & con Jacob nel regno del cielo. Ma efigluoli del regno fieno gittati nelle tenebre dellinferno: doue sia pianto & stridore di denti. Et disse giesu al Centurione. Va, & chome tu hai creduto uisia facto. Et il fanciullo fu facto sano in quella hora.

¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel. XII.

Cap. Dicefi la quarta domenica dopo la epyphania:



FRatelli non habbiare adare ad altrui alchuna chosa: ma ben uipriego che uoi uiamiate insieme. Chi ama il proximo suo quello adempie la legge: non fara adultero: & non uicidera: & non furera: & non rendera falso testimonio: & nō de siderera lechose daltrui: & ogni altro comādāmēto che uisia in questa parola sadempie: Ama il proximo tuo chome te me desimo. Lamore del proximo non adopra male. Adunche il

compimento della legge sie la dilectione

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Martheo: Nello Octauo Capitulo. Dicefi la quarta domenicha dopo la Epyphania.



IN quel tēpo sali gie
fu in una nauicella
& esuoi Discepoli ilse
guitorono: & icōtinēte
ilmare fece grande mo
uimēto: ī tāto che lana
uicella quasi perichola
ua ple percosse delle on

de delmare: pche haueuano iluēto contrario Et lisuoi discepoli saccostrono allui
& destorōlo & difsonli. Signore saluaci ī poche noi periamo. Et lui disse allora: per
che remete huomini dipocha fede! Allhora sileuo & comādo a uenti & almare: &
incontinēte cesso lafortuna: & fu facta grāde tranquillita. Allhora tuttri quelli huo
mini simarauigliorono & diceuano: Quale e questo che euēti & ilmare obedisco
no allui.

¶ Epistola di sancto Paulo a Colocensi nel quarto Cap. Dicefi l'ado
menicha Quinta dopo laepiphania.



FRAtelli uestiteui si
chome electi di Dio
& sancti: & si come ama
ti da Dio: hauendo ī uoi
pieta: & misericordia: be
nignita: humilita: tempe
ranza: patientia: sufferen
tia luno con laltro. Se al
cuno ha alcuna chosa di
richiamo luno con laltro
habbiate amente: che si
come ilsignore perdono
auoi: chosi perdoni luno
allaltro infra uoi. Ma sō

pra tutte lealtre chose habbiate insieme luno chon laltro lacharita: laquale e lega
me di perfectione: & lapace di Dio neuostri cuori chon allegrezza: Nellaquale pa
ce uoi siate chiamati ad essere in uno chorpo: Laparola di Christo habbiate sem
pre in uoi abonduolmente: chon ogni sauiezza amaestrandoui insieme sempre
amonendoui luno laltro: & gratie rendendo a Dio chantando necuori uostri con

FERIA TERTIA

psalmi & hymni & cantici spirituali. Tutte le cose che uoi fate in parole & in facti ogni cosa fate in nome del signore nostro & saluatore Gesu christo rendendo gratia a dio padre per lui per christo gesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel tredesimo capitolo
Diceſi la quinta domenica dopo la epyphania



IN quel tempo disse gesu a Discipoli suoi questa parabola. Simile e il regno del cielo a uno huomo che semino il buon seme nel suo campo & dormeudo gli huomini

uene il suo nimico & semino uizania nel campo & andone uia. Et chome lherba fu cresciuta & fece fructo: allhora apparue la zania. Et liserui del padre della famiglia uedendo questo uenono allui & dissero. Signore non seminasti tu buono seme nel campo tuo: Onde adunche e nata la zania: Rispuose loro & disse. Lo inimico dell'huomo ha facto questo. Allhora eserui li dissero. Vuoi tu che noi andiamo & che noi la cogliamo: Et egli disse no: impace forse cogliendo uoi la zania non guastassi con epa il grano: ma lasciate crescere luno & laltro per insino alla richolta: & al tempo della richolta & della mietitura dirò a mietitori. cogliete in prima la zania & legatela in fascine & ardetela: & il grano ragunate nel mio granaio.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corinto nella prima epistola: Nel nono capitolo. Diceſi la domenica della septuagesima.



FRatelli non sapete uoi che coloro che corrono nel corso del palio tutti corrono: & solo uno ha il palio. Et uoi cosi correte accioche uoi lhabbiate. Et ogni huomo che combatte nella battaglia da ogni cosa si guarda allui contraria. Et certo se questo lo sano coloro. liquali debbono riceuere una corruptibile corona: molto maggiormente noi che la riceuiamo incorruptibile. Adunche io cosi corro come huomo che sta nel cerro: combatto non chome huomo che batte la erre: ma castigo il corpo mio: & rendolo in seruitude: accioche predichando ad altri io non diuentassi reprobato. Fratelli uoglio che uoi sappiate che tutti nostri padri equali uscirono di Egipto: tutti stettono sotto uno nugholo: & tutti passarono il mare: & tutti furon baptezati in

Moyfes con lanebbia & col mare:& tutti mägiorono di quella medesima efca fpirituale:& tutti beuono di quello medefimo beueragio: Adunche beueuano della pietra fpirituale che gliconteguitaua: laqual pietra era chrifto

¶ Sequentia del fancto euangelio fecondo Mattheo nel Vigefimo Capitulo Dicefi la domenicha della fepruagesima.



IN quel Tempo disse giesu adiscepoli fuoi questa parabola. Simile e il regno del cielo a uno Huomo padre di famiglia: il quale ando una mattina per reppo p conduce

re lauoratori nella uigna sua:& facto che hebbe lacouentione di dare alloro un danajo ildi: mado quelli nella uigna sua. Et infulhora della terza ando unaltra uolta & uide altri lauoratori stare otiosi nel mercharo:& disse loro. Andate nella uigna mia:& quello che fara giusto io daro a uoi. Et quelli andarono. Ancora ando unaltra uolta circa lhora di sexta & della nona:& fece il simigliate. Ancora alla undecima hora ando:& trouo altri lauoratori che stauano otiosi:& disse alloro. Perche state uoi tutto di otiosi: Et epsi dissono allui. Perche nessuno ci ha codocti. Et egli disse alloro. Et anche uoi andate nella mia uigna. Et essendo poi facto sera, disse il signore della uigna al factore suo. Chiama el lauoratori:& da alloro il prezzo:& incomincia a coloro che uenono ultimi:& uattene infino alli primi. Et incominciado questo factore a quelli che erano uenuti dalla undecima hora: dette alloro tutto il prezzo duno di. Et uedendo questo li primi, pesauano hauere piu che quelli ultimi. Et non essedo alloro dato piu: mormorauano contra il padre della famiglia:& dice uano. Costoro che uenono ultimi, hano lauorato una hora:& sono facti equali a noi che habbiamo portato il peso del di & del caldo. Questo respondeua a uno di loro:& disse. Amico io non tifo ingiuria: impoche tu hai hauuto il danajo come fu pacto da te & me: roglie quello che e tuo:& uane. Io uoglio dare a questo che uene ultimo quato a te: ipoche me lecito di fare tutto quello che io uoglio: Hor perche e il tuo occhio iniquo: pche io sia buono! Così uidico, che gli ultimi sieno primi:& li primi ultimi. Onde molti sono chiamati:& pochi in uero lielecti.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corincho nella seconda epistola: nel secondo capitolo: Dicefi la domenicha della sexagesima.



FRatelli cōcio sia cosa che uoi siate fauii / sopportate uolen-
 tieri coloro che nō sono fauii: & se niuno uisottomettessi
 in seruitu / sostenete: se alchuno uingiuriassi & se alcuno uipi-
 gliassi: & se alcuno si leuassi cōtra auoi: & se alcuno uipcotessi
 nella faccia faccēdolo p dispregio: chome se noi fussumo infer-
 mi: in questo facto io uiuoglio parlare secōdo che non fauiō:
 & dicoui che ī qualūche cosa lhuomo ardisse di fare & di sof-
 ferire per amore di Dio: & io nō meno: Sono qlli falsi Apostoli che uiuogliono ī
 gannare hebrei. & io sono hebreo. Sono epsi di schiatta di israel. & io. Sono del se-
 me di Habraam. & io. Sono epsi serui di christo. & io. Et diroui si come nō fauiō
 che piu di loro sono io seruo di christo: impoche sono ī moltē piu fatiche di loro
 & in prigione. & spesse uolte in piaghe & ī battiture: oltre il modo in morte spesse
 uolte. Da giudei ricuetti cinque uolte trentanoue battiture: & tre uolte sono sta-
 ro battuto cō le uerghē: & una uolta fui lapidato: tre uolte sono rotto ī mare. & ri-
 maso insullacqua: & una nocte: & un di stetti nel profōdo del mare. In uiaggi spēs-
 se uolte sono stato in pericolo di fiumi: ī pericolo di ladroni: in pericolo di parēti:
 in pericolo daltre genti: ī pericolo di citta: ī pericolo daltri luoghi saluatichi: ī pe-
 ricolo di mare: & ī pericolo di falsi fratelli. Sono stato ī fatiche: in angoscia: ī mol-
 te uigilie: & ī molto uegliare: in fame & in sete & in molti digiuni: in freddo &
 nuditate: senza quelle cose che sono di fuori. Lamia perseuerāza cōtinua e / lasolle
 citudine di tutte lechiefe. Et quale e / quello che e / isfermo: & che io nō sia isfermo:
 Et quale e / quello che sia scādalezato: che io nō arda di tribulatione! Se bisogno e / di
 e / di lodare: in quelle cose miuoglio lodare: lequali sono delle mie infermita. Idio
 padre del nostro signore Giesu Christo: il quale e / benedecto nefecoli fa bene che
 io nō mēro. Ilproposto di Damascho cō lagente del Re Arete con grande malitia
 guardaua lacitta di Damasco per pigliarmi: & io fuggi per una finestra delle mura
 calato ī una sporta da fratelli: & colī scampai delle sue mani. Et se bisogno e / di lo-
 darmi: poniamo che ueramēte nō sia utile. Ma uerro alleuisioni & reuelationi del
 signore. Io sono uno huomo ī christo. che dināzi aquattordici āni passati se ī cor-
 po o fuori di corpo fu / nō loso: idio losa. Questo cotale huomo fu portato infino
 alterzo cielo: & io che questo cotale huomo se egli fu ī corpo o fuori di corpo idio
 losa: che portato fui in paradiso: & udi parole secrete / lequali nō sono lecite dipar-
 lare a niuno huomo. Per queste cose miuoglio rallegrare & magnificare. Ma p me
 in niuna cosa miuoglio gloriare: senon nelle mie infermitadi. Et se io miuolesi lo-
 dare / non farei io meno che fauiō! & nondimeno direi lauerita. Ma uogliomi tem-
 perare troppo: pche alcuno nō sipensi che io dica troppo oltre quello che egli puo
 pensare di me. Et perche lagrādezza delle reuelationi liquali io ho hauute nō milie
 ui in superbia: sime dato lostimulo della carne mia langelo fathanasso che maffli-
 gha. Per laqual chofa io nepregai dio tre uolte che mileuassi: & ilsignore disse. Ba-
 futi Paulo lagratia mia. che lauiru si fa pfecta nelle infermita. Adūche miuoglio
 rallegrare nelle mie ifirmita: pche lauiru di christo habiti in me.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo octauo. Dice si ladomenicha della sexagesima.



IN quel tēpo Concio fussi chofa che una gran gente & una grāde moltitudine di piu citra fraguassono insieme: & uenifsono infretta a Giesu: & egli disse allo ro una similitudine. Fu

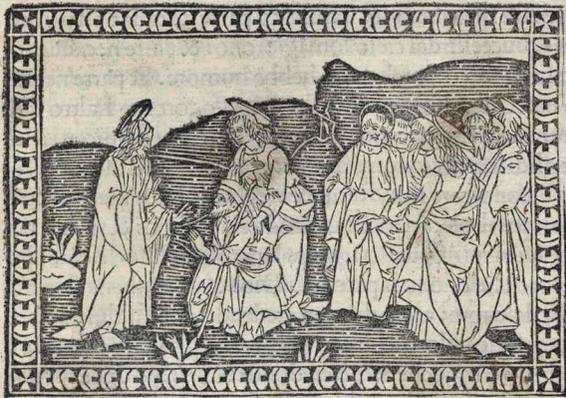
uno huomo che ando a seminare il suo seme: & seminādo parte ne cadde allato della uia: & essendo calpestato gli uccelli del cielo lomāgiorono: & parte ne cadde sopra della pietra: & nato che fu si secco: perche non hebbe humore. Et parte ne cadde infra le spine: & essendo nato si secco: perche le spine lo affogorono. Laltro cadde in buona terra: & nato bene fece fructo cento p uno. Et decto questo diceua: chi ha orecchi da udire oda. Et gli discipoli lodomādorono che parabola fuisse questa. Et egli disse. A uoi e dato diconoscere il mysterio del regno di Dio: ma agli altri nō e dato aconoscere senō in parabole: accioche uedendo nō uedino: & udēdo nō intendino. Et disse allhora giesu aepfi. Questo seme e laparola di Dio. Il seme che cadde allato alla uia son coloro che odono laparola di Dio: & dopo uiene il demonio: & toglie alloro laparola del cuore: accioche non credendo non si saluino. Et il seme che cadde sopra la pietra sono coloro che con allegrezza riceuono laparola: ma nō hāno fermeza ne stabilita: impoche atēpo credono: & nel tēpo delle tētatio ni nō stāno fermi: & partonfi. Et quello che cadde fralle spine sono coloro che ha uēdo udito laparola: poi ple sollicitudini delle riccheze, & ple cōcupiscētie & male uolōta & uita cattiuā che menano affoghano: & nō fāno fructo: Ma quel seme che cadde in buona terra sono coloro che cō buono & oprimo cuore odono laparola & uita laritēgono nel cuore loro: & fāno fructo in patriētia. ¶ Epistola di scō Paulo aqlli di Corītho: Dice si ladomenicha della qnquagesima. nel Cap. Xiii.



FRatelli io uidico che se io parlassi i lingua di tutti gli huomini & degli angeli & se io nō haro charita sono facto come il metallo & il cimbalo che suona. Et se io haro prophetia & conoscerò tutte le cose secrete di Dio: & ogni sapere: & haro tāta fede che traporterò emōti: & charita nō haro: nō sono

alcuna cosa. Et se io distribuero tutte le mie possessioni & beni in mangiare de poueri: & il mio corpo ad ardere: & charita non haro: nessun pro mifa tutto quello. Lacharita e patiete & benigna. Lacharita non ha inuidia: & non fa cose peruerse: non e enfia: non e ambiziosa: non dimanda quelle cose che sono sue: non sadira: & non pesa male: non sallegra del male & delle iniquita: ma dellauerita sallegra. Tutte le cose soffiscate: tutte le crede: tutte le cose sopra tutte le cose sostiene. Lacharita di niuno tempo cadde ne uenne meno. Se sono parlati di tutte le lingue cesserano. Se sono scienzie: faranno distrutte. Et questo in parte lo conosciamo: & in parte lo prophetiamo. Ma quando uerra quella cosa che e perfecta & coputa: uerra meno quello che e di parte & non coputo. Quando io ero paruulo: parlauo chome paruulo: sapeuo come paruulo: pensauo come paruulo: ma quando fui facto huomo: cacciai uia quelle cose che erano del paruulo. Veggiamo hora per specchio & per figura: ma allhora uedremo afaccia afaccia: hora conosco in parte: ma allhora conoscerò secondo chio sono conosciuto. Hora pmangono tre cose la fede / la speranza / & la charita: & la maggiore di queste sia la charita.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca. Di celi ladomenicha della quinquagesima nel Cap. Decimo octauo.



IN
quel
tempo
chia
mo
lesu

lisuoi

dodici discepoli & disse loro: Ecco noi saliamo in Gierusalem: & adempieranosi tutte le cose le quali sono scritte per lo propheta dello figliuolo della uergine: & fara tra

dito & messo in mano delle genti: & fara schernito & sputachiato & flagellato: & poi che lharano flagellato lucciderano: & il terzo di risuscitera. Et essi nulla intendano di quelle cose: imoche quello parlare era loro nascoso: & non itesono quello che giesu diceua. Et decte che hebbe giesu queste cose sappresso in Ierico: & uno ciecho sedeuo allato alla uia che medicaua. Et udedo laturba che passaua domado chi fusse qsto: & essi dissono che era giesu Nazareno che passaua. Et illo comicio agridare & adire: Giesu figliuolo di Dauid habbi misericordia di me. Et gli che andauano dinanzi loripredeuano & diceuagli che stessi cheto. Et illo piu forte grida ua & diceua: Figliuolo di Dauid habbi misericordia di me. Et Giesu si fermo: & comado che gli fusse menato di uia: & appressadosi allui lodomado che uoleua che

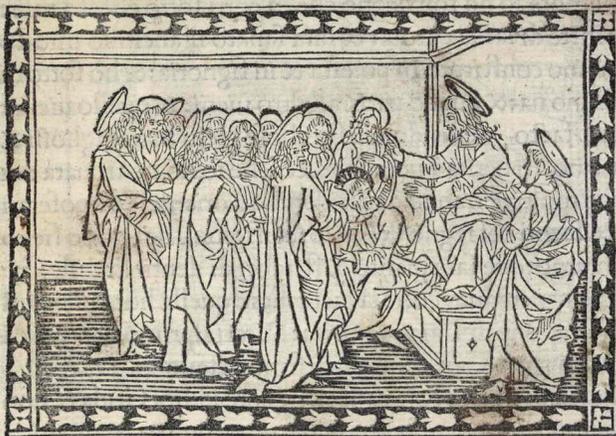
faceffi. Et quello disse: Signore che io uegga. Et giesu disse: Raguarda in me: impe
 roche lafede tua tha facto saluo. Et subito uidde lume: & seguitollo: & magnifica
 ua idio: & ogni huomo uedendo questo dauano laude a Dio.

¶ Lectione di Hioel ppheta Dicessi il primo di di quaresima. nel. II. Cap.



IN quelli di queste cose dice il signore. Cōuertiteui a me cō
 tutto iluostro cuore ī digiuno & pianto: & stracciate euostri
 cuori & nō euostri uestimēti: & conuertiteui aluostro signore
 iddio: ī poche eglie benigno & pariete & misericordioso & mol
 to arrēdeuole sopra euostri peccati. Chi fa se egli si conueruete a
 noi & pdoni a noi enostri peccati: & lassici la sua benedictione
 Fare sacrificio & offerite hostia aluostro signore idio. Cantate
 in Syon cō latromba: factificate il digiuno: chiamate il popolo:
 cōgregateui insieme & factificate le chiese: ragunate euecchi: cōgregate epiccolini:
 & etiā dio coloro che poppano. Esca lo sposo della sua camera: & la sposa del suo lec
 to. Infra la sacrestia & laltare pianguono esacerdori & eleuiti & ministri del Signo
 re & diceuano. Signore p dona al popolo tuo: & nō dare la tua heredita in obrobrio
 & in uergogna: siche altrui nazione non gli signoreggino: pche dicono gli altri po
 poli doue e iddio loro. Idio ha benedicta la terra sua & ha pdonato al popolo suo.
 Et rispuose il Signore & disse al popolo suo. Ecco che io uimandero grano uino &
 olio: & sarete ripieni di questi beni: & nō uidaro piu ī obrobrio & ī uituperio alle
 genti. dice il nostro signore idio omipotēte.

¶ Sequētia del factio euāgelio
 secōdo Mattheo. Dicessi il primo di di quaresima cioè il mercoledì. nel. Cap. VI.



IN
 Quel
 tēpo
 disse
 giesu
 a suoi
 Discē

poli: Quando uoi digiuni nō uogliate fare co
 me glypocriti tristi equa
 li sicōtrafāno la faccia per
 parere aglhuomini digiuni
 natori. In uerita uidico

che essi hanno gia riceuuta la loro mercede. Et pero quando tu digiuni ungi il capo
 tuo & laua la faccia tua accioche tu non paia aglhuomini che tu digiuni: ma paia
 al tuo padre che sta in cielo nascoso. Et il padre tuo che uede dina scoso teneritribui
 ra. Non uogliate ragunare thesori in terra doue si rugginischi & rigniuole & ruggine
 che li guastano: & doue eladroni li rubano es inuolano. Ma thesaurizzate & raguna

re iluostro theforo in cielo doue non e ruginne ne tignuola che loguafti: ne ladro ni che lorubino ne inuolino. Et impero doue e il theforo tuo qui e il cuore tuo.

¶ **L**ectione di Ifaia propheta. Dicesi il primo giouedi di quaresima. Nel Cap. Trigesimo octauo



IN quelli di inferno Ezechia Re di Israél infino alla morte. Onde Ifaia figliuolo Damos ppheta entro allui & disse Queste cose dice il signore nostro. Disponi te & lacasa tua: po che tu morrai & nō uiuerai. Et Ezechia uolse lafaccia sua alpariete: & oro al signor Idio & disse. Io io ti priego signore. & adimādoti: che tu habbi amēte che io sono andato dināzi a te in

uerita & con cuore perfecto: & che io habbia facto tutto quello che e paruto buo no dināzi agliocchi tuoi. Et dopo questo Ezechia pianse un gran pezzo & un gran pianto. Et e facta laparola di Dio ad Ifaia dicendo. Va & di ad Ezechia: Questo dice il Signore iddio nostro di Dauid suo padre. Io ho uita latua oratione: & ho uedute letue lachryme. Ecco che io accrescero sopra glitui di quindici anni: & si tiberero: & trarroti delle mani del Re di Soria: & guardero questa cipta. Questo disse idio omnipotente.

¶ **S**equenzia del sancto euāgelio secondo Mattheo

Dicesi il primo giouedi di quaresima nel Capitulo Octauo.



IN quel tempo essendo andato Giesu in Capharnau: uenne allui el Centurione pregandolo & dicēdo. Signore il figliulo mio iace in casa paralitico: & malamēte e tormentato. Disse allui Giesu. Io uerro: & curero lui. Et il Centurione rispuose & disse. Signore io nō son degno che tu entri sotto el tecto mio: ma solamēte di latua parola: & fara sanato il fanciullo mio. Io sono huomo constituto in potesta & in signoria: & ho sotto di

me ceto cauallieri: & dico alluno ua: & quello ua: & allaltro ueni: & quello uiene: & alseruo mio fa questo: & e facto. Vedendo queste chose giesu marauigliossi & disse acoloro che lo seguitauano. In uerita i uerita uidico: che io nō ho trouata tanta fede in israël: & dicoui che molti uerranno da occidente ad oriente: & riposeran nosi cō Habraam & Isaac & Iacob nel regno del cielo: & ifigliuoli del regno sieno gittati nelle tenebre dello inferno: oue fara pianto & stridori di denti. Et disse Giesu al Centurione. Va. & come hai creduto cosi sia facto. Et in quella hora il fanciullo lo fu facto sano.

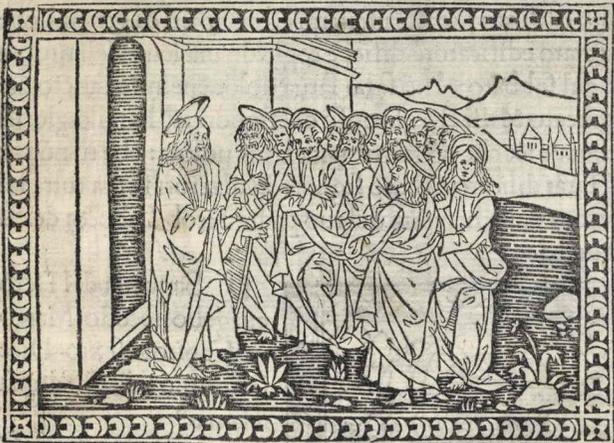
¶ **L**ectione di Ifaia propheta. Dicesi il primo uenerdi di quaresima nel Cap. quinquagesimo octauo.



IN quelli di queste cose disse il signore iddio. Grida & non cessare: & exalta lauoce tua come una tromba: & annuntia alpopolo leloro cose scelerate: & alla chasa di Iacob eloro peccati: impoche di di i di micerchono & uogliono sapere lemie ue: come gente che habbino facto giudicio & giustitia: & come gente che nō habbino abādonato il giudicio del suo idio: & epi mipregbauano di giudicio & di giustitia: & uoglionfi

approximare a Dio: & dicono così. Perché noi habbiamo digiunato & non lhai guardato: hor nō habbiamo noi humiliate leanime nostre: & anche hai dimostro di nō saplo. Ecco nel di del uostro digiuno sitruoua che uoi fare lauostra uolōta: & atutti euostri debitori dimadate. Ecco che uoi digiunate & a quistione & a cōtentione: & percorete il proximo uostro col pugno crudelmēte. Hor nō uogliate da quinci innāzi digiunare: si chome uoi infino a hora hauete digiunato: accioche sia udito il uostro clamore in excelsō. Hor nō e questo il digiuno che io ho electo: il di affligere lhuomo lanima sua: Hor uoglio io che uoi torciate il capo uostro chome uno cintolo: & che uiuestiate di saccho: & che giaciate nella cenere. Io non ho chiamato questo digiuno & di acceptuole al signore. Anzi questo e il maggior digiuno che io ho electo: Disciogli le colligazioni della ipieta: & sciogliete efalci che uagrauano. Fare lasciare coloro che tenete presi: & fateli liberi: & dirōpi ogni tuo peso di peccato. Rōpi al bisognoso il tuo pane: & coloro che sono poveri & uiandāti menali i casa tua. Quādo tu uedrai lognudo: cuoprilo: & nō hauere i dispregio la tua carne. Allhora il tuo lume surgera come la mattina: & la sanita della ia tua tosto nascera: & la iustitia tua andra ināzi alla faccia tua: & la gloria del signore tira cogliera: allhora minuocherà: & dio rexaudira. Tu griderai: & egli dira: Ecco che io sono presente: imperoche io sono misericordioso io dio tuo.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Matheo nel Quinto Capitulo. Dicesi nel primo uenerdi di quaresima.



IN quel tēpo disse gesu allidiscepoli suoi. Hauete udito dire che si dicea per li antichi. Amara i amico tuo: & i odio harai i inimico tuo. Et io uidico. Amate i uostri inimici: & fate bene a colo

ro che uanno in odio: & pregate per chi uiperseguita & calumnia: accioche sia te figliuoli del padre uostro che e i cielo: ilquale fa uenire il sole sopra eg iusti & sopra gli iusti: & fa piouere sopra i buoni & sopra erei. Impoche se uoi amate coloro che amano uoi: che mercede nhauete uoi: impoche e publicani fanno questo. Et se uoi solo saluterete li uostri frategli: che piu farete: i poche questo fāno epagani. Erpo siate perfecti: come el padre uostro celestiale ilquale e perfecto. Et attendete

che ilbene che uoi fate che nō lofacciate dinanzi daglhuomini per esser da loro ue
duti: imperoche nō haresti niuna mercede dināzi dal padre uostro, che e in cielo.
Et quando fate laelemosina, nō uogliate trombare dināzi auoi, chome fāno glypo
criti nelle synagoge & pli cātoni: accioche nō siate honorati daglhuomini. In ue
rita uidico: che questi hanno riceuuto laloro mercede: Ma quādo fai la elemosina
fa che nō sappia latua mano mācha quello che fa ladiritta: accioche latua elemosi
na sia occulta: & ilpadre tuo che tiuede in nascoso telomeritera. Et quādo orate nō
fate come glypocriti: liquali amano desere ueduti nelle synagoge & nelli cātoni
delle piazze daglhuomini. In uerita uidico che glihāno riceuuto laloro mercede.
Et impero quādo tu orerai, entra nella camera tua: & chiudi luscio: & ora alligno
re padre tuo secretamēte: & egli che uede ilsecreto delcuore tuo ilrēdera a te.

¶ Lctione di Isaiā ppheta Dicesi il primo sabbato diquarefima nel Cap. LVIII



Questo dice ilsignore idio. Se tu leuerai del mezo di te la
catena cioe /lipeccati: & lascerai distēdere almale latua
mano: & nō fauellerai quelle cose che nō sono dibisogno &
non giuano. Quādo tu harai data lanima tua a colui che ha
ra fame: & harai ripiena lanima sua afflicta: alhora nascerà la
luce tua nelledenbre: & letue tenebre sarāno come ilmezo di:
& ilsignore tuo idio tidara sēpte riposo: & riempiera lanima
tua di splēdore: & lossa tue sarāno liberate. Et farai quasi cho

me uno orto bene irrigato & bagnato: & come lesonti dellacqua laquale nō mācha
mai Et eluoghi disertī sarāno edificati ī te: & susciterai efondamēti di generatione
in generatione. Et farai chiamato edificatore disiepe togliēdo uia leuie dellainiqua
de: se tu torrai uia el tuo pie dal sabbato: & nō farai latua uolōta nelmio sancto di:
& farai chiamato sabbato dilicato & ilfacto glorioso del signore: & harallo glorifi
cato mētre che tu nō fai leuie tue: & che nō fia trouata latua uolōta: che tu nō par
li mali sermoni. Allhora tu farai dilicato nel tuo signore: & alzeroti sopra tutta lal
titudine della terra: & libererotti della heredita del tuo padre Iacob. Labocca delSi
gnore in uerita ha parlato questo.



¶ Sequētia del factō
euāgelio secōdo Marco
nel Capitulo sexto. Dice
si il primo sabbato diqua
refima.



IN
Quel
Tēpo
Essen
do gia
facto
sera:

& lanaue era nel mezo del mare: & giesu era solo in terra: & uededo esua discepoli che molto saffatichauono i uogare: impoche haueano ilueto contrario: & intorno alla q̄tra hora de l'anocte ando alloro sopra ilmare: & uoleua passare p̄ andare oltre alloro: & idiscoli tutti uededolo che adaua sopra ilmare. pesauano che fussi una fatasma & cō arborōsi molto: & fortemēte gridorono. Et egli incōtinēte parlo allo ro & disse. Confortateui & nō temete: impoche io sono. Et in questo mōto insulla naue alloro: & iluento cesso. Et anche molto piu stupiuano: impoche ilcuore loro era ancora accecatō: che nō haueuano ancora compreso ne inteso ilmiracolo de pa ni: & in questo passorono ilmare & andorono i terra di Genesareth: & quiui disce sono in terra: & chome furono fuori della naue loconobbono: & cerchorono tutto quel paese: & legēri di quel paese glincominciorono aportare nelle lecta tutti colo ro che erano infermi di qualūche infermita di ciasuna parte che udiuano che Gie su fussi. Et in qualūche parte chegli andaua o entraua o in citta o i castella o in uil le o perle piazze poneuano liloro infermi dināzi allui: & pregauano che licurassi: & desiderauano che pure potessono tocchare lesimbrie delle uestimata sue: & tāti quanti toccauano lui, tāti erano sanati. ¶ Epistola disacto paulo aquelli di Coritho nella secōda epistola nel VI. Cap. Dicesi laprima domenica di q̄resima.



FRAtelli preghianui & cōfortianui che nō riceuiate lagratia di dio inuano: impoche elli dice. Nel tēpo acceptabile & piaceuole io intesi gli tuoi prieghi: & neldi della salute aiutai te. Ecco hora iltēpo acceptabile: q̄sti sono idi della salute Non date aniuno niuna offensione o cagione di peccare: accioche nō sia uitupato iluostro serui gio: ma in tutte lechose che fate mostrateui uoi medesimi sechondo che serui gialdi di dio: hauendo patiētia nelle tribulationi: nelle necessita: nelle angoscie: nelle bar titure: nelle pressioni: nelle fatiche nel ueghiare: & ne digiuni: dimorādo i castita: nella sciētia: in lunga sofferentia: in suauita: & nello spirito sancto: in charita non fincta: arda nella parola di uerita: & nella uirtu di dio: andādo armati con arme di giustitia dallato diritto & dal mācho. Ancora passando perli honori & perli disho nori: & plo bialimo & plabuona fama: essendo tenuti i gānatori & essēdo uoi uera ci. Et secōdo che nō conosciuti & essēdo uoi conosciuti. Et secōdo che morti essēdo uoi uiui. Secōdo che gastigati & mortificati: & secōdo che cruciati & tristi: & sem pre essendo gaudenti. Secondo che pueri: & molti nearricchiamo. Et secondo che

FERIA QVARTA

huomini che nō hāno nulla: & possediamo tutte le cose. ¶ Sequētia del factō
euāgelio secondo Mattheo: uel Cap. X. Dice si laprima domenica di quaresima.



IN quel Tépo fu me-
nato giesu nel diser-
to dallo spirito: acioche
fussi tentato dal dyau-
lo. Et hauendo digiuna-
to quarāta di & quarāta
nocti poi hebbe fame:

Et uenendo allui il tentatore disse: Se tu se il figliuolo di Dio: di che queste pietre diuertino pane. Et giesu rispuose. Non di solo pane uiue lhuomo: ma dogni parola che procede dalla bocca di dio. Allhora il Dyauolo il prese & portollo nella cipta sancta nel tempio: & puoselo nel pinnacholo & disse allui. Se se figliuolo di Dio: gertati giu di sotto: impoche glie scripto: che dio comāda agli angeli suoi di te: che tiracchogolino nelle loro mani: & guardino te: accioche il tuo piede nō sia offeso da queste pietre. Disse allui giesu: Scripto e. Non tentare il signore idio tuo. Allhora il Dyauolo lo prese un'altra uolta: & portollo insu uno mote molto alto: & mostro gli tutti ereami del mondo & tutta laloro gloria: & disse gli. Tutte queste cose tida ro: se tu ti uoi inchinare in terra & adorarmi. Allhora disse Giesu. Va uia Satana: impoche eglie scripto il tuo signore idio adorerai: & lui solo seruirai. Allhora il Dyauolo si parti dallui & gli angeli uenono & seruiuno lui.

¶ Lectiōne di zechiel propheta nel Capitolo Trigesimo quarto: Dice si la
prima domenica di quaresima.



Queste chose dice il signore idio. Ecco che io medesimo ri-
cerchero le mie pecorelle: & uisiterolle, come il pastore ui-
sita la sua gregge neldi quādo sara nel mezo delle sue pecorelle
disperse & dissipate. Così uisitero le mie pecorelle: & libererol-
le da ogni luogo nel quale erano disperse nel di della nebbia &
della obscurita: & ritrarolle da tutti e popoli: & ragunerolle di
tutte le terre: & idurrolle nella terra loro: & pascerolle insu mō-
ti alti di israel: & quiui sara laloro pastura: & q siriposerāno sullherbe fresche & in
tutti esegni della terra. Io gli pascerō nepienissimi pascholi: & insu emonti di israel
siriposerāno & in fullherbe freschissime: & nelle pasture grassissime sara no pasciu

te inful monte disrael io pascerò le mie pecorelle: & farolle riposare dice il signore. Ior i cercherò quello che era perduto: & quello che era gittato rinnouero: & quel che era rotto rileghero: & quello che era infermo rianero: & quello che era grasso & forte guardero: & pascerollo in giudicio & giustitia dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo: nel Capitolo quinto
Dicesi illunedì dopo la prima domenica di quaresima.



IN quel tē po Disse Gesu a discepoli suoi. quādo uerra il Figliuol del huomo nella sua maesta & tut

ti li angeli suoi con lui: allhora se dera sopra la sedia della sua maesta: & ragunerannosi dināzi allui tutte legenti: & egli partirā luno dallaltro: chome il pastore parte le pechore dalli becchi. Et porrā le pecore dallato ritto: & libecchi dalla to mancho. Et allhora dirā il Re a choloro che sieno dallato diritto: uenite benedetti dal padre mio: & possedete il regno che ue apparecchiato insino che il mōdo fu facto. imperoche io hebbi fame & desti

mi māgiare. Hebbi sete & destimi bere. Fui pegrino & uoi mabergasti. Ero ignudo & uestistimi. Ero in prigionato & uisitastimi. Allhora rispōderāo egiusti & diranno. Signore quādo ti uidemo noi hauere fame & demoti māgiare! Quādo ti uedemo noi assetato & demoti bere: Et quando fusti forestiero & pegrino & abergamoti! O quādo ignudo & riuestimoti! O quando infermo, o in prigione & uisitamoti! Allhora rispōdera il Re & dirā loro. In uerita uidico: che quello che uoi facesti a uno di questi miei minimi fratelli: uoi il facesti a me. Et poi dirā a quelli che sieno dallato mancho. Andate maladetti nel fuoco eternale: il quale e apparecchiato al diavolo & agli angeli suoi: impoche io hebbi fame: & non midesti mangiare. Hebbi sete & non midesti bere. Fui pegrino & non miabergasti. Ignudo ero & non miuestisti. Infermo & in prigione & non miuisitasti. Et epsi dirāno. Signore quando ti uidemo noi mai hauere fame, o sete, o pegrino, o ignudo, o infermo, o in prigione & non ti fouenimo! Allhora dirā il Re alloro. In uerita uidico che quello che uoi non facesti a uno di questi miei minimi per lo mio nome: uoi non lo facesti

a me. Et pero andate nel fuoco & tormenti eternali: & eguisti in uita eterna.

Lectioe di Isaiä propheta. nel quinquagesimoquinto Capitulo: Dicesi il martedì doppo la prima domenica di quaresima.



IN quelli di parlo Isaiä propheta dicèdo. Cercate di dio mentre che sipuo trouare: inuocatelo & chiamatelo mentre che egli è appresso. Lasci lhuomo maluagio la sua uia: & lhuomo iniquo le sue cogitationi: & torni a dio: & hara mise ricordia di lui: imoche il nostro signore è molto benigno i perdonare: imoche le mie cogitationi dice il nostro idio non sono facte come leuostre: ne le mie uie come leuostre. Imo che si come è exaltato il cielo dallaterra: così sono exaltate le mie uie dalle uostre: & gli miei pefieri dalleuostre cogitationi. Et si come discède la brinata & la neue da cielo: & mai non uiritornano: ma iebriano la terra & imollonla & fanla germinare: & dano il seme agli che seminano: & il pane a quelli che mangiono: così fara la mia parola laquale uscira della mia bocca non tornera a me uacua: ma fara tutte quelle cose che io ho uoluto: & prosperera in epso: perche io lho mandato disse il signore omnipotente.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo: nel Capitulo uigesimo primo. Dicesi il martedì doppo la prima domenica di quaresima



IN quel tempo essendo Giesu giunto in gierusalem, tutta lacittà sicomosse & diceuano. Chi è costui? Et il popolo diceua. Costui è Giesu Christo propheta di

Nazareth di Galilea. Et entrando giesu nel tempio di dio, chaccio fuori tutti quelli che uendeuano & coperauano nel tempio: & lecauole & libachi de cãbiatori & le sedie di quelli che uendeuano echolombi girto tutti per terra. & disse loro. Scripto è. Lacasa mia è casa doratione: & uoi lhauete facta speloncha di ladroni. Et in questo uennono allui ciechi & zoppi & sanolli. Et uedendo queste cose li principi de sacerdoti & liscubi & le marauigliose cose che faceua: & anche li faciulli che gridauano nel tempio & diceuano. Figliuolo di Dauid fa noi salui: indegnandosi di loro allui. Odi tu quel che dicono costoro. Et Giesu disse alloro. Non hauete uoi lecto

che idio pla bocca defaciulli & di quelli che pigliano illacte ha facte laude pfecte:
 Et allhora ilafcio. & ando fuori della cipra i berthania: & qui listaua & predicaua
 ilregno di dio. ¶ **L**ectione dellibro dellexodo nel Cap. XXIII. Dicefi ilmer
 coledi delle quattro tēpora dopo laprima domenica di quaresima.



IN quelli di disse idio
 a Moyses. Sagli a me
 insul mōte & starai qui
 & io tidaro due tauole:
 di pietra: & la legge & li
 comādamēti che io uho
 scripti: acioche tu glinse
 gni a figliuoli di Israel.
 Et Moyses sileuo su: & Te
 sue suo ministro: & salē
 do insul mōte di dio dif
 se a uecchi del popolo.
 Aspectaremi qui insino
 che noi torniamo auoi:

Voi hauere cō uoi Aron & Hur. Se alcuna questione nasce fra uoi ditelo alloro.
 Et essendo Moyses salito insul monte: una nughola coperse ilmonte: Et habito la
 gloria di Dio insul monte Synai choprendo quello duna nughola fei di. Et ilsepti
 mo di chiamo idio Moyses delmezo della caligine: & laspecie della gloria era qua
 si uno fuoco ardente insulla sommita del monte in conspecto de figliuoli di Israel.
 Et moyses poi che fu entrato nelmezo della nughola: sali insulmōte: & sterteu qua
 ranta di & quaranta nocti.

¶ **L**ectione seconda dellibro delli Re nel Capitolo Decimo nono



NQuelli di uenne Helya in Bersabe di Giudea: & lascio quiui il
 suo fanciullo: & ando nel deserto nel camino di uno di. Et giunto
 che fu: sipuose asedere sotto uno ginepro: & chiefe & domando al
 lanima sua che ella simorisse: & disse chosi. O Signore mio egli mi
 basta essere rāto uiuuro: io tipriego che tu togli lanima mia: impo
 che io non sono migliore che emiei padri antichi: & gittossi in terra
 sotto lombra del ginepro: & adormentossi. Et ecco langelo di dio lotocco & destol
 lo & dissegli. Lieua su & mangia. Et elli guardo & uide alcapo suo uno pane cocto
 sotto lacenere: & uno uaso dacqua. Et egli mangio: & beue & unaltra uolta ancora
 sadormento. Et langelo di Dio torno allui la seconda uolta & tocchollo & dissegli.
 Sta su & mangia: imperoche tiresta anchora di fare una grāde uia. Ilquale poi che
 fu leuato mangio & beue & ando con lafortezza di quello cibo quarāta di & qua
 ranta nocti insino almonte di Dio Horeb.

¶ **S**equentia del Sancto euangelio secondo Mattheo. nel xii. Cap. Dicefi il
 mercoledì delle quattro tempora dopo laprima domenica di quaresima.



IN
quel
tēpo
ando
rono
liscni
bi &

pharisei a giesu & disſo gli. Maestro Vogliamo da te alcū segno uedere. Et Giesu rispuose & disse loro. Lageneratione pessima & adultera adomanda segno: & non li

fara dato senon el segno di Iona propheta: impo si come Iona fu nel uētre dellabarena tre di & tre nocti: chosi fara il figliuol dellhuomo nel cuore della terra tre di & tre nocti. Et glhuomini di Niniue sileuerāno in giudicio cō questa generatione: & condānerannola: impoche feciono penitentia nella predicatione di Iona. Ecco qui piu che Iona. Lareina daustro sileuera nel giudicio cō questa generatione & condāneralla: impoche ella uenne dalle fine della terra ad udire la sapietria di Salamone. Et ecco q piu che Salamone. Et quādo lospirito imōdo fara uscito dellhuomo: uapert luoghi aridi cercādo riposo & nō lortruoua: allhora dice: io ritornero nellacafamia donde io sono uscito: & uenēdoui laruoua uacua & cō lescope spazzata & ornata. Allhora ua & roglie seco septe altri spiriti piu iniqui di lui: & entrandoui habitano quiui: & leopere ultime di quello huomo diuentano piggiori che quelle di prima. Cofi fara aquesta pessima generatione: Et ancora lui dicendo queste cose alle turbe: ecco lamadre sua & ifratelli stauono difuori cerchādo di parlargli: & uno disse. Ecco lamadre tua & lifratelli tuoi difuori cercano te. Et egli rispuose acholui che gliel diceua & disse. Quale e mia madre & quali sono emia fratelli: Et distēdo lamano in uerso esua discepoli disse. Ecco lamia madre & glimia fratelli: impoche qualunque fara lauolonta del padre mio che e nelli cieli: quello e mio fratello sorella & madre.



Lectiōne di Ezechiel propheta nel Cap. XVIII. Di cesi il giuouedi dopo laprima domenica di quaresima.

IN quelli di e facta laparola delfignore a me dicendo: perche e questo che tra uoi uolgete laparola in questo puerbio nella terra di Israel dicendo: epadri nostri hanno mangiato luua acerba: & lidēti de figliuoli sono leghati. Io uiuo dice il signore idio: se questa parola fara piu ī puerbio alla casa di Israel. Ecco tutte leanime son mie: cofi lanima del padre come quella delfigliuolo e mia. Lanima che pecchera: quella morra.

Et lhuomo se fara giusto & fara giudicio & giustitia: & nō mangiera nemoni: &

nō leuera gliocchi suoi aglydoli dellacasa diIsrael: & nō sforzera la moglie delproximo suo: & nō andera a femima mestruata: & nō cōtristera lhuomo: & rendera il pegno al suo debitore: nō torra niuna chosa per forza: Dara il suo pane allo affamato. Et coprirà lognudo col suo uestimēto: Non presterà ad usura: & nō torra piu: & leuera uia la sua mano dalla iniquita. Fara giudicio uero fra huomo & huomo & andrà nemiei comādāmēti: & guarderà emiei giudicii: accioche faccia lauerita: & costui e giusto: & uiuera di uita & nō morrà dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Decimo quinto. Dice si il giouedi dopo la prima domenica di quaresima.



IN quel tempo ando giesu nelle parti di ty

ro & di sydone: & ecco la femina Chananea uscita di quelli confini grido di cēdoli. Habbi misericordia dime signore figliuolo di Dauid. Lamia figliuola e male tormentata dal

demonio. Et egli nō glirispuose parola: Et li suo discipoli andādoli apresso il pregauano dicendo. Exaudiscila & mādala uia: impoche ella cigrida drieto. Et lui rispō dēdo disse. Io nō sono mādato senon a pecore che sono perite della casa di israel. Et quella femina uēne & adorollo & disse. Signore aiutami. Ilquale rispuose & disse: Nō e buono a torre il pane de figliuoli & darlo a cani. Et quella disse: anzi si signore: impoche ecagnuoli mājono de minuzzoli che caggiono della tauola del signore loro. Allhora rispuose il signore giesu: O femina grande e la fede tua: sia facto a te come tu uuoi: Et sanata fu la figliuola sua in quella hora.

¶ Lectione di Ezechiel propheta nel Decimonono Capitulo. Dice si il uener di dopo la prima domenica di quaresima.



Queste cose dice il signore idio. Lanima la quale peccherà quella morrà: & il figliuolo non porterà lainiquita del padre: & il padre non porterà lainiquita del figliuolo. Lagiustitia del giusto sarà sopra lui: & limpieta dellimpio sarà sopra lui. Ma se limpio farà penitentia di tutti gli suoi peccati liquali ha fatti: & obseruera tutti emiei comandamenti: & farà giudicio

& giustitia: uiuera di uita: & nō morrà. Di tutte le sue iniquita le quali egli ha facte

io non mene ricordero. Nella sua giustitia laquale egli hara operata / uiuera. Sarebbe mai di mia uolonta la morte del peccatore: dice il signore idio: & non piu presto uoglio che si conuerta dalle sue uie: & uiua: Ma se il giusto si riuolgera dalla giustitia sua: & fara iniquita secodo tutte le abbominazioni, le quali fuole adopare il mal uagio: uiuera egli? Tutte le sue giustitie le quali haueua adopate non farano ricordare. Nella sua preuaricatione, nellaquale e preuaricato, & nel peccato nelquale ha peccato, i quelli morra. Et hauete decto la uia del signore non e diritta. Ad uche uide te la casa di Israel. Hor non e lamia uia diritta: & piu presto leuostre uie cartiuet imperoche quando il giusto si riuolgera dalla sua giustitia & fara iniquita, morra i epte: & nella sua ingiustitia laquale ha adopato morra. Et quando il pio si riuolgera dalla sua impieta laquale ha adoperata, & fara giudicio & giustitia: eplo uiuifichera la anima sua: & considerado & riuolgendosi da tutte le sue iniquita le quali ha adoperate, uiuera di uita, & non morra dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia Del Sancto Euangelio Secondo Gioanni Nel Capitulo Quarto Dice si il uenerdi Dopo la prima Domenica di Quaresima.



IN quel tempo era il di della Festa de

giudei: & sali giesu i gerusalem una congregacione da qua che haueua nome laprobatice piscina: laquale in lingua hebraica si diceua berthsaida: &

haueua cinque portichi. In questi giaceua lamoltitudine dellinfermi: ciechi zoppi: & attratti: che aspectauano il mouimento dellacqua: poche lagelo del signore secodo il tempo discedeua nella piscina: & moueua lacqua: & chi prima fuo disceso nella piscina doppo il mouimento dellacqua, diuentaua sano di qualuiche infermita fuo tenuto. Ma era quiui uno huomo paralitico che era stato trentotto anni nella sua infermita. Vededo aduiche giesu costui giacere: & conoscendo che molto tempo uera stato, disse allui. Vuoi tu essere sano? Si rispuose l infermo. Signore non ho huomo che mimetta nellacqua, quando ella sia intorbidata: imperoche quando io uoglio entrare, unaltro innanzi a me ue entrato. Allhora giesu disse allui. Sta su, & rogliti il lecto tuo, & uatene. Et incorinente a quella parola fu facto sano: & tolse il lecto suo & andossene. Et in quello di era sabbato: & egiudei diceuano a quello huomo che era

facto sano. Egli, hoggi sabbato non te lecito portare il tuo lecto: & egli rispouose alloro & disse. Colui che mha facto sano midisse: rogli il tuo lecto & ua. Allhora epsi dissono allui. Chi e, quello huomo ilquale disse: rogli ellecto tuo & ua: Et colui che era facto sano nō sapeua chi fussi cholui che lhaueua sanato & guarito. Et giesu allhora siscosto dalla turba che era in quel luogo: & poi entro nel tempio & disse allui. Ecco che tu se sano: nō uolere piu pecchare: accioche peggio non tauen gha. Allhora quello huomo ando a giudei & disse alloro, che giesu era quello che lhauea facto sano. ¶ **L**ectione dellibro Deuteronomio: nel Capitulo uigefimo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di quaresima.

NQuelli di oro Moyses al Signore dicendo. Ruarda Signore il tuo sanctuario nello excelso habitacolo de tuoi cieli: & benedisci il tuo polo di Israel. Et la terra laquale tu ci hai data chome tu giurasti alli nostri padri che sia terra fructifera: & che surge di lacte & di mele. Odi israel hoggi il tuo signore idio ilquale tha comandato che tu facci & obserui isua comandamenti: & giudicii: & tu gli guardi & adempi con tutto il tuo cuore & con tutta lanima tua. Tu hai hoggi electo il Signore che sia tuo idio: & hai anche promesso dandare per lesue uie: & guardare lesue ceremonie & isui comademēti & isui giudicii & che tu obedisca al suo imperio. Et il signore ha hoggi electo te: che sia suo popolo peculiare, come egli tha fauellato: & guardi tutti li suoi comandamenti: & lui ti fara piu alto che tutte legenti, lequali egli ha create allaude & nome & sua gloria: accioche tu sia popolo sancto del tuo signore idio, come egli ha parlato a te.

¶ **L**ectione seconda dellibro deuteronomio nel Cap. Vndecimo.

Nquelli di disse Moyses a figliuoli di Israel. Se uoi obseruerete eco mandamenti equali io uicomando, & fareteli: cioe, che uoi amiare il uostro signore idio: & andiate in tutte lesue uie, accho standoui al lui: il signore dispergera tutta questa gente dināzi allauostra faccia: & possedereteli: liquali sono maggiori & piu forti di uoi. Ogni luogo che calchera il uostro piede fara uostro dal deserto & dallibano: & dal fiume grā de Eufrates insino al mare occidentale faranno euostri termini: & niuno stara contro a uoi. Il uostro terrore & paura di uoi il signore idio uostro ildara sopra tutta la terra: laquale uoi hauete achalchare, come il uostro signore idio uha fauellato.

¶ **L**ectione terza nellibro de Machabei: nel Cap. primo.

Nquelli di faceuauo efacerdori oratione mētre che epsi offeriuano il sacrificio per lo popolo di Israel: incominciando Gionata, & gli altri rispōdendo & dicendo. Bene uifaccia idio, & ricordisi del suo testamēto, elquale egli fauello ad Habraam Isaac & Jacob suoi serui fedeli: & dia a tutti uoi il cuore che uoi loadorate & facciate la sua uolonta chon uno grande cuore & chon lanimo perfecto: Il Signore apra i uostri cuori nella sua legge & nesua comandamenti: & dieui pace: & exaudisca tutte leuostre orationi: & sia riconciliario a uoi: & nō uiabandoni nelma le tempo il uostro signore idio.



Lectiōne quarta dell'eccl'astico nel Capitulo XXXVI.
 Dio di tutte le cose habbi misericordia di noi: & riguarda: & dimo-
 stra la luce dell'etue misericordie. Et metti il tuo timore sopra legen-
 ti che nō thanno cercato: & conoschino che nō e' altro idio che tu:
 accioche epi narrino letue cose mirabili. Lieua lamano tua sopra
 le genti forestieri accioche ueghino la tua potentia: imperoche cho-
 me tu se sanctificaro in noi nelloro conspecto: cosi farai glorificaro nel conspec-
 to nostro in loro: accioche conoschino te chome habbiamo conosciuto noi: impe-
 roche non e' idio oltre a te signore. Rinnuoua et uoi segnali: & monda letue cose
 mirabili. Glorifica lamano & il braccio diritto. Desta il tuo furore, & spargi la tua
 ira. Togli uia laduersario, & affligi il nimico. Affretta il tempo, & habbi amente la
 fine: accioche epi narrino letue cose marauigliose signore nostro idio.

Lectiōne Quinta di Daniel propheta: nel Capitulo terzo



LAngelo di Dio discese dal cielo con Azaria & cō l'isui
 compagni nella fornace ardente: & dischaccio la fiamma
 del fuoco fuori & cetera. Cercha di questa lectiōne adrieto nel
 le quattro tempora dell'aduento il sabbato a carte. V.

Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica.
 Nel Quinto capitulo. Dicesi il sabbato delle quat-
 tro tempora di quaresima.



FRA telli noi uipre
 ghiamo riprendia
 te li inquieti: & chonso-
 late epusillanimi. Rice-
 uete glinfermi: & siate
 pazienti a tutti. Guarda-
 te che niuno renda' ma-
 le per male. Ma sempre
 seguitate quello che e'
 bene tra uoi & a tutte le
 gēti. Godete sempre nel
 Signore: & senza inter-
 missione orate. In tutte
 lechose rendete gratie a

Dio: che questa e' lauolontà di dio in giesu christo in tutti uoi. Lo spirito non lo
 uogliate spegnere. Non dispregiate le prophetie. Tutte lechose prouate, & quello
 che e' buono tenete. Astenetevi da ogni specie di male. Ma dio di pace sanctifichi
 uoi per tutte le cose: accioche il uostro spirito intero: & lanima & il corpo sēza que-
 rela nello aduenimento del nostro signore giesu christo sia saluo.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo decimo
 seprimo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di quaresima.



IN quel tempo prese
 giesu Pietro Iacopo
 & Giouani suo fratello
 & menogli insul monte
 alto daparte & trafigu
 rossi dinanzi dalloro: &
 lafaccia sua rispléde co
 me ilsole: & lesue uesti



menta diuentorono come neue. Et ecco apparse loro Moyse & Helya & parlaua
 no con lui. Et Allhora disse Pietro a Giesu. Signore bene e che noi siamo qui: Se
 tu uuoì facciamo qui tre tabernacholi: a te uno: a Moysse uno: & a Helya uno. An
 chora lui parlando ecco una nughola lucida licoperse. Et ecco lauoe della nugh
 la dicédo. Questo e ilmio figliuolo dilecto nelquale misono bene cōpiaciuto: udi
 re lui. Et udendo questo lidiscopoli caddono nellesue faccie: & hebbono gran pau
 ra: & giesu sacosto alloro & toccogli & disse. Leuateui su: & nō habbiate paura.
 Ma loro leuando gliocchi loro nō uidono alchuno senō solo giesu. Et discédendo
 loro del monte licomádo giesu dicédo. A niuno huomo direte questa uisione infi
 no aranto che ilfigluolo dellhuomo nō sia resuscitato damorte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica. Nel primo Capitulo
 Dice si la seconda domenica di quaresima.



FRatelli noi uipreghiamo & domandiamo di gratia nel no
 stro signore giesu: che chome uoi hauete imparato da noi
 come uisia necessario di cāminare a piacere a dio chosi andia
 te: accioche uoi piu abōdiare. Voi sapete p certo quali coman
 damenti io uidetti per ilsignore giesu. Cerramēte questa e la
 uolonta di Dio: lauostria sãctificatione che uoi ualtegnate da
 fornicatione: che ciascheduno sappia possedere il suo uafello i
 sanctificatione & in honore: & nō in passione di desiderio si come fãno legenti pa
 gane, lequali nō conoscono idio: Che niuno nō trapassi tropo innãzi: & che niuno
 inganni il suo fratello nelle faccende: impoche il Signore iluendichera di tutte que
 ste chose chome noi uihabbiamo preducto & testimoniato: che idio non chiamo
 noi nella immonditia: ma chiamocci a puritade & a sanctificatione accioche diuē
 rassimo sancti in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto

euangelio secondo Martheo. Dice si la seconda domenica di quaresima.

IN quel tempo dopo esei di prese giesu Pietro Iacopo & Giouanni suo fratello & menolli & cetera. Cercha di questo euangelio adrieto nel sabato passato in questa medesima carta cioe XXVI.

¶ Lectione di Daniel propheta nel Capitulo Nonno. Dicesi illunedì doppo la seconda domenica di quaresima.



IN quelli di oro Daniel al Signore dicèdo. Signore idio nostro il quale menasti fuora il popolo tuo della terra di egypto i forte mano: & hai facto nome a te secòdo questo di: & noi habbiamo peccato: noi habbiamo facto iniquita signore i tua latua giustitia. Io ti priego che latua ira & il tuo furore filienii uia dalla tua citta di gierusalem & dal tuo mote sancto: impo che perli nostri peccati & perle iniquita de nostri padri gieu salem & il popolo tuo sono in derisione a tutti per il nostro circuito. Hora adunche o idio nostro exaudisci loratione del seruo tuo & li suoi prieghi: & dimostra la faccia tua sopra il tuo factuario che e deserto per temedesimo: inclina letue orecchie dio mio & odi. Apri gli occhi tuoi & uedi la nostra dissolatione & la citta sopra la quale e inuocato il nome tuo: imperoche noi non gittiamo p terra e prieghi ne leno stre giustificationi innazi alla faccia tua: ma nelle tue molte misericordie exaudisci signore. Diuenta a noi pacifichato: attendi a noi: & fallo. Non ti indugiare per medesimo dio mio: impoche il tuo nome e inuocato sopra questa cipta & sopra il popolo tuo signore idio nostro.

¶ Sequètia del factio euangelio secòdo Giouanni nel Cap. octauo. Dicesi illunedì doppo la secòda domenica di quaresima.



IN quel tempo disse Giesu a li giudei. Io uo & uoi mi cercherete & morrete ne uostri peccati. Et doue io uo uoi non potrete uenire. Diceuano adunche egiudei. Vcciderebbe egli mai semedesimo: impo che egli dice. Doue io uo non potrete uenire. Et dicea alloro: uoi siate di sotto: io sono di qlli di sopra. Voi siate di qsto mondo. Io non sono di questo modo. Et anche uho detto che uoi morrete ne peccati uostri: per certo se uoi non crederete che io sono: ne peccati uostri morrete. Et elli diceuano allui: Tu chi sei. Disse alloro giesu.

io sono principio ilquale parlo a uoi: & molte cose ho adire di uoi: & agiudicare. Ma colui che mimando e uerace. Et io qlle cose che udi da lui parlo nel modo. Et non conobbono che egli diceua che il suo padre era idio. Disse adunche loro giesu Quando uoi harere exaltato il figliuolo dellhuomo: allhora conoscerete chi io sono: & da me medesimo io non fo nulla: ma come il padre mi insegno queste cose parlo. Et colui che mimando e meco: & non mi lascia solo: imoche quelle cose che al lui sono di piacere io fo sempre.

¶ LECTIÒNE del libro de Re. nel Cap. De cimoseptimo. Dicesi il martedì dopo la secōda domenica di quaresima.

IN quelli di facto e il sermone di Dio ad Helya Tesbita dicēdo: Lieua su: & ua in sarettha delli sydonii: & starai quiui: imoche io ho comandato quiui alla dōna uedoua che tipascha. Et leuossi & ando in sarettha. Et giūto alla porta della cipra gli apparue la donna uedoua che racchoglieua legne: & egli lachiamo & disse allei. Dāmi un poco dacqua nel uaso che io bea. Et mētre che quella andaua p portar gliene gridò drieto & disse gli. Io ti priego anche che tu mi porti una fetta di pane nella tua mano: Laquale rispuose. Viue il tuo signore idio: & uiue l'anima mia che io non ho pane: senō quāto un pugno puo pigliare di farina in una mezzina: & un poco d'olio in uno orciuolo. Ecco come tu uedi che io racchoglio due legne: & tornata chio faro a casa: io faro un poco di cibo damangiare p me & per il mio figliuolo: acioche mangiamo & moriamo. Allaquale Helya disse. Non temere: ma ua & fa come tu hai detto. Ma pure fa prima a me di quella poca farina uno pane piccholino sotto lacinere & rechamelo: & a te & altro figliuolo nefarai poi: imoche il signore idio di Israel dice qsto. Lamezzina della farina non m'achera: & l'orciuolo dell'olio non fara diminuto insino a ql di nelquale il signor dara laproua isulla faccia della terra. Laquale ando & fece secōdo la parola di Helya: & egli magio & ella & tutta la casa. Da quello di innāzi lamezzina della farina non m'aco: & l'orciuolo dell'olio non fu di minuto secōdo la parola che idio hauea detto in mano di Helya.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. xxiii. Dicesi il martedì dopo la secōda domenica di quaresima.



IN quel tempo parlo giesu alle turbe

& adiscepoli suoi dicēdo Sopra la catedra di Moyse federāno liscrivi & Farisei. Adūche cioche epli uidirāno obseruete &



fate: ma secondo le opere loro non uogliate fate: impoche epfi dicono & non fanno: legano certamente pesi graui & importabili: & pongonli su le spalle degli huomini: ma epfi col dito loro non li uogliono muouere. Et ogni loro opera fanno: accioche sia no ueduti dagli huomini. Fanno le loro filaterie tanto larghe: & fanno molto grandi lesimbrie. Amano liprimi recubiti nelle cene: & le chathedre nelle synagoghe & le salurationi nel mercato: & essere chiamati dagli huomini maestri. Ma uoi non uogliate essere chiamati maestri: imperoche uno e il maestro & uoi siate tutti fratelli. Et non ui uogliate chiamare padri sopra la terra: impoche uno e il uostro padre il quale e in cielo. Et non siate chiamati maestri: impoche uno e il maestro christo & colui che e uostro maggiore: sara uostro ministro. Ma chi si exaltera sara humiliato. Et chi si humiliera sara exaltato.

¶ Lectione del libro d'hester nel Capitulo



XIII. Dice si il mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima. In quelli di oro Hester al signore dice do: Signore idio Re omnipotente tutte le cose sono poste nella tua signoria: & non e chi possa resistere alla tua uolonta: se tu determinerai di saluarci, subitamente faremo liberati: imperoche tu signore hai facto il cielo & la terra & tutto cioche sicotiene nel circuito del cielo: tu sei signore di tutte le cose: & non e chi resista alla tua maestra. Hora signore Re delli Re idio di Habraa habbi misericordia del tuo popolo: ipoche enostri nimici uogliono guastare & distruggere la tua heredita. Non dispregiare la parte tua: la quale hai richomperata a te: ma exaudisci la nostra preghiera & sia misericordioso alla sorte & al fimo colo della tua heredita: & conuertilo nostro pianto in allegrezza: accioche noi uiuedo lo diamo il nome tuo. Et non chiudere la bocca di coloro che lodano & cantono te signore idio nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo XX. Dice si il mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima



IN quel tempo mon tado Gie fu in Iero

solima tolse a se secretamente i suoi dodici discipoli & disse loro. Ecco che moriamo in Ierosolima: & il figliuol del huomo sara dato alli principi de sacerdoti & degli scri

bi: & epfi lo condanneranno alla morte: & darano lo alle genti a dileggiarlo & afa

gellarlo & crucifiggerlo: & ilterzo di resusciterà. Allhora ando allui lamadre de figliuoli di zebedeo co suoi figliuoli p adorarlo & domadargli alcua cosa. Ala qle elli disse che uouo: Et ella disse allui. Di che qsti duo figliuoli segghino luno dalla tua mano diritta: & laltro dalla maca nel tuo reame Et giesu rispodedo disse. Voi non sapete qllo che uoi domadate: Potete uoi bere il calice che bero io: Dissono Si possiamo. Disse giesu loro. Il calice mio berete: ma il sedere dallato mio diritto & dal maco non sta a me adare a uoi: ma a coloro a cui e apparecchiato dal mio padre. Et udendo questo edieci sindegnorono de duo fratelli: Ma giesu lichiamo a se & disse loro. Non sapete uoi che episcopi delle genti signoreggiono li loro subditi: & coloro che sono maggiori usano possanza in episcopi. Non fara chosi infra uoi: anzi chi uorra di uoi essere il maggiore: fara uostro ministro: & chi uorra di uoi essere il primo: fara uostro seruo. Come il figliuol dellhuomo non uenne per essere seruito: ma per seruire: & per dare lanima sua in ricomperamento per molti.

¶ **L**ectiōe di Ieremia propheta Nel Capitulo Decimoseseptimo. Dicesi il giuouedi dopo la seconda domenica di quaresima.



Queste cose dice il signore idio. Maladeo lhuomo che si confida nellhuomo: & pone fidanza nella carne del suo braccio: & il suo core si parte da dio. Sara certamente come una herba che si chiama merigie nel deserto: & non uedra quando sara uenuto il bene: ma habitera nella ficcita del deserto: nella terra inhabitabile & piena di luoghi falsi. Benedeato lhuomo che si confida nel signore: el signore fara sua fidanza. Et sara chome il

legno che e trapiantato in fullacqua: che mettera le barbe sue allhumore: & non temera quando uerra il gran caldo: & la sua foglia sara uerde: & nel tempo della ficcita non hara paura: & non machera mai di fare il suo frutto. Il cuor delhuomo e mal uagio: & non si puo cercare. Aduche chi lo conoscera: lo idio che cerco i cuori: & prouo i reni: il qlle do ad ognuno secondo le sue uie & secondo il frutto de suoi trouamenti dice il signore oipotete.

¶ **S**equētia del factō euāgelio secōdo Luca nel Cap. XVI. Dicesi el giuouedi dopo la seconda domenica di quaresima.



In quel tempo disse giesu ad iscepoli sua questa parabola. Fu un huomo il quale era ricco: & uestiua di porpora & di

bisso: & ogni di usaua dilicanze splendidamente: & era uno mendico che haueua nome Lazero pieno di piaghe: ilquale giaceua alluscio di chostui: & desideraua di fatollarfi de minuzzoli di pane che cadeuano della mēsa del ricco: & niuno glie ne daua: ma ueniuaano licani & lecauonli lepiaghe sue. Hora uenne che mori ilpo uero: & fu portato dagliangeli nel seno di Habraā. Et ilriccho anche mori: & fu se pulito nellinferno: Et leuādo gliocchi suoi essendo neormēti uide dallalunga Habraā & Lazero nel seno suo: & grido & disse. Padre Habraam habbi misericordia di me: & manda Lazero che intinga lacima del suo dito nellacqua: acioche refrigori lamia lingua: impoche sono cruciato in questa siāma. Et disse allui Habraam. Figluolo ricordati che hauesti bene in uita: & Lazero hebbe male: ma hora eglie cō solato: & tu se tormētato. Et āche ifra noi & uoi e una grāde ualle: sicche uoi nō potete uenire a noi diqua: & noi non possiamo uenire a uoi. Et quello disse. Priegoti adunche padre: che lomandi a chasa del padre mio: impoche io ho cinque fratelli che dia loro testimonianza di me: accioche epsi nō uenghino in questo luogho di tormēto. Et Habraam gli disse: epsi hanno Moyse & epropheti: odino loro: Et quello disse. Non padre Habram: ma se alcuno che sia morto andra alloro: saranno penitentia. Et lui gli disse. Se non odone Moyse & lipropheti: ne anche crederāno se alchuno de morti risuscitassi.

¶ Lectione dellibro del Genesis Nel Cap. XXXVII. Dice si iluenerdi dopo la seconda domenica diquaresima.



N qlli di disse Ioseph a suoi fratelli. Vdite il mio sogno: ilqle io ho ueduto. Io pēsauo che noi legassimo icouoni nel cāpo: & chel mio couone stessi ritto & iuostri couoni adorauano il mio couone. Risposono esua fratelli. Sarai tu mai nostro Re: o uero faremo noi subiecti alla tua iurisdictione: o sotto il tuo comādo: Onde questo riuolare & parlare di sogni ministro un grāde icitamēto dodio & dinuidia. Et poi āche uide unaltro sogno elquale narrādo disse a fratelli. Io ho ueduto per sogno quasi il sole & laluna & undici stelle adorare me. Laqual chosa hauendola decta al padre & a fratelli: il padre loriprese & dissegli. Che uol dire questo sogno che tu hai ueduto: sarebbe mai che io & lamadre tua & itua fratelli tadorassimo sopra laterra. Et p qsto ifuoi fratelli glihaueuano inuidia. Ma il padre suo consideraua lacosa tacitamēte nel suo cuore. Et essendo andati ifuoi fratelli in Sichen per pascere legreggie del suo padre disse Israel a Ioseph. Et uoi fratelli pascono lepecore i sichen: uieni: timādero alloro: ilquale rispōdendo disse: io son presto. Alquale il padre disse. Va & uedi se tutte le cose sono prospere intorno a tua fratelli & albestiame & rinuntiami che si fa. Et partēdosi da ebron uenne in Sichen: & trouo uno huomo passeggiando nel cāpo: & domādollo: che cosa cercassi. Et lui rispuose: io cercho imiei fratelli: dimostrami doue sono apascere le loro greggie. Allhora quello huomo gli disse. Epsi sono partiti da qsto luogho. Ma io udi loro che diceuano: andiamo in dothaim. Ando allhora Ioseph dopo esuoi fratelli & trouogli in dothaim. Iquali quādo loidono dalalunga: innāzi che giugnessi alloro pēsorono ucciderlo: & fauellauano luno allaltro. Et co ilfognatore uiene: uenite uccidiano: & mettiano nella cisterna uecchia: & dire

mo che lafiera pessima lhabbia mangiato: & allhora siuedra che glifaranno gioua
 ri suoi sogni. Et udendo questo Ruben sifforzaua diuolerlo liberare dalle loro ma
 ni: & diceua: Non uccidiamo lanima sua: & non spargiamo il suo sangue: ma gir
 tianlo ī questa citerna uecchia laquale e in questa solitudine: & leuostre mani cō
 feruerete innocenti. Et tutte queste cose diceua uolēdolo scampare dalle loro mani
 & renderlo al suo padre. ¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel
 Cap. XXI. Dicesi iluenerdi dopo lasecōda domenica di quaresima.



IN
 quel
 tempo
 disse
 giesu
 a suoi
 disci
 poli

& alle Turbe de Giudei
 q̄sta parabola. Era uno
 Huomo Padre di fami
 glia ilquale pianto una
 uigna & intorniolla di
 siepi: & fece lesosse: & lo
 strettoio: & edifico una

torre in mezo di quella: & allogola allauoratori: & ando in uiaggio: & approximā
 dosi il tempo de fructi mando eserui suoi alli lauoratori che ricogliessono di quella
 ifructi. Et ilauoratori presono eserui suoi: & alcuni di loro barterono: & alcūi ucci
 sono: & alcuni lapidorono. Et egli āche mādo altri suoi serui piu che q̄lli di prima
 & epsi feciono loro ilsimigliāte. Alultimo uimando il suo figliuolo: dicēdo epsi te
 meranno il mio figliuolo. Vedendo elauoratori il figliuolo, dissono infra loro: q̄sto
 e loherede: andiamo & uccidiamo: & hareno la sua heredita: & preso che lhebbo
 no logittorono fuori della uigna & uccisono. Quādo uerra il signore della uigna
 che fara a quelli lauoratori! Et epsi dissono: Erei lauoratori malamēte uccidera: &
 lauigna sua alloghera ad altri lauoratori: che renderāno ifructi a tempi suoi. Et dif
 se alloro giesu. Non leggesti uoi mai nella scriptura: che la pietra laquale lihedifica
 tori riprouorono: questa e facta in chapo del chantone! Onde dal signore e factō
 questo: & e chosa molto marauigliosa nenostri occhi. Et po uidico che fara tolto
 a uoi il regno di Dio: & dato a gente che faccino ifructi ne tempi suoi. Et colui che
 cadra sopra questa pietra sifiacchera: ma cholui sopra ilquale cadesse lofracasserā ī
 tutto. Et udendo e principi de sacerdoti & pharisei queste parole: cognobbono che
 diceua di loro: & uolsono pigliare: ma lasciorono per paura delle turbe: iperoche
 lhaueuano chome propheta.

¶ Llectione del libro del Genesis nel Capitulo Vigesimo primo. Dicesi il
 sabbato dopo la secōda domenica di quaresima.

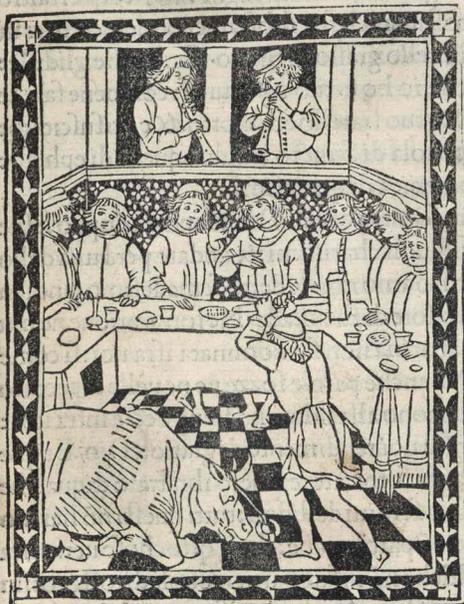


IN quelli di disse Rebeccha al suo figliuolo Jacob: io ho udito il tuo padre fauellare cō Esau tuo fratello & diceuaagli: ua & recami dellatua cac ciagiōe, & fa di q̄lla cibi chio mangi: chio tibene dica dināzi al signore inā zi chio muoia. Figliuolo mio atēdi a mia cōsigli et ua tosto alagregge no stra: & arrechami duo ca pretti optimi deqli io fac

cia cibo al padre tuo: deqli egli usa uolēciei: & cōe tu glharai portati: egli nemāgie ra & beneratti ināzi che muoia. Alla q̄le Jacob disse. Sai madre mia che Esau mio fratello e, huomo piloso & io son dilicato: se mio padre micerchera & sētra lingā no: io ho paura chegli nō sipēsi chio lhabbi uoluto diliggiare: & iduca sopra me la maladictiōe pla benedictiōe. Al quale la madre disse: q̄sta maladictiōe figliuolo mio sia sopra me. Ma odi pure q̄llo chio tidico: & ua & rechami q̄llo chio tho decto. Et ando Jacob & arredo licapretti & diegli asua madre: & ella apparecchio icibi come ella sapeua che piaceffi al padre di Jacob. Et di uestimēti buoni di Esau eq̄li ella ha ueua presso a se louesti: & lepelicelle decapretti auolse itorno alle mani: & leparti gnūde delchollo copri: & dettegli lauiuanda: & lipani equali haueua cotti. Il quale presentandosi al padre disse. Padre mio. Et lui rispuose: lo todo: chi sei tu figliuolo mio? Disse Jacob. Io sono Esau tuo primogenito: ho facto come tu micomādasti: lieua su & siedi & māgia della cacciagiōe mia: accioche laia tua mibenedica. Disse Isaac al suo figliuolo. Come hai tu potuto trouare cosi p̄sto figliuolo lacacciagiōe? Il q̄le rispuose. Ghe stata lauolonta di dio: che tosto moccorse q̄llo chio uoleuo. Et disse Isaac. Fatti inqua figliuolo mio che io titocchi: & conosca se tu se il mio figliuolo lo Esau, o no. Acostossi q̄llo al padre: & quādo Isaac lhebbe toccato disse: i uerita lauoe e lauoe di Jacob: ma lemani sono di Esau: Et nō loconobbe p̄che lemani pilose haueano expressa similitudine di Esau. Benedicendo lui Isaac disse. Se tu il mio figliuolo Esau: & egli rispuose io sono. Et lui disse: rechami icibi della tua caccia figliuolo mio accioche tibenedica lanima mia. Liguale arrechati quādo gli hebbe mangiati: gli recho ancora il uino: & quando egli lhebbe ghustato: disse allui. Fatti inqua figliuolo mio & baciami: & egli lacostò & baciollo. Et incontinēte come senti lodore delli uestimenti benedicēdo quello disse. Ecco lodore del mio figliuolo come lodore del campo pieno il quale ha benedecto idio. Idio tidia della rugiada del cielo & della grassezza della terra: grāde abōdantia riempia di frumēto: di uino: & dolio: & seruino a te ipopoli: & adorino te itribu. Sia tu signore detua fratelli: & in nāzi a te sinchinino ifigliuoli dellatua madre. Colui che ti maladira sia maladecto:

& colui che tibenedira: sia ripieno dibenedictione. Appena Isaac hauea cōpiuto il parlare: & Iacob essendo uscito fuori: uēne Esau & offerse al padre icibi cocti della caccia & disse. Lieua su padre mio & mangia dellachacciagione del tuo figliuolo: ac cioche laia tua mibenedicha. Disse allhora Isaac. Chi se tu: Ilquale rispuose. Io sono il tuo primogenito Esau. Et ispauentossi Isaac digrade stupore: & piu che non si puo credere marauigliadosi disse. Hor chi fu cholui che poco innāzi mipresento la cacciagione: & honne māgiato di tutti quāti innāzi che tu uenissi: & hollo benedec to: & fara benedecto. V dēdo Esau il parlare del padre: grido fortemēte & gittossi ī terra & disse. Benedi ancora me o padre mio. Ilquale disse. Il tuo fratello e: uenuto fraudolētemēte & ha tolta latua benedictione. Et rispuose Esau & disse. Giustamē te e: chiamato il suo nome Iacob. Anche unaltra uolta egli mingāno: & tolsemi di nanzi laprimogenitura & hora secundariamēte miha furata lamia benedictione. Et poi siuolse al padre & disse. Nō hai tu seruato anche a me benedictione: Rispuose Isaac: io lho facto tuo signore: & tutti isuoi fratelli gliho subgiogati alla seruitu di quello. Io lho stabilito di formento & di uino & dolio: che posso io piu fare hoggi mai ate figliuol mio: Alqle Esau disse. Hor nō hai tu pure una benedictione padre io tiprego che āora tu a me benedica. Et gridado Esau con gran dolore & piangen do: mosso Isaac a pietra disse allui. Nella grasleza della terra & nella rugiada del cie lo disopra sia latua benedictione.

¶ Sequentia del sancto euangelio se condo Luca nel Capitolo Decimoquatro. Dicefi il sabbato dopo la secolōda domenica di quaresima.



N quel tempo disse giesu a di scepoli suoi questa parabola. Fu Vno huomo che hebbe duo Figliuoli: & il piu giouane disse al padre. Padre dāmi

laparte mia di q̄llo che mirocca che tu hai: & il padre gli ladie: & dopo alquāti di ragunato che be cioche il padre gli ha ueua dato: ando ī lōtano paese: & qui cōsumo tutta la sua substantia uiuēdo luxuriosamēte: & quando hebbe cōsumato ogni cosa: aduēne che ī q̄llo paese uēne tāta carestia: che la fame era grā distima: ode egli comicio hauere grande necessita & fame: & per iscampare lauita sua dalla fame: si puose per fare duno cittadino di quelle contrade: & egli il mando ī uilla sua apascere iporci: On de egli uēne atanto che desideraua di empierli il uētre di quelli cibi che māgiavano

iporci & niuno glienedana. Et egli tornado i semedesimo disse. O quati mercenarii abodano nella casa del padre mio: & io mi uoglio leuare & andero al padre mio & diro gli: Padre mio io ho peccato in cielo & in terra & dinanzi da te: & gia non son degno deffere chiamato tuo figliuolo: ma fa a me si chome ad uno detuoi mercenarii: & leuossli & uene al padre suo. Et innazi che giugnessi a casa il padre dilungi l'hebbe ueduto: & hebbe misericordia di lui: & andogli in cōtro & abbracciollo & basciollo: & il figliuolo gli disse. Padre io ho peccato in cielo & in terra & dinanzi a te: & non son degno deffere chiamato tuo figliuolo. Allhora il padre disse a serui suoi. Andate tosto & togliete il piu nobile uestimēto che e in casa & uestire lo: & arrechate lanello & mettetelo nelle sue mani: & il calziamēto nelli suoi piedi & pigliate il uittello saginato che e piu grasso & uccidetelo: accioche mangiamo & facciamo nozze & festa: impoche questo mio figliuolo era morto & hora e risuscitato: era pduto & hollo ritrouato. Et giunto che fu a casa cominciorono amāgiare & fare grāde festa. Allhora il figliuolo maggiore era nel campo: & tornado & approssimadosi a casa udi icāti & isuoni dell'istrumēti dela festa che si faceua: & chiamo uno de serui & domadollo che chosa era questa. Rispuose il seruo & disse. Il tuo fratello e tornato: & il padre tuo ha morto il uittello grasso saginato: pche lha ritrouato sano & saluo. Et quello sindegno: & non uoleua entrare in casa. Allhora il padre uscì fuori allui: & comincio a pregarlo che uenisse in casa: & egli gli rispuose & disse. Tu sai chio tho seruito cotanti anni: & mai non feci cōtro altuo comadamēto: & giamai non midesti un capretto che io māgiassi con licompagni miei: & questaltro tuo figliuolo che e tornato: il quale ha cōsumata la sua substantia con le meretrici uiuendo luxuriosamēte hai p lui ucciso il uittello grasso saginato. Et il padre gli disse. Figliuolo tu se sempre con meco: & cioche io ho e tuo. Ma pure si conuene fare festa & conuito & māgiare: impoche questo tuo fratello era morto: & e risuscitato: era perito: & e ritrouato.

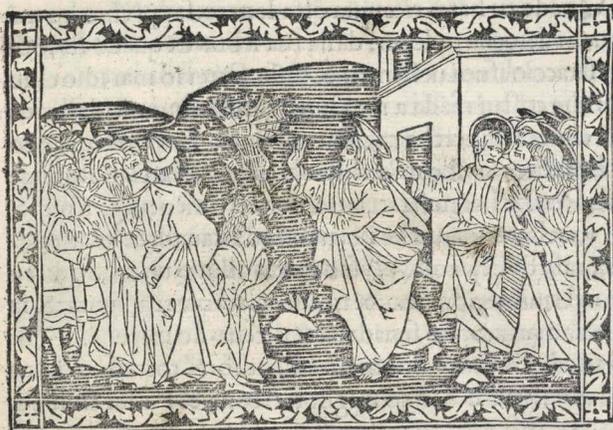
¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di epheso: nel Quinto Capitolo. Dice si laterza domenica di quaresima.



FRA telli siate seguitatori di Dio & andate doppo le fue uite si chome figliuoli charissimi: & andate per la uia del amore: si come Christo amo noi: & dette semedesimo p noi in offerta & in hostia in odore di suauitate. Ne fornicatione ne niuna altra sozzura ne auaritia non sia nominata infra uoi: si come sicōuiene a sancti. Ne anche parole sozze ne nouelle di peccato le quali non sappartengono alla salute non sieno decte infra uoi: Ma piu presto sia infra uoi rendimento di gratie a Dio. Et que

sto sappiate intēdēdo queste chose: che ogni fornicatore o uero ibarrato di qualche peccato carnale: o uero auaro: laqual cosa e seruitu dellidoli: tutti questi non harāno heredita nel regno di dio. Niuno uingani cō parole uane: che p qste chose uerra lita di dio infra coloro che non sono fedeli. Adūche non uifate particepsuoli dico storo: imperoche uoi erauate alcuna uolta tenebre: & hora sete luce nel signore. Adunche andate come figliuoli della luce: facēdo fructo: & cō ogni bōra & giustitia & uerita.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Vndecimo
 Dicesi laterza domenica di quaresima.



IN
 ql tē
 po di
 schac
 cio le
 fu ilde
 mōio

a uno che era mutolo: & cacciato che hebbe ilde monio ilmutolo parlo / & leturbe simarauiglia uano: & alquāti di loro dissōno: In uirtu di Belzebu p̄cipe dellidemo

nii chaccia lidemonii: & gl'altri tēradolo glidomāduano segno da cielo: & lui come uide iloro pensieri, ditte loro. Ogni regno di uiso i se fara disolato: & luna casa cadra sopra l'altra. Ma se Sathanas i semedesimo e di uiso, cōe sta il suo regno: po che dite che i uirtu di belzebu caccio ledemonia: & se i uirtu di Belzebu caccio le demōia: i uostri figliuoli i chi lidiscacciono: & po e p̄ si farāno uostri giudici. Ma se io discaccio edemonii nel dito di dio: p̄ certo e uenuto il regno di dio i uoi. Et quādo larmato forte guarda il suo palazzo: tutte le cose che possiede stāno i pace: ma se uiene un piu forte di lui & uicelo: tutte le arme glitorra: nellequali sicōfidaua: & le spoglie sue distribuirā. Et chi nō e meco e contra me: & chi non ricoglie meco di sperge. Et quādo lo spirito imōdo esce dalhuomo: ua p̄ luoghi aridi doue nō e acq̄ cercado riposo: & nō trouādolo dice. Tornero nella casa dende sono uscito: & tornādoui larruouo mōda cō le scope & ornata. Alhora egli ua & piglia cō seco septe altri spiriti piu iniq̄ di lui: & entrādoui habitano qui: & sono leco. ultim e di qllo huomo piggiori che qlle di prima. Et dicendo giesu q̄ste cose una femina della turba leuo lauocē sua & disse gli. Beato iluētre che tiporto: & lepoppe che tilactorono. Et lui disse. Ma ācora sono beati qlli che odono la parola di dio & obseruano q̄lla.

¶ Lectione del libro delli Re nel Quinto Capitulo. Dicesi illu nedi dopo laterza domenica di quaresima.



N q̄lli di Naamā p̄cipe della militia del Re di syria era huomo grāde & honorato a presso al suo signore: & p̄ lui dette il signore salute al la syria: & era huomo forte & ricco: ma lebroso. Erano alhora usciti di syria iladroni: & haueno menato pregione della terra di Israel una faciulla piccola: laq̄le era alseruitio delamoglie di Naamā. laq̄le disse allamadōna. Hor uolessi idio che il mio signore Naamā fusli al p̄pheta che e i samaria, p̄ certo elgi lharebe curato della lebra: laq̄le egli ha. Entro alhora Naamā al Re: & nūtiogli: cosi & cosi ha decto la faciulla della terra disrael. Risposse il Re & disse: ua & io mādero lette

re al Re di israel che ti faccia curare: il quale partendosi andò in israel & portò seco dieci mila talenti d'argento & sei mila doro: & dieci uestimenti damutare: & portò lettere al Re di israel con queste parole. Quando tu harai riceuuta questa lettera: sappi chio ho mandato a te il mio seruo Naaman: accioche tu locuri dalla sua lebra. Et quando il Re di israel hebbe leste le lettere, stracciò i suoi uestimenti & disse. Sarei io mai idio chio possa uccidere & uiuificare: che costui mada a me chio guarisca l'huomo dalla sua lebra: Riguardate & uedete che costui cercha cagione contra me. La qual cosa quando Elyseo huomo di dio hebbe udito: & che il Re di israel haueua stracciati i suoi uestimenti: mado allui dicendo. Perche hai tu stracciati i tuoi uestimenti: uenga a me: & sappia che egli e il propheta in israel. Vene adunque Naaman con licaualli & le carrette, & stette dinanti all'uscio della casa di Elyseo, & Elyseo mado allui per un messo dicendo. Va & lauati sette uolte nel fiume giordano: & riceuera la carne tua sanita: & farai modato. Et questo uedendo Naaman adirato senadaua & diceua. Io mi pensauo che egli uscissi fuori a me: & stando lui inuocasse il nome del suo idio: & toccassi con la sua mano il luogo della lebra & curassemi. Non sono migliori Abana & Farfar fiumi di damasco che tutte quante le acque di israel chio milauassi in esse & fussi mondato: Et cosi dicendo: adirato & disdegnato uolgendosi si partiu. Et questo uedendo i suoi serui: andarono allui, & dissero. De padre & signor nostro sel propheta thauessi comanda to una gratia cosa, certamente ladoueresti fare: hor quanto maggiormente una picchola che egli thaua detto: lauati nel iordano & farai modato. Alhora questo uedendo Naaman da suoi serui, disse. & lauossi sette uolte nel iordano secondo il parlare del huomo di dio: & la carne sua fu restituita netta come la carne del fanciullo piccholo, & fu modato. Et ritornando all'huomo di dio con tutta la sua compagnia stette dinanzi allui & disse. Veramente io conosco & confesso che non e altro idio in tutta la terra senon sola mente il signor idio di israel. ¶ Sequenza del Santo euangelio secondo Luca nel III. Cap. Dicesi illunedì dopo laterza domenica di quaresima.



propheta e accepto nella sua patria. Et dicouì in uerita che molte uedoue erano in israel negliorni di Helia: quando il cielo stette chiuso tre anni & sei mesi. Et essendo



IN
qu
tempo
disse
noli
Pha
risei
a giesu: Noi habbiamo
udito che hai facti mol
ti segni in Capharnau:
Fanne anchora qui nel
la tua patria. Et giesu ri
spuose alloro et disse. In
uerita uideo che niuno

grande fame i tutta la terra: & a niuna di quelle fu mādato Helya: senō in sarethe di sydonia auna uedoua. Et molti lebrofi erano in Israel sotto Elyseo propheta: & niuno di loro fu mōdato / senō Naam di syria. Et sono riempiti tutti dīra nellasy nagogha udēdo queste cose: & leuoronfi su / & caccioronlo fuori della cipra: & me noronlo infino incima del monte sopra ilquale lacipra loro era edificata / per gittar lo giuso. Ma giesu passando p mezzo di loro ando uia. ¶ **L**ectione del libro de Re nel Cap quarto. Dicesi ilmartedi dopo laterza domenica di quaresima.



In quelli di una donna gridaua a Elyseo propheta dicendo. Il tuo seruo mio marito e morto / & tu conoscesti bene chel tuo seruo teme idio: & ecco che il creditore e uenuto p torre duo miei figliuoli a seruirlo. Alla quale Elyseo disse. Che uoui tu che io ti faccia. Dimmi cioche tu hai in casa tua. Et quella rispuose: Io ancilla tua non ho in casa mia cosa alchuna senon un pocho dolio con che miunga. Alla

quale Elyseo disse. Va & dimanda in prestanza da tutti etuoi uicini uasi uoti non pochi: & entrerai nelluscio: & quādo tu sarai dētro tu & ituoi figliuoli: ferra luscio tuo: & togli quello olio che tu hai / & mettine in ciaschuno di quelli uasi: & quādo sarāno tutti pieni tu lotorrai. Et ando ladonna / & fece come Elyseo glidisse: acatto di molti uasi in presto: & ferrossi dētro i casa lei / & isuoi figliuoli. Et ifigliuoli gli porgeuano euasi: & ella uimetteua dētro lolio. Et quādo euasi furono pieni: disse a un suo figliuolo. Recami ancora il uaso. Et quel rispuose: io non ho: & allhora lolio ristette. Et lei uēne / & manifestollo allhuomo di dio / & disse quello che ella haueua facto. Et egli udita che lhebbe disse: Va uēdi lolio & rēdi atuoi creditori: & poi tu & ituoi figliuoli uiuete dellauanzo. ¶ **S**equētia del factō euāgelo: secōdo Mattheo nel Cap. XVIII. Dicesi ilmartedi dopo laterza domenica di quaresima.



In ql
tem
po ri
guar
dādo
giesu
idisse

poli suoi disse a Simon Pietro: Se il tuo fratello peccherà i te ua & correggilo intra te & lui solo: se lui tiudira / harai guadagnato il tuo fratello: ma se lui non tiudira: pi

glia con teo ancora uno o dua: acioche nella bocca di duo testimonii o di tre stia ogni parola: & se nō ludira dillo alla chiefa: & se nō udira lachiefa: habbilo come

pagano & publicano. In uerita uidico che tutte le cose che uoi legherete sopra latera / saranno leghate in cielo: & tutte le cose che uoi sciorrete in terra / saranno sciolte in cielo. Anche uidico se duo di uoi saccorderano sopra latera / qualũche cosa adì manderano fara facta loro dal padre mio che e in cielo: impoche doue sono due o tre cõgregati nel nome mio: io sono i mezo di loro. Allhora accostandosi allui disse Pietro. Signore quante uolte ilmio fratello peccherà in me pdonerogli infino a septe uolte? Et giesu gli disse: Non dico solamẽte septe: ma seprata uolte septe.

¶ Lectione dellibro dell'exodo nel Vigesimo Capitulo. Dicesi ilmercoledi dopo laterza domenica di quaresima.



Vesto dice ilsignore iddio: Honora ilpadre tua. & lamadre tua: accio tu uiua lĩgamẽte sopra latera / laquale iltuo signore idio tidara. Nõ ucciderai. Nõ farai adulterio. Non farai furto. Nõ dirai falsa testimoniaza cõtra alproximo tuo. Nõ desidererai lacosa del proximo tuo. Et non desidererai lamoglie sua / ne ilseruo / ne laschiaua / ne ilboue / ne lasino / ne alcune cose che sieno sue. Tutto ilpopolo udiua questa uoce: & uedeua lelampane & ilsuono della tromba & ilmonte che fũmaua. Et spauriti & cõmosi di stupore stettono dilungi / dicendo a Moysse: Fauella tu a noi & udiremo: & non cisauelli ilsignore: accioche forse nõ moriamo. Et Moysse disse alpopolo. Non habbiate paura / idio e uenuto per prouarui: & che lapaura di lui sia in uoi: accio che uoi nõ pecchiate. Et alhora ilpopolo stette dilũgi: & Moysse ando alla oscurita nellaquale era idio. Et disse anchora idio a Moysse. Dirai queste chose a figliuoli di Israel. Voi hauete ueduto chio uho fauellato di cielo. Non farete ghidei d'argento. Ne farete a uoi idii doro: Farete a me latere di terra: & offerrete sopra quello euo stri sacrificii: & leuostre cose pacifiche: & leuostre pecore: & ibuoi offerrete i ogni luogo nelquale fara memoria del mio nome.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Quinto decimo. Dicesi ilmercoledi dopo laterza domenica di quaresima.



¶ In Quel tempo uenono di Ierosolima liscrivi & pharisei a giesu: & dissero allui pche ediscepoli tuoi trapassa no ecomandamẽti dell antichi. Certamente nõ

filauano lemani quādo mangiono. Et lui rispuose & disse. Et uoi perche trapassate ilcomādāmēto di dio perli uostri statuti? Per certo idio disse: Honora ilpadre tuo & lamadre: & chi maladira ilpadre o lamadre morra di morte. Ma uoi dite: qualun che dira o alpadre o alla madre che qualūche cosa offerisca giouera alpadre & alla madre: & per questo modo dite che sifa honore alpadre & alla madre: & hauete facto contro alcomādāmēto di dio pli uostri cōstiturioni. Hypocriti bene propheto di uoi Isaia dicēdo. Questo popolo mihonora cō lelabra: ma ilcuore loro e dilun gi da me: ma sēza cagione mihonorano insegnādomi ledoftrine & licomādamenti deglhuomini. Et chiamo a se Giesu lerurbe: & disse loro. Vdite & intendete che quello che entra p labocca nō macula lanima: ma quello che nescie e che imbratta lhuomo. Alhora acostādosi ediscepoli fuoi dissono allui: Sai tu che epharisei udi ra che hebbono q̄sta parola sifono scandalizati? Et lui rispuose & disse loro. Ogni piāra che nō ha piātato ilpadre mio celestiale fara distirpata. Lasciateli i poche so no ciechi & guida di ciechi. Onde se ilciecho guida ilciecho, amendue chaggiono nellafossa. Alhora rispōdēdo Pietro disse allui: dichiaraci q̄sta similitudine. Et lui disse. Ancora uoi siete senza intellecto: Nō intēdete uoi che ogni cosa che entra p labocca ua nel uentre: & nel secesso simāda fuora. Ma quelle cose che escono della bocca escono dal cuore: & quelle imbrattano lhuomo. Certamente dalcuore esco no lemale cogitationi: glihomicidii: adulterii: fornicationi: furti: false testimoniā ze: & bestemie. Queste cose imbrattano lhuomo: ma ilmāgiare cō lemani nō laua te nō imbrattano lhuomo.

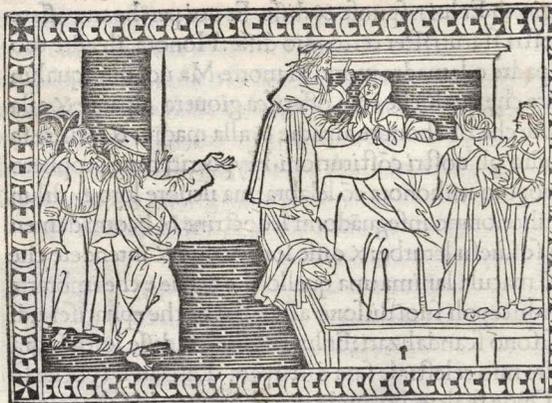
¶ Lectione di Ieremia propheta nel Capitolo Septimo Dicefi ilgiouue di dopo laterza domenica di quaresima



IN Quelli di fu facta laparola del signore dicendo. Sta in su laporta della chasa del signore & predica qui questa pa rola & di. Vdite laparola del Signore tutta lachasa di Giuda li quali entrate per questa porta per adorare ilnostro signore dio Questo dice ilnostro signore idio degliexerciti idio di Israel. Fate buone leuostre uie & iuostri studii & operationi: & habi tero con uoi in questo luogo. Non uichonfidate in parole bu giarde dicendo. Questo e iltempio del signore: questo e iltē

pio del signore: iltempio del signore: Imperoche se uoi benedirete leuostre uie & iuostri studii: se uoi farete giustitia & giudicio fra lhuomo & ilproximo suo: alfo ristiero & alpupillo & alla uedoua non farete alchuna calunnia: & non spargere te ilsangue innocente in questo luogho: & drieto agli dii delle altre nationi nō an drete in male auoi medesimi: io habitero conessouoi in questo luogo nella terra la quale io detti auostri padri dal principio del secholo infino alla fine del secholo. Questo dice ilsignore dio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca Nel Capitolo quarto Dicefi ilgiouuedi doppo laterza domenica di quaresima.



IN
quel
repo
leua
dosi
Iesu
Dal

la synagoga entro in ca
sa di simone: & lafuoce
ra di Simone era tenuta
da gran febre: & prego
rolo p lei: & stado Iesu
sopra lei, comado alafe
bre che siprissi & lafebre

la lascio & ella icotinete leuado su feruiua gli. Et come il sole fu tramotato tutti gli
che haueuano infermi di diuersi infermita limenauano a gesu. Et lui ponedogli la
mano adosso ciascuno sanaua: & da molti usciano lidemonii gridando & dicen
do. Tu sei figliuolo di dio: & riprendendogli non lila slaua parlare: peroche sapeua
no che lui era Christo. Et facto che fu di uscito fuori andaua in luogo deserto: & le
turbe locercauano: & uennono allui & teneuano acioche non sipartisse daloro. Al
liquali lui disse. A me couiene andare ad altre cipta apredicare il regno di dio: pero
che a questo sono mandato. Et partissi allhora & ando predicando ple synagoge
della Galilea.

Lessione del libro de numeri. nel Capitolo Vigesimo. Di
cesi il uenerdi dopo laterza domenica di quaresima.

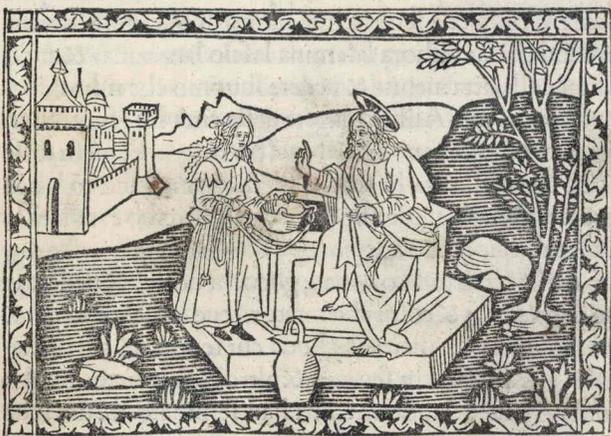


IN quelli di siraguno
rono ifigliuoli di Isra
el a Moysse & Aaron: &
uolti i seditione dissono
Dacci dellacqua che noi
beuiamo. Et udendo que
sto Moyses & Aaron la
sciata lamoltitudine di
nanzi altabernacolo del
pacto sigittorono iginoc
chioni i terra & gridoro
no a Dio & dissono. Si
gnore IDio exaudisci il
gridare di questo popolo

& apri loro il tuo thesoro & il fonte dellacqua uiua: acioche satiati cessi laloro mor
moratione. Et apparse lagloria di dio sopra loro: & parlo il Signore a Moysse dicen
do. Togli la uerga & raguna il popolo tu & Aaron tuo fratello: & parlate in presen

ria di loro alla pietra: & ella uidera lacqua: & quando tu harai tracta lacqua della pietra: bera tutta lamoltitudine & ilbestiame loro. Tolse adūche Moyses lauerga laquale era nella prefetia dellsignore come glihauea comadato: & cōgregata lamoltitudine del popolo dinanzi allapietra: disse alloro. Vdite ribelli & increduli: hor non credete uoi che di questa pietra noi possiamo gittare fuori acqua. Et quando Moyses hebbe leuato lamano pcorēdo due uolte lapetra cō lauerga: uscirono abō dantissime acque. Si che ilpopolo beue & ilbestiame: & disse ilsignore a Moysse & Aaron: pche nō credesti: accioche misanctificassi nelcōspecto de figliuoli di Israel uoi nō introducerete questo popolo nella terra laquale io uidero Questa e lacqua della contradictione. doue e figliuoli di Israel hāno conteso contro ilsignore: & fu sanctificato in loro.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel Capitolo quarto. Dicesi iluenerdi doppo laterza domenica di quaresima.

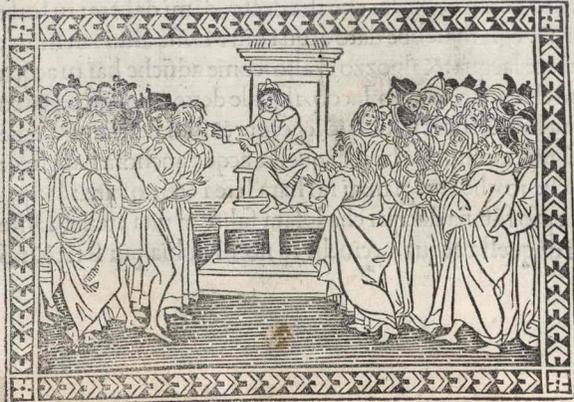


IN quel tēpo uēne giesu nella cipta di Sa

maria che sichiama Si char apresso aquella possessione che dette Iacob a Ioseph suo figliuolo: & q era lafonte di Iacob Et giesu affatichato plan dare si puose a sedere sopra

quella fonte: & era quasi lhora di sesta: & una femina uenne qui di Samaria p torre dellacqua: allaquale disse giesu: dammi dabere. Erano idiscepoli suoi andati nella cipta acomperare cibi damāgiare. Et disse quella dōna Samaritana a Giesu: Come midomandi tu bere / conciosia cōsa che tu sei giudeo & io sono femina Samaritana: impoche ligiudei non sintēdono cō li Samaritani. Rispuose giesu & disse: Se tu sapessi il dono di dio: & chi e cholui che tha dexto / dāmi dabere: tu forse nharesti domandato allui: & egli tharebbe dato acqua uiua. Disse allui la femina: Messere tu nō hai cō che torre lacqua: & il pozzo e alto: come adūche hai tu acqua uiua: Hor se tu maggiore che padre nostro Iacob / ilquale dette a noi qsto pozzo & egli beue di questa acqua lui & ifuoi figliuoli & le pecore & suoi bestiami. Et giesu rispuose & disse allei: Ogni huomo che bera di questa acqua anchora hara sete: ma chi bera di qlla acqua che io glidaro: giamai nō hara sete i eterno: anzi lacqua che io glidaro diuētera in epso fontana dacqua che lofara salire in uita eterna. Disse la femina. Signore dammi di questa acqua / accioche io non habbia piu sete: & nō

uenga piu qui per torre acqua. Disse allei giesu. Va & chiama il tuo marito & uieni qua. Et la femina disse: io nō ho marito. Et giesu disse allei: bene hai decto che nō hai marito: ma tu nhai hauuti cinque: & questo che tu hai hora nō e, tuo marito, & pero hai decto il uero. Disse la femina: Signore quello chio ueggio tu se propheta. Et po ditemi: inostri padri adorano in qsto mōte: & uoi dite che i Ierusalē e il luogo doue sicōuiene orare. Et giesu disse: Femina credemi che uerra hora che ne i questo mōte ne i Ierusalē adorerete il padre: uoi adorare quello che uoi nō sapete: ma noi adoriamo quello che noi sappiamo: i poche la salute e, de giudei: ma egli e uenuto tēpo & ancora e, quādo i ueri adoratori adorerāno el padre i spirito & ueritate: i poche il padre corali cercha che i qsto mōdo ladorino. Dio e, spirito: & quelli che ladorano conuien che ladorino i spirito & uerita. Disse allui la femina. Io so chel Messia uiene, il quale e, decto Xpo: quādo egli fara uenuto lui annūtiara a noi ogni cosa. Et giesu disse allei. Io sono che parlo teco. Et i questo uēnono ediscipoli & marauigliuāsi che egli parlaua cō quella femina: ma niuno di loro domādo che parlasse cō lei: o di che la dimandasse. Et allhora la femina lascio la mezza, & ando nella citta & disse aglhuomini della citta: uenite & uedete lhuomo che mha decto cioche io feci mai: farebbe egli mai Xpo. Allhora lagēte della citta uscì fuori & andaua a uederlo. Et in qsto ediscipoli diceuano allui. Maestro māgia. Et giesu disse alloro. Io ho amāgiare un cibo che nō sapete. Et ediscipoli diceuano luno cō laltro. Harebbe mai alcuno rechatato damāgiare. Disse alloro giesu. Il mio cibo e, di fare la uolōta di colui che mha mādato: accioche io adēpia lopa sua. Ma dite uoi che dig alla ricolta e, ancora quattro mesi: Et io uido: leuate gliocchi uostri & uedete le cōtrade che gia sono biāche damietere: & colui che miete riceue la sua mercede: & raguna il fructo i uita eterna: accioche i siememēte ghoda chi femina & chi miete. Et i questo e, uera la parabola: che altro e, chi femina: & altro e, chi miete. Io uho mādato amietere qllo che uoi nō hauete laurato: altri han seminato, & uoi siate entrati nelloro lauoro. Et molti di quella cipta di Samaria credettono in lui pla parola & testimoniāza della femina che disse: Venite & uedete lhuomo che mha decto cioche io feci mai. Et uenēdo a giesu quelli di Samaria lo pregorono chesi stessi con loro: & egli uisterte duo di: & molto piu credeuano i lui ple parole sue: & diceuano alla femina. Gia nō crediamo in lui ple tue parole: ma noi medesimi habbiamo ueduto & sappiamo che questo e, il saluatore del mondo.



Lectiōne di Daniel propheta nel Capitulo terzo. Dice si il sabbatto dopo laterza domenica di quagesima.

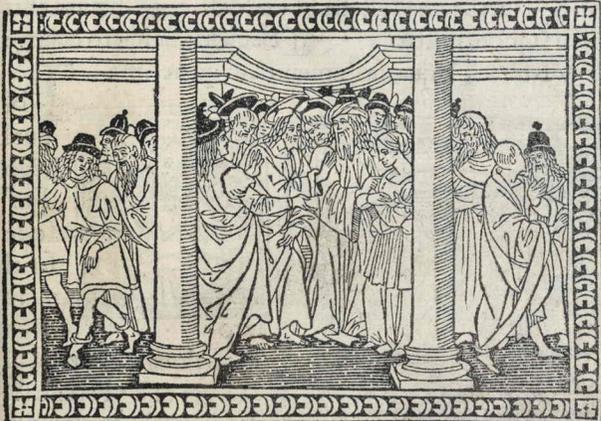
In quelli di fu uno huomo i babilonia de figliuoli di israel: & il suo nome era ioachino

ilquale tolse una per moglie che haueua nome Susana / laquale era molto bella: & remeua idio. Et i suoi parenti pche erano giusti haueuano nutricato laloro figliuola secôdo la legge di Moyses. Et Ioachino era uno huomo molto riccho: & hauea uno giardino molto bello intorno alla casa sua. Et ueniuaano allui tutti egiudei che erano i Babylonia: impoche lui era ilpiu honoreuole di tutti. Et in quello anno furono facti duo huomini uecchi giudici iquali giudicassono ilpopolo: dequali ha parlato idio dicêdo. Egli uscira lainiquita di Babylonia da uecchi giudici che pareua che regissono ilpopolo. Questi duo uecchi frequetauano molto lacasa di Ioachino & ueniua alloro tutto ilpopolo ilquale haueua alcuna quistione per riceuere giudicio & giustitia. Et quâdo ilpopolo senera adato dopo mezo di / entraua Susana nel suo giardino / et andaua passeggiado p suo piacere: Et questi dua uecchi giudici laueuano quâdo ella entraua nel giardino: & come ella sandaua trastulado ogni di. Onde sinnamorono fortemete & furono accesi di cõcupiscetia della sua bellezza. Et riuolsono illoro senno / & dichinorono gliocchi loro che non uedessono ilcielo: & che non si ricordassono de giusti giudicii. Et accade che metre che guardassono & apostassono ildi comodo quâdo lapotessono trouare sola: un di entro nel suo giardino come soleua fare gli altri di cõ due sole fanciulle / & uoleuasi lauare nel giardino / pche era gran caldo. Et qui non era niuna psona / senon questi duo uecchi nascosigliquali lacõttemplauano. Allhora ella disse alle faciulle: andate & richatemi degli ungueti & dellolio: impoche io miuoglio lauare & ungermi: & ferrate le porte del giardino. Et incontinete che le faciulle furono uscite delgiardino & ferrate le porte: quelli duo uecchi sileuorono & corsono allei & psona & dissono. Ecco che le porte del giardino sono ferrate: & nonci uede psona: Per laqual cosa, consenti anoi che siamo in cõcupiscetia compresi & in amore di te & uogliamo stare teco & tu con noi. Et se tu non louorrai fare: noi diremo cõtro a te testimoniâza / che cõ teco e sta ro uno giouane: & p questa cagione mada sti uia lefanciulle da te. Allhora Susana pianse & disse. Io sono in angoscia da ogni parte. Se io fo questo: eglielamia morte: & se io nol uorro fare / io lo chio non fuggiro delle uostre mani: Ma a me e me gliol sêza cattiu operatione uenire nelle uostre mani / che peccare nel cõspecto del mio signore. Allhora Susana crido cõ gran uoce. Et udêdo questo glii dua uecchi cridorono contro allei: & luno di loro corse & aperse le porte del giardino. Et quando lafamiglia della casa udi questo romore nel giardino corsono p uno uscio p uedere che fusse questo. Et allhora quelli dua uecchi icominciorono a parlare contro di Susana & dire false cose dilei. Vdendo questo lafamiglia siuergognorono fortemente: impoche giamai furono piu decte simigliati chofe di Susana. Et uenuto il di sequete / & uenêdo ilpopolo alla casa del suo Marito Ioachino: uiuenono anche quelli duo uecchi pieni di inique cogitationi incõtro a Susana p uolerla fare morire & dissono in presetia del popolo. Madate p Susana figliuola di Helchia moglie di Ioachino. Et subito madrono p lei: & ella uene col padre & con lamadre & cogliuoli & con tutto il suo parêto & tutti esuoi piageuano: & etiamdio tutti quelli che laconosceuano. Allhora sileuorono suso quelli duo uecchi giudici i mezzo del

popolo & puosono le loro mani insul capo a Susana: la quale piangendo guardo al cielo ipoche il suo cuore era pieno disfidanza in dio. Et quelli duo uecchi dissono. Mentre che hieri noi ciandauamo trastulando pel giardino di Toachino: costi ei entro sola con due fanciulle nel giardino: & ferro lapora del giardino: & mado fuori le fanciulle: & incontinate uene allei un giouane che era nascoso nel giardino & uso con lei. Et noi essendo in uno chanto del giardino uededo tanta iniquita corremo allo ro: & uedemoli insieme usare. Ma noi non potemo pigliare lui: pche egli era piu gagliardo & piu forte di noi: & aperse luscio del giardino & ando uia. Et quando noi hauemo presa costei ladomadamo chi era il giouane: & ella non celouolse dire. Di queste cose noi nesiamo testimonii: impoche noi le uedemo. Allhora tutta lamolitudine del popolo credette alloro si come a piu uecchi del popolo & a giudici: & condemnorona alla morte. Allhora Susana misse una gran uoce a Dio & disse cosi. O dio eterno il quale sei conoscitore delle cose nascose: & fai ogni cosa innanzi che si faccia: tu sai bene che costoro hanno detto contro a me falsa testimonianza: & ecco chio muoio: & non ho facta niuna delle cose che costoro maluagiamente hanno composto & detto & sententato contro a me. Allhora idio exaudi la sua uoce. Et essendo ella menata alla morte: idio suscito lo spirito sancto in uno giouinetto che haueua nome Daniello: & grido con grande uoce & disse. Io son tornato al mondo per lo sague giusto di costei. Et riuolto tutto il popolo allui disse. Che parlare e questo & che parole son queste che tu di? Il quale stando in mezzo di loro disse cosi. O figliuoli di Israel matti non giudicate & non conoscete quello che e il uero: & ha uete condemnata la innocente figliuola di Israel. Ritornate al giudicio: impoche loro hanno dato falso giudicio: & data falsa testimonianza contro allei. Allhora il popolo torno adrieto con grande letitia & festa al giudicio: & dissono allui: uieni & siediti con noi imperoche dio tha dato lhonore della uecchezza. Disse alhora Daniello al popolo: Spartite luno dallaltro che sieno dilungi: & io li giudichero. Et subitamete furono separati luno dallaltro. Et chiamo Daniello uno di loro & disse. O iueccchiato ne mali di: hor sono conosciuti & ritrouati i tuoi peccati iquali tu hai facti pel tempo passato giudicando & condannando con ingiusti giudicii: opprimendo & grauando gli innocenti: & lasciando quelli che erano colpeuoli: impoche il signore idio dice: Lo innocente & il giusto non uccidere. Hor dimmi tu che di che gli uedesti: sotto quale arbore fu che tu gli uedesti che si fauellauano insieme? Alhora egli rispuose & disse: Sotto un cino. Alhora disse allui Daniello. Dirittamente tu hai merito per lo capo tuo: & ecco lo angelo che ha presa la sententia dalui ritagliera per mezzo. Et rimosso & partito uia quello uno comando che uenisse laltro: & uenuto che fu gli disse. Seme di Chanaan & non di Iuda la bellezza di costei tha ingannato: & la concupiscentia carnale ha riuolto il cuore tuo: cosi faceui uoi pel tempo passato alle figliuole di Israel: & loro hauendo paura di uoi uiauellauano. Ma non ha facta cosi la figliuola della stirpe di Iuda: che ha resistito alla uostra iniquita. Hor dimmi adunche tu che di che gli uedesti: sotto quale arbore la comprendesti che si fauellauano insieme? Il quale rispuose & disse. Sotto un pino. Disse alhora allui Daniello. Dirittamente hai merito

plo capo tuo: & po tidico che langelo di Dio sta sopra te con uno coltello in mano & taglieratti per mezo & uccideratti. Allhora udédo & ueggédo questo tutto il polo comincio agridare con grande uoce & benedifsono dio, ilquale fa salui coloro che sperano in lui: & leuoronfi contro aquelli duo uecchi giudici, iquali uiddo no che Daniello glhauea conuincti cō labocca loro: ipoche haueuano sententiato & decto falsaméte. Et feciono alloro come egli haueano facto maluagiaméte cōtro alproximo loro: & feceli morire: & in quello di fu saluato ilfanguie innocente.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Giouanni nel Cap. Oçtauo. Dice si il sabbato dopo laterza dōmenica diquarefima.



IN
Quel
tempo
Ando
Giesu
in sul
Mōte

Oliueto: & lamattina per tempo uenne ancora nel tempio: & tutto ilpopo lo uēne allui: & egli sedé do liamaestraua. Et ī questo liscrivi & pharisei gli menorno una femina che

era stata compresa in adulterio. & presentoronla in mezo, & difsono a Giesu. Mae stro questa femina e hora stata cōpresa in adulterio. Et Moyses comāda nella legge chella sia lapidata: tu adunche che ne di? Et questo diceuano tētado lui: & p po terlo accusare. Et giesu finchino & scripse col dito in terra: & loro cōtinuamente lo domādauano. Et egli si leuo su ritto & disse. Qualūche di uoi e senza peccato. pi gli laprima pietra & comincila allapidare. Et anche unaltra uolta finchino & scriue ua in terra. Et loro udendo & ueggendo questo luno doppo laltro sipartirono inco minciando da piu antichi: & Giesu rimase solo cō lafemina che staua ī mezo. Al laquale Giesu leuādosi su disse. Doue sono coloro che taccusauano? Niuno tha cō damnata. Laquale disse: niuno signore. Et Giesu disse allei. Ne io ticōdamnero: ua & non uolere piu peccare.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Galatia nel Cap. III. Dicesi laquarta dōmenica di quaresima.



FRatelli eglie scripto che Habraam hebbe duo figliuoli: uno dellancilla & uno della moglie che era libera. Quel lo dellancilla fu nato secondo lacharne: & quello della libera nacque secōdo lapromessione. Leguale chose sono decte p allegoria. Per questi dua figliuoli sintēdono duo testamēti. Et luno certo fu nel monte di Syna, ilquale e in Agar: che genera in

seruitu: Il monte di Syna e in Arabia: ilquale e congiunto a quello mōre doue e
 Ierusalem: & serue con suoi figliuoli. Ma quella Ierusalem laqual e disopra i cie
 lo: quella e libera & franca: laquale e lamadre nostra. Et po e scripto. Allegrati
 tu che se sterile: che nō partorisci: manda fucri lauoe & chiama tu che non fai fi
 gliuoli: impoche molti sono piu ifigliuoli dellancilla, che quelli della libera che ha
 marito. Ma noi fratelli secōdo Isaac siamo figliuoli di promissione: & pero allhora
 quello che era nato secōdo lacarne perseguitaua colui che era nato secondo lospi
 ro: & cosi aduiene al presēte. Ma la scriptura dice. Caccia uia lancilla & il suo figluo
 lo. impoche nō fara herede ilfigluolo dellancilla colfigluolo della libera. Adūche
 fratelli noi nō siamo figliuoli dellancilla: ma si della libera: dellaquale liberta chri
 sto libero noi in Christo gesu signore nostro ¶ Sequētia della factio euange
 lio secōdo Giouāni nel Cap. VI. Dicefi la quarta domenica di quaresima.



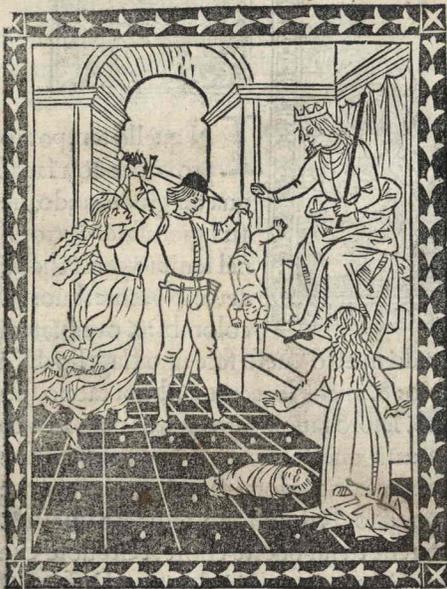
IN
 quel
 tēpo
 Pas
 so Je
 su il
 mare
 di ga

lilea: ilquale e presso al
 la cipta di Tybenadi: &
 seguitaualo molta gen
 te: impoche uedeuano
 isegni & miracholi che
 faceua sopra coloro che
 erano infermi. Et Gesu

sali nel monte: & quiui sedeuo co discipoli suoi. Era presso al di della pasqua che fa
 ceuano festa i giudei: & leuando gesu gliocchi uide grāde moltitudine di gente ue
 nire allui: & disse a Philippo. Onde compereremo noi ilpane che costoro māgino?
 Questo diceua tērandolo, perche egli sapeua bene quello che egli uoleua fare. Ri
 spuose Philippo & disse. Dugento danari nō basterebbe acōperare tanto pane che
 nhauesse ciaschuno pure umpocho. Disse a gesu uno de discipoli suoi Andrea fra
 tello di Simone Pietro. Eghe qui un faciullo ilquale ha cinque pani dorzo & duo
 pesci: ma questo pero che fia infra tanti? Disse Gesu. Fate alettare lagēte: & i quel
 lo luogo era di molto fieno. Et mettēdosi lagente asedere: erano glhuomini per nu
 mero quasi cinque milia. Allhora prese Gesu ilpane & benedisselo dādo a dio gra
 tie & distribuillo a quelli che sedeuano: & simigliantemēte cosi fece de pesci quā
 to ne uollono mangiare. Et essendo tutti sati: disse a suoi discipoli. Ricogliete quel
 lo che e auanzato che nō siperda. Richolsono idiscipoli quello che era rimato: &
 empierono dodici chofani di cinque pani dorzo & di duo pesci che erano auāzati

a quelli che haueuano mangiato. Adunque quelli huomini quando uiddono il mi-
racholo che Giesu haueua facto diceuano: Questo e ueramete il uero propheta il
quale e uenuto in questo mondo

¶ Lectione dellibro Terzo de Re nel Terzo Capitolo: Dicesi illunedì do-
po la quarta domenica di quaresima.



IN Quelli Di Vennonò dua femi-
ne meretrici al Re Salamone &
stettono dinanzi allui. Dellequali una
diceua a Salamone. Signore Mio io ti
priegho che tu moda. Io & questa fe-
mina habitano insieme in una chasa :
& stando chosi insieme / io partori un
fanciullo : & elterzo di poi che io hebbi
partorito il mio : & ella partori il suo : &
erauamo insieme noi dua sole : & niuna
altra persona era con essono in chasa.
Et lanocte mori il figliuolo di q̄sta mia
compagna : imperoche dormèdo lassò
gho. Et leuandosi nel silentio della pro-
fonda nocte / trouo il suo figliuolo mor-
to. Allhora ella mitolse il figliuolo mio
dallato dormendo io / & puoselo allato
ad se. Et il figliuolo suo che era morto /
puose allato al seno mio. Et destadomi

io lamattina per dare lapoppa al mio figliuolo / trouai il fanciullo morto : & facto che
fu piu di & chiara laluce : uidi piu diligentemente che non era il mio figliuolo il qua-
le haueuo partorito. Et l'altra femina disse : non e chosi : anzi e / il tuo figliuolo quel-
lo che e morto : & il mio e quello che e uiuo. Et l'altra che era diricontra diceua :
Tu nementi : Ceriamete il mio figliuolo e quello che e uiuo : & il tuo e quello che
e morto. Et i questo modo còtèdeuano dinanzi al Re Salamone. Allhora il Re disse :
costei dice il mio figliuolo e uiuo / & il tuo e morto : & l'altra risponde & dice : nò e
cosi : anzi il tuo e quello che e morto : & il mio e quello che e uiuo. Allhora disse
il Re : datemi un coltello : & incòtinentè glifù rechato un coltello : & il Re disse. Di-
uidete il fanciullo uiuo in dua parti : & date lameta alluna & lameta all'altra : Allho-
ra quella femina di chui era il fanciullo uiuo : Impoche sono còmossi i suoi interio-
ri a tenereza del suo figliuolo : disse al Re. Signore io uipriego che uoi diate acostei
il fanciullo uiuo : & non luccidete. Et l'altra diceua il còtrario. Nò sia dato ne a te ne
a me : anzi sia diuiso p mezzo. Allhora uedèdo q̄sto il Re disse : datelo acostei la q̄le
nò uole che il fanciullo muoia : & nò sia morto il fanciullo : ipoche quella e lamadre
sua & l'altra no. Et udito che hebbe tutto il popolo di Israel il giudicio che haueua
dato il Re / remeuano poi il Re uedèdo la sapietia di dio che era i lui nel giudicare.

Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. II. Diceſi illunedì dopo la quarta domenicha di quareſima.



IN quello tempo: ap proximandoli lapal qua de giudei ando gie ſu i gieruſalē. & trouo nel tempio genti che uè deuano pecore: buoi: & colombi: & cambiatori

che ſedeuano acambiare moneta. Er uedendo queſto Gieſu fece uno ſlagello di ſu ni & con eſſo caccio tutti coloro del tempio: & anche lepecore & ibuoi caccio fuori: & idenari de cambiatori gitto per terra: & lelora tauole gitto ſotto ſopra. Et a coloro che uendeuano licolombi diſſe. Portate uia queſte choſe: & non uogliate fare della chaſa del padre mio chaſa di merchantia. Et ricordaronſi idiſcepoli ſuoi che era ſcripto: Ilzelo della chaſa tua mha mangiato. Riſpuoſono igiudei a Gieſu & diſſono. Che ſegno cidimoſtri tu a noi: perche tu fai queſte choſe? Riſpuoſe Gieſu & diſſe alloro. Voi diffarete queſto tempio: ma in tre di io lorifarò. Diſſono al lhora igiudei: Queſto tempio ſipeno affare quaranta & ſei anni: chome adunque lorifarai in tre di? Ma Gieſu parlaua del tempio del corpo ſuo. Et eſſendo poi Gieſu riſuſcitato da morte / ricordandoli gli diſcepoli che Gieſu diceua del corpo ſuo: credettero alle ſcripture & alle parole lequali haueua deſto gieſu. Et eſſedo in gieruſalem per lapasqua nel di della feſta / molti credettero nel nome ſuo: uedendo i ſegni & imiracholi gliquali faceua. Ma gieſu non ſicuraua di loro: imperoche tutti liconoſceua. Et bene ſapeua che non era di biſogno che rendeſſono teſtimonianza dellhuomo: imperoche ſapeua quello che era nellhuomo.

Lectiōne dellibro dell'exodo nel Capitulo Vigefimo ſecondo. Diceſi il martedì dopo la quarta domenica di quareſima.

IN Quelli di parlo il Signore a Moysē dicendo. Diſcendi del monte imperoche ha peccato il popolo tuo: il quale tu menaſti fuora della terra de gypto: & ſonſi toſto partiti dalla uia laquale tu moſtraſti loro: ipoche eſſi hāno factō un uitello ſtāpito & hānolo adorato of ſeodogli ſacrificii & holocauſti: & hāno deſto: queſti ſono ituoi dīi o Iſrael che thā adorato della terra de gypto. Anche unaltra uolta diſſe idio a Moysēs. Io ueggio queſto popolo e / di dura ceruice: laſcia che il mio furore ſadiri cōro alloro & le

uigli di terra: & te farò crescere in grande gēte. Ma Moyses pregaua il suo signore idio dicēdo. Hor perche signore siuuole adirare il tuo furore contro al popolo tuo: il quale tu hai tracto di terra degypto con grande fortezza & con latua mano robusta. Io ti priego signore che ti piaccia anon uolere: accioche non possino dire quelli degypto di te signore che astutamēte gli hai menati fuora della terra nostra p ucciderli infu mōti & leuarli di terra. Io ti priego che la tua ira si riposi: & che tu sia placabile sopra laneguitia del popolo tuo. Non guardare alloro: ma ricordati di Ha braam di Isaac & di Iacob tuoi serui fedeli: alliquali tu giurasti p te medesimo di cendo. Io multiplichero il uostro seme si come le stelle del cielo & come la rena del mare. Et tutta questa terra della quale io ho parlato daro al seme uostro, che uoi la possediate in eterno. Allhora il signore idio di uento placato & benigno, & non fece il male che egli haueua dēcto di fare cōtra al suo popolo: & ha hauuto misericordia del suo popolo il nostro Signore idio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Gioanni nel Capitulo Septimo. Dice il martedì dopo la quarta domenica di quaresima.



IN
ql
T em
po Ef
sendo
gia il
di del

la festa sali giesu i mezo nel tēpio & amae straua lagēte: & i giudei si mara uigliauano & diceuano. Come fa costui lettere, conciosia chosa che mai non istette al chuola ad

imparare! Rispuose allhora giesu & disse alloro. Ladoctrina che io insegno nō e mia: ma e del padre mio che mha mandato. Et se alchuno uorra fare la sua uolontà, hara conoscimento della mia doctrina: se ella e da dio: & se io parlo chome da me medesimo. Colui che parla da se medesimo cercha la sua propria gloria. Ma colui che cercha la gloria di colui che l'ha mandato: costui e uerace & ingiustitia non e in lui. Non uidette Moyses la legge & niuno di uoi la obserua! Perche adunche cerchate uoi ducidermi! Rispuose la turba & disse: Tu hai il demonio adosso: chi t'cerca ducidermi! Rispuose Giesu & disse. Io ho facto una opera della quale tutti timarate: & impero Moyses uidette la circuncisione: non pche ella fusse da Moyses ma fu da padri. Et uoi il sabato circūcidete l'huomo. Onde sel'huomo riceue la circūcisione il sabato nō si rōpe impo la legge di moyses. & uoi sete indignati contra di me: perche io ho guarito & tutto facto sano uno huomo in sabato: Nō uolte

giudicare secondo la faccia: ma giudicate giusto giudicio. Diceuano alquanti huomini di Gierusalem: Non e costui colui ilquale ipharisei cerchauano ducidere? Ecco che hora parla manifestamete: & non glidicono nulla. Harebbono mai ipharisei & iprincipi conosciuto che egli fussi Christo? Ma noi sappiamo bene & conosciamo costui & dode egli e: ma di christo quado uerra niuno sapra donde sia. Et christo tutta uia predicaua nel tepio & gridaua & diceua. Voi mi conoscete bene: & sapete donde io sono: & da memedesimo non ueni: ma colui che mimado e uerita: ilquale uoi non sapete: ma io conosco bene lui: & se io dicesse che io non lo conosco farei bugiardo come uoi: ma io lo so & conosco: impoche io uenni da lui: & egli mimado. Allhora gli giudei cerchauano dipigliarlo: ma niuno pero gli puole le mani adosso: imperoche lhora sua non era anchora uenuta. Ma molti di quella turba credetrono in lui.

¶ Lectione di Ezechiel propheta: nel Capitolo Trigesimo sexto. Dicesi ilmercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



IN quelli di disse Ezechiel: Queste cose dice il nostro Signore idio. Io sanctifichero il mio nome grande: accioche legenti sappino che io son signore. Et quado io faro sacrificatio in uoi dinanzi daloro in uerita io uitrarro di tutte legenti: & ragunaroui di tutte le terre: & rimeneroui nella uostra terra: & spargero sopra uoi acqua mōda: & farete mōdati da tutti e uostri inquamati & peccati: & etiadio uimōdero da tutti e uostri

ydoli: & daroui un cuore nuouo: & mettero in mezzo di uoi lo spirito nuouo: & leuero uia da uoi il cuore che ha uete di pietra nella uostra carne: & daro a uoi il cuore di carne: & lo spirito mio porro in mezzo di uoi: & faro che uoi adrete nemici comādameti: & che uoi obseruerete imiei giudicii: & opereteli: & habiterete nella terra laquale io detti a uostri padri: & farete a me popolo: & io faro a uoi idio. Dice il Signore idio omnipotente.

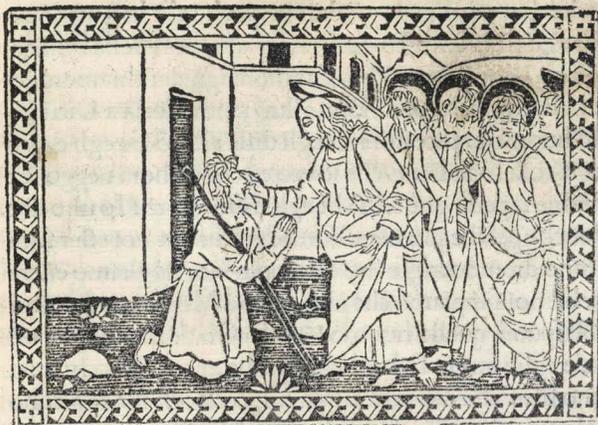
¶ Lectione seconda di Isaiā propheta nel Primo Capitolo: Dicesi quel di medesimo, cioe elmercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



Questo dice il Signore idio. Lauate uoi & siate mondi. Leuate uia il male delle uostre cogitationi dinanzi dagli occhi miei. Lasciate hoggimai doperare le cose peruerse: & imparate di far bene. Cerchate il giudicio. Souenite a colui che e oppressato: & fate uero giudicio & giustitia al populo. Difedete le uedoue: & poi uenite a me: & arguite a me. Dice il signore. Se uostri peccati farāno neri come il paiuolo: quasi come

neue farāno inbianchati. Et etiadio si fusino rossi come il uermicello: farāno mondi & necti come la lana bianca. Se uoi udirete me: & uorrete fare imiei comādameti: uoi magerete ibeni che sono in su la terra. Dice il signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo .VIII. Dicesi il mercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



IN
 ql
 Tēpo
 passan
 do gie
 su uid
 de un

Huomo cieco dalla sua
 natiuita: & idiscepoli lo
 domadorono & dissono-
 Maestro chi pecco o cho
 stui o ilpadre, o lamadre
 sua: o per quale cagione
 egli nato cieco: Rispuo

se giesu & disse: Ne cho stui pecco, ne il padre ne lamadre: ma e' nato ciecho: accio
 che lo pera di dio si manifesti in lui: & a me conuiene operare lo pera di cho lui che
 mi ha mandato metre che egli e' di: imperoche uerra la nocte nella quale niuno puo
 operare. Et mentre che io sono nel mondo sono la salute del mondo. Et decto che
 hebbe qste parole, sputo in terra & fece loro co' lo sputo: & fregogliene agliocchi &
 dissegli: ua & lauati nella fonte naratoria di Syloe, laquale e' interpretata messo.
 Et egli ando & lauossi & torno: & uedea. Et iuicini iquali lhaueano i prima ueduto
 ciecho &: conosciurolo che staua amedicare, diceuano. Hor non e' questo cho lui
 che staua amedicare: Et alquati diceuano bene e' epfo: & alquanti diceuano di no:
 ma e' simile alui. Et egli diceua: io son pur desso. Et loro ildomadauano, come e' co
 si che gliocchi ti sono apri: Et egli rispondeua & diceua. Quello huomo che e' dec
 to Gesu fece loro con lo sputo, & fregomelo sopra gliocchi & disse mi: Va & lau
 ti nella fore naratoria di Syloe. Et io andai & lauami, & icotinete uiddi. Et loro dis
 sono: Doue e' colui: Et egli disse. Io no' so. Et elli ilmenorno a pharisei. Era ildi del
 sabbato quando giesu fece illoro, & apse gliocchi fuoi. Et ache unaltra uolta iphari
 sei ildomadorono: coe' era stata la cosa che cosi uedea: Et egli rispuose & disse. Egli
 mipuose delloro ifugliocchi miei: & poi milauai & ueggio. Diceano alcuni de pha
 risei: Questo huomo no' e' da dio: ipoche no' guarda il sabbato. Et alcuni diceano:
 come e' possibile che uno huomo peccatore possa fare corati segni. Et era ifra loro
 diuisione. Et anche dissono unaltra uolta a qllo che era stato ciecho. Et tu che nedi
 di colui che ha aperti gliocchi tuoi: Et egli disse: che era ppheta. Et con tutto qsto
 no' credetrono igiudei che costui fussi stato ciecho & hora uedesse: ifino atato che
 no' feciono uenire il padre & lamadre di colui che era nato ciecho. Et dimadoroli &
 dissono: e' qsto il uostro figliuolo il qle uoi dite che nacque ciecho: hor come e' che
 hora uede: Rispuose il padre & lamadre & dissono: Noi bene sappiamo che egli e' il
 nostro figliuolo: & che era nato ciecho: ma chi sia colui che glha apri gliocchi no:
 ma dimadatene lui: impoche lui e' i' era: & egli di semedesimo rece' testimoniata.

Questo dice il padre & la madre sua p paura de giudei: impoche elli haueuano ordinato che chi confessasse che egli fusse Christo, fusse chacciato fuori della synagoga: & pero dissono: egli e in eta / domadate ne lui. Et alhora igiudei chiamorono un'altra uolta l'huomo che era stato ciecho & dissono allui / rendi gloria a Dio ipo che noi sappiamo che questo huomo e peccatore. Et egli disse alloro. Se egli e peccatore, questo non so io: ma una cosa so io bene / che io ero ciecho & hora ueggo. Et essi dissono / che tifece egli: come taperse gliocchi: Et egli disse alloro: Io uho decoro / & uoi l'haueu udito: adunche perche piu menedomadate: uolete uoi esser fuoi discepoli! Et epsi lomaladissono dicendo: tu se suo discepolo: noi uogliamo essere discepoli di Moyse: impoche noi sappiamo che idio parlo a Moyse: ma costui non sappiamo donde sisia. Rispuose quello huomo & disse. Grade marauiglia mi fo che uoi non sappiate donde eglie: ma io so bene che egli ha aperti gliocchi miei che nacqui cieco: & sappiamo bene che dio non exaudisce i peccatori: ma se alguno e fedele a Dio & fa la sua uolonta / cholui exaudisce idio. Al mondo non fu mai udito che alchuno aprisse gliocchi dalcuno che fusse nato cieco. Se chostui non fusse da dio / non potrebbe fare queste chose. Rispuosono igiudei allui & dissono: Tu se tutto nato in peccato & uuoci amaestrare: & chaccioronlo fuori del tempio. Et gie fu udi come l'haueuano chacciato fuori del tempio: & trouadolo glidisse. Credi tu nel figliulo di dio: Et egli rispuose & disse: Signore chi e / colui / accioche io creda i lui: Disse allui Giesu. Tu l'hai ueduto: colui che parla techo quello e / desso. Et egli disse. Credo messere: & gitossi i terra & adorollo.

¶ Lectione del libro delli Re nel primo Capitulo. Dice si il giouedi doppo la quarta domenica di quaresima.



N quelli di uenne una donna Sunamite cioe di grande facto & richa ad Helyseo propheta nel monte Carmello: & uedendola l'huomo di Dio uenire dilungi: disse a Giezi suo discepolo: Ecco quella Sunamite: ua incontro allei: & figli di: Stai tu bene tu & il marito tuo & il figliuolo tuo: Et chosi fece. Laquale rispuose & disse: Tutti stiamo bene. Et giugnendo ella al propheta huomo di dio sigitto a suoi piedi piangendo. Et Giezi lauoleua su leuare: & l'huomo di dio glidisse: Lasciala stare impo che lanima sua e in grande amaritudine: & idio l'ha celato a me / & non melha dimostrato. Allhora ladona leuo su & disse gli. Io non domandai figliuolo al mio signore idio: Hor non tidisse io: quando tu midicesti chio harei uno figliuolo: de non mi chere. Vdedo questo Helyseo disse a Giezi suo discepolo: Va tosto & accingi il ombi tuoi: & togli il mio bastone in mano / & ua: & se alguno huomo ti contrerra non lo salutare: & se alchuno saluterà te non gli rispondera. Et quando tu sarai giunto alla casa di questa dona: porrai il mio bastone sopra la faccia del fanciullo. Ditle ladonna al postutto egli uiue idio & uiue lanima tua che io non tilasciero ifino che tu non uieni. Allhora Helyseo fileuo su & seguitolla: & Giezi era ito innazi alloro: & haueua posto il bastone in sulla faccia del fanciullo come haueua desso il propheta: & non uera in lui ne uoce ne sentimeto: & Giezi torno incotto al propheta / & annun

riogli & disse: Non e risuscitato il fanciullo. Et giugnendo Helyseo alla casa della donna entro dentro: & il faciullo giacea morto nel suo lecticiuolo. Entro Helyse in camera & ferro luscio & fece oratione a Dio: & poi sali in sullecticiuolo: & puo sefi sopra il fanciullo: & puose laboccha sua sopra quella del fanciullo: & gliocchi suoi sopra quelli del faciullo: & lesua mani sopra quelle del fanciullo: & tutto stese sopra lui. Alhora lacarne del faciullo sirischaldo: & leuossi su Helyseo: & andaua qua & la p lacamera una uolta o due: & poi risali in sullecto: & anche si puose sopra lui: & chiamollo septe uolte: & il fanciullo aperse gliocchi suoi. Et uedendo Helyseo chel fanciullo haueua aperti gliocchi: chiamo Giezi suo discepolo & dissegli. Chiama la Sunamite. Laquale chiamata uenne: & entro dentro alla camera allui. Allaquale Helyseo disse. Togli il tuo figliuolo che e uiuo. Allhora ella figito in terra a piedi suoi: & adoro il propheta: in sulla terra. Et facto questo tolse il suo figliuolo: & uscì fuori: & Helyseo torno a casa sua in galgala.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Septimo
 Dicesti il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima



IN quel tempo andò giesu in una citta laquale sichiama Naim & adauano cō lui i suoi discepoli & molta grande turba. Et approximã dosi allaporta della citta iscontrossi in un morto

che era portato unico figliuolo della sua madre: & questa era uedoua: & molta gente della citta era con lei. Et ueggendo Giesu costei hebbe di lei cōpassione & dissele: Non piangere piu: & fecesi innanzi & toccò il cathalecto: & coloro che lo portauano stettono fermi. Et Giesu disse: Fanciullo a te dico lieua su: & allhora il fanciullo che era morto sileuo & comincio a parlare: & rendello alla madre sua: & tutta lagente che era quiu, hebbono grande timore: & magnificauano idio & diceuano: Grande propheta e questo che e apparito infra noi: & ueramete idio ha uisitato il popolo suo.

¶ Lectione del libro de Re nel Capitulo Decimosseptimo.

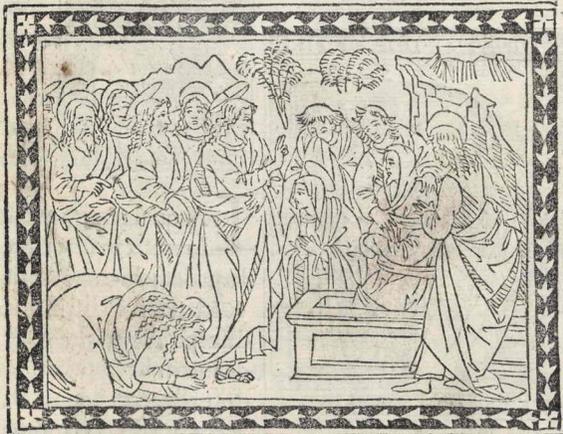
Dicesti il uenerdi dopo la quarta domenica di quaresima.

IN quelli di inferno uno figliuolo duna donna che era madre di famiglia: & era la infermita fortissima: intanto che non rimase i lui fiato.



Allhora quella donna disse ad Helya: Che a me & a te huomo di dio se entrato in casa mia: accioche lemie iniqua misieno ricordate: & habbia morto ilfigluol mio; Allhora disse Helya. Dami ilfigluol tuo: & tolselo di braccio alla madre: & portolo nella casa doue egli staua: & puoselo insul suo lecto: & grido fortemete a dio & disse. O signore idio mio ancora lauedoua apresso allaquale io sto & son sostenuto da lei tu hai afflicta, & hagli morto il suo figluolo. Et poi sigitto i terra & misurof si sopra ilfanciullo tre uolte: & grido tre uolte a Dio & disse. O signore idio mio io ripriego, che lanima di qsto fanciullo latorni nelle sua iteriora. Allhora idio exau di lauoce di Helya: & fu tornata lanima del fanciullo in lui: & fu risuscitato. Tolse allhora Helya ilfanciullo in braccio: & trasselo fuori della camera sua: & portolo disotto ilcenaculo della casa inferiore: & diello alla madre sua & disse allei. Ecco chel tuo figluolo uiue. Allhora disse ladonna ad Helya: Hora bene conosco io in questo: che tu se huomo di dio: & laparola di dio che escie della bocca tua e uera.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Vndeti mo. Dicefi iluenerdi dopo laquarta domenica di gresima.



IN quel tē po era uno i fermo che ha uea nome Lazero di Berthania del castello di Martha & di Maria sue sorelle. Et questa era quella Maria laquale unse ipiedi del signore cō lunguento: & forbigli co suoi capelli: il cui fratello

Lazero era ifermato. Madorono qste due forelle a giesu cosi dicēdo. Signore sappi che colui che tu ami e ifermato. Et udēdo questo giesu disse. Questa ifermita non e mortale: ma e per la gloria di dio: accioche sia glorificato ilfigluolo suo per lui. Amaua giesu Marra & Maria sua sorella & illoro fratello Lazero. Vdito che hebbe giesu come Lazero era ifermo: stette poi in quello luogo doue egli era duo di: & dopo duo di disse adiscepoli suoi. Andiamo unaltra uolta i giudea. Dicono idiscepoli allui. Maestro tu sai che igiudei ticerchano puolerti lapidare: & tu uiuoi unaltra uolta tornare in giudea. Rispuose giesu & disse allora. Hor nō sono dodici hore ildi: Chiunche ua di di ua saluo: imperoche uede laluce di questo mondo. Ma chi ua di nocte: nō ua sicuro: impoche laluce non e in lui. Et decte che hebbe queste cose disse poi alloro giesu. Lazero amico nostro dorme: ma io uiuoglio an

dare accioche fideſti dal ſomno. Diſſono i diſcepoli ſuoi: Se egli dorme / egli fia ſaluo. Ma giefu diceua della morte: & i diſcepoli p̄ſauano; che dieſſe del dormire del ſono. Alhora diſſe alloro giefu manifeſtam̄e: Lazero e / morro & ſone lieto p̄ uoi: accioche uoi crediate: peroche io non ero quiui: andiamo adunche allui. Et al lhora Thomaſo deſto dydimo diſſe uerſo i diſcepoli: andiamo ancora noi & moriamo cō lui. Et allhora uēne giefu la doue era Lazero: il quale era ſtato nel monumento quattro di. Era Berthania preſſo a gieruſalem quaſi duo miglia: & molti de giudei erano uenuti a Marta & Maria p̄ conſolarle delloro fratello che era morro. Et udēdo Martha che giefu ueniua. ando allui incōtro: ma Maria rimafe in chaſa. Diſſe Martha a giefu. Signore ſe tu fuſſi ſtato qui il fratello mio nō farebbe morro: ma io ſo bene che cioche tu adimanderai a dio / egli tidara. Diſſe allei giefu: Il tuo fratello riſuciterà. Diſſe Martha. Io ſo bene che egli riſuciterà nella reſurrectione al di nouiſſimo. Diſſe allei Giefu. Io ſono reſurrectione & uita: & chi crede in me etiã dio ſe fuſſe morro uiuera: credi tu queſto? Et ella diſſe: credo meſſere: impero che io credo. che tu ſe Chriſto figliuol di Dio uiuo / che ſe uenuto i queſto mōdo. Et deſte che hebbe queſte parole / ādo Martha & chiamo Maria ſua ſorella & che tamente lediſſe: El maſtro cie / & adimandati. Et ella come udi che Giefu uera / le uoſſi preſtam̄e & ando allui. Non era anchora giefu entrato nel caſtello: ma era ancora i quello luogo doue Martha gliando incōtro. Et quelli giudei che erano in caſa uenuti p̄ conſolarle / ueggēdo che Maria coſi preſtam̄e ſera leuata & uſcita fuori / la ſeguitorono / penſādo che ella andaffe al monumento p̄ piangere quiui. Et giugnēdo Maria doue era giefu: gittōſſi a i piedi ſuoi & diſſegli. Meſſere ſe tu fuſſi ſtato qui il mio fratello non farebbe morro. Et uedendola giefu piangere: & anche piangere quelli giudei che erano cō lei: affliſſiſſi dentro nello ſpirito & turbōſſi & diſſe. Doue lhauete uoi poſto? Et elle diſſono: meſſere uieni & uedi. Et in queſto Giefu lachrymo. Et diceuano egiudei: guarda quanto coſtui lamaua. Et alquāti di ceuano. Nō poteua coſtui il quale aperſe gli occhi di colui che nacque ciecho fare che coſtui non moriſſe. Et giefu fremēdo in ſe medeſimo uenne al monumento che era come una ſpeluncha / & era coperto cō una pietra: Diſſe alloro giefu. Leuate la pietra. Et Martha ſorella di Lazero che era morro diſſe Meſſere gia pute / impoche ſono gia quattro di che egli e / morro. Diſſe allei Giefu: Nō tho io deſto che ſe tu crederai / uederai la gloria di dio. Allhora i giudei leuorono ſuſo la pietra: & Giefu leuo in alto gli occhi & diſſe. Padre io tirendo gratie / imperoche mhai udito: ben che io ſo che tu ſempre modi: ma queſto ho io deſto per chagione del popolo che e / qui preſente: accioche epiſi credino che tu mhai mādato. Et deſto che hebbe que ſto grido ad alta uoce & diſſe: Lazero uieni fuori. Et in continente uſci fuori Lazero che giaceua morro & hauera leghate le mani & epiedi: & anche la faccia era coperta col uelo. Diſſe alloro Giefu: Scioglietelo & laſciatelo andare. Allhora molti giudei che erano andati a uedere Magdalena & Martha uedendo quello che giefu hauera facto uedetterono in lui.

¶ Lectione di Iſaia propheta nel Cap.

XLVIII. Diceſi il ſabbato dopo la quarta domenica di quareſima.



Queste chofe dice il nro signore idio: Nel tēpo piaceu
le itho exaudito: & nel di della falutē io itho aiurato: &
hotti riguardato: & hotti dato i pacto del popolo: acioche tu
fufcitalli laterra: & che tu pofledelſi laheredita diſſipata: &
che tu diceſſi a coloro che ſono i prigione uſcitere: & a colo
ro che ſono nelle tenebre manifeſtateui: & faranno paſciute
i ſulle uie: & in tutti ipiani fara laloro paſtura: & nō harāno
piu fame ne ſete: & non gli erchotera piu ne chaldo ne ſole:

perche idio loro miſericordioſo lireggera: & dara loro bere allefontane dellacqua.
Et porro tutti imōti miei in uia: & leſemite mie farāno exaltate. Ecco coſtoro che
uenghono dalla lungi: & ecco coloro che dallaquilone & dal mare: & coſtoro dal
la terra auſtrale: lodate icieli: & rallegriſi laterra: & uoi monti giubilate laude: im
perochē idio ha cōſolato ilpopolo ſuo: & hara miſericordia de poueri ſuoi. Et diſ
ſe Syon: ilſignore mha abādonato & hāmi dimērichato. Hor puo laſemina dimē
ricare ilſuo figliuolo: che ella nō habbia miſericordia alfigliuolo deluētre ſuo: Et ſe
ella lhara dimenticato: io pur nō dimētrichero te: dice ilſignore idio omnipotente.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouanni nel Cap. Octauo Dice
ſi ilſabbato dopo laquarta domenica di quareſima.



In
gl
Tem
po diſ
ſe gie
ſu Al
le tur

be de giudei. Io ſono la
luce delmōdo: & chi me
ſeguita non ua p letene
bre: ma hara illumē del
la uita. Diſſono allhora
allui ipharifei. Tu di te
medefimo rēdi testimo

nianza: & latua testimonianza non e uera. Riſpuote giefu & diſſe alloro. Se io di
me medefimo rendo testimonianza: lamia testimonianza e uera: impoche io ſo
dove io ſon uenuro: & doue io uo. Ma uoi non ſapete donde io ſon uenuro: ne
doue io miuada. Voi giudicate ſecondo lacharne: ma io non giudico perſe pa: &
ſe io giudico: ilmio giudicio e uero: imperoche io nō ſon ſolo: ma ſono io & ilpa
dre mio ilquale mimando. Et nella legge uoſtra e ſcripto: che lateſti nianza di
duo huomini e uera testimonianza. Io ſon quello che do testimonianza: & time me
deſimo: & ilpadre che mimādo rende testimonianza di me. Diſſono allu pharifei
Doue e ilpadre tuo: Riſpuote giefu & diſſe. Voi nō ſapete ne conoſcete me ne il

padre mio. Ma se uoi conoscesti me: forse che uoi conosceresti il padre mio. Que
ste cose disse giesu i gazophilatio amaestrado nel tēpio: & niuno lo prese: impoche
nō era ancora uenuta lhora sua

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel

Nono Cap. Dicesi la quinta domenica di quaresima.



F Ratelli Christo essendo pontefice de beni: che debbono
uenire & tabernacholo molto piu amplo & piu perfecto
& non facto cō mano cioe: di questa generatione: ne per sague
di becchi o uero di uitelli mōdato: ma plo suo proprio sangue
entro una uolta in sancta sactorū: & trouo la redēptione eterna
le. Che se il sangue de becchi & de tori & lacenere sparta della
uitella puo sanctificare & mondare i peccatori secondo la legge
uechia: quāto maggiorēte puo sanctificare i peccatori il san

gue di christo: il quale con spirito sancto offerse semedesimo a Dio senza macula:
& puo nettare la uoltra conscientia dalle maluagie opere a seruire a Dio uiuente:
Et po e tramezatore del nuouo testamento: si che la morte intercedēdo in redemp
tionē di quella preuaricatione la quale era sotto il primo testamento: quelli che so
no chiamati riceuano la promissione della eternale hereditade in christo giesu Si
gnore nostro.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo i uocauanni nel Cap.

Octauo: Dicesi la quinta domenica di quaresima.



IN
tēpo
disse
Gie
su a
Prin

cipi de Sacerdoti & alle
turbe de giudei: Quale
e di uoi che mitiprende
ra di peccato: se io uidi
co lauerita: perche non
micredete uoi! Chi e
di Dio: ode la parola di

Dio. Ma uoi nō ludite: impoche uoi nō fete di dio. Risposono igiudei & dissono
allui. Non lodiamo noi bene che tu se Sammaritano, & hai il demonio adosso:
Rispuose Giesu & disse alloro: Io non ho il Demonio adosso: ma honoro il padre
mio: & uoi non hauete honorato me. Io non adimando la gloria mia: impoche e
chi lacercha & chi lagiudica. In uerita in uerita uido: che chiunque obseruera la
mia parola non morra i eterno. Dissono allhora igiudei: Hora conosciamo noi be
ne che tu hai il demonio adosso. Abraam e morto & gli propheti sono morti: & tu
di: chiunque obseruera la parola mia nō morra in eterno: Come se tu maggiore che

il nostro padre Abraam che e morto: & che e propheta che sono morti: hor chi ti fai tu remedesimo? Rispose giesu & disse. Se io glorifico me medesimo / la gloria mia e nulla: ma il padre mio glorifica me: del quale uoi dite che e uostro idio: & non lha uere conosciuto. Et se io diro che io non lhabbia conosciuto / sarei bugiardo come uoi: ma io lo conosco & obseruo la parola sua. Abraam uostro padre desidero di uedere il di mio: & uiddelo: & rallegrarsi. Dissono allui i giudei. Tu non hai cinquanta anni: & di che uedesti Abraam. Et Giesu disse: In uerita in uerita uiddo che innanzi che Abraam fusse io sono. Allhora i giudei presono le pietre per dargli: ma giesu sinascose & uscì del tempio.

¶ Lectione di Iona propheta nel

Terzo Cap. Dicesi illunedì dopo la quinta domenica di quaresima.



IN quelli di fu facta la parola del Signore a Iona propheta la seconda uolta dicendo. Lieua su & ua i Niniue citta grande & predica in quella la predicatione la quale io dico a te. Allhora Iona sileuo & ando i Niniue secondo il comandamento di dio. Niniue era grade citta di spatio di tre giornate. Et comincio Iona a predicare & adire a quelli della citta per spatio duno di gridado forte & disse. Diqui aquaranta di la citta di Niniue fara somersa & diffacta. Et gli huomini di Niniue credettono nel signore: & predicarono il digiuno: & uestironsi di sacco dal maggiore infino al minore. Et questa parola peruenne infino al Re di Niniue. Et egli sileuo dalla sedia reale: & puose giuto i suoi uestimenti reali: & uestissi di sacco lui & i suoi baroni: & sedette nella cenere: & grido & disse. Per comandamento del re & de suoi principi in Niniue tutti gli huomini & i giumenti & le pecore non gustino niuna cosa: & non sieno menati a pascere: & non beino acqua. Et gli huomini si uestirono & cuoprinsi di sacco: & etiam i giumenti: & gridino a Dio con gran forza. Et ogni huomo siconuertì dalla sua mala uia & dalla iniquita la quale adopera con le sue mani. Hor chi fa se idio si conuertira & pdoneraci: & lieui uia il furore della sua ira: & non periremo. Et uiddo idio la loro buona uolontà & operatione: uedendoli conuertiti dalla loro mala uia: & ha hauuto misericordia del popolo suo il nostro signore idio.

¶ Sequentia del sancto euangelio feco do Giouanni nel. VII. Cap. Dicesi illunedì dopo la quinta domenica di quaresima



In tempo mandoro no li principi & pharisei iloro famglia pigliare giesu. Et Giesu disse aloro. Io del ho sta

re cō uoi poco tēpo: ipochio uo acholui che mimādo: & uoi micercherete: & non mitrouerrete: & doue uo uoi nō potete uenire. Diceuano igiudei ifra loro: doue andrebbe costui che dice che nō lotrouerremo; Andrebbe egli mai ī dispfione di gēte p amaestrare gente; che e q̄sto parlare che egli ha decto: uoi micercherete & nō mitrouerrete: & doue io uo uoi nō potete uenire; Ma nellultimo di grāde della festa staua giesu & chiamaua forte & diceua. Se alcuno ha sete uēgha ame & bea & chi crede ī me come dice lascriptura / fiumi dacqua uiua uscirāno del suo uētre. Et q̄sto disse giesu delo spirito sacto / ilqual doueuano riceuere coloro che doueua no credere ī lui.

¶ L^ectione di Daniel propheta nel Cap. XIII. Dicesi ilmartedi dopo la quinta domenica di quaresima.



IN q̄lli di siraguno rono glhuomini di Babylonia dināzi alRe & dissono: dacci Daniel ilq̄le ha destructo il nostro idolo Bel & ha morto il dracone: altrimenti noi uccideremo te & la casa tua. Vedēdo ilRe che il popolo correua contra di lui: issorzato cōtro al suo uolere dette alloro Danielo: iquali lomesso no nellago de lioni: & q

stette sei di. Erano in q̄l lago sette lioni: & ogni di era dato aloro dua corpi humani & due pecore: & allhora nō dettono loro niēte: accioche diuorassono Danielo. Era ī q̄l tēpo un ppheta ī giudea che haueua nome Abachuc: ilq̄le haueua cocti icibi: & minuzzati epani nel catino: & ādaua nelcāpo & portauali a mietitori suoi. Allhora lāgelo di dio disse ad Abachuc. Porra q̄sto desinare ilq̄le tua hai nellerue mani ī babylonia a Danielo che e nellago de lioni. Disse Abachuc: Signore babylonia nō uidi mai: & nō so illago. Et lāgelo del signore ilprese p licapelli: & portollo: & puofelo ī babylonia sopra illago nella forteza del suo spirito. Et essēdo Abachuc sopra illago grido & disse. Daniel seruo di dio togli il desinare che rha māda to idio. Disse allhora Daniel: Signore mio idio tu risei ricordato di me: ilq̄le non abādoni mai coloro che ramano. Et leuossi Daniel & māgio: & incōtinēte lāgelo del signore riporto Abachuc nelluogo suo. Vēne ilRe illeptimo di sopra illago p piāgere Daniel: & uēne allago & riguardo dētro: & uide Danielo che staua a federe ī mezzo de lioni. Veggēdo q̄sto ilRe grido cō grāde uoce & disse. Grāde e lo idio di Danielo. Et fece trarre Danielo dallago: & coloro che erano stati ragione della morte di Danielo messe nellago & ī uno momēto docchi furono diuoratida lioni ī sua presētia. Et allhora ilRe disse & comādo che tutti gli habitāti hauessono ī rē

more & i reuerētia lo idio di Danielo: i poche gli e liberatore & saluatore & fa grā di segni & grādi miracoli nel cielo & nella terra: il q̄le ha liberato danielo dalla bocca de leoni.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. VII. Diceſi il martedì dopo la quinta domenica di quareſima.



IN
q̄l
Tēpo
ādaua
Ieſu i
galilea
& nō

uoleua andare i giudea: i poche i giudei il cercaua no ducidere. Era preſſo aldi della feſta de giudei iſcenophegya. Diſſono allui iſuo fratello: partiti diqua & ua i giudea: ac

ciocche i tuoi diſcepoli ueggino leope le q̄li tu fai: i poche niuno fa lope ſue occultate mēte: āzi cerca farle i publico. Et faccēdo tu q̄ſte coſe: tu rīmanīſti almōdo. Et bē che iſuoi fratelli diceſſono coſi: nō credeuan po i lui. Diſſe allhora gieſu: Il mio tē po nō e ācora uenuto: ma il uoſtro e ſēpre apparecchiato. Ilmōdo nō uipuo haure i odio: ma me ha i odio: i pochio rendo teſtimoniāza di lui che leope ſue ſono ree. Voi ādare a q̄ſta feſta: ma io nō ādro: i poche il tēpo mio nō e ācora compiuto. Et deſte che hebbe q̄ſte parole ſirīmaſe i galilea. Ma quādo furono ādati iſuoi fratelli: & egli poi nādo alla feſta: ma nō manīfeſtamēte: ma q̄ſi dinaſcoſo. Et i giudei landauano cercādo nel di della feſta: & diceuano: doue e coſtui: & grāde mor moratione era di lui iſfra laturba. Et alquāti diceuano: che eglie buono: & alquanti diceuano nō e anzi i gāna laturba. Ma niuno parlaua di lui manīfeſtamēte per paura de giudei.

¶ Lectiōne del libro delleuitico nel Cap. XIX. Diceſi il mercoledì di doppo la quinta domenica di quareſima.

IN q̄li di parlo idio a Moyses & diſſe. Io che ſon il uoſtro idio & ſigno re uidico: nō fare furto: nō mērite luno allaltro: & nō fare ſcādolo al pximo tuo: nō giurerai nel mio nome: & nō ſpergiurerai: nō beſtēmia re il nome del tuo ſignore idio: nō fare calūnia al tuo pximo: nō loag grauare per forza: & fa che la fatica del tuo operaiō non rimanga a te iſfino allamattina. Non maladirai il ſordo: ne porrai innāzi al ciecho coſa che il poſſa offendere: ma remerai il tuo ſignore idio: i pochio ſon tuo ſignore. Anco ra non farai choſa che ſia iniqua: & non giudicherai ingiuſtamēte. Non raguardare con diſpregio la ſona del pouero. Non honorerai la faccia del potente: Giudica giuſtamēte al pximo tuo. Non farai accuſatore: non farai mormoratore nel

popolo. Non starai contro al sangue del proximo tuo: impoche io son signore. Et guardati che tu nō porti odio nel cuore tuo altuo fratello: ma riprendilo se falla: accioche tu non habbi peccato sopra lui. Non cercare di far uendecta: & non tiri cordare delle ingiurie del tuo proximo. Ama lamico tuo come te medesimo cioe / il proximo. Io signore dico che uoi facciate & obseruiate lamia legge: impoche io son signore: & son uostro idio: dice il signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel: X. Capitolo. Dicesi ilmercoledì doppo laquīta domenica di quaresima.



IN
q̄l
Tēpo
Sifa
cea la
festa
della

Encenia cioe / la sacra del tempio in gierusalem: & era di uerno : Et Giesu andaua per lo tempio sotto il portico di Salamōe: & igiudei locircundauano & diceuano alui. Infi

no aquādo citorrai tu laīa nostra? Donde se tu? Se tu se christo diccelo manifesta mente. Et giesu rispuose alloro & disse. Io uiparlo. & uoi nō micredete: & leopere che io fo nel nome del padre mio / rēdono testimoniāza di me. Ma uoi nō micredete: impoche nō siate delle pechore mie. Lepecore mie odono lauoce mia: & io leconosco: & seguitano me: & io do loro uita eterna: & nō perirāno ī eterno: & niuno meletorra delle mie mani. Ilmio padre melha date che e / maggiore di tutti: & niuno lepuo rubare delle mani del mio padre. El padre & io siamo una chosa. Allhora igiudei ptesono lepietre p lapidarlo. Disse alloro giesu. Molte buone opere uho di mostrate del padre mio: per lequali uoi miuolete lapidare. Rispuosono igiudei & dissero. Noi nō tiuogliamo lapidare perle buone opere: ma ple bestēmie: cōciosia cosa che essendo tu huomo tifai idio. Rispuose alloro giesu. Nō e egli scripto nella uostra legge: che uoi siate idii & ifigliuoli dellaltissimo tutti? Adunche se egli disse che erano idii & figliuoli dellaltissimo tutti quelli aq̄li e / facta laparola di dio & lascriptura nō puo mētre: adūche colui ilquale il padre ha sanctificato. & mādō nel mōdo: uoi glidite: tu bestēmi: pche lui dice: Io son figliuolo di dio. Se io nō fo lope del padre mio: nō micredete. Ma se io lefo. & nō miuolete credere: almeno credete alle ope: impoche elle dimostrano che io sono nel padre: & il padre e in me.

¶ Lectione di Daniel propheta nel Terzo Cap. Dicesi ilgiuuedi doppo la quinta domenica di quaresima.



IN quelli di oro Daniello al signore dicēdo. O idio Signore nostro nō hauere in dispregio il popolo tuo plo nome sancto tuo: & non dispregiare il tuo testamento: & non torre da noi la tua misericordia per amor di Abraam tuo dilecto: & di Isaac seruo fedele: & di Israel tuo facto: aquali tu parlasti promettendo che tu multiplicheresti il seme loro si come le stelle del cielo & come la rena del mare: imo signore che noi siamo diminuti piu che tutta l'altra gente: & siamo in tutta la terra al di dhoggi ipiu humiliati: & questo e per i peccati nostri. Et in questo tēpo nō habbiamo ne principe ne propheta ne duca. Et nō habbiamo holocausto ne sacrificio ne oblatione ne incenso: Et nō ue luogo doue noi diamo nostre primitie dinanzi da te: accioche noi possiamo trouare da te misericordia. Ma noi ti prieghiamo che noi siamo riceuuti da te con l'animo contrito & humiliato: el nostro sacrificio sia facto nel conspecto tuo. Si chome egli era nello holocausto de becchi & de tori: & chome era nelle migliaia delli agnelli grassi: accioche piaccia a te: imoche nō e i cōfusione a chi spera in te. Ecco che ancora noi ti seguitiamo: con tutto il nostro cuore: & cosi ti temiamo & cerchiamo la tua faccia: po noi ti prieghiamo che tu nō ciconfondi: ma fa cō noi secondo la tua grāde mansuetudine: & secondo la multitudine delle tue misericordie. O signore noi ti prieghiamo che tu ciscāpi secōdo i tuoi grādi miracoli: & da al nome tuo signore gloria: & sieno cōfusi tutti coloro che fanno male a serui tuoi. Sieno cōfusi nella tua omipotentia: & la forteza loro sia diffacta: accioche sappino che tu se signore idio solo: & se glorioso sopra tutta la terra idio & signore nostro.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. VII. Dice si il giouedi doppo la quinta domenica di quaresima.



IN q̄l tēpo Vno phariseo p̄ gaur

Iesu che māgiasse cō lui. Et entrato che fu giesu i casa del phariseo: & māgiando: ecco' una femina peccatrice che era nella citta sappiendo che Iesu era i casa di q̄llo phariseo

porto qui un uasello dal abastro nel q̄le era ungueto: & puosesi drieto a Iesu dalla to a piedi sua: & cō lesue lachryme comicio abagnare i piedi di Iesu: & cō licapelli del capo suo li asciugaua: & cō la bocca libaciua: & cō lūgueto lūgeua. Et ueggēdo

questo ilphariseo ilquale lhaueua inuitato diceua infra se. Se questo fusse ppheta saprebbe che & quale e questa femina che lorocca: ipoche ella e peccatrice. Et gie fu disse allui: Symone io tho adire alcuna cosa. Et quello disse: Maestro di. Disse Giesu: Dua debitori erano tenuti ad uno prestatore: luno glidoueua dare cinquecento talenti: & laltro cinquanta. Et non hauendo epsi di che pagare: perdono acialcuno il debito. Dimando io te quale di costoro e piu tenuto damarlo? Rispuose Symone & disse: Io credo colui a cui fu piu lasciato. Et Giesu disse: Rectamente hai giudicato. Et uoltosi in uerso della femina disse a Symone. Hai tu ueduta questa femina? Io entrai in casa tua: & acqua non midedsti a miei piedi: ma costei con le sue lachryme meglia lauati: & cosuoi capegli meglia asciugati: & bacio non midedsti: & costei poi che io entrai qua dietro non ha cessato di baciare emie piedi. Tu non ungesti il capo mio con lolio: & costei con unguento ha uncti i piedi miei. Et ipo uideo che molti peccati lesono perdonati: ipoche ha molto amato: & colui che meno ama: meno gli e perdonato. Et poi disse giesu alla femina. I tuoi peccati ti sono perdonati. Et alquanti di quelli che sedeuano insieme con lui atauola cominciorono adire infra semedesi mi. Chi e costui che perdonate peccati. Et Giesu disse alla femina: La fede tua tha fatta salua: Va in pace.

¶ **L**ectione di Ieremia ppheta nel Cap. Decimosettimo: Dicesi iluenerdi dopo la quinta domenica di quaresima.



In quelli di disse Ieremia: O signore omnipotente tutti coloro che si partono da te sieno confusi: & coloro che rabbadano sieno scripti in terra: impoche epsi hanno abbandonato il signore della fonte dellacque uiuente. Sanami aduche signore: & faro sanato. Fami saluo: & faro saluato: impoche tu se lamia laude. Ecco che essi dicono a me. Doue e laparola di dio? Ven ga: & io non son turbato seguendo te pastore. Et mai non desiderai lamorte di niuno huomo: & tu il fai. Tutto quello che e uscito della mia bocca sepre e stato diritto nel tuo conspecto. Tu se lamia speranza: non misia in luogo di paura nel di dellafflictione.

Sieno confusi tutti coloro che mi perseguitano: & non sia confuso io. Teminc epsi & non tema io. Induci sopra loro ildi dellafflictione: & con doppia contritione li diminua o figlio re idio mio.

¶ **S**equentia del sancto Euangelio secondo Gio uani nel Cap. XI. Dicesi iluenerdi dopo la quinta domenica di quaresima.





IN Quello tempo ipontefici & pharifei ragunorono ilconfi
 glio cōtro di giefu. & diceuano: che facciamo noi? Questo
 huomo fa molti segni: & po se noi lo lasciamo stare così ogni
 huomo credera in lui: & uerrāno i Romani & torrannoci illuo
 go nostro & lagente. Et allhora uno di loro che haueua nome
 Cayphas ilquale era pontefice in quello anno disse alloro. Voi
 non sapete nulla. & nulla pensate: impoche egli dibisogno
 noi che uno muoia p̄lo popolo accioche altrā gēte nō perisca. Ma q̄sto non disse
 da semedesimo: ma essēdo pōtēfice in q̄llo anno p̄phero che giefu doueua morire
 p̄la gēte: & nō solamēte p̄la gēte: ma etiādio accioche ifigliuoli di dio che erano di
 ipersi stragunassono ifieme. Et da q̄sto di sēpre pensorono igiudei ducciderlo. Ma
 giefu nō andaua piu publicamēte presso agiudei: ma ando i un paese appresso aldi
 ferto in una cirra laquale sichiama effrem. Et quiui staua codiscepoli suoi.

¶ **L**ectiōne Di Ieremia propheta nel Cap. XVIII. Dicesi il sabbato doppo
 la quinta domenica di quaresima.



IN Quelli di dissono imaluagi giudei luno allaltro. Venite
 & p̄fiamo male cogitationi cōtra ilgiusto: impoche non
 perita la legge del sacerdote nel cōsiglio dellhuomo sauiο: ne
 il parlare del propheta. Venite & p̄coriamo lanostra lingua di
 cendo male di lui: & nō attēdiamo a tutti isuoi sermoni. O si
 gnore attēdi a me & odi lauoce de miei aduersarii. Rēderebbe
 li mai male p̄ bene: impoche ep̄si hāno facto una fossa allani
 ma mia. Ricordati ancora che io son stato nel tuo cōspetto: & ho parlato bene per
 loro: accioche fileuassi la indignatione tua daloro. Et po da ifigliuoli loro alla fame:
 & fa che uēghino nelle mani del coltello: fa che ledōne loro sieno sēza figliuoli: &
 rimāghino uedoue: & iloro mariti sieno morti di mala morte: & iloro giouani sie
 no ifieme trapassati cō lecoltella i battaglia. Sia udito ilgrido nelle loro chāse. An
 cor facci uenire ladroni repētini che uēghino spesso: impoche ep̄si hāno facto una
 fossa per pigliarmi: & hanno tesi ilacciuoli nāschosi amiei piedi. Ma tu signore sai
 ogni lor cōsiglio cōtro a me. Et priegoti signore che nella morte tu nō p̄doni alle
 loro iniqua & illoro peccato nō sia leuato uia dalla faccia tua. Diuētrino come huō



mini che chaggiano nel
 tuo cōspetto & nel tēpo
 del tuo furore Signore
 & idio nostro.

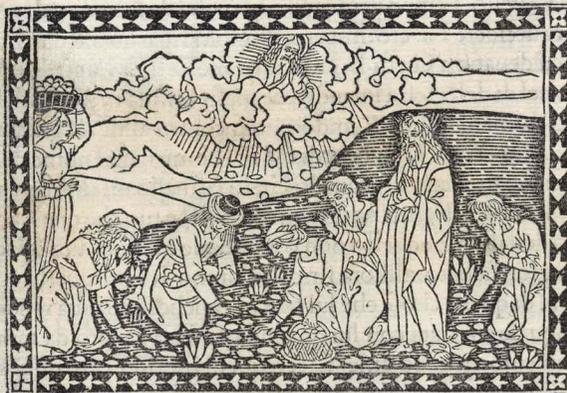
¶ **S**equētia del sancto
 euangelio secondo Gio
 uāni nel Capitulo Duo
 decimo: Dicesi il sabbato
 doppo la Quinta do
 menica di quaresima.



IN Quello Tempo pensorono i principi de sacerdoti di uolere uccidere Lazero: imperoche molti si partiuano da Giudei & credeuano a Giesu. Et lamattina molta turba laquale era uenuta nel di della festa udendo che giesu ueniua in gierusalè: tolfono erami delluliuo & andorono incontro allui: & gridando diceuano. Facci salui benedecto tu che uieni nel nome del Signore Re di Israel Et trouado Giesu lasinello uisali sopra a

vedere. si come e scripto. Nō temere figliuola di Syon: Ecco il Re tuo che uiene ad te sedendo sopra il puledro della sina. Et questo non conobbono alhora i suoi discipoli: ma quando Giesu fu glorificato: allhora sirichordorono di tutte queste cose che erano scritte di lui: & di quelle chofe che lui fece. Et anchora la turba rendeua testimonianza di lui: laquale era stata con lui quando risuscito Lazero da morte chiamandolo del monumento: quando disse. Lazero uieni fuori. Et pero gli ueni incontro molta turba di gente: perche haueuano udito che Giesu haueua facto questo segno & miracolo. Adūche allhora i pharisei disfono infra loro medesimi. Vedete che non facciamo niun profecto: ecco che tutto il mondo ua doppo costui. Erano alquanti gentili di questi liquali erano uenuti per orare i lidi della festa. Questi andorono a Philippo ilquale era da Betsaida di Galilea: & pregorono dicēdo: Messere noi uorremo uedere Giesu. Ando Philippo & disse lo ad Andrea: & Andrea & Philippo i disfono a Giesu. Et Giesu rispuose alloro dicēdo chofe. Euiene lhora che il figliuol dellhuomo sia clarificato. In uerita in uerita uidico: che se il granello del grano che cade in terra non muore in se solo rimane: ma se egli morra / fara molto fructo. Et chi ama lanima sua / lapdera. Et chi ha in odio lanima sua in questo mondo / in uita eterna la guardera. Chiunque miserie / seguiti me: & la doue faro io / quiui fara il seruo mio: & se alcuno mihara seruito / il padre mio honorerà lui. Hora lanima mia e turbata: & che diro: Padre da questa hora fammi saluo: imperoche a questa hora sono uenuto. Padre clarifica il nome tuo. Allhora uēne una uoce da cielo & disse. Io lho clarificato & anchora lo clarifichero. Et la turba che era quiui & udiua: diceua che gli era uenuto un tuono. Altri diceuano lango di dio gli ha parlato. Rispuose giesu & disse. Questa uoce non e uenuta per me ma per uoi. Hora e il giudicio del mondo. Hora il principe di questo mondo fara chacciato fuori: & se io faro exaltato da terra / tutte le cose trarro a me medesimo. Questo diceua significando di quale morte doueua morire. Disse allui la turba: Noi habbiamo udito dalla legge che christo sta i eterno: adūche come di tu che eglie di bisogno di exaltare il figliuol dellhuomo? Chi e qsto figliuol dellhuomo? Disse alloro Giesu. Ancora piccolo lume e in uoi: andate mentre hauete la luce: si che le tenebre non uicomprendino. Colui che ua nelle tenebre nō sa doue si uada. Mentre che uoi hauete la luce / credete nella luce: accioche siate figliuoli della luce. Queste chofe disse Giesu: & partissi & nascose si da loro.

Lectioe del libro dell exodo nel Capitulo Quintodecimo. Dicesi la sexta domenica di quaresima alla benedictione delle palme.



IN quelli di uenono
 ifigliuoli di Israel in
 Helym doue erano do
 dici fonti dacqua & sep
 tanta palme & acampo
 ronfi quiui allato allac
 qua: Poi sipartirono di
 Helym & tutta lamolti
 tudine de figliuoli di Is
 rael & uenono neldiser
 to di Sym: il quale e tra
 Helym & Synai aquin
 dici di del mese secodo
 poi che furono usciti di

egypto. Et tutta q̄lla moltitudine de figliuoli di Israel mormorauano cōtro a Moy
 ses & Aaron in quella solitudine & dissono gli figliuoli di Israel a loro. Hor uoleffi
 idio che noi fussimo morti p lemani del Signore nella terra di egypto: quādo noi
 sedauamo sopra legrāde pentole della carne: & māgiauamo il nostro pane asatieta
 de. Hor pche ci hauete chauati uoi & menati i questo diserto per uccidere tutta que
 sta moltitudine di fame! Vdendo questo idio: disse a Moyses: Ecco che io picuero
 a uoi il pane da cielo. Esca fuori il popolo ciascuno del suo habitacolo: & ricolgha
 ciascuno quello che gli basta per un di di quella escha che trouerrāno: accioche io
 tenti loro se epi obseruano lamia legge o no: Ma il sexto di apparicchino i che ep
 si riponghino: & ricoghino doppiamente piu che nō sogliono fare gialtri di. Vdi
 te che hebbe queste cose Moyses da dio: egli & Aaron dissono a tutto il popolo di
 Israel la sera: Sappiate che il signore idio e quello che uha traeti di terra degypto:
 & damattina uedrete lagloria sua. ¶ Sequentia del sancto euāgelio secodo
 Mattheo nel XXI. Cap. Dicesi la sexta domenica di quaresima cioe delluliuo.



IN quello tēpo ap
 proximādosi gie
 su a gierusalem & ue
 nēdo a Bessage almō
 te Oliueto mādō dua
 de discipoli suoi: &

disse alloro. Andate nel castello il quale e dirimpetto auoi: & incōtenente trouerete una asina leghata & uno puledro con lei: scioglietela & menatela a me: & se niuno uo uiderli chosa alchuna: dite che il Signore nha dibisogno: & incontenente uela lascerano torre. Et tutto questo e facto: accioche sadempiesse quello che disse il propheta. Dite alla figliuola di Syon: Ecco il Re tuo uiene a te masuero: & siede sopra lafina & sopra il puledro suo subiugale. Andorono idiscepoli & feciono si chome haueua alloro comadato giesu: & menorono lafina & il puledro: & puosono sopra lafina leuestimēta sue: & fecionlo sedere sopra lei. Et molta turba di genti strassono leuestimenta dadosso: & distendeanle nella uia. Et molti altri tagliuano erami degli arbori: & poneuanli nella uia. Et leturbe che gliandauano dinanzi & quelli che gliandauano drieto gridauano & diceuano: Saluaci figliuol di David. Bene decto colui che uiene nel nome del Signore saluaci neluoghi altissimi.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel secōdo Capitulo: Dicefi ladomenica delle palme alla messa.



FRatelli quello sentite in uoi che sentisti in christo giesu: il quale conciosia chosa che egli fusse nella forma di Dio nō sipenso fare rapina & essere eguale a dio: anzi auili semedesimo: pigliado forma di seruo fu facto i somiglianza degli huomini: & in habito fu trouato si chome huomo: & humiliō se medesimo essēdo obediēte infino allamorte, alla morte della croce. Per laqual cosa idio ha exaltato lui: & dono allui nome il quale e sopra tutti inomi: che nel nome di giesu ogni ginocchio di quelli di cielo & di quelli diterra & di quelli dello inferno singinocchi & ichini. Et ogni lingua confessi chel signore nostro Giesu christo e nella gloria di dio padre.

¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Mattheo nel Cap. Vigesimo sexto. Dicefi ladomenica delle palme alla messa.



IN ql
Tepo
Disse
Iesu a
Disce
poli
suoi.

Voi Sapete che doppo duo di fara lapasqua: & il figliuolo del huomo fara tradito per essere crucifisso. Et allhora siragunorono gli principi de sacerdoti & gli antichi del

popolo in casa del principe de sacerdoti: il quale haueua nome Cayphas. Et feciono consiglio in che modo potessono pigliare & uccidere giesu cō ingano & diceuano. Non si faccia iudi della festa: accioche nō silieui romore nel popolo. Et essendo giesu in bethania in chasa di Symone lebbroso. uēne una femina allui con uno ualelo di unguento pretioso & sparfelo sopra il capo di Giesu mētre che egli māgiaua. Et ueggēdo questo idiscepoli. sindegnorono & diceuano: che pditione e questa: poteuali questo unguento uendere molto bene caro & idanari dare a poueri. Et conoscendo Giesu quello che diceuano. disse alloro. De pche siate uoi molesti a questa femina: laquale ha adoperato in me buona opatione: Voi sempre potrete haure re gli poueri con uoi: ma sempre me nō potrete haure. Questo unguēto ha messo al corpo mio p memoria della mia passione & sepoltura. Et impo uidico: che i qualunque parte del mondo fara predicato questo euāgelio: si dira che ella il fece i memoria di lui. Allhora ando uno de dodici che haueua nome Giuda scharioto a picipi de sacerdoti. & disse alloro: che mi uolere uoi dare & io uelodaro nelle mani: Et epli gli dettono trēta danari d'argento. Et allhora cerchaua lacōmodita di tradirlo. Et il primo di delli azimi che era il giuuedi dissono gli idiscepoli a Giesu. Doue uoi che ti apparachiamo p mangiare lapasqua: Disse alloro giesu. Andate nella citta. & trouerete uno huomo che porta un uafello dacqua: seguitatelo. & dite al signore della chasa: il maestro dice: il tēpo mio e appresso che io facci lapasqua appresso a te codiscepoli miei. Et feciono idiscepoli chome haueua imposto loro giesu: & apparecchiarono lapasqua.



Et facta la sera sedeu a tauola cosuo dodici discepoli & māgiādo disse loro: In Verita uidico che uno di uoi mide tradire. V dēdo qsto idiscepoli: molto sicontratorono: & cominciorono a dire ogniun p se: Sarei io epso Messere: Et giesu rispuose & disse al loro. Colui che mette mecho lamano nel catino: quello mitra dira. Ma il figliuolo del huomo ua chome e scripto di lui. Ma guai a qlllo huomo p lo qle il figliuolo dell huomo fara tradito. Bene era allui se mai nō fusse nato. Rispuote giuda che il tradia & disse: Sarei io qllo Maestro: Et Giesu disse. Tu lhai decto. Et cenando epli. prese giesu il pane & be

nediffelo & ruppelo: & dettelo a suoi discepoli & disse. Prèdete & mangiate: impero che questo e il corpo mio. Et poi prese il calice & rendèdo gratie adio: diedelo allo ro & disse. Beete di questo tutti: imperoche questo e il sangue mio delnuouo testa mento: ilquale fara sparro per molti in remissione de peccati: Ma io uideo che io nõ bero hoggimai di questa generatione di uite infino aquello di che nebero cõ uoi nuouo nel regno del padre mio. Et rendere che hebbe le gratie andorono nel monte oliueto: & disse alloro. Tutti uoi in questa nocte harete scádolo per me: impero che egli scripito: Io percotero il pastore: & dispergerannosi le pecore della gregge. Ma poi che io sarò risuscitato: andro innanzi a uoi in Galilea. Rispuose Pietro & disse allui. Se tutti scandalezzeranno in te. io non scandalezzerò mai. Disse allui giesu: In uerita tidico che in questa nocte innanzi che il gallo canti tu minegherai tre uolte. Disse allui Pietro. Anchora se fia di bisogno chio muoia con teho non rineghero. Simigliantemente tutti idiscepoli dissono cosi. Allhora uenne giesu co discepoli suoi nella uilla laquale sichiama Gethsemani: & disse agli discepoli suoi chosi. Sedete qui infino che io uada cola per orare. Et prese secho Pietro & dua de figliuoli di Zebedeo: & cominciossi a contristare & essere dolente. Allhora disse al loro giesu. Trista e lanima mia infino alla morte. Expectate qui & ueghiate meco.



Et ando un pocho piu oltre & in ginocchiossi con la faccia chinata & diceua. Padre mio se possibile e. passi da me questo calice: non dimenò non sia come uoglio io: ma come uoi tu. Et uenne a suoi discepoli: & trouo che dormiuo no. Et disse a Pietro: nõ potesti ueghiare una hora meco? Veghiate & orate: accioche uoi nõ entriate i reptione. Lo spirito certamete e prompto: ma lacarne e iferma. Et poi anche ando & oro la secon da uolta dicèdo. Padre mio se questo calice non puo passare da me: chio non lo bea/ sia facta la tua uolonta. Et uenne poi un altra uolta a discepoli suoi: & trouolli adormire: & lasciolli stare: imperoche gli occhi loro erano molto grauati. Et adò & oro laterza uolta & disse

quelle medesime parole: & poi uenne a discepoli suoi: & disse loro. Dormite & riposateui: ecco che s'approssima lhora che il figliuolo delhuomo fara tradito & dato nelle mani de peccatori: state su & adiamo: ecco che s'appressa colui che mitradira.

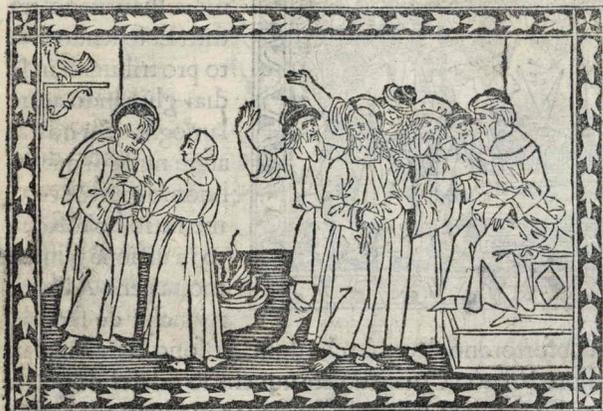
Et anchora parlando egli uenne Giuda uno de dodici & con lui molta turba con le choltella & con bastoni mandati da principi de sacerdoti & dagli antichi del popolo. Et colui chel tradiua diede alleturbe qsto segno dicendo. Cholui che uedrete chio bacio colui e, epslo, tenerelo. Et imatenete giugnedo a Giesu disse: idio titalui maestro: & baciollo. Disse allhora allui Giesu: Amico a che se tu uenuto;



Allhora sacchosto la turba, & puosongli le mani adosso & tenon lo. Et un di quelli che era con Giesu istese la mano & trasse fuori il coltello, & percosse un seruo del potefice de sacerdoti, & tagliogli lo recchio. Allhora disse allui giesu: Rimetti il choltello tuo nelluogo suo: ipoche ogni huomo che poterà di coltello, di coltello perira. Hor non credi tu chio

possa pregare il padre mio che egli mimanderebbe più di dodici legioni di angio li che midenderebbono; Chome sadempierbbono le scripture; & pero e dibiso gno che cosi sfaccia. Et allhora disse Giesu alle turbe. Come siua ad uno ladrone cosi siate uoi uenuti a me cõ le coltella & con bastoni apigliarmi. Continuamente io ero con uoi nel tempio insegnando, & non mitenesti. Ma tutto questo e facto, accioche sadempieno le scripture de propheti. Allhora tutti idiscepoli labandonono & fuggirono. Et igiudei teneuano Giesu preso, & menorono a Cayphas principe de sacerdoti: doue gli scribi & pharisei erano raghunati. Et Pietro loleguitaua dallalunge infino al palazzo del principe de sacerdoti: & entro dentro & sedeuo con la famiglia per uedere il fine. Et il principe de sacerdoti & tutto il consiglio cerchaua no testimonianza falsa cõtra di Giesu accioche gli potessono dare la morte, & non trouorono: auengha che molti nexaminassono. Finalmete uennono dua falsi testimoni & dissono. Costui disse: Io posso distruggere il tempio di dio, & doppo tre di lorifaro. Et allora sileuo su il principe de sacerdoti & disse a Giesu. Non rispon di tu nulla a queste cose che costoro dicono contro di te; Et Giesu nõ fece motto. Et il principe de sacerdoti disse. Io ti scongiuro dalla parte di Dio uero che tu cidi chi: se tu sei Christo figuol di Dio. Et Giesu gli disse: Tu lhai detto. Ma tanto uo dico che uoi uedrete il figliuolo dellhuomo sedere dalla parte diritta della uirtu di dio, & uenire nelle nughole del cielo. Allhora il principe de sacerdoti si straccio le uestimenta & disse. Costui ha bestemmiato: siche hoggimai non habbiamo biso

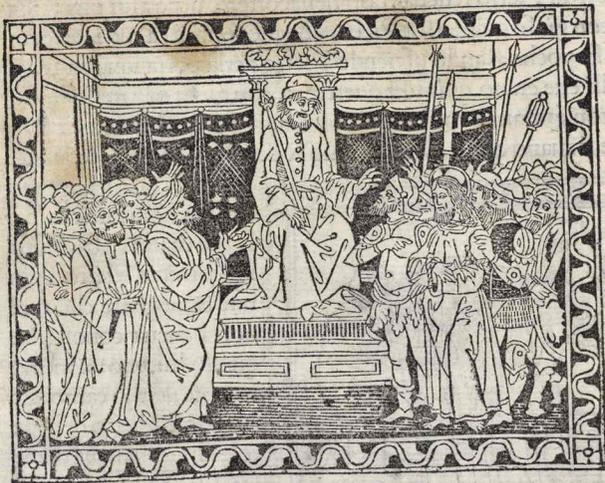
gno altra testimonianza: ecco che hora hauete udito labestemmia: che uene pare:
 Et quelli rispuosono: Eglie degno di morte. Allhora glisputauano nella faccia: &
 percoteualo nel collo: & altri glidauano legotate & diceuano, Prophetiza christo
 chi e colui che tiposse: Ma Pietro sedeu a fuori nellacorte: & uene alui una schia
 ua & dissegli. Et tu eri con giesu galileo: Et Pietro ilnegho dinanzi a tutti dicedo.
 Io non so cioche tu di. Et pocho stando uscendo Pietro perla porta unaltra schia
 ua iluide: & disse a quilli che erano quiui. Et questo era con giesu nazareno. Et lui
 unaltra uolta ilnegho con giuramento che non conosceua quello huomo. Et stan
 do umpoco, coloro che stauano quiui saccostorono & dissero a Pietro. Veramete



Tu se di quelli: impero
 che anchora latua loque
 la tifa manifesto. Allho
 ra icomicio Pietro a giu
 rare & neghare che mai
 non haueua conosciuto
 quello huomo: & immā
 tenente ilgallo canto. Et
 ricordossi Pietro dellepa
 role che glihaueua decte
 Giesu: che innanzi che
 ilgallo canti tre uolte tu
 minegherai: & uscì fuo
 ri & pianse amaramete.

Et facto che fu giorno tutti ipricipi de sacerdoti & gliantichi del popolo feciono
 consigli contro di giesu p dargli morte: & legato lomonorono a Pontio Pilato re
 ctore. Allhora Giuda ilquale lhaueua tradito uedendo che era damnato, mosso a
 pentimento riporto etreta danari dargento a principi desacerdoti & agliantichi del
 popolo & disse alloro. Io ho peccato tradendo ilfanguie giusto. Et epli dissero: che
 nhabbiamo affare noi: ru teluedrai. Et allhora girtado giuda idanari nel tempio &
 partendosi simpicho con uno capresto. Allhora ipricipi de sacerdoti presono quel
 li danari & dissero. Non e lecito a noi di metterli nella cassa: imperoche e prez
 zo di fanguie. Ma facto ilchonfiglio chomperorono di quelli danari uno campo di
 terra per sepoltura delli pellegrini: Et per questo e chiamato quello campo Achel
 damach: cioe campo di fanguie infino aldi dhoggi. Et allhora fadempie quello che
 haueua decto ilpropheta Ieremia dicendo. Esli presono trenta danari dargento pre
 tio della chosa apprettiata: ilquale pretio loapprettorono a figliuoli di Israel. Et der
 tonono quello prezzo in quello campo di terra come ordino a me ilsignore. Et stette
 Giesu dinanzi alrectore. Et domandolo Pilato dicendo: Se tu re de giudei: Disse
 allui Giesu. Tu lhai decto. Et essendo accusato dalli antichi del popolo & da prin
 cipi de sacerdoti, nulla rispuose. Allhora disse allui Pilato. Non odi tu quante testi
 monianze dicono contro di te: Et giesu non rispuose a nessuna parola: Onde mol

to simarauiglio Pilato. Era usaza plo di solène dellapasqua che soleua ilrectore do-
nare alpopolo un prigione qlūqz uoleuano. Era alhora i prigione uno huomo che
hauera nome Baraba: ilqle era homicida & ladro: Et ragunati che furono igiudei

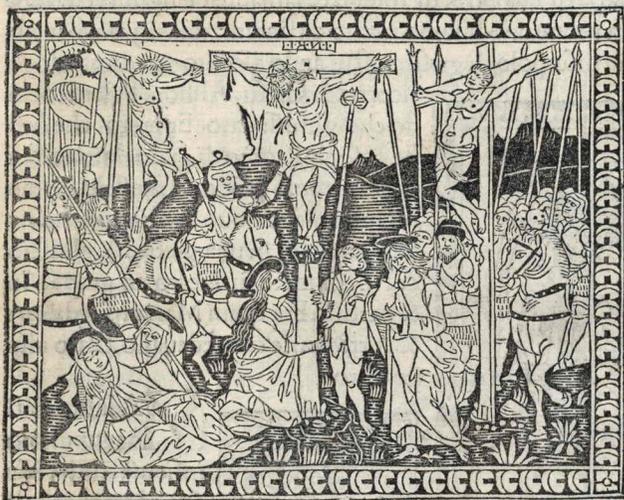


Disse alloro Pilato.
Qual uolete uoi che
io uilasci o Baraba o
Giesu che e chiama
to christo? Ben sape
ua Pilato che per in
uidia lhaueuano tra
dito Et sedendo pila
to pro tribunali in se
dia / glimando adire
lamoglie. Tu nō hai
afare nulla di questo
huomo giusto: certa
mente io ho sostenu
to in uisione p lui di
molta pena. Allhora
i principi de sacerdo
ti & gliantichi del popolo confortorono ilpopolo che domāda ssono Baraba: & uc
cidessono Giesu. Et disse alloro Pilato: Quale uolete uoi che io uilasci di questi
dua? Et epsi dissono: Baraba. Disse alloro Pilato. Che faro io di Giesu che e chia
mato christo? Dissono tutti. Sia crucifisso. Disse alloro ilrectore. Che male ha egli
facto? Et epsi piu gridauano: Sia crucifisso. Vedēdo Pilato che non giouaua nulla
il suo dire anzi piu romore faceuano: sifecce dare lacqua alle mani. & lauossi dināzi
alpopolo & disse: Io sono innocente del sangue di questo giusto uoi iluedere. Ri
spuose luniuerso popolo & disse. Ilfāgue suo sia sopra noi & sopra ifigliuoli nostri



Allhora Pilato lascio
aloro Baraba: ma gie
su fu flagellato dette al
loro che fusse crucifis
so. Alhora ifoldati di
Pilato presono Giesu
& menoronlo nelluo
go doue sidāno lesēte
tie: & cō loro raguno
rono tutta lafamiglia
& spogliaronlo delle
sua uestimenta & mis
sogly indosso uno ue

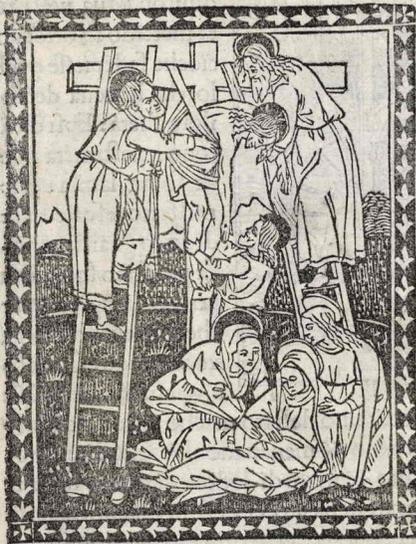
Stimento di porpora: & puosongli in capo una corona di spine: & una canna nella mano diritta: & inginocchiauansi dinanzi allui & diceuano schernédolo: Idio riscal ui re de giudei: & sputauangli adosso: & percotouangli con lacana ilchapo suo. Et poi che lhebbono schernito glitrassono quello uestiméto & remissongli leuestimé ta sue: & menoronlo a crucifigerlo. Et menandolo trouorno uno huomo che haue ua nome Symone Cyreneo che passaua per uia: ilquale epfi ilpresono & puosògli adosso lacroce che portaua giesu infino che giunsono in quello luogo che sidice Golgotha: ilquale e nel monte caluario. Et dettongli bere uino mescolato cō sele:



& gustandolo nonne uolse bere. Et poi che lhebbono crucifisso: diuison lesua uestimé ta mettédo lesorte: ac cioche sadépiesse quello che haueua detto ilpropheta: Epfi diui sono leuestiméta mie Et sopra lamia ueste missono lesorte. Et se dèdo lo guardauano. Et puosono sopra ilcapo suo lacagione per che lhaueuano crucifixo: dicendo: Questo e giesu nazareno Re

de giudei. Et crucifisso con lui dua ladroni: uno dallato mácho & laltro dallato diritto. Et molti che passauano lobestémiauano: & menauano ilcapo & diceuano: Va tu che diceui di distruggere iltépico di dio: & in tre di lodoueui rifare, salua te medesimo: & se tu se figliuolo di dio discendi della croce. Et simigliatéméte iprincipi de sacerdoti & iscribi & gli antichi del popolo loscherniuano dicédo. Gli altri ha facti salui, & semedesimo nō puo saluare. Et se egli e Re di Israel descéda della croce & crederengli. Se egli ha cōfidáza in dio liberilo idio se uouole: impoche egli disse che era figliuolo di dio. Et quello medesimo iladroni che erano crucifixi con lui lorimprouerauano. Et isu lhora di sesta furono facte letenebre sopra tutta laterra infino allhora di nona. Et intorno all ora di nona misse giesu una gran uoce & disse: Hely hely lamazabatani cioe idio mio idio mio perche mhai abádona to: Et molti che erano quiui diceuano: Questo chiama Helya: stiamo a uedere se uiene per liberarlo. Et incōtínente corse uno & prese una spunga: & empiella dacetto & puosela insu una canna per dargli con essa bere: & alquanti diceuano lasciate stare: hora ueggiamo se Helya uerra per liberarlo. Et giesu unaltra uolta gridò ad alta uoce & disse: Padre nelle tue mani raccomando lospirito mio. Et così dicen

do mando fuori lo spirito. Allhora il uelo del tempio sidiuise in dua parti dal capo infino apiedi: & tutta la terra sicomosse: & le pietre sapersono: & apersono le monumeta: & molti corpi de facti che erano morti risuscitarono & uscirono de monumeta: iquali dopo la sua resurrectione uenno nella citra sancta & apparuono a molti. Ma Centurione & quelli che erano con lui che guardauano giesu ueduto il terremoto & quelle altre cose che si faceuano dubitarono molto & dissono. Vera mente questo era figliuolo di dio. Erano quiui molte femine che stauano dallalunge: lequali haueuano seguitato giesu infino da galilea seruédolo. Infra lequali era Maria Magdalena & Maria di iacopo & di ioseph & la madre de figliuoli di zebedeo. Et essendo facto sera uenne uno huomo ricco da baramathia il quale haueua nome ioseph: il quale era discipolo di giesu: costui ando a pilato: & adimandogli



il corpo di Giesu. Allhora pilato comòdo che gli fusti dato. Et preso che hebbe ioseph il corpo di giesu, lo inuolse i uno lenzuolo mōdo, & messelo in uno monumento nuouo suo il quale lui haueua tagliato in una pietra: & alluscio del monumeto uiriuelto un gran sasso & partissi. Era quiui Maria Magdalena & laltre marie che sedeuano allato alle polchro.



MA laltro di si ragunorono insieme i principi de sacerdoti & i pharisei & adorono a pilato & dissono. Signore noi cissimo ricordati, che quel

lo ingannatore quādo uiueua disse: do po itre di io risuscitero. Comanda che il sepolchro sia guardato infino alterzo die accioche nō ueghino i discipoli suoi & rubirlo: & poi dichino al popolo che gli e risuscitato da morte: impoche sarebbe lerrore piggiore che il primo. Disse allora pilato: Togliete la guardia: andare & guardatelo come sapete. Et epsi sen andarono cō le guardie al sepolchro & suggellorono & puosono i liguardiani.



In quella di disse isaia: Il signore idio mha aperto lo orecchio & io non contradico: & nō son mai tornato adrieto. Il mio corpo ho dato a coloro che il perchoteuano: & le mie gote a coloro che le pelauano. Io non ho riuolta la faccia mia da coloro che diceuano male di me: & ancora misputauano i faccia. Ma

il signore idio e mio aiutatore: & po io nō son confuso. Et po io ho posta la faccia mia come una pietra durissima: & so che io nō faro confuso. Presso a me e cholui che mi giustifica. Chi fara adunche quello che micontradira; Adūche stiamo insieme in giudicio. Chi e questo mio aduersario; faccisi innanzi a me. Ecco che il signore idio e mio aiutatore. Et chi e colui che micondamni; Ecco che tutti saranno contriti & guasti. Come il uestimēto latigniuola della loro cōscientia gli diuorera. Chi e di uoi che tema idio & odia la uoce del suo seruo; Colui che e andato nelle tenebre: & nō ha lume in lui: spera nel signore idio: & seguiti i comandamenti del nostro signore idio.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Giouāni nel Capitulo. XII. Dice si illunedī sancto.



IN q̄l tēpo sei di innāzi al di Della pascha

uēne giesu ī Bethania doue Lazero istette morto: ilquale giesu risuscitò: & hauendogli facta una cena: Martha apparecchiua: & Lazero era uno di quelli che sedeu a tauo

la cō lui. Maria allhora tolse una libra di unguēto molto pretioso che si chiamaua nardi pistici: & unse ipiedi di giesu: & cosuoi capelli gli forbi: sicche tutta lacasa si riēpie di odore di quello unguēto. Disse uno de discipoli suoi cioe giuda scarioth ilquale lodoueu radire: Perche nō si uenue questo unguēto treceto danari & dien si apouerī; Ma questo nō disse egli pche hauesse cura depouerī: ma perche egli era ladro: & harebbeli riposti: perche holo leborse: quello che era alloro dato o mandato. egli portaua secho. Disse allhora giesu. Lasciatela fare: si che aldi della sepoltura quello miconserui. Ipouerī bre harete con uoi: ma me non harete sempre. Alhora molta turba de giudei obbe che Giesu era quiui: & uēnono uiti per uedere Lazero: ilquale era risuscitato da morte.

¶ Lectione di Iereremias
Dice si il martedì

IN quelli di disse Ieremias
io ho conosciuto
come uno agnello m
& nō conobbi che per



pheta nel Capitulo Vndecimo

O signore tu mhai dimostrato & mhai mostrato iloro studii: & io son ilquale si porta a fare il sacrificio: sopra me consigli dicendo. Ve

h i

nite & mettiamo illegno nel suo pane: & radiamo lui della terra di coloro che uiuo
no: & il suo nome non si ricorderà più in terra: Ma tu idio signore degli exerciti: il qle
giudichi giustamente: & pruoui & uedi lereni & icuori degliuomini. Io ti priego che
uegha larua uendetta sopra loro: i poche ho reuelato a te lamia causa signore idio
nostro.

¶ Passione del nostro signore giesu christo secondo Marco nel
Cap. XIII. Dice si il martedì sancto.



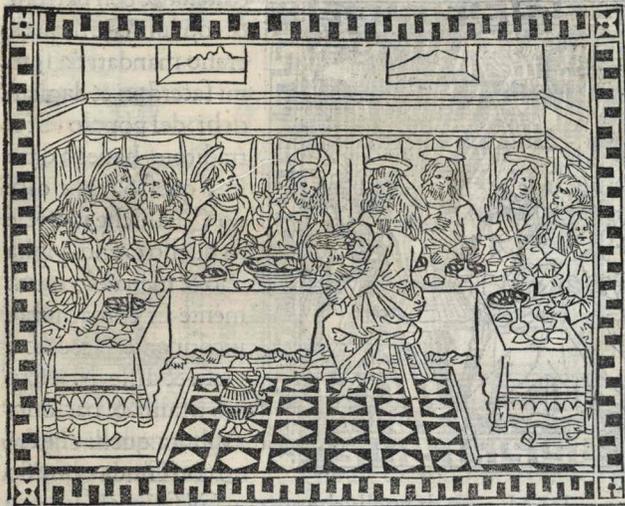
LN
ql
Tépo
Era la
pasca
de gh
azimi

dopo duo di: & cercauano
i somi sacerdoti & gli scri
bi come potessono pigā
no piglar giesu & uccider
lo. Ma diceuano. Non i ldi
della festa acioche il popo
lo non si leuasse a romore.

Et essēdo giesu i bethania i casa di Symōe lebroso sedēdo a tauola uēne una femi
na cō un uafello dalabastro cō unguēto pretioso di nardi pistici: & apse iluasello
& sparcelo sopra il capo di giesu. Erano qui alcuni che si fdegnorono dicēdo i fra lo
ro medesimi. Che p dita e qsta di qsto ūguēto; Poteuasi qsto ūguēto uēdere piū di
trecento danari & dargli apoueri: & mormorauano cōtra lei. Et giesu disse allora. La
sciatela fare: pche lamolestate uoi; ella ha facta buōa opa i me. Sēpre epoueri hare
te cō uoi: & se uoi uorrete potrete allora far bene: ma sepre me uoi non harete: &
qsto che lei mha facta: ha puenuto a me: & in qsto ūguēto me ha unctūto cō
dico: douūq; sara predicato qsto eu in tutto il mundo: & qsto che ella mha
ha facta finarrera i sua memoria. A qsto dōdici sacerdoti p tradirlo allora: i qli udē
& cercaua come comodamente lodesi i dōdici sacerdoti: & cercuano
faceuano lapasca: dicono idiscepoli. Che si mōdo si puo fare qsta pasca: & dōdici
chiare p māgiare in qsta pasca: & dōdici discipoli. Erano in qsta pasca: & dōdici
citta & trouerete un che porta un anfora d'acqua: & dōdici discipoli. Et egli uimoste
no idiscepoli suoi nella citta: & dōdici discipoli. Erano in qsta pasca: & dōdici
māgiado disse Iesu. In uerita uoi che mha facta: & dōdici discipoli. Et egli uimoste
si comiciarono a contristarsi: & dōdici discipoli. Et egli uimoste

io corpo nella sepoltura. In uerita ui
uniuerso mōdo: fia decto ql che ella
giuda scarioth uno de dodici adō asōmi
allegorono: & pmesse gli la pecunia:
preso. Et nel primo di delliazimi quādo
Doue uoi tu che noi adiamo apparec
le a dua de discepoli suoi. Andate nella
d'acqua: seguitatelo: & i qlūche casa lui
dice: doue e illuogo doue māgi lapasca
gran sala: & qui apparecchierete. Andoro
io come haueua decto loro giesu: & appa
giesu cō suoi discepoli: & sedendo loro &
in diuoi che māgia meco miradira. Et ep
diceua: Sarei io esso: Et Giesu disse aloro:

Vno de dodici il quale
 intingne con meco la
 mano nel chatino mi
 tradira. Ma il figliuolo
 dellhuomo ua si cho
 me e scripto di lui :
 ma guai aquello huo
 mo. per loqle ilfigluo
 lo delhuomo fara tra
 dito: Et buono era a
 quello huomo se mai
 nō fusse nato. Et man
 giādo epsi prese giesu
 ilpane & benedisselo
 & ruppelo & diello a
 loro & disse. Pigliate
 che questo e ilcorpo

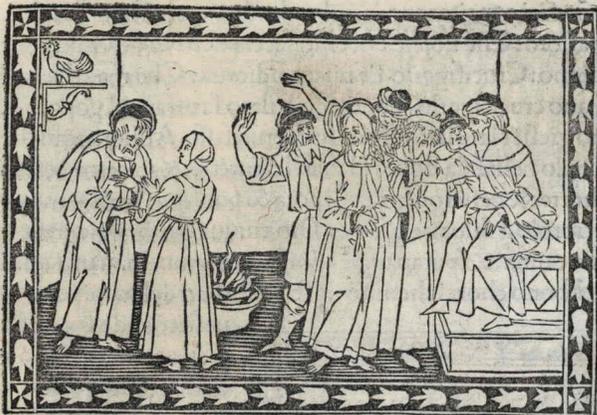


mio. Et poi prese ilcalice & rendendo gratie dettelo alloro: & beuono di quello tut
 ti: & disse alloro. Questo e il sangue mio del nuouo testamēto: ilquale p molti si
 spargera. In uerita uideo che hoggimai non bero della generatione di questa uite
 insino aquello di chio ilbero con uoi nel regno di dio. Et decto che hebbe questo
 andorono nel monte oliueto: & disse alloro giesu. Tutti uoi uiscandalezere te i me
 in questa nocte: impoche e scripto: Percotero il pastore: & dispergerannosi lepeco
 re della gregge. Ma poiche io faro risuscitato io uapparirò in galilea. Disse allhora
 Pietro allui. Se tutti fiscādalezereā in te: io in uerita nō miscādalezero. Disse alui
 giesu. In uerita tidico che i questa nocte innāzi che ilgallo canti tre uolte mineghe
 rai. Et egli anche piu disse. Et se bisognera di morire teo nō tinoghero. Simigliate
 mente dissono cosi tutti. Et uennono in quello luogo che sichiamaua Gessemani:
 & disse adiscepoli suoi. Sedete qui mētre chio ori. Et prese secho Pietro Iacopo &
 Giouāni: & comicio hauer paura & redio: & disse alloro. Trista e laia mia insino
 alla morte: aspectate q & ueghiate meco. Et ādo umpoco piu ināzi: & chinossi i ter
 ra & oraua & diceua. Padre se far sipuo passi da me qsta hora. Et disse. Padre tutte
 le cose tifono possibile: togli qsto calice da me: ma non sia come io uoglio: ma co
 me uoio tu. Et torno & trouo idiscepoli adormire: & disse a Pietro. Symōe tu dor
 mi: nō puoi unhora uighiare meco: ueghiate & orate si che uoi nō entriate i tēpta
 tione: ipoche lospirito e prōto & lacarne e isferma. Et āche unaltra uolta ando &
 oro & disse simili parole: & torno & trouogli anche adormire: pche gliocchi loro
 erano dalsonō grauati: & nō sapeuano che rispōdere. Et uēne laterza uolta & disse
 loro. Dormite & riposateui: ipoche lhora uienechel figliuol dellhuomo fara tradi
 to & dato nellemani di peccatori. Leuateui & ādiand: ipoche colui che mitradira
 e presso. Et cosi parlādo uēne giuda scarioth un de dodici & cō lui molta turba cō



no lemani adosso & tennonlo. Ma uno di quelli che era con Giesu trasse fuori il coltello & feri uno seruo dell'omo sacerdote & taglioli lorecchio. Disse allora giesu: Chome auno ladrone siate usciti per pigliarmi cō lecoltella & cō bastoni. Hor non sono io stato ogni di con uoi nel tempio amaestrandoui & non mi pigliasti. Ma questo e aduenuto accioche sadempino lescripture. Allhora tutti idicepoli labadonorono & fuggirono uia. Ma un giouane ilseguitaua uestito dipano lino sopra ilcorpo ignudo: & quella gēte ilprese & egli lascio iluestimēto: & gnudo sipartì daloro. Et menorono giesu all'omo sacerdote: & allhora siragunorono insieme tutti isacerdoti & gli scribi & gli antichi del popolo. Et Pietro seguitaua Giesu dalalunge / infino che giunse insu la sala del palagio del sōmo sacerdote: & sedeuā cō lafamiglia & scaldauasi alfuoco. Ma il sōmo sacerdote & tutto il consiglio cercauano alcun testimonio p poter dare lamorte agiesu & noltrouauano: benche molti testimoni falsi diceuano cōtra lui: ma quelle testimoniāze nō s'accordauano insieme. Et alcuni altri falsi testimonii sileuorono cōtro lui dicēdo. Noi gliudimo dire Io diffaro q̄sto tēpio facto cō mani: & i tre di unaltro non facto cō mani rifaro. Et nō bastādo latestimoniāza dicostoro: leuossi il sōmo sacerdote i mezzo della sala & dimādollo & disse. Nō rispōdi tu nulla aḡste cose che costoro dicono di te: Et lui tacea & niēte rispuose. Ancora il sōmo sacerdote lodomando & disse. Se tu xp̄o si gliuol di dio b̄ndecto: Et giesu disse. Io sono: & uedrete il figliuol delhuomo sedere dalla parte diritta della uirtu di dio: & uenire nelle nuole delcielo. Allhora il sōmo sacerdote sistraccio leuestimēta sue & disse: Perche auamo noi cercādo altra testimonianza: nō hauete uoi udito labestēmia: che uenepare: Allhora tutti locōdētorono essere degno di morte. Et alquāti gli cominciorono asputare adosso: & ueloron gli lafaccia & dauangli insul collo & diceuano. Prophetiza: & liministri ghdauano legotate. Et essendo Pietro nella sala disotto uēne una delle ancille dell'ommo

coltella & con bastoni
& con lumiere: liquali
erano mandati da som
mi sacerdoti & dagli an
tichi del popolo. Et il
traditore haueua dato
loro questo segno dicē
do. Qualūche io bacie
ro quello e esso piglia
telo & menatelo cauta
mente. Et come giunse
incōtinentemente faccosto a
giesu & disse. Maestro
dio rifalui & baciollo.
Allhora quelli che era
no con Giuda glimisso



facerdore / & quādo heb
be ueduro Pietro che si
schaldaua guardandolo
disse. Et tu eri con giesu
Nazareno? Et egli nego
& disse. Io nō so cioche
tu di. Et uscì fuori dinan
zi alla sala: & il gallo can
to. Et anche unaltra uol
ta unaltra ancilla il uide
& incomiò adire a quel
li che erano qui: Costui
e di qlli: & egli unaltra
uolta nego. Et poco stan

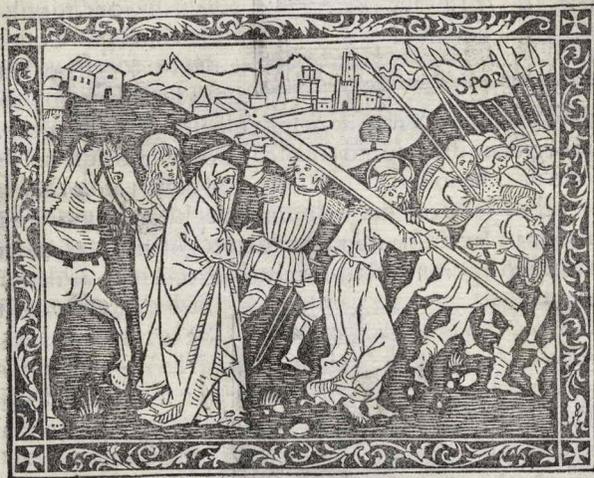
do coloro cherano qui dissono a Pietro. Veramēte tu se di qlli: i poche tu se galileo.
Et egli incomiò a negare & giurare dicendo: nō conosco cōsto huc mo il qle uoi di
te: & in cōtinēte il gallo cātō unaltra uolta. Et ricordossì piero della parola che gli
haueua decta giesu: innāzi che il gallo cātī due uolte / tu mingherai tre uolte. Et ī
comiò a piangere. Et incōtinēte lamattina isōmi sacerdoti & gli scribi & gli aricchi
del popolo & luniuerso cōfiglio legorono giesu, & menorōlo & dettōlo a Pilato.



Et Pilato ildimando
Se tu Re de giudei?
Et lui rispose & disse
Tu lhai decto. Et isō
mi sacerdoti laccusa
uano dimolte chofe:
Et Pilato anche ildo
mādo & disse. Nō ri
spondi tu nulla; non
odi tu di quāte chofe
choftoro taccusano?
Et giesu nulla rispō
deua: fiche Pilato si
marauigliaua. Sisole
ua plo di della festa
solēne lasciare un pri
gione qlūche domā

dauano. Era un prigiōe che hauea nome Baraba che cō tradimēto hauea facto ho
micidio. Et sappiēdo qsto laturba pregorō pilato che si come sēpre facea plo di so
lēne di lasciare un prigiōe: nelasciassi aloro uno. Disse alor Pilato. Volere uoi chio
uilasci il Re degiudei. Questo disse pche sapeua bene che isōmi sacerdoti p iuidia

Ihaueano accusato. Ma ipōtefici concitorono laturba che domandassono Baraba. Pilato unaltra uolta disse alloro: Che uolere uoi chio faccia del Re de Giudei: Et quelli unaltra uolta gridorono: Crucifiggilo. Et pilato lidiceua: Che male ha egli facto: Et quelli piu gridauano crucifiggilo. Et uolēdo Pilato satisfare al popolo la scio Baraba & diede alloro giesu flagellato si che fussi crucifisso. Allhora icaualie ri presono giesu & menoronlo nellafala doue sidauan lesentētie: & insieme con lo ro ragunorono tutta lacohorte: & uestironlo di porpora & puoſgli ī resta una corona di spine: & incominciorō a salutare & dire: Dio tīsalui Re de giudei: Et p coreuagli ilchapo con una canna: & sputauagli adosso & inginochiauansi allui adorandolo. Et poi che lhebbono chofī schernito: lospogliorono della porpora: &

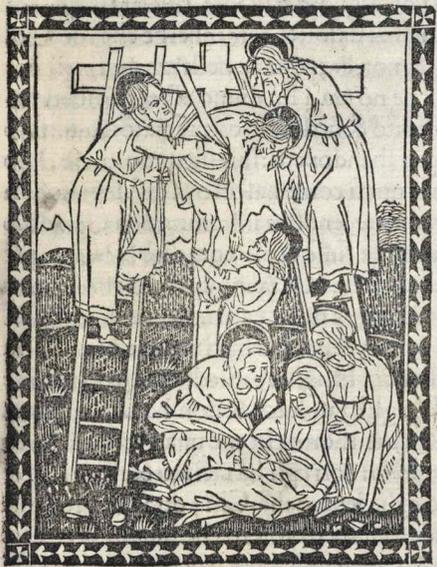


uestirōlo de sua uesti mēti: & menoronlo a crucifigerlo. Et sfforzorono uno huomo che ueniua di uilla: ilquale hauea nome Symone Cyreneo padre di Alexandro & di Rufso: che portasse lactoce di giesu: & menoro Giesu nelluogo di Golgotha che e interpretato luogo di Caluaria: & dauagli bere uino mescolato cō myrrha: & nonne uolse bere. Et quelli chel

crucifissono diuisono infra loro leuestimēta sue: & sopra epse misono lesorte. Era gia lora di terza quando ilcrucifissono: & era iltitolo suo della chagione sopra ilcappo suo scripto: Questo e ilRe delli giudei. Et cō lui crucifissono duo ladroni uno dallato manco & laltro dallato diritto. Et fu adempiuta lascripura che dice. Et cō gliimpīi & deputato. Et quelli che passauano per uia lobestēmiauano: & decrollauano ichapi loro & diceuano. Vah tu che doueui diffare iltempio di Dio: & in tre di lodoueui rifare: salua hora remedesimo: & discendi della croce. Simigliatēmente loscherniuano isommi sacerdoti & gli scribi & diceuano. Gialtri ha facti salui: & semedesimo non puo saluare: & se eglie Christo Re di Israel: discenda della croce che noi ilueggiamo: & crederengli. Et quelli che erano crucifissi con lui gli diceuano uillania. Et essēdo lhora di sexta: facte sono letenebre per tutta latera: & durorono infino allhora di nona. Et insu lhora di nona grido Giesu ad alta uoce: & disse. Hely Hely lamazabatani: laquale e interpretata idio mio idio mio perche n: hai abandonato: Et alquanti di quelli che stauano quī diceuano. Ecco che chia



se. Veramente questo era figliuolo di Dio. Et erano quivi femine che stauano dal
lalungi auedere: fra lequali era Maria Magdalena & Maria di Iacopo minore: &
lamadre di Ioseph: & Maria Solome: lequali mentre che Giesu era in Galilea lose
guitauano & seruiuanlo: & anche molte altre donne assai: lequali erano uenute in
sieme con lui in gierusalem.



Et essendo gia fa
cto sera, poche
era ildi dell'apparec
chiameto ilquale e/
dinazi alfabbaro ue
ne ioseph da Bara
mathia ilqle era no
bile huomo decurio
ne: ilquale ancora lui aspectaua ilregno
di Dio. Costui arditamente ando a Pila
to & adimadogli ilcorpò di Giesu: & Pi
lato marauigliadosi che cosi tosto fussi
morto: domando Centurione se egli era
morto: & saputo che lhebbe. dono ilcor
po a Ioseph. Allhora Ioseph hauedo cò
perato uno lenzuolo. leuato giesu della
croce. loinuolse i quello lezuolo. & puo
selo in uno monumeto nuouo tagliato

di pietra: & puoseui una grande pietra aluscio del munumeto.

¶ Lectione di Isaiā propheta nel Capitulo Sexagesimoterzo: Dice
 si il mercoledì sancto.



Queste cose dice il nostro signore idio. O figliuola di Syō:
 ecco che il tuo saluatore e uenuto: & la mercede sua e cō
 lui. Chi e costui che uiene di q̄llo luogo che si chiama edom:
 & ha tinti i suoi uestimenti di quella tinta laquale si chiama
 bosra cioe cremesino: Costui e bellissimo ne sua uestimenti:
 & ua nella moltitudine della sua forza. Io idio il quale parlo la
 giustitia sono combattitore ad salute. Adunche perche e ros

so il tuo uestimento: & la tua uestimēta e facta come di coloro che chalchano nel
 torcolare: Io ho solo chalchato nel torcolare: & di tutte legenti nō e p̄sona meco.
 Io gli ho calchati nel mio furore: & hogli conchulcati nella mia ira: & illoro sagne
 se sparto sopra miei uestimenti: & homeli tutti imbrattati: impoche i ldi della uē
 detta e uenuto nel mio cuore. Lanno della tribulatione mia e uenuto. Io guardai
 intorno a me: & nō uera niuno aiutatore: Io necercai & non uera chi maiutassi: &
 saluōmi la forza del braccio mio: & la mia idegnatione e quella che mha aiutato.
 Io mirecordero delle grande misericordie di Dio & parlero le laude del signore so
 pra tutte le cose che ha rendute anoi il signore idio nostro.

¶ Lectione di Isaiā propheta nel Capitulo. LIII. Dicesi questo mercoledì
 medesimo nella seconda lectione.



In quelli di disse Isaiā: O signore chi ha creduto alludir no
 stro: & la potentia del signore acui fara riuelata: Egli fara
 si come larbuccello dinanzi dalui: & come lherbe che sono nel
 la terra che hāno sete: & non e in lui ne bellezza ne splēdore:
 & habbiamo ueduto: che nō era i lui niuno aspetto di bellezza.
 Noi lhabbiamo desiderato & ueduto lo dispregiato: & lultimo
 deglhuomini cioe il piu abandonato: huomo di dolore: & hu
 mo che fa molta infermita: & il uolto suo e quasi come nascoso & dispregiato. On
 de noi nō lhabbiamo reputato nulla. Veramente lenostre infermita & nostri dolo
 ri egli ha portati sopra se: & noi pensauamo che fusse quasi come lebbroso: & per
 coslo da dio & humiliato. Egli e stato ferito per la nostra iniquita: egli e stato at
 trito & disfacto per gli nostri peccati. La disciplina della pace nostra e sopra lui: &
 del suo sangue siamo sanati. Tutti noi si come pechorelle habbiamo errato: & cia
 schuno di noi ha errato & peccato nella sua uia. El signore idio ha posto i lui tutte
 lenostre iniquita. Egli e stato offerito p̄che egli ha uoluto: & non ha mai aperta la
 sua bocca. Egli fara menato alluccisione p̄ esser morto chome una pecorella: & co
 me lagnello sta muto innanzi a colui che i tōde: cosi egli ha taciuto & non ha aper
 ta la bocca sua. Dellangoscia & dellaffāno egli e leuato uia. Chi potra narrare la sua
 generatione: Egli e tagliato & leuato uia della terra di coloro che uiuono. Per lasce
 leragine del mio popolo io lho percosso: & dara i crudeli per sepultura & gliricchi
 pla sua morte: impoche non ha facto iniquita ne inganno: ne male non se trouato

nella sua bocca. Et il signore lha uoluto abbattere nella ifermira: se egli hara posto lanima sua plo peccato: & uedra il suo seme molto lūgo: & lauolōra di Dio fara di rizzata nelle sue mani: impoche egli ha dato lanima sua nella morte: & e stato re putato itra liscelerati. Et egli ha portato i peccati dimolti: & ha orato p coloro iqua li locrocifissono: accioche non perischino. Dice il signore omnipotente.

¶ Passione del nostro signore giesu christo secondo Luca nel Capito. Vi gesimosecondo. Dice si il mercoledi saneto



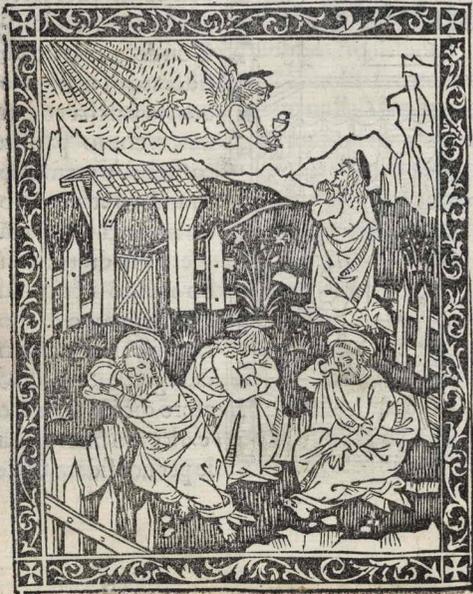
IN quello tēpo approximandosi ildi della festa degliiazimi che e decto pascha cerchauano ipricipi de sacerdoti & scri bi che potessono uccidere giesu: ma temeuano il popolo. En tro Sathanas ī Giuda: il qle plo parēto sicliamaua scarioth uno de dodici: & ādo & parlo apricipi de sacerdoti & cō isauui: del popolo in che modo potesse dare loro Giesu nelle mani. Et molto sirallegrorono di questo: & feciono merchato cō lui de

lapecunia: & egli promesse loro di darglelo nelle mani: & cercaua lacōmodita che potessi darlo senza leturbe. Et uenēdo ildi della pasqua nelquale era necessario duc cidere lagnello pasquale: Giesu mando Pietro & Giouāni dicēdo. Andate & appa recchiate che mangiamo lapasqua. Et qlli dissono. Doue uoui che apparecchiamo? Et egli disse alloro. Voi entrerete nella cita: & trouerete uno huomo che porta un uaso dacqua: seguitatelo infino in quella casa doue egli entra: & dite al padre della famiglia della casa: Il maestro dice: doue e il luogo adacto amāgiare lapasca codi scepoli suoi: & egli uimosterra un cenaculo grāde molto adacto: & quiui apparec cherete. Et idiscepoli andorono & trouorono si come egli disse alloro. Et apparec chiarono la pascha. Et quādo fu lhora del mangiare puofesi giesu a sedere arauola



con dodici suoi disce poli: & disse alloro. Con desiderio ho de siderato di mangiare questa pascha cō uoi innāzi che io patisca passione. Veramente io uidico: da questo di innanzi io nō mā giero piu di questo ci bo infino che sia ad ēpiuto il regno di dio Et prese il pane & ren de legratie: & diedelo aloro dicēdo. Questo e il corpo mio: ilqua le per uoi sidara. Que

sto fate in mia cōmemoratione. Simigliantemēte poi che hebbe cenato prese il calice: & rende legratie & disse: Questo e il calice del nuouo testamēto nel mio sangue, il quale si spargerà per uoi & per molti. Pigliate & partite intra uoi: & dicouit che io non bero di questa generatione di uite infino che uenga il regno di dio. Ma ecco lamano di cholui che mitradira e con mecho a mensa. Ma il figliuolo dell'huomo uo uà secondo che e diffinito di lui. Ma guai aquello huomo per loquale io sarò tradito. Et epi incōminciorono adomandarlo quale fusse di loro che douesse far questo. Et incōtinentemente comiciorono acontēdere insieme, quale diloro douesse esser il maggiore. Disse alloro giesu. Il Re delle gēti signoregginò iloro huomini: & quelli che hanno potestà sopra loro son chiamati benefici: ma non e chosi di uoi: anzi chi fra uoi e il maggiore sarà come il minore: & chi e piu ināzi sarà come seruido re. Hor nō e il maggiore colui che siede atauola che colui che serue: si bene che egli e maggiore. Io sono i mezzo di uoi come colui che serue a chi māgia. Voi sete coloro che hauete pseuerato meco nelle mie tēptationi: io uidi s'ogō il mio regno come il padre mio l'ha disposto a me: accioche uoi māgiate & beuate alla mensa mia nel regno mio: & sediate sopra tronni agiudicare idodici tribu di Israel. Et poi disse giesu a Symone Pietro. Symone ecco che Sathanas ha cerchato p' uagharui come li uaglia il grano: Ma io ho pregato p' te: accioche la fede tua nō uenga meno. Et tu quādo sarai ritornato conforta i fratelli tuoi. Et egli rispuose & disse. Signore di sposto sono di uenir cō teo i morte & i prigione. Et giesu gli disse. Et io uido Pietro che hoggi innāzi che il gallo cāti tre uolte minegherai: & dirai che nō micono sci. Et poi disse alloro giesu. Quādo io uimādai sēza sacco & tascha & senza calca mēti mācoui mai nulla. Et epi dissono: Signore no. Et Giesu disse. Et io hora uidi co: che colui che ha hora faccio togha āche la tascha: & chi nō ha coltello, uenda la



tonica sua & comprilo: i poche e bisogno che s'adempia in me quello che e scripto. Et con gli ingiusti e deputato: & tutte quelle cose che sono decte di me hanno fine. Et essi dissono: Signore: qui sono duo coltelli. Et lui disse. Basta. Et uscì fuori & andò secōdo l'usanza sua i sul mōre Oliueto: & idisce poli suoi il seguitorono: & giunti che furono all'ouo: giesu disse loro. Orate: accioche nō entriate in tēptatione. Et partissi daloro quanto fusli un gittar di pietra & ignoc chiossi dicendo Padre se tu uouo l'ueua questo calice da me: mēte dimeno nō secondo lamia uolontà sua

facto: ma secōdo larua. Allhora gli apparue langelo da cielo & cōfortaualo: & facto e in agonia & piu lungamēte oraua: & il sudore suo uēne gocciolo di sangue di scorrēte p terra. Et leuādosi dalla oratione torno adiscepoli suoi: & trouogli adormire per tristitia: & disse alloro. Perche dormite uoi? leuateui & orate: accioche nō entriate in temptatione. Et cosi parlando uēne laturba: & Giuda uno de dodici era



dinanzi: & accostossi a giesu & baciollo: & giesu gli disse. Ogiuda tra di tu il figliuol dell'huomo colbacio? Et ueden do questo qlli che gli erano intorno & quello che poteua essere: disse no agiesu. Signore pco tiamo noi loro cō lecoltella? Et in questo uno di loro feri il seruo del pontefice de sacerdoti: & tagliogli lorecchio diritto. Allhora Giesu disse alloro. Lasciate fa

re insino aqui. Et tocco lorecchio & sanollo. Et poi disse giesu a coloro che erano uenuti per pigliarlo. Come alladrone siate usciti con coltella & con bastoni per pigliarmi: hor non sono io stato ogni di nel tēpio admastrandoui & non extendeste lamano in me? Ma questa e lhora uostra & la possanza delle tenebre. Et dicēdo queste parole lo presono & menorono a casa del p̄cipe de sacerdoti: & piero losegitaua dalalunge. Et accesono il fuoco in mezo della sala: & Pietro stando in mezo fra loro & sedēdo intorno al fuoco una ācilla uedēdo Pietro & guardādolo disse.



Et questo era con lui. Et Pietro nego & disse: Fe mina io non lho chono sciuto. Et pocho stando unaltro iluede & disse. Et tu se di chostoro. Et Pietro rispuose & disse. O huomo non sono. Et facto iteruallo q̄si duna hora unaltro uēne & affermaua & dicea: Vera mente costui era cō lui. impoche eglie galileo.

Et Pietro rispuose & disse. O huomo io nō so cioche tu tidica. Et così parlando in continēte canto ilgallo. Et uolràdosi ilsignore riguardo Pietro: & ricordossi Pietro delle parole che glihaueua decte ilsignore: ināzi che ilgallo cāti: tre uolte mineshe rai: & uscì fuori & pianse amaramente. Et glhuomini che teneuano Giesu loscher niuano & batteuano: & uelorongli gliocchi: & percoteuagli lafaccia: & domanda uanlo dicēdo. O christo prophetiza chi e. colui che tha pcosso: & bestēmiaualo & diceuano molti altri uituperii. Et factō che fu di: furono insieme iuecchi del popo lo & gliprincipi de sacerdoti & gliscrubi: & menorono giesu nelloro consiglio & di ceuangli. Se tu Christo di cielo: Et egli rispuose alloro & disse. Se io ueldiro: uoi non micrederete: & se io uidomādero: uoi nō mirisponderete & nō milacerete: Et con tutto questo ilfigluolo dellhuomo sedera dalla parte diritta della uirtu di dio. Allhora dissono rutri. Adunche se tu figluol di dio. Et lui disse. Voi dite peroche io sono. Allora quelli dissono. Perche cerchiamo noi piu testimonii; Noi lhabbia mo udito dalla sua bocca. Et leuādosi tutta lamoltitudine di loro lomenorono aPi lato & accusorono dicendo. Noi habbiamo trouato costui souertire & ingannare lagēte nostra: & uietare che lotributo non sidia a Cesare: & dice che egli e christo figluol di dio & Re de giudei. Et pilato lodomādo se egli era Re de giudei: & Giesu rispuose. Tu lhai decto. Allhora disse Pilato aprincipi de sacerdoti & alle turbe Io non truouo cagione niuna in questo huomo. Et quelli gridauano dicendo. Egli ha cōmosso tutto ilpopolo predicādo p tutta giudea incomiciādo da galilea infino aqui. Et Pilato udēdo ricordare galilea: ildomādo se egli era huomo galileo. Et co noscēdo che egli era sotto lasignoria di Herode: mādollo ad Herode: ilqle in quel



di era in gierusalē: Et ue dēdo herode Giesu heb be grande allegrezza: ipe roche lūgo tēpo haueua desiderato di uederlo p che haueua di lui udito molte chofe: & speraua di uederlo fare alcun se gno o miracholo. Ado mādaualo di molte cose & molte parole gli dice ua: & giesu nulla rispon deua. Et iprincipi de sa cerdoti & gliscrubi staua

no cōstati accusādolo. Veggiēdo q̄sto Herode lodispregio: & tutta lasua famiglia loscherniua: & uestillo dun uestimēto biācho: & rimādollo a Pilato. Et in q̄llo di sifeciono amici Herode & pilato: imperoche innanzi erano insieme inimici. Et l'oro conuocato che hebbe iprincipi de sacerdoti & isauui delpopolo disse loro. Ha uetemi menato questo huomo quasi chome souertitore delpopolo: ecco che io di

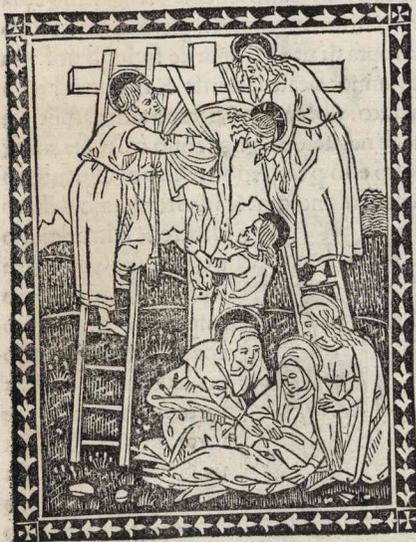
nanzi a uoi ildifamino: & non truouo nessuna chagione in questo huomo di quelle chofe nellequali uoi loacchufate: ma ne anche Herode: anzi uelha rimandato: & impero non ha facto chofa che sia degno di morte. Et pero emédato io lolasciero. Haueua Pilato di neceffita lasciare alloro uno prigione perlo di della festa. Ma tutta laturba gridaua & diceua. Togli costui: & lascia Baraba: ilquale Baraba per una partialita che haueua facta nella cipra & per uno homicidio era messo in prigione. Et unaltra uolta Pilato parlo a giudei dicendo di uolere lasciare Giesu: & quelli gridauano & diceuano. Crucifiggilo crucifiggilo. Et anche pilato laterza uolra disse loro. Che male ha facto questo huomo? Io non truouo in lui niuna cagione per laquale lui debba morire: ma io locorreggiero & poi illasciero adare. Et epsi ftuano fermi & constanti: & con gran uoce adomandauano che fusse crucifisso: & cresceuano & moltiplicauano le loro grida. Allhora Pilato giudico che sifacesse la loro domanda: & lascio loro colui che per homicidio & partialita era messo in prigione ilquale adomandauano: & dette giesu alloro uolonta. Iquali preso chebbono giesu lomenorono acrucifiggerlo: & presono uno huomo chaueua nome Symone Cyreneo che ueniua di uilla: & puofongli lacroce adosso: & portauala drieto agiesu. Ma molta turba dhuomini & di donne loseguitauano lequale piangeuano & lamentauansi per lui: & giesu siuolto alloro & disse. Figluole di gierusalem non uogliate piangere sopra di me: ma piangere sopra di uoi & sopra de figliuoli uostri: imperoche ecco uerranno edi nelliquali diranno. Beate lesterile & liuentri che non hano generato: & lepoppe che non hano lactato: alhora comicerano adire amori: ca dette sopra noi: & acolli copriteci: ipoche se nel uerde legno fanno cosi: che sifara nelsecco. Erano menati duo huomini iniquo esso p farli morire. Et poi che furono giunti alluogo che sichiama Caluario ilcrocififfono qui: & liladroni luno dallato

diritto & laltro dallato mancho. Et Giesu diceua. Padre perdona loro imperoche non fanno che sifanno. Et diuisono leuestimenta sue: mettendo sopra epsi le forte. Et ilpopolo sta ua presente & aspecta ua: & ipricipi con loro insieme loscherniuano & diceuano: gli altri ha facti salui: & semede simo non puo saluare: se egli e christo electo da dio: discenda della croce & crederengli. Er



anche isoldati loscherniuano acchostrandosi & offerendogli acero & diceuano .Se tu se Re de giudei salua te medesimo. Era lasoprascripta posta sopra lui di lette re grece hebraice & latine. & diceuano. Questo e il Re de giudei. Et uno de ladro ni che pendeua in croce lo bestemmiaua & diceua. Se tu se Christo salua te medesimo & anche noi. Et laltro riprendeua ilcôpagno dicendo. Ne anche tu temi idio che se in quella medesima damnatione: & noi per certo giustamete riceuiamo co se degne alli facti perche habbiamo cômessa lacolpa: ma chostui non ha cômesso male niuno. Et poi disse a Giesu. Signore ricordati di me. quando sarai uenuto nel tuo regno. Disse allui Giesu. In uerita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. Et era quasi lhora di sesta: & sono facte letenebre in tutta laterra. & durorono insino allhora di nona: & iscuro ilsole: & iluelo del tempio si diuise tutto p mezzo. Et giesu gridando con una gran uoce disse. Padre nelle tue mani raccomando lospirito mio: & dicendo questo, lospirito siparti. Et uedêdo Centurione quello che era ista ro facto, glonficho idio dicendo. Veramente questo huomo era giusto. Et tutta la turba di quelli che erano quiui insieme presenti che aspectauano & uedeuano que ste chose che sisfaceuano: percoteuanli ipecti loro & ricognoscendosi ritornauano.

Et tutti isuoi chonoscenti stauano dala lunge: & quelle donne che lhauueuano se guitato insino da Galilea uiddono tutte queste chose.



ET ecco uno huo mo buono & giu sto che haueua no me Ioseph ilquale era da Baramathia citta digiudea: & era Decurione: & nō ha ueua acconsentito al

consiglio & alle opere loro: ilquale aspe ctaua anche lui ilregno di Dio. Chostui ando a Pilato, & adimandogli ilchorpo di Giesu, & hebbelo, & lenollo di croce & inuolselo in un lenzuolo nuouo: & puoselo in uno monumento nuouo in tagliato ī una pietra nelquale niuno an cora uera staro posto.

LEpistola di sancto Paulo a quelli di Corinto nel Ca pitolo Vndecimo. Dicesi ilgiuouedi sancto.

FRatelli Essêdo uoi adunati insieme in uno: c̄sta nō e gia mangiare lacena dellsignore: che ciaschuno sapparecchia amangiare lasua cena: & certo luno ha fame & laltro e ebri-



hor non hauete uoi le uostre chafe doue uoi potete mangiare & bere: senō che ha uere lachiefia di Dio in dispregio: & fate uergogna a choloro che nōne possono ha uere: Adunche che dico io a uoi: Lodoui: ma in questo io non uilodo. Io ueramē te riceueri dal signore quello che io ācora diedi a uoi. Imperoche il nostro signore Giesu Christo in quella nocte che egli era tradito prese il pane & rende le gratie a dio & ruppelo & disse. Togliete & mangiate che questo e il corpo mio che per uoi fara tradito: & questo fate in mia commemorazione. Simigliantemēte poi che egli hebbe cenato prese il chalice & disse. Questo e il chalice del nuouo testamento nel mio sangue: & questo fate quante uolte uoi berete in mia cōmemorazione: & quā te uolte uoi ueramente mangierete di questo pane: & berete il chalice: la morte del signore harete annuntiare insino che egli uengha. Adunche qualunque mangiera il pane & bera il chalice del signore indegnamente: fara reo del corpo & del sangue del signore. Ma ciascuno huomo pruoui & difamini semedesimo: & chosi mangi di quello pane & bea di quello chalice. Ma cholui che il mangia & bee indegnamē te: giudicio a semedesimo mangia & bee non discernendo il corpo del signore. Et impero infra uoi ne sono molti infermi & deboli: & molti nedormono: Che se noi medesimi cigiudicassimo: per certo non faremo giudicati: & mentre che noi giudi chiamo siamo dal Signore castigati: accioche nō siamo con qsto mondo danari.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo giouanni nel Capitulo De cimo terzo dicesi ligiuouedi sancto.



IN
quel
lo Te
po di
nanzi
al di
della

feſta della paſqua: Sap
piendo Gieſu che lhora
ſua gia ſapproximaua :
Nellaquale doueua paſ
ſare di queſto mondo al
padre: Et concioſia cho
ſa che egli hauette ama

ti gli ſuoi Diſcepoli liquali erano nel mondo: nella fine gli amoe. Et poi che fu fa
ceta lacena cōcioſia coſa che il Dyauolo hauette meſſo in cuore di Giuda di Symo
ne Scarioth di tradirlo. Sappiedo Gieſu che il padre gli haueua dato nelle mane tut
te quāte lechoſe: & che egli uēne da Dio & a Dio andaua: Leuoſſi dacena & poſe
giu leueſtimenta ſue: & preſo che hebbe illenzuolo & cintofelo: miſſe poi lacqua
nella concha. & comincio alauare ſi piedi ad iſcepoli ſuoi: & ſaſciugargli col panno

che haueua cinto. Et quādo uēne a Symone petro p lauarlo: disse pietro alui: Messere tu milaiu ipiedi; Rispuose allui giesu & disse. Quello che io fo tu nollosai hora: ma tu il saperai poi. Et Pietro disse allui. Tu nō milauerai i eterno ipiedi. Et giesu gli disse. Se io nō tilauero: tu non harai parte meco. Et Pietro disse alui. Messere nō solamēte ipiedi miei: ma āche lemani & il capo. Disse allui giesu. Chi e lauato nō ha bisogno se nō dilauare ipiedi: & e lauato tutto & netto. Voi sete mōdi: ma nō tutti ipo chegli sapeua chi era colui che ildouea iradire: & po disse: uoi nō sete mōdi tutti. Et poi che hebbe aloro lauati ipiedi ritolse leuestimta sue & puofesi a sedere & disse alloro. Sapete uoi qllo che io ho facto hora; Voi michiamate maestro & signore & dite bene: ipo chio sono. Adūche se io che son maestro & signore ho lauati i uostri piedi: cosi uoi douete lauare ipiedi luno allaltro: imperoche io uho dato exēplo che come io ho facto auoi: uoi ancora cosi facciate.

¶ Lectione di Osea propheta nel Capitolo Sexto dicefi iluenerdi sancto.



Q Veste cose dice il Signore idio. Nelle sue tribulationi la mattina si leuerāno a me: & dirāno luno allaltro. Venite & ritornano al nostro signore: ipoche egli ha icomiciato a saluarci. & egli ci pcortera: & sanera: egli ci uiuifichera: & egli ci resusciterā: & nel suo cōspecto uiueremo: & seguiteremo: accio che noi conosciamo il Signore. Lo suscitare suo sara chome la mattina quando silieua laurora: & uerra chome larugiada che uiene al suo tempo: & come lherba ferotina che nasce nella terra. Hor che tifarō io o Effraym; Hor che tifarō io o terra di giuda; La misericordia nostra sara quasi una nugholera mattutina: & come larugiada che uiene la mattina & tosto passa. Et per questo io ho piallato ne propheti: & holli morti cō le parole dellamia bocca: & imei giudicii ulciranno si come la luce: ipoche io ho uoluto & uoglio piu tosto misericordia che sacrificio: & lascientia di Dio sara molto piu che il sacrificio.



¶ Lectione secōda del libro dell exodo nel duo decimo Capitolo. Dice si anchora quello di me desimo cioe. iluenerdi sancto.

I N quelli di Disse il Signore a Moy ses & Aaron nella terra degypro. Questo mese sara a uoi principio di tutti imesi: & sara il primo de mesi dellanno.

Fauellate adunque arutto il popolo de figliuoli di Israel: & direte alloro. Il decimo di di questo mese ciascuno di uoi toglia uno agnello per la famiglia delle uostre case: ma se il numero uostro e minore: che non sia sufficiente a mangiare l'agnello: roglia & chiami il uicino suo che e congiunto alla casa sua secondo un numero delle anime che sieno sufficiente a mangiare questo agnello. Et sara l'agnello senza macula: maschio: & dell'anno. Et secondo questo costume uoi torrete un capretto & serueretelo alquartodecimo di di questo mese. Et tutta quata la moltitudine de figliuoli di Israel losacrifichera la sera a uespro: & torranno del sangue di questo capretto & porterallo ciascuno in ciascuno fogliare delluscio di quella casa nella quale essi il mangiano. Et in quella nocte mangeranno la carne di quello arstita al fuoco: & mangeranno con esso il pane azimo con le lactughe agreste. Non mangiate di quello nulla cosa cruda ne anche cocta con acqua: ma solamente arstita al fuoco. Il capo con li suoi piedi & con le coscie dentro di uorate: & lossa di quello non rompete: & non uirimanga nulla di quello infino alla mattina. Et se alcuna cosa auanzerà ardetela nel fuoco: & in questo modo il mangerete: & accingete le uostre reni: & habiate i calciamenti ne uostri piedi: tenendo e bastoni nelle uostre mani: & chosi in fretta il mangerete: imperoche eglie phase cioe passaggio del signore: Disse il signore idio omnipotente.

¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Giouanni nel Cap. XVIII. Dice si il uenerdi sancto.



IN
 ql
 Tèpo
 ando
 giesu
 congli
 Discipoli

poli suoi oltre il fiume di Cedron doue era uno horro: nel quale è tro egli & i suoi discipoli. Et giuda che lorradiua sapeua bene illuogo: imperoche molte uolte uera stato

con Giesu & con discipoli suoi. Et ando Giuda & prese la famiglia & gente da pontefici & pharisei: & uene in quello luogo con lanternes & faccelline & con arme. Et sappeudo giesu ogni cosa che doueua uenire sopra lui: adò loro incontro: & disse loro. Chi cercate uoi? Et quelli di fono. Giesu Nazareno. Et Giesu disse loro. Io sono. Et Giuda il quale lorradiua staua con loro. Et chome Giesu hebbe detto a coloro io sono: tornarono adrieto: & chaddono in terra: & un'altra uolta Giesu lidimando: Chi cerchate noi? & essi di fono. Giesu Nazareno. Rispuose alloro Giesu & disse. Io uho detto che io sono. Se uoi adunche cerchate me: lasciate andar chostoro.

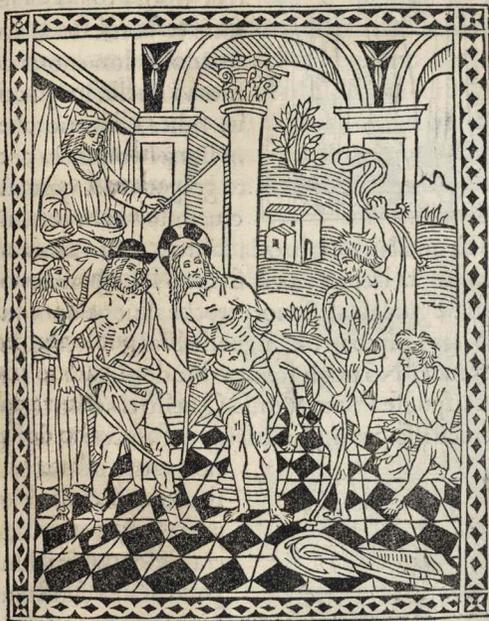
Accioche sadēpiessela parola laquale haueua decta. Io nō ho pduto niuno di coloro che tu midesti. Ma Symone petro hauēdo un coltello lo trasse fuori: & feri il seruo del pōtēfice che hauea nome Malco: & taglioli lorecchio diritto. Allhora disse giesu a Pietro. Metti il coltello tuo nella guaina: nō uuoi tu che il calice che mha dato il padre mio chio il bea. Allhora il tribuno della cohorte & liministri de giudei pre sono giesu & legato lomenorono ad Anna suocero di Cayphas: ilquale era pōtēfice i q̄llo anno. Cayphas era q̄llo che haueua dato consiglio agiudei che era dibifogno che un huomo morisse plo popolo. Et Symōe petro & laltro discepolo seguuitauano Iesu: & q̄llo discepolo era conoscēte del pōtēfice & entro cō giesu i casa del pōtēfice: & Pietro staua difuori alla porta. Vsci laltro discepolo ilquale era conosciuto dal pontefice: & prego laportinaia: & misse dētro Pietro. Et disse laportinaia a Pietro. Hor nō se tu de discepoli di q̄sto huomo: Et Pietro nego & disse. Nō sono. Stauano iserui & ministri alla bracia ascaldarsi i poche era freddo: & Pietro era cō loro. Adimādo il pōtēfice giesu de suo discepoli & della sua doctrina. Rispuose giesu & disse. Io palesemēte ho parlato almōdo: io ho sēpre ifegnato nella synagoga & neltēpio: doue tutti igiudei siragunauano: & i occulto mai ho parlato niēte: che midomādi tu: domāda coloro che mhāno udito quello chio ho parlato. Et dicēdo



q̄ste parole uno de ministri che erano qui dette una gotata agiesu dicendo. Rispōdi tu così al pōtēfice: Rispuose alui giesu: Se io ho parlato male: da testimonianza del male: ma se io ho decto bene: pche mibatti tu: Et mandollo Anna legato a Cayphas pōtēfice. Et staua Symone petro & scaldauasi. Dissono al lui. Hor non se tu de di

discepoli di costui: Et Pietro nego & disse. Nō sono. Disse uno de serui del pontefice cognato di colui achi Pietro taglio lorecchio: Nō ti uidi io nellorto con lui. Et Pietro nego anche: & incōtinēte il gallo cātō. Allhora menorono giesu a Cayphas nel palazzo: & era lamattina: & essi nō entrarono nel palazzo: accioche nō sicōraminal sono: ma mangiassono lapascha. Vsci fuori allhora Pilato & disse alloro. Che accusatione hauete uoi contra di questo huomo: Et epsi rispuosono & dissono. Se egli nō fusse malfattore: noi non tilharemo dato nelle mani. Disse allhora Pilato. Toglietelo uoi: & secondo la legge uostra logiudicate. Rispuosono allhora igiudei & dissono. A noi non e lecito ducidere persona. Et questo aduenne: accioche sadempiesse quella parola laquale haueua decta giesu significando di quale morte

douea morire. Pilato allhora entro nel pretorio: & chiamo giesu & disse. Se tu Re de Giudei; Rispuose giesu. Di tu q̄sto da temedefimo: o altri tha desto di me; Rispuose Pilato & disse. Sono io giudeo; la tua gēte & iruoī pōrefici mithanno dato nelle mani: che hai tu facto; Rispuose giesu. Il regno mio nō e; di q̄sto mōdo: i po che se fussti di q̄sto mōdo: i serui mei certānte cōbatterebbono si chio nō farei stato tradito a giudei; ma il regno mio nō e; qui. Disse allui Pilato. Se tu Re; Rispuose allui giesu. Tu ildi chio son Re; & in questo son nato: & p questo son uenuto nel mōdo p dar testimoniāza nel mōdo della uerita: & tutti coloro che sono della uerita odono lamia uoce. Disse allui Pilato. Che cosa e; uerita; Et desto questo un'altra uolta uscì fuori a giudei. Et disse alloro. Io nō trouo cagione alcuna in questo



huomo p laquale egli debba morire: ma uoi sapete che egli usanza che io uilasci uno prigione per la pascha: uolete uoi che io uilasci il Re de giudei; Et essi gridorno ad alta uoce & dissono. Non chostui ma si Baraba. Questo Baraba era ladro. Allhora Pilato prese Giesu & flagellolo: & li foldati puosono in capo a Giesu una corona di spine: & uestirōlo di porpora: & ueni uano dināzi allui & diceuano: idio tīsalui Re de Giudei; & dauangli legotare & batteuano. Vscì Pilato un'altra uolta fuori & disse alloro. Ecco che io uelmeno fuori: accio ch' uoi conosciate che niuna cagione ho trouata in lui. Et allhora fu menato Giesu fuori con una corona di spine in chapo & leuestimēta di porpora: disse loro Pilato. Ec

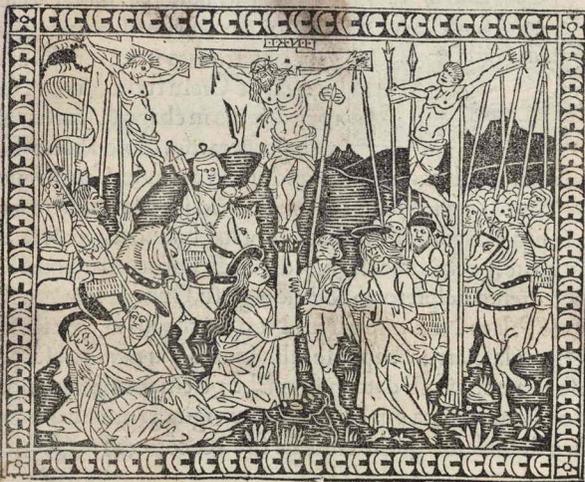
co lhuomo. Quādo li pontefici lhebbono ueduto: gridorono dicendo. Crucifiggilo. Disse alloro Pilato. Toglietelo uoi & giudicatelō secōdo lauostra legge: io nō trouo cagione ī ep̄lo. Rispuosono i giudei. Noi habbiamo legge: & secōdo la nostra legge debbe morire: poche si fece figliuol di dio. Et udēdo pilato questo temette molto piu: & torno drento nel pretorio & disse a giesu. Onde se tu; & giesu non glirispuose nulla: Disse Pilato. Non miparli tu; Non sai che io ho podesta di crucifiggerti: & ho podesta di lasciarti; Rispuose allui Giesu. Tu non haresti podesta nulla sopra di me: se ella non tifussi data di sopra: Et po chi mitha dato nha maggior peccato. Et ī q̄sto pilato cercaua pur dilasciarlo: ma i giudei gridauano. Se tu lasci costui: nō se amico di Cesare: i poche chiūche sifa Re cōradice a Cesare.

Vdendo pilato queste parole fece menare fuori giesu: & sedette p tribunale nelluogo doue sidice Nicostrato: ma in ligua hebraica e de eto Gabara: luogo dadar giudicio. Era ildi dināzi alla pascha insu lhora di sexta: & disse Pilato agiudei ecco il Re uostro. Et qlli gridauano dicendo: tolo: tolo: & crucifigilo. Disse alloro pilato:



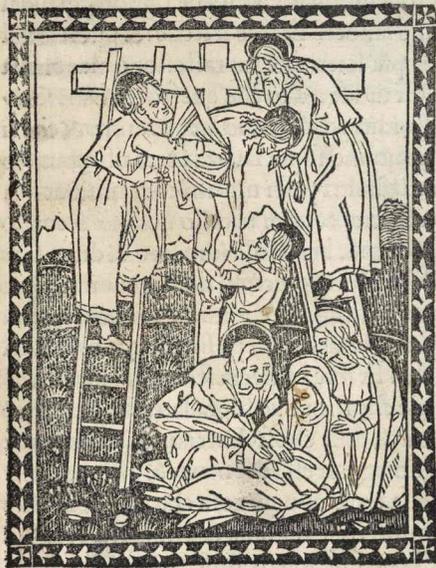
Il Re uostro crucifigge ro io: Risposono ipotefici & dissono. Noi non habbiamo Re senō Cesare. Alhora Pilato diede loro Giesu che fusti crucifisso: Et epsi lopressono & portando lacroce adosso lomenorono fuora i quello luogo doue sidice Caluario: che in ligua hebraica e de eto golgotha: & quiui il crucifisso: Et con lui

duo altri iquali erano ladroni luno da uno lato & laltro dallaltro & giesu i mezzo. Scrisse Pilato iltitulo suo & puoselo sopra lacroce: & era scripto. Iesu Nazareno Re de giudei: & questa scripta molti de giudei lalessono: peroche illuogo doue fu crucifisso giesu era presso alla citta: & era scripto in tre lingue: hebraica: greca: & latina. Dissono a Pilato e pontefici de giudei. Nō uogli scriuere Re de giudei: ma si che egli disse che era Re de giudei. Rispuose Pilato & disse. Quello chio ho scripto ho scripto. Et hauēdo icaualieri crucifisso giesu: psona lesue uestimēta: & fecio



no quattro parti: a ciascuno de cauallieri la parte &: latonica. Ma era latonica tutta dun pezzo senza chostura niuna: texura isieme disopra p tutto. Dissono isra loro Nō ladiuidiamo: ma mettiamo le sorte di chi debba essere di noi. Acioche sadempiesse lascriptura che dice. Diuisono fra loro le uestimenta mie & sopra lamia ueste missono lesorti. Et

queste chose feciono glifoldati. Staua apie della croce di giesu lamadre sua & la sorella della madre sua Maria Cleophe & Maria Magdalena & Maria di Iacopo minore: & lamadre di Ioseph: & Maria Salome: & lamadre de figliuoli di Zebedeo. Et uedendo Giesu lamadre sua & il discipolo il quale egli amaua: disse alla madre sua. Femina ecco il figliuol tuo. Et poi disse al discipolo. Ecco lamadre tua. Et da quella hora la riceuette per sua. Et sappiendo giesu che tutte le chose erano compiute: accio che sadempiesse la scriptura disse. Io ho sete. Era quiui posto uno uaso d'aceto pieno: & quelli empiedo la spugna d'aceto & di sopra puosola in cima duna cana: & messon la alla bocca di lui. Et chome giesu hebbe tolto l'aceto disse. Consumato e: & inchinato il capo rende lo spirito. Et i giudei perche era il di dell'apparecchiainto della pascha: accioche non rimanessono i corpi insu la croce nel di del sabbato: impoche era quello di grande del sabbato: pregorono Pilato che si facesse loro rompere le gambe: & che gli corpi si leuassono uia. Vennono i caualieri & ruppono al primo le gambe: & anche all'altro che era crucifisso con lui. Et uenendo a Giesu: uiddono che era gia morto: & non gli ruppono le gambe. Ma uno de caualieri con la lancia aperse il costato suo: & incontinente uscì sangue & acqua. Et colui che uide queste cose ne rende uera testimonianza: & uera e la testimonianza sua: & colui fa che uere chose dice: accioche uoi le crediate: & pero sono facte queste chose: accioche la scriptura sadempiesse: che dice. Non romperete di lui osso niuno. Et che altrove la scriptura dice. Hanno ueduto colui che hanno tormentato.



DOpo queste cose uene Ioseph da Baramathia: & ando a pilato. & pregollo che gli desse il corpo di giesu: poche questo era discipolo di giesu: ma occulto per temenza de giudei: & Pilato gliel concede. Venne anche Nicodemus: il quale uenne in prima a giesu di nocte: & arredo seco mixtura di mirra & aloè quasi libbre cento: & presono il corpo di giesu: & legorono con un lenzuolo nouo con unguenti odoriferi si come e usanza de giudei di sepellire. Era in quello luogo doue giesu fu crucifisso uno horro: & in quello horro un monumeto nouo: nel quale niuno ancora uera stato messo: & per cagione chera appresso alla pa-

scha de giudei: & il monumeto era uicino: puosono quiui giesu.

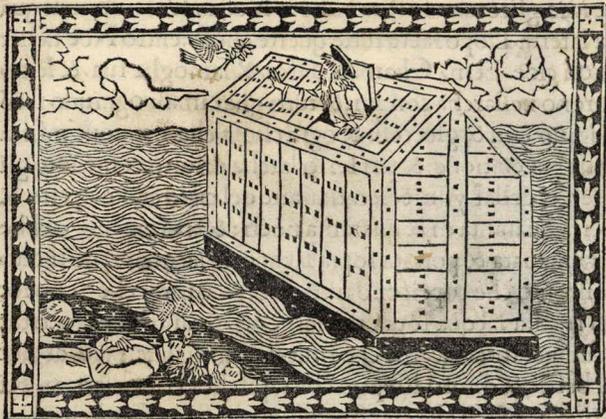
Lectione del libro del genesis nel Cap. I. Dice si il sabbato sancto



IN nel principio del mondo creò idio il cielo & la terra: ma la terra era uana & uota: & le tenebre erano sopra la faccia dell'abyssus: & lo spirito di dio era portato in su l'acqua. Disse all'ora idio: Sia fatta la luce: & incontante fu fatta la luce. Et uide idio che la luce era buona: & diuise la luce dalle tenebre: & chiamò la luce di: & le tenebre notte & fu fatto la sera & la mattina un di. Disse ancora idio: Sia fatto il firmamento in mezzo dell'acqua: & diuidi in l'acqua che sono di sopra al firmamento da quelle che sono di sotto. Et fece idio il firmamento: & diuise l'acqua che erano sopra il firmamento da quelle che era sopra: & così è fatto: & chiamò idio il firmamento il cielo. Et fatto è la sera & la mattina il secondo di. Et disse idio: Sieno ragunate tutte l'acqua che sono sotto il cielo in uno luogo: & apparisca la terra secca: & così fu fatto. Et chiamò idio la terra arida: la congregazione della acqua chiamò il mare. Et uide idio che questo era bene & disse. Germini la terra herbe uerde: & faccia seme & legno pomifero che faccia frutto secondo la sua generatione: il seme del quale sia in semedesimo sopra la terra: & così è fatto. Et la terra produsse herbe uerde facendo seme secondo la sua generatione: & il legno pomifero facendo frutto: hauendo ciascuna di queste cose il seme secondo la sua specie. Et uide idio che questo era bene: & fatto è uespere & la mattina il terzo di. Disse poi idio: Sieno fatti i luminari nel firmamento del cielo: & diuidino i di dalla notte: & sieno i segnali: & tempi: & di: & anni: & facciano lume nel firmamento del cielo: & illuminino la terra. Et così fu fatto. Et fece idio duo grandi luminari: il maggiore luminare: accioche signoreggiasse il di: & il minore lume: accioche signoreggiasse la notte. Et fece le stelle: & puotele nel firmamento del cielo: accioche lucessono sopra la terra: & sopra se sono al di & alla notte: & di uide idio che questo era bene: & è fatto la sera & la mattina il quarto di. Disse idio: Produchino l'acqua animali che si muouino uiuenti: & gli uccelli uiuenti che uolino sopra la terra sotto il firmamento del cielo. Et creò idio le grandi balene: & tutti gli altri pesci uiuenti che si muouono: i quali l'acqua haueano prodotto della sua specie: & ogni uccello uolante secondo la sua generatione: & uide idio che era buono: & benedisse idio loro & disse. Crescete & multiplicate & riempiete l'acqua del mare: & gli uccelli multiplichino sopra la terra. Et è fatto la sera & la mattina il quinto di. Disse anche idio. Produchi la terra ogni animale uiuente nella sua generatione: giumenti: & reptilii: & ogni bestia della terra secondo la specie sua: & così fu fatto. Et fece idio le bestie in su la terra secondo la sua specie: & giumenti & ogni animale che si muouono sopra la terra nella sua generatione. Et uide idio che questo era bene: & disse così. Facciamo l'uomo alla imagine & similitudine nostra: & che signoreggi i pesci del mare: & gli uccelli che uolano in uerso il cielo: & tutte le bestie della terra: & ogni cosa che uia sopra la terra. Et creò idio l'uomo alla imagine & similitudine sua: alla sua imagine & similitudine idio creò il maschio & la femina: & benedisse loro & disse così. Crescete & multiplicate & riempiete la terra: & signoreggiatela: & anche signoreggiate i pesci del mare & gli uccelli del cielo & tutte le cose uiue & che si muouono sopra la terra.

Disse idio allhuomo quando lhebbe facto. Ecco che io uho dato ogni herba laqua
le fa seme sopra laterra: & tutti ilegni che fano fructo in semedefimi nella sua ge
neratione: accioche sieno auoi esca & cibo: & anche a tutti glianimali della terra:
& a tutti glucelli del cielo: & a tutte le cose che uiuono & che simuouono sopra la
terra: accioche epfi haueffono che māgiare. Et e facto come egli ha comandato. Et
uidde idio tutte le cose che egli haueua facte: & erano molto buone. Et facto e la
sera & lamattina ildi sexto. Adūque sono pfecti icieli & laterra & tutti iloro ador
namenti. Et compie idio ildi septimo tutte loperatione che egli haueua facte: & ri
posossi ilseprimo di da tutte leopationi che egli haueua facte.

¶ Lectione seconda del genesis nel. VI. Capitulo Dicefi il sabbato sancto



E Ssendo Noe di cin
queceto ani genero
tre figliuoli cioe Sem:
Cham: & Iafer. Et inco
miciando glhuomini a
moltiplicare sopra later
ra: & hauendo facto fi
gliuole: uededo ifigluo
li di Dio che lefigluole
deglhuomini erano bel
le tolsonle p moglie cia
scuno quella che gli pia
ceua. Vedendo idio que
sto disse. Non permarrā

lo spirito mio nellhuomo in eterno: impoche eglie diuerato carne: & saranno idi
uostri ceto uenti anni o meno. Et erano igigati allhora sopra laterra. Dapoi ifigluo
li di dio simefcholorono collefigluole deglhuomini: & quelle ingenerorono: & fe
ciono de figliuoli: iguali furono huomini potentissimi & famosi. Vededo idio che
molta malitia de glhuomini cresceua sopra laterra: & tutti ipensieri de glhuomini
& etiam ilcuore loro era intento a fare male ogni tempo: pētissi che egli haueua fa
cto lhuomo sopra laterra. Et riguardando il tēpo che doueua uenire: & toccato dal
dolore del suo cuore disse. Io torro uia lhuomo dalla faccia della terra dallhuomo
infino a tutti glianimali & glucelli che uolano: impoche io mipento che io gliho
facti. Allhora chiamo idio Noe: & dissegli. Il fine di tutta lacarne che e nel mōdo
e uenuto a me dināzi: imperoche leterra e piena dogni iniquita dalla faccia loro:
& io lidispergero insieme con laterra. Adunque io uoglio che tu facci una archa di
legni legerissimi: & farai dentro certe habitationi & coprirla di bitumo & impe
golerala dentro & difuori molto bene. Et chosi lafarai. La sua lunghezza di trecen
to cubiti: & la sua larghezza sara di cinquanta cubiti: & la sua alteza sara di trēta cu
biti. Farai la finestra nellarcha: & compirai la sua cima nel cubito: ma lascio dellar
cha merterai nellato di sotto: & farai in essa ecenacoli & lestanze di tre camera.

Ecco che io mādero ildiluuio dellacque sopra laterra: & uccidero tutta lacarne nel laquale e spirito di uita sotto ilcielo:& diffaro tutte lechose che sono infu laterra. Io porro ilpacto mio teco:& quando fara iltempo:tu entrerrai nellarcha:& entreranno techo ifigliuoli tuoi:& lamoglie tua:& lemoglie degli figliuoli tuoi:& ditutti gli animali che sono nelluniuersa terra ne metterai dua: accioche uiuino techo di sexo masculino & feminino dogni generatione:De glucelli secondo laloro generatione:& de giumenti secōdo laloro generatione:& anche di tutti animali che uanno infu laterra secondo lasua generatione: essi entreranno techo adua adua: accioche possino uiuere. Tu torrai techo ditutte leuiuande che mangiar siposfino:& porterale teco nellarcha:& farāno si a te come alloro i cibo & in elca. Fece adūche Noe tutte quelle cose che idio glicomando. Era allhora Noe di sei cento anni quādo ildiluuio coperse tutta laterra. Dopo facte tutte queste chofe:entro Noe nellarcha:& con lui ifuoi figliuoli cioe Sem Cham & Iafet:& lamoglie sua. & lemoglie de fuoi figliuoli entrarono nellarcha con lui:& tutti gli animali ogniuno secōdo laloro generatione:& igiumenti & glucelli & ogni chofa che simouue infu laterra ciascuna cosa nella sua generatione:& poi ferro larcha disotto come idio gli disse. Et erano rotte tutte lefōti dellabyssio:& lecharatte del cielo erano aperte:& fu facta lapioua sopra laterra quaranta di & quaranta nocti: & incōtinente ciebberanto lacqua: che larcha era menata & portata sopra lacque:& lacque erano molto abondente sopra laterra in tanto che coperono tutti imōti aluissimi che sono sotto ilcielo. Quindici cubiti fu alta lacqua sopra tutti imonti:intanto che erano tutti coperti. Et alhora fu cōsumata tutta lacarne che simouuea infu laterra. & degliucelli delli animali & delle bestie & ditutti lireptili che rapischono infu laterra. Rimase adunche solo Noe & tutti quelli che erano con lui nellarcha. Cento quaranta di coperono lacque laterra:& dopo ilsignore siricordo di Noe & ditutti quelli che erano con lui nellarcha. Et addusse idio lospirito infu laterra:& lacque furono smiuite:& furono chiuse tutte lefōti dellabyssio:& lecharatte delcielo furono serrate:& e tolta uia lapioua sopra laterra che ueniua da cielo: & lacque tornarono ne luoghi loro andando & tornando sopra laterra & incmiciarono a diminuirsi dopo cento quaranta di. Et essendo passati quaranta di. Noe aperse lafinestra dellarcha & lascio andate fuori ilcorbo:ilquale uscendo dellarcha nō torno allui infino a tanto che non furono rifeche lacque sopra laterra. Vedendo Noe che ilcorbo non tornaua lascio lacolomba dopo lui: accioche uedesse se lacque erano ancora cessate sopra laterra. Laquale non trouando luogo doue il suo pie potesse posare: torno a Noe nellarcha: imperoche lacque erano anche sopra laterra. Et egli uedendola tornare distese lamano & presela & messela nellarcha. Et aspetto anche altri septe di. & poi rimando anche fuori lacolomba. Et quella torno allui la sera a uesprou. portando un ramo duliuo con le foglie uerde nella sua bocca. Allhora intese Noe che gia erano cessate lacque infu laterra: & niētedimeno anche egli aspetto altri septe di. & poi lascio andare lacolomba laquale non torno piu allui. Allhora parlo idio a Noe & disse. Esci dellarcha tu & ladonna tua & gli tuoi figliuoli & ledōne loro eschino cō teo

& tutti gli animali che sono con techo dogni carne cosi deglucelli come delle bestie & tutti gli reptili che rampano sopra la terra menali techo: & entrate insu la terra: & crescete & moltiplicate insu quella. Allhora Noe & la donna sua & gli suoi figliuoli & le donne de' suoi figliuoli con lui & etiam tutti gli animali & gli uermi & gli ucelli & tutti gli reptili che rampano insu la terra secondo la sua generatione uscirono con lui dell'archa: & uenono con lui insu la terra. Et edifico Noe uno altare a dio: & tolse di tutte le pecore & di tutti gli ucelli mondi: & offerse insu quello altare sacrificio al signore: & il signore lo odorò con odore di suauità.

¶ L'lectione terza del libro del genesis nel Capitulo Vigesimo secondo
Dice si il sabato sancto.



IN quelli di tempo idio Habraam & disse gli. Habraam Habraam. Et egli rispose. Ecco chio sono presente. Allhora idio gli disse. Togli il tuo unico genito figliuolo Isaac il quale tu molto ami: & uai nella terra della uisione: & offerirai lui a me in sōmo sacrificio in uno di quelli monti il quale io timo strero.

Leuossi Habraam di nocte & apparecchiò la sinea sua: & menò seco duo de' suoi giovani & Isaac suo figliuolo. Et come hebbe tagliato le legne per fare il sacrificio: si parti dila doue lui era & andò alluogo che gli haueua comandato idio. Et quando hebbe caminato tre di leuando gli occhi: dallalunge uide il luogo che idio gli dimostro. Allhora egli disse a' suoi garzoni. Aspectatemi qui con la sinea: & io & il faciuolo andremo tosto insin cola doue dio m'ha dimostrato: & quando noi haremo orato a dio: torneremo a uoi. Et tolse le legne da fare il sacrificio: & posele adosso ad Isaac suo figliuolo: & egli portò con le sue mani il fuoco & il coltello. Et così andando questi dua insieme: disse Isaac al suo padre. Padre mio. Et egli rispose. Che uoi tu si gliuol mio. Disse Isaac. Ecco noi habbiamo il fuoco & le legne: hor doue e la bestia con che si debba fare il sacrificio? Allhora Habraam gli disse. O figliuol mio idio prouederà a semedesimo della bestia del sacrificio. Andando pure amedua insieme: uenono alluogo doue idio gli haueua dimonstrato: nelqual luogo giunto che fu: edificò l'altare: & poi uipose suso le legne: & legò Isaac suo figliuolo: & poselo insu l'altare insu il fascio delle legne che uera: & prese il coltello: & distese il braccio per uolere sacrificare il suo figliuolo: & ecco langiolo del Signore gridò dal cielo dicendo. Habraam Habraam. Il quale rispose & disse. Ecco chio son presente. Et egli disse

Non distendere la tua mano sopra il fanciullo: & non glifare nulla: impo chio cono
 sco che tu temi idio: & non hai pdonato altuo unico figliuolo per me: il quale p me
 hai uoluto sacrificare. Et udendo queste parole Habraam leuo gliocchi: & uide
 drieto ase un montoncello: il quale era leghato cō le corna infra lesiepe: il quale Ha
 braā prese & offerse in luogo del sacrificio plo suo figliuolo. Allhora Habraam ap
 pello q̄llo luogo p nome Idio uede. Onde infino a questo di dhoggi sichiama idio
 uedra. Et langiolo di dio chiamo habraā la secōda uolta & disse gli. Per me medesi
 mo giurai dice il signore perche tu hai ubidito quello che idio tidisse in questo sa
 crificio: & non hai pdonato altuo unigenito figliuolo p mio amore: Benedicēdo io
 te benediro & multiplichero iltuo seme si come le stelle del cielo & come la rena del
 mare: & iltuo seme possedera le porte de tuoi nimici: & sarāno benedecte nel seme
 tuo tutte le generationi della terra: impoche tu hai ubbidito alla mia uoce. Et udi
 to che hebbe Habraam queste cose: torno a suoi garzoni: & andorno sene i sieme a
 casa sua in Bersabe: & habito quiui. ¶ Lectiōne quarta del libro dellexodo
 nel. XIII. Cap. Dice si il sabbato sancto.



N quelli di facendosi giorno: ecco che guardando il signore sopra lo
 exercito degli egyptii per la colōna di fuoco & di nebbia uccise lexe
 cito loro: & strauolto lerore delle loro carrette: & andauano sene nel
 profondo del mare. Et uedēdo questo quelli di egypto dissono Fug
 giamo il popolo di israel: impoche idio cōbatte p loro cōtra di noi.
 Et allhora disse idio a Moyses. Distendi la tua mano insul mare: ac
 cioche lacque tornino sopra le carrette & sopra i cauali di q̄lli diegypto. Et chme
 Moyses hebbe distesa la mano incōtro al mare lamatrina in sul fare del di sono tor
 nate lacque nelluogo loro: & ricoperono quelli di egypto che fuggiuano: & inuol
 se gli il signore nel mezo del mare & tutti perirono. Et cosi tornorono lacque & rico
 perse le carrette & quelli dcauallo di tutto lo exercito di Pharaone: i quali erano en
 trati uel mare a perseguitare il popolo di dio: & in uerita non campo niuno di loro:
 Ma i figliuoli di israel andarono pel mezo del mare a piedi secchi: & lacqua staua a
 loro quādo passauano quasi come muro dalla mano diritta & dalla mano manca.
 Et libero il signore il suo popolo di Israel dalle mani di quelli di egypto: Et uolgen
 dosi drieto quādo furono fuor della acqua: uiddono quelli di egypto morti i sul lito
 del mare per la gran potētia della forte mano laquale il signore hauea exercitato cō
 tra di loro. Et uedēdo questo il popolo di Israel remette il signore: & credetrono al
 signore & a Moyses suo seruo. Allhora canto Moyses & gli figliuoli di Israel al Si
 gnore questo chantico & dissono. Cantiamo al signore gloriosamente: imperoche
 egli e hoggi honorificato: & ha gittato nel profondo del mare il cauallo & il suo
 caualchatore: & e facto mio aiutatore & mio protectore: imperoche mha dato sa
 lute da miei inimici. Costui e mio idio: & io lo honorifichero. Egli e idio del mio
 padre: & io lo exaltero. El nome sie. Il signore che abatte le battaglie. grande & potē
 te: & cosi e el nome suo. ¶ Lectiōne quinta di Isaiā propheta nel Capitulo
 Quinquagesimo quarto. Dice si il sabbato sancto.



Questa e la heredita de serui del signore. Et quale e ep̄sa: la iustitia loro che ep̄si adoperano appresso di me dice idio. Tutti uoi che hauete sete. uenite allacqua: & uoi che nō hauete argento andate presto cōperatene. & apparecchiate & mangiate: Venite & cōperate senza argēto & senza niuna altra cōmutatione iluino & illacte. Perche date uoi iluostro argēto in altro che in pane: & lauostra faticha senza essere farolati: O uoi che udite udite me. & māgierete cose buone: & lanima uostra fidelecte nella uostza grassezza. Chiamate leuostre orecchie & uenite a me & udite imiei comādamēti: & uiuera lanima uostza: & faro cō uoi un pacto sempiterno come io feci cō Dauid mio seruo fidele. Ecco che io lho dato per testimonio a tutti ipopoli: duca & comandatore allē genti: ecco a te popolo di Israel. Tu chiamerai legenti le quali tu non conofceui: & popoli iguali nō conofceuano te correrāno a te: & questo perche sia: solamēte plo tuo signore idio & sancto del popolo di Israel che tha glorificato. Adūche cerchate ilsignore mētre che sipuo trouare. Chiamate lui mētre che ue apresso. Abādoni lhuomo maluagio la sua uia: & lhuomo crudele isuoi pensieri: & torni alsignore. & hara miserichordia di lui. Io dico il nostro Signore idio: impoche egli e molto benigno & e molto misericordioso aperdonare. Impoche ilsignore dice. Imiei pensieri & le mie cogitationi non sono facti come iuostri: ne le mie uie nō sono facte come leuostre: impoche si come e exaltato ilcielo dalla terra: cosi sono exaltate le cose mie dalle uostre: & imiei pēsieri da uostri pensieri: & le mie uie dalle uie uostre. Et si come discende labrinata & laneue dal cielo & piu non uitorna: ma inebria la terra & imollala & falla germinare & fructificare: & da il seme acolui che semina: & il pane acolui che māgia: cosi fara la parola che uscirā dalla mia bocca. Dice ilsignore idio omnipotēte.

¶ **L**ectioe Sexta di

Abbachuc propheta nel Cap. III. Dicesi il sabbato sancto.



O Di Israel icomandamēti della uita: riceuigli con gli orecchi & con lanimo: accioche tu impari laprudētia. Hor pche e Israel che tu se nella terra de tuoi nimici: tu se iuecchiata nelle terre altrui: tu se coinquinata & ibrattata cō morti: tu se deputata con coloro che sono nellinferno: Tu hai abandonato la fōte della sapiētia: impoche se tu fussti andata p la uia di dio: i uerita tu saresti habitata in pace infu la terra. Adūche io tidico che tu impari doue sia la sapiētia: doue sia la uirtu: doue sia laprudētia: doue sia lo intellecto: & insieme sappi doue sia la lūghezza della uita: & doue sia il tuo uiuere doue illumē degli occhi tuoi & etiā dio lapace. Adūche chi ha trouato illuogo suo: & chi ha trouato suoi thesori: Doue sono iprincipi delle gēti: Doue sono choloro che hanno signoreggiato sopra tutta la terra: & iloro principi: & coloro che hanno signoreggiato tutte le bestie della terra: coloro iguali sidilectano & giuocano con gli ucelli del cielo: & ragunano & thesaurizzano largēto & loro: nequali gli huonini del mondo sididano: & non e fine allacquistare loro: & etiā dio coloro che fabrica

no argento & molto nelsono solleciti: nō haueuano pari alle loro inuēzioni: & nō dimeno epi sono sterminati & morti: & sono discesi nellinferno: & altri sono entrati neluoghi loro. Igiouani hāno ueduto lume: & hāno habitato isulla terra: ma non hāno saputo lauia della disciplina: & nō hanno intese lesue semite: & iloro figliuoli non hāno riceuuta ladisciplina. Ella e molto dilungata dalla loro faccia: Ella nō e stata udita in chanaam: & nō e stata udita ne ueduta in theman. Ifigliuoli di Agar hāno cerchato laprudētia laquale e della terra: & imercatati & isauellatori & icercharatori cercauano la intelligentia & laprudētia. & non hanno saputo lauia della sapiētia: & nō sifono ricordati delle sue uie. O Israel come e grāde lacasa di dio & imesurato illuogo della sua possessione. Egli e si grāde che nō ha fine: egli e excelso & smisurato. Quiui furono coloro che erano nominati igrandi giganti: che furono di grāde statura & erano maestri di guerra. Nondimeno idio nō elesse costoro perche nō entefono lauia della disciplina: & po perirono: & pche non hebbono lasapiētia, perirono pla loro insipiētia. Chi fu colui che sali ī cielo & presela & cauolla delle nughole: Chi fu colui che trapassò ilmare & trouola & puosela sopra loro scielto: Non e chi sappia lasua uia: ne chi possa pēfare isuoi pensieri. Ma solo colui che fa tutte le cose laconobbe & trouolla cō lasua prudentia. Et sai tu chi fu colui: chi fece laterra in sempiterno & pfectamēte: & impiella di tutti glianimi. Egli lachiamo: & ella ludi con grande tremore. Lestelle del cielo diedono lume nelle sue guardie: & fonsi rallegrate. Egli lechiamo: & elle rispousono: Ecco che noi siamo presenti. Et elle feciono lume allui cō grāde giocōdita: impoche egli lha ueua fatte: & dissono. Questo e ilnostro idio: & non e altro che sipossa aguagliare alui. Questo e colui che ha trouato ogni uia di disciplina: & halla data a Iacob suo seruo & a Israel suo dilecto. Et doppo questo egli e stato ueduto insulla terra & ha habitato & cōuersato cō glhuomini.

¶ Lectione septima di Ezechiel propheta nel. XXXVII. Cap. Dicesi il sabbato sancto.



IN quelli di lamano del signore sifece sopra me: & menomi di fuori nello lospirito del signore: & lasciommi ī mezzo dun gran cāpo: che era pieno dosla di huomini morti: & menomi intorno intorno a quello campo: & erano molte insulla faccia della terra: & erano molto secche: & disse ame. O figliuolo dellhuomo hor pēsi tu che queste ossa possino risuscitare & uiuere: Et io rispouosi allui & dissi: O signore idio tu isapesti. Et alhora il signore disse. Prophetiza a queste ossa & dirai alloro. O ossa secche udite la parola del signore: Il signore idio dice queste cose a queste ossa. O ossa secche ecco che io tramettero ī uoi lospirito & uiuerete: & daro sopra uoi inerbi: & faro cēscere sopra uoi lacarne: & distendera sopra uoi lacotenna: & daro ī uoi lospirito & uiuerete: & saprete che io sono iluostro Signore idio. Et udito chio hebbi questo comandamento: io prophetai si come mhaueua comādato. Et mētre che io prophetauo: ecco fu facto ilsonito & una grande cōmorte: & accostoronsi lossa allossa ciascuno alla sua giuntura: & ecco che subito io uiddi uenire sopra loro linerbi: & cre

scere lacarne. & estesa lacorena sopra tutti loro. Et cosi stando nō haueuano pero spirito. Et allhora disse idio a me: Prophetiza o tu figliuol dellhuomo: & dirai allo spirito: Questo dice ilsignore idio. Da quattro parti de uenti uēga lo spirito & sof si sopra questi morti: & che risuscitino. Et io prophetai come idio mhaueua comā dato: & subito entro in qlli corpi morti lo spirito: & risuscitorono: & stettono ritti insu loro piedi: iquali erano uno molto grāde exercito di gēti. Et allhora idio disse a me. O figliuolo dellhuomo tutte queste ossa che hai facte risuscitare e/ tutta luni uersita della casa di israel: i poche dicono lossa nostre sono secchate. & morta e/ la nostra speranza: & siamo tutti tagliati: & po prophetiza & dirai cosi alloro. Questo dice ilsignore idio. Ecco chio apriro i uostri monumenti: & chaueroui delle uostre sepulture uoi che sete ilmio popolo: & idurroui nella uostra terra disrael: & fa prete chio sono uostro idio: quādo io haro aperti i uostri monumēti: & haroui traci delle uostre sepulture: & haro dato spirito i mezo di uoi: & che uoi sarete risuscitati: & faroui riposare dogni uostro affāno: dice ilsignore idio omnipotente.



¶ Lectione octaua di Isaia propheta nel Capitulo Quarto
Dice si il sabbato sancto.

IN quelli di septe dōne piglierāno uno huomo & diranno chosi. Noi mangeremo il nostro pane: & coprirenci de nostri uestimenti: pur solamentechel tuo nome sia inuocato sopra noi: pur che tu lieui uia il nostro obbrobrio & la nostra uergogna. Et in quello di fara il seme del nostro idio in gran magnificētia & gloria: & il fructo della terra fara molto grāde & fara grandissima exultatione & letitia a coloro iquali saranno saluati del popolo di Israel: & anche ogni uno che fara rimafo nel mōte Syon: & auāzato in gierusalem: fara chiamato sancto ciaschuno che sia scripto nella uita in gierusalem celestiale. Se ilsignore lauera le brutture delle figliuole di Syon: & leuera il sagne di gierusalem del mezo di lei cō spirito di giudicio & cō spirito dardore: & ha creato il nostro signore idio sopra ogni luogo del mōte di Syō & in ogni luogo doue e/ inuocato illuo nome lanebula p ildi: & il fumo & splēdore del fuoco ardēte nella nocte. Certānte sopra tutta lagloria fara lamia pectiōne: & il tabernacolo fara in umbracholo del caldo del di: & fara in sicurra & in nascondimento della grandine & della pioua.

¶ Lectione Nona dellibro dellexodo nel Capitulo Vndecimo.
Dice si il sabbato sancto.

IN quelli di disse idio a Moyses & Aron nella terra di egypto. & cetera. Cerca di questa lectione nel uenerdi sancto a Carte. LVIII.

¶ Lectione decima di Iona propheta nel Cap. II. Dice si il sabbato sancto.

IN quelli di idio parlo a Iona propheta la seconda uolta dicendogli. Lieua su & ua in Ninie. & cetera. Cerca di questa lectione adriero nella teria seconda doppo ladomenica di passione. a Carte. XXXXII.

¶ Lectione Vndecima dellibro delluteronomio nel Capitulo. Trigesimo primo. Dice si il sabbato sancto.

QVARESIMA



IN quelli di scruple Moyses uno chantico & insegnollo a figliuoli di Israel: & poi comando idio a Iosue figliuolo di Num seruo di Dio & disse: Confortati & fa che tu sia huomo robusto & forte: impoche tu introdurrai ifigliuoli di Israel nella terra laquale io ho promessa al loro: & io faro teco. Adunque poi che Moyses hebbe scripto le parole della legge che idio glicomando nel uilume: & poi che lhebbe cōpiuto: egli comando a ileuiti equali portauano larcha del testamēto & pacti equali idio haueua col popolo: & disse alloro cosi. Togliete questo libro & ponetelo in uno canto del larcha del pacto del nostro signore idio: accioche sia a te popolo di Israel i testimoniaza contro a te. Io so nondimeno la tua contentione: & so che il tuo chapo e durissimo: ancora mentre che io son uissuto sono entrato & uscito con uoi sempre cō contentione & con questioni che hauete facte contra idio: quanto maggiormente farete uoi quādo io faro morto. Ragunate dinanzi a me tutti quelli che sono maggiori di tempo & di natione & etiam lidoctori della legge che sono infra uoi: uedendo epi queste parole: iuocheranno cōtro alloro il cielo & la terra: imperoche io conosco che doppo la morte mia uoi adopererete iniquamente: & tosto uidisuerete dellauia di dio laquale io uho comandata: & in breue tempo uoccorreranno molti mali quando uoi harete facto molto male nel cōspecto del signore: & hauerete puocato sopra di uoi perle uostre inique operationi delle uostre mani cioe: difare & adorare glydoli. Adūche Moyses disse tutte q̄ste cose nel cōspecto di tutto il popolo de figliuoli di Israel dal principio insino alla fine: & poi che hebbe decto q̄ste cose: disse questo chantico. Attendi cielo & io fauellerò: Oda la terra le parole della mia bocca: Sia aspectato come lapioua il mio parlare: & si chome labrinata sopra il grano germinato: & si chome laneue insul fieno: impero che io inuochero il nome del signore. Date magnificētia & gloria a dio: impero che lesue uie & operationi sono giuste & uere: & tutti lesue uie sono iudicii. Dio e fedele & giusto nel quale non e niuna iniquita: & e giusto & sancto signore in eterno.



Lectioe duodecima di Daniel ppheta nel Cap. III. Diceli il sabbato facto.



IN quel li di Nabucodonosor Redi Babylonia fece una statua doro d'altezza

di sessanta ghomiti: & di larghezza di sei ghomiti: & puosela nel campo: ilquale
 s'chiamaua campo Duran nellaprouincia di Babylonia. Et facta che hebbe Nabuc
 donosor questa statua doro mando araghunare tutti quanti lisattapi & maestri &
 giudici & tyrani & duchi & prefecti & tutti iprincipi delle sue regioni / che uenisse
 no & fussono alla dedicatione della statua / laquale egli haueua diritta. Allhora ra
 gunati tutti isauui & maestri & giudici & duchi & tyrani iqli erano sortoposti alla
 sua signoria: & tutti iprincipi delle sue regioni accioche couenissono tutti insieme
 alla sacra della statua laquale haueua ritta Nabuchdonosor Re. Et tutti questi sa
 uui & principi stauano nel conspecto della statua laquale Nabuchdonosor haueua
 posta. Et ilbanditore gridaua fortemente. A uoi popoli & tribu & linguaggi comā
 do daparte del Re Nabuchdonosor / che in quella hora che uoi udirete il suono del
 le trombe & delle cythare & della sambucha & del psalterio & della symphonia &
 tutte quate le generationi de suoni musici uingnocchiate i terra: & adorerete la sta
 tua doro / laquale ha facta Nabuchdonosor Re. Ma se alcuno hauendo udito il suo
 ni nō figiterā in terra prostrato & adorerā la statua delloro: i quella medesima ho
 ra fara messo nella fornace del fuoco ardēte. Vdito q̄sto comādānto: tutti ipopoli
 & linguaggi come udirono il suono della trōba & della ciramella & della cythara
 & della sambuca & de psalteri & dellacōsonātia dogni generatiōe di musica: gittā
 dosi in terra adororono la statua delloro / laquale haueua facta Nabuchdonosor
 Re. Et incōtinēte in q̄llo medesimo tēpo adorono glhuomini di Caldea & accuso
 rono igiudei & dissono al Re Nabuchdonosor. Tu Re uiui in eterno. Tu Re hai
 posto un decreto che ogni huomo che udira il suono della trōba della ciramella &
 della cythara sambuca & psalteri & ogni generatione di suono musico figittino i
 terra & adorino la statua delloro: Ma se alcuno nō figitta i terra & nō adore la sta
 tua: in quello punto sia messo nella fornace del fuoco ardente. Adunche signore &
 Re sono certi huomini giudei equali tu hai posti sopra leopere del paese di baby
 lonia Sidrach Misach & Abdenago. Questi huomini signore hāno dispreggiato
 il tuo comandamento & il tuo decreto: impoche non adorano ituoi idii: & alla sta
 tua delloro laquale tu hai ritta non hanno facta riuerentia. Allhora Nabuchdono
 sor udendo questo: cōmosso ad ira & furore comando che fussino menati allui Si
 drach Misach & Abdenago. Iquali incontinente furono menati nel conspecto del
 Re. Et il Re Nabuchdonosor parlādo loro disse queste parole. E uero Sidrach Mi
 sach & Abdenago che uoi non adorare imiei idii & la statua delloro laquale io ho
 ritta: Hora uidico che se uoi siate apparecchiati in qualunche hora uoi udirete il
 suono della tromba ciramella & cithara sambuca psalteri & cōsonanza dogni gene
 ratione di musica incontinente gittarui a terra & adorare imiei Dii & la statua del
 loro laquale io ho facta. Laquale se uoi non adorerete: in quella medesima hora sa
 rete messi nella fornace del fuoco ardente. Et chi e / quello idio che uipossi campa
 re dalle mie mani: Allhora rispuosono Sidrach Misach & Abdenago & dissono al
 Re Nabuchdonosor. Signore di questa cosa nō e / bisogno che noi tirispōdiamo:
 Ecco ueramente che il nostro idio ilquale noi adoriamo ci puo schampare dalla for

QVARESIMA

nace del fuoco ardente: & libereraci dalle tue mani: Ma se egli non uorra: sappi Re & sia are manifesto: che noi non adoriamo i tuoi dii: ne etiam dio la statua doro la qle tu hai diritta nō adoriamo. Alhora il Re Nabuchdonosor fu ripieno d'ira & di furore: & subito la specto fu rimutato sopra Sidrach Misach & Abdenago: & comando che la fornace fusse scaldata septe uolte piu che nō si soleua: & a suoi huomini fortissimi del suo exercito comādo: che legati epiedi & le mani a Sidrach Misach & Abdenago ligittassono nella fornace del fuoco ardente. Et incontinente furono presi da serui del Re & legato loro le braccia con tutti iloro uestimēti & calciamēti fuoro gittati nel mezo della fornace del fuoco ardente: & perche il comandamento del Re liconstringeua & la fornace era fortemente accesa: incontinēte quelli huomini che haueuano gittati Sidrach Misach & Abdenago fuorono morti dalla fiamma del fuoco: & quelli tre che furono messi nella fornace cioe, Sidrach Misach & Abdenago caddono nel mezo del fuoco della fornace ardente legati insieme: & andauano nel mezo della fiamma laudando & benedicendo idio.



¶ Epistola di sancto Paulo a Cholocensi nel. III. Capitulo
Dice si il sabbato factō.

Fratelli Se uoi siate insieme con christo risuscitati: quelle cose che sono di sopra cerchate: doue e, christo che siede dallato diritto di dio. Quelle cose che sono di sopra uipai no buone: & non quelle che sono sopra la terra. Voi siate ueramente morti: & la uostra uita e, nascosa con Christo in Dio. Et quando christo apparira che e, uostra uita: allhora appa-

rete uoi con lui in gloria.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Matteo nel Cap. xviii. Dice si il sabbato sancto.



IN quel Tempo il Sabbatho che era la pasqua la mattina come i di comincio aluere: uēne Maria Magdarena & laltre marie a uedere il sepolchro: Et ecco fu factō gran terremoto: impoche l'angelo del signore di

scese da cielo & accostandosi riuolto lapetra: & sedeu sopra epfa. Et era laspecto suo come fulgore: & lesue uestiméta come neue. Et pla paura leguardie sisbigottirono & diuétorono come morti. Et lagiolo di Dio disse alle dōne: Nō temere uoi imperoche io so che uoi cerchate Giesu ilquale fu crucifisso: egli non e/ qui: anzi e/risuscitato come egli disse: & po uenite & uedete illuogo doue era posto ilsignore: & andate tosto & ditelo asuoi discepoli & a Pietro che egli e/risuscitato: & che egli andra innāzi aloro in galilea. & quiui louedrete come uha predesto.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho: nel Cap. V. Dicefi ladomenica della resurrectioue di christo.



FRatelli expurgateui & nettateui deluecchio lieuito: accio che siate nuoua cōspersione: come sete azimi & senza lieuito: & ueraméte la nostra pasqua xpo ha factificata. Adūche māgiamo honoreuolmète & nō cō lieuito uechio ne cō lieuito di malitia ne di neqtria: ma cō azimo di syncerita & uerita.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Marco nel Decimosexto Capitolo. Dicefi ladomenica di pasqua della resurrectioue di Christo.



IN quel tēpo Maria Magdalena & Maria di Jacopo & di Solo me cōperorono unguéto aromatico & odori fero per ungere Giesu: & lamatina molto per

tēpo ladomenica giunsono alsepolchro che era gia leuato ilsole: & diceuano infra loro. Chi ciriuolgera lapetra delluscio del munumento: Et guardando uiddono la pietra riuolta: laquale era molto grande: & entrando nel monumento uiddono un giouane sedere dallaparte diritta del munumento uestito tutto di bianco: & elle te mettono: & egli disse loro. Non uispauentate: io so che uoi cerchate Giesu Nazareno crucifisso: egli e/risuscitato & nō e/ q: ecco illuogo doue epfi ilpuosono. Andate & ditelo a discepoli suoi & a Pietro: che egli uandra innanzi in galilea: & qui iluedrete come uidisse.

¶ Lectiōe degliacti delli Apostoli nel Capitolo Decimo Dicefi illune di doppo ladomenica di pasqua della resurrectioue di christo.



ro idio creatore & signore di tutto luniuerso. Et po fratelli uoi sapete che lapredicatione che fu facta per tutta lagiudea incominciado da galilea dopo ilbaptesimo di giouanni che predico come idio mando giesu da nazareth: & unselo & riempielo di spirito sancto & dogni uirtu: & ando predicado & facedo bene & sanado & liberando tutti quelli che erano oppressi dal dyauolo: imoche idio era con lui. Et noi siamo testimonii di tutte queste chofe che egli fece nellentrare di giudea & di gierusalem: & come igiudei luccisono & crucifisono insulla croce: & poi idio loriuscito ilterzo di: & fu manifesto ad ogni popolo. Et noi siamo testimonii ordinari da dio equali māgiamo & beuemo cō lui poi che egli risuscito: & comādoci che noi andassimo predicado & testificado ad ogni popolo come egli e da dio ordinato giudice de uiui & di morti: & allui & di lui rēdono testimoniāza tutti eprophe ti: che egli pdona tutti ipeccati arutti coloro che allui credono.



¶ Sequentia dell'ſacto euāgelio ſecōdo Luca nel Cap. xxiiii. Di celsa illunedì doppo ladomenica della refurrectiōe.



IN q̄
Tēpo
dua de
Disce
poli di
Giesu
adaua

no in quello di a uno castello che haueua nome

Emaus: il quale era dilunge di gierusalem septe miglia & mezo: & parlauano insieme di tutte quelle cose che erano auenute: & cosi domadandosi & rispōdendosi l'un l'altro: sacolto giesu alloro & andauano insieme: ma gliocchi loro erano offuscati & nō loconosceuano: & giesu disse loro. Che parole sono queste che uoi l'un cō l'altro andate parlando: & sete cosi contristati: Rispuose uno di loro ilquale haueua nome Cleophas & disse. Se tu solo pellegrino in gierusalem: & nō hai sapute queste cose che sono fatte in questi di: Et egli disse alloro. Che chose: Et epsi dissono. Di giesu Nazareno ilquale fu huomo propheta & potēte in opere & in parole dināzi a dio & aogni popolo: & come ifōmi sacerdoti & ipricipi nostri ilcodānorono a morte & hānolo crucifisso: & noi sperauamo che lui douesse ricomperare il popolo di Israel: & hora sopra tutte queste cose e hoggi ilterzo di che q̄ste cose furono fatte: ma bene e uero che alcune delle nostre dōne andorono almunumēto prēpo in nāzi di: & nō trouorono ilcorpo suo: & tornorono & dissono: come haueuano ueduti gliangeli: iquali dicono che egli uiue: & anche alchuni de nostri andorono almunumento: & trouorono come ledonne haueuano decto: ma lui nō trouorono. Et giesu disse loro. O stolti & tardi di cuore acredere in tutte le cose lequali hanno decto ipropheti: Hor nō era dibisogno che Christo patisse pena in questo mōdo: & choli entrare nella gloria sua. Et incominciando da Moyses & da propheti: exponēua loro tutte lescripture lequali parlano di lui. Et approximādoli alcastello doue andauano: sinse giesu andare piu allūge. Et epsi ilpregorono & diceuano: Messeresta con noi: impoche egli: gia uespro & fassi sera & e poco di di: & cosi dicēdo entro nel castello cō loro: & sedendo cō loro a mensa & māgiādo: prese giesu ilpane & benedisselo & ruppelo & dettelo alloro: & in questo saperono gliocchi loro & conobbonlo: & egli disparue alhora dināzi daloro occhi: & epsi poi diceuano īsieme. Hor nō ardeua ilcuore nostro nella uia mentre che cō noi fauellaua & apriua ci lescripture: Et leuandosi fu in quella medesima hora tornorono in gierusalē: & trouorono ragunati gliiudici discepoli & altri con loro: & diceuano. Veramēte ilsignore e risulcitato & e apparito a Simone. Et epsi narrorono loro quelle cose che erano incontrate alloro nella uia: & come ilconobbono nelrōpere del pane.

¶ Lectione de gliacti degliapostoli nel Cap. xiii. Dicessi ilmartedi dopo la domenica della resurrectione.



IN quelli di leuandosi suso Paulo & accennādo con mano che tutti taceffono disse. O uoi huomini israeliti tutti che temete idio udite: Idio del popolo di Israel elesse enostri padri antichi: & exalto questo popolo liberandolo dalla seruitu dellegypto: & cō lapotentia del suo braccio glitrasse & liberolli & menolli perlo diserto: & sopporto eloro costumi panni quarāta: & distrusse & caccio septe popoli delle terre di Canaam: & diuiseli per sorte: & dette loro apossedere per quattrocento cinquāta anni che epsi erano stati in egypto: & poi dette loro certi rectori & iudici infino altempo di Samuel propheta: & poi domadando epsi che uoleuano uno Re sopra loro:

dette loro per Re Saul figliuolo di Cis del tribu di Beniamin: il quale regno sopra loro quaranta ani. Et morro che fu costui dette loro Dauid figliuolo di Iesse: il quale idio molto lodádolo disse. Io ho trouato uno huomo secódo il cuore mio: il quale fara tutte lemie uolóradi: del seme delquale poi secondo lapromessa che facta gli haueua dicédo: Del fructo del uentre tuo porro sopra lasedia tua: fece nascere & mando il saluatore giesu secódo che giouanni baprista suo precorsore gli rende te stimonianza predicando dinázi allui: & dato il baptesimo ad ogni populo di Israel Il quale giouani compiendo il corso suo & uedendo che i giudei loriputauano christo: disse loro. Io non sono christo: ma egli uerra doppo me: alquale io nõ sono de gno disciorre le corregie de suoi calciameti de piedi. Fratelli miei figliuoli della generatione di Abraam & uoi altri tutti che temete idio: a uoi e mádato questo uerbo cioe. loeuangelio della salute: Che sapete che quelli che habitano in gierusalé & i principi suoi nõ conoscendo giesu: ne intendendo le parole de propheti: le quali ogni sabbato sileggono nella synagoga giudicorono Christo secódo che per gli propheti era pronuntiato: & non trouádo in lui niuna cagione di morte: dimandorono a furore a Pilatochel crucifigesse. Et poi che questo fu facto / furono adépiute quelle cose di lui che erano prophetate & scripture. Leuandolo gli amici suoi della croce puosono in uno munumento nouo: ma idio loriscuscito il terzo di: & apparue piu uolte a suoi discepoli: i quali oggi gli sono testimoni innázi al populo i quali il uiddono per molti di: equali insieme cõ lui andarono da galilea in gierusalem Et noi a uoi annuntiamo quello che a padri uostri fu promesso. Laqual promessa ne idio lha adépiuta & facta a uostri figliuoli risuscitando il suo figliuolo giesu christo signore nostro. ¶ Sequentia del sancto euágelio secódo Luca nel Cap. XXIII. Dice si il martedì dopo ladomenica della resurressione



uansi uedere uno spirito. Et giesu disse loro. Perche uirurbate uoi? & perche haete questa cogitatione ne cuori uostri. Vedete lemie mani & imiei piedi: imperoche io sono: & palpatemi & uederemi: i peroche lo spirito non ha carne ne ossa si come

IN
gl
répo
Sret
re le
su in
mezo
de di

scepoli suoi: & disse: Pa
ce sia a uoi imoche io
sono epfo: & imo non
uogliate temere: Et idi
scepoli siconturborono
& sbigottironsi & crede

uoi uedete hauere a me. Et deſte che hebbe queſte parole. moſtro alloro le mani & gli piedi. Ma ancora epi nō credeuano marauigliadoſi: & con allegrezza diſſe loro. Hauete uoi nulla damagiare. Et epi gli portorono un poco di peſce a roſtito & un poco di ſiale di mele: & mangio in loro preſentia: & preſe le rimanentie & dettele loro & diſſe. Queſte ſono le parole che io uiparlauo quando io ero con uoi: impoche era di biſogno che ſadempieſſe ogni coſa che e ſcripta nella legge di Moyſes & de propheti iquali parlorono di me. Et allhora aperſe loro il ſenſo: & accioche intedeſſono la ſcriptura diſſe loro. Egli era ſcripto & era di biſogno che chriſto patiſſe morte: & riſuſcitade il terzo di: & di predicare nel nome ſuo la penitencia & la remiſſione di peccati a tutte legenti: incominciando da gieruſalem.

¶ Lectione degli acti delli apoſtoli nel Capitulo Terzo: Diceſi il mercoledì dopo la domenica della reſurrectione di chriſto.



N gli di aperſe Pietro la bocca ſua & diſſe. O uoi huomini di Iſrael iquali temete idio: come uimarauigliate uoi di noi & guardateci come ſe per noſtra uirtu & bonta noi haueſſimo facto ſano queſto huomo zoppo & guarito & facto andare. Queſto nō e per noſtra uirtu ma idio di Abraam di Iſaac & di Iacob: idio de uoſtri padri ha glorificato il ſuo figliuolo gieſu il quale uoi prendeſti & poi negaſti dinanzi alla preſentia di Pilato: giudicando egli & uolendo che fuſſi laſciato. Ma uoi chome iniqui il negaſti eſſendo lauto & giuſto & adimadaſti che fuſſi laſciato Baraba huomo homicidiale: & gieſu aiutatore & datore di uita uccideſti. Ma idio lo riſuſcito da morte: & noi ſiamo testimoni: & in fede del ſuo nome queſto infermo ha riceuuta da noi ſanita in uoſtra preſentia. Ma io ſo bene fratelli miei che il detto maleficio ducide re chriſto faceſti per ignoratia: & coſi anche i uoſtri principi. Ma idio il quale pronuntio & prediſſe che il ſuo figliuolo Gieſu doueua riceuere paſſione uolſe adempiere le prophetie in queſto modo. Adunche peniteteui & conuertiteui: accioche uoſi ueniate a donati uoſtri peccati.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouani nel cap. xxi. Diceſi il mercoledì dopo la domenica della reſurrectione.



In
quel
tepo
ache
ſima
niſe

ſto Gieſu nel mare di Tyberia: & manifeſto ſi in queſto modo. Erano inſieme Symone Pietro & Thomas detto

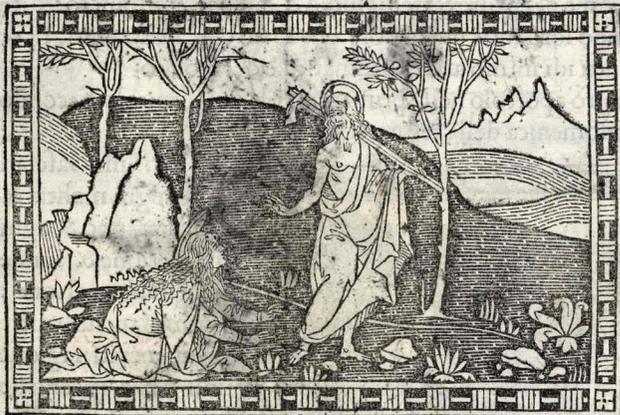
Dydimo & Nathaniel ilquale era di Chana Galilea & ifigliuoli di Zebedeo: & altri dua difcepoli. Diceua loro Symone Pietro: Io uo a pefchare. Et epli diffono: & noi anche uegniamo con teo: & andorono & falirono infulla naue: & i tutta quella nocte nulla pefono. Et factò che fu ildi fterte giefu iful lito alla riuu: ma nolco nobbono lidifcepoli che fuffe giefu. Et diffe alloro giefu. Fanciulli hauete uoi nulla che mangiare: Et epli diffono di no. Et egli diffe alloro. Mettete larete dalla parte diritta della naue & trouerretene: & epli lamifsono: & non poteuano trare larete per tanti pefci che uerano dètro in tanta moltitudine. Allhora quello difcepolo ilquale giefu amaua diffe a Pietro. Eglie ilfignore. Et Simone Pietro udèdo che era ilfignore: miffefi laghonnella impoche egli era ignudo: & gitroffo in mare: ma gli altri difcepoli uenono i naue: & non erano dilunge da terra molto: ma erano pefo adugento cubiti: & traheuano epefci della rete: & difcelono in terra: & uiddono labracia & un pefce che uera fu ftato pofto & del pane. Diffe loro giefu. Rechate de pefci che hora hauete pefi. Ando Symone Pietro: & tiro larete i terra piena di grandi pefci: & furono per numero cento cinquata tre: & conciofia che fuflono tanti: nò firuppe po larete. Diffe alloro giefu. Venite adefinare. Et niuno di quelli che mangiuaa ardiua di domandarlo: chi fe tu: impoche fapeuano che egli era ilfignore. Et giefu pefe ilpane & diedene loro: & de pefci fimigliantemente. Et quella fu laterza uolta che giefu fimanifefto a fuoi difcepoli dapoì che egli fu rifuscitato da morte.

¶ Llectione degliacti degliapoftoli nelloctauo Capitulo dicefi il giouedi doppo ladomenica della refurrectione.

IN quelli di langelo delfignore diffe a Philppo: Sta fu & ua còtro al mezo giorno per la uia che ua di gierufalem in gaza: laquale e uia di ferra. Et andando fifcòtro in uno huomo ethiopo eunucho & potente: barone di Candacie Regina di ethiopia: ilquale era fopra tutte le fue ricchezze: & era uenuto ad orare in gierufalem: & tornauafi infu uno carro: & leggeua il libro di Ifaia propheta: allhora diffe lofpuro fancto a Philppo: Corri & giugni quello carro. Et correndo Philppo: & giugnendo allui: udi leggere il decto libro di Ifaia propheta. Et Philppo diffe allui: Intèditu bene quello che hora tu leggi: Et quello barone rifpuofe & diffe. Et come ifpofo io intendere: fe altri nò minlegna: Allhora ilprego che faliffe inful charro: & fedefse con lui: & Philppo cofi fece: & trouo che leggeua iful decto libro quella parola che dice. Come pecorella e. menato ad effere uccifo: & corre agnello quado e rondato: ilquale non mette uoce & nò apre labocca: & ua humilmente algiudicio che glie dato & apparecchiato: & lafua generatione chi lapotra narrare: Et lauita fua fia tolta di terra. Allhora quello barone domando Philppo & diffe. Dimmiti priego di cui dice ilpropheta: quefte parole dice di fe o d'altri: Allhora Philppo aperfe laboccha fua. & comincio a parlare fopra ladecta fcriptura. predicandogli la fede & la incarnatione di giefu chrifto & ilfuo euangelio. Et andàdo chofì pla uia: puennono ad una certa acqua. Diffe ilbarone a Philppo: Ecco lacqua: chi minietta chio nò mibaptezi: Allhora rifpuofe Philppo & diffe. Se tu credi cò tutto il cuore

in giesu christo lecito e di baptezarti. Et il barone rispuose & disse: si ueramēte credo che giesu christo e figliuol di dio. Allhora fece stare fermo il carro & discese in questa acqua insieme cō Philippo: & Philippo il baptezo. Et come uscirono della qua lo spirito del signore rapì Philippo: sicche quello barone nollo uidde piu. Et il barone andaua per la sua uia & godendo torno nella sua contrada. Et Philippo si trouò essere peruenuto poi i nazoto andando euāgelizado & predicado il nome del nostro signore per tutte le città insino che peruenne in Cesarea.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. XX. Dicesi il giuouedi doppo l'adoin enica della resurrectione.



IN
ql
re
po
sta
ua
ma

ria magdalena di fuori dal monumento & piāge ua & chinandosi guardo nel monumento, & uidde duo angeli uestiti di biāco, che sedeuano luno dachapo & l'al

tro dapie la doue era stato posto il corpo di giesu: & dicono allei. Femina che piāgi tu: Et ella disse loro. Io piāgo pche mhan tolto il mio signore: & nō so doue l'hāno posto. Et come hebbe decto q̄sto s'riuolse idrieto, & uidde giesu che staua: ma nō sapeua che fussi giesu: & Iesu ledisse. Femina pche piāgi tu: & che adimādi. Et ella pelando che fusse lorrolano disse. Messere se tu l'hai tolto, dīmi doue l'hai posto: & io l'otorro. Et Iesu disse. Maria. Et ella s'riuolse & disse. Rabi: che uol dire maestro. Et giesu disse. Non mitocchare Maria: imperoche io nē sono ancora salito al padre mio: ma ua amia fratelli & di loro chio uo al padre mio & padre uostro & dio mio & idio uostro. Et allhora uenne Maria magdalena & annūrio adiscepoli & disse. Io ho ueduto il signore & queste cose mi disse. ¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Capitolo Terzo: Dicesi il uenerdi doppo l'adomenica della resurrectione.



Cristissimi Christo una uolta fu per glinostru peccati morto: il giusto per gli ingiusti: per offerire noi a dio mortificati nella carne: ma facti uiui nello spirito: nelquale uenendo spiritualmēte etiam a quelli che erano nella prigione predico: equali alchun tempo erano stati ifedeli quando aspectaua la patientia di Dio nelli di di Noe: quando fabrica ua l'arca: nella q̄le pochi cioe. octo anime sono facte salue per lacqua. Per la q̄l cosa etiā uoi hora lo baptesimo della simigliante forma uifa salui: non lola

uamento delle sozzure della charne: ma ladomanda della buona conscientia i dio
perla resurrectione di giesu christo, ilquale e alla diritta mano di dio.

¶ **S**equentia del sancto euangelio secõdo Mattheo nel Cap. xxviii. Dicesi il
uenerdi doppo ladomenica della resurrectione.



IN quel tempo gli undici discipoli adorono in galilea nel
mõte doue giesu haueua loro ordinato che andassono: &
uededolo epfi loadorono: ma alcuni di loro dubitorono: &
giesu faccosto alloro & disse. Dara e a me ogni potesta i cielo
& i terra. Et po andate & amaestrate tutte legenti baptezadole
nel nome del padre & del figliuolo & dello spirito sancto: & ife
gnando loro tutte quelle cose che io ho comadate a uoi. Et ec
co che io sono con uoi tutti idi infino alla consumatione del mondo.

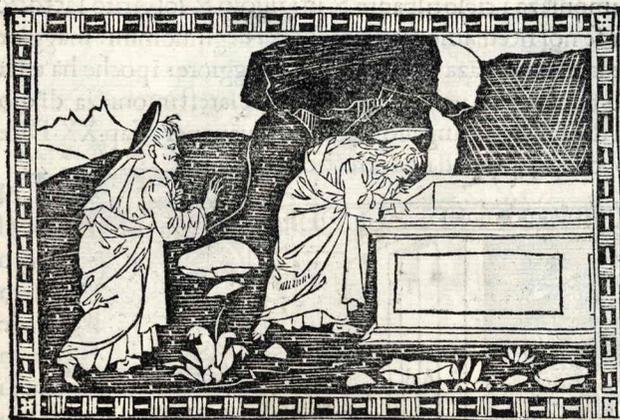
¶ **E**pistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel Capitulo Secondo
Dicesi il sabato doppo ladomenica della resurrectione.



Carissimi lascian
do ogni malitia &
ogni inganno & ogni
simulatione & inuidie
& ogni detractione:
chome fanciulli disce
sco i generati ragione
uoli senza ingano de
sideriate illacte: accio
che con epso cresciate
in saluatione. Se pur
uoi assaggiasti chome
e dolce il signore: iug
le e pietra uiua: appro

ximateui allui: laquale pietra e daglhuomini rifiutata: ma da dio electa & honori
ficata: Et uoi medefimi si come uiue pietre siate. disopra edificate i case spirituali
sacerdotio sancto. per offerire spirituali hostie acceptabile & piaceuole a dio p giesu
christo. Per la q̄l chosa dice la scriptura. Ecco che io porro i Syon lapetra sopra
na caronata electa & pretiosa: & ogni huomo che credera i lui nõ fara cofuso. Adũ
che a uoi fara honore che credete: ma aquelli che non credono. fara lapetra laqua
le riprouorono glihedificatori: questo e factõ in capo del cantone. Et fara pietra di
offentione & pietra di scandolo aquelli che offendono nella parola: & nõ credono
in quello doue sono posti. Ma uoi sete generatione electa, sacerdotio reale. gente
facta, popolo di guadagno: accioche annuntiate le uirtu di cholui ilquale uha chia
mati dell etenebre nel suo marauiglioso lume: iquali daqui adrieto non erauate po
polo di dio: ma al presente popolo di dio: equali non hauauati conseguitata misericor
dicia: ma hora hauere conseguitata lamisericordia.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo giouāni nel Cap. XX. Diceſi il ſab-
bato dopo la domenica della reſurrectione.



& allaltro diſcepolo che Ieſu amaua & diſſe loro. Epi hāno tolto il ſignore del mo-
nūto: & nō ſappiamo doue lhāno poſto. Vſci allhora Pietro & laltro diſcepolo
& uēno almonumēto: & correuano amendua iſieme: ma laltro diſcepolo corſe
piu che Pietro & giūſe ināzi almonumēto. Et chinādofi uide elēzuoli iui poſti:
& nō ētro dētro: ma uēne Pietro ſeguitādolo & ētro nel monumēto & uide elēzuo-
li iui poſti. & il ſudario che era ſtato poſto ſopra il capo di gieſu: nō cō lēnzuola:
ma iuelto & poſto i uno luogo diſpſe. Et allhora entro nel monumēto laltro diſce-
polo. il qle era uenuto prima almonumēto: & uide. & credette. Et nō ſapeuano an-
cora la ſcriptura: come era di biſogno che gieſu riſuscitāſſi da morte.

¶ Epistola di ſancto Giouanni apoſtolo nel Cap. Quarto: Diceſi la prima do-
menica doppo lapafqua della reſurrectione.



¶ Ariffimi ogni co-
ſa che e, nata da
Dio uince il mondo:
& queſta e, la uictoria
che uince il mondo la
fede noſtra. Ma chi uī-
ce il mondo ſenō quel-
lo che crede che gieſu
e, figiuolo di Dio:
Queſto e, gieſu il qua-
le uenne per acqua &
ſangue. Non ſolamen-
te i acqua: ma i acqua
& in ſangue: & loſpiri

ro e q̄llo il quale testimonia che christo e uerita: impoche tre sono che dāno testi
 moniāza ī terra lospirito: lacqua: & illāgue: & questi tre sono una medesima cosa
 & tre sono che dāno testimoniāza ī cielo: il padre & il figliuolo & lospirito factō: &
 q̄sti tre sono una cosa. Et se noi riceuiamo la testimoniāza deglhuomini: maggior
 mēte dobbiamo riceuere la testimoniāza di dio: la q̄le e maggiore: īpoche ha testi
 moniato del suo figliuolo. Et chi crede nel figliuol di dio ha la testimoniāza di dio
 in se. ¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouāni nel Cap. XX. Dice
 si la prima domenica dopo lapasqua della resurrectione.



IN
 q̄l
 tēpo
 essen
 dose
 ra in
 un di

del sabbato: & essēdo le
 porte ferrate: doue era
 no idiscepoli raunati
 sieme p paura degiudei
 uēne Iesu & stette ī me
 zo di loro & disse: Pace
 sia auoi. Et come hebbe

decto q̄sto, mostro loro illato: & le mani: & gli piedi: & idiscepoli si rallegrarono
 hauendo ueduto il signore. Et giesu disse anche loro. Pace sia a uoi: come il mio pa
 dre mādō me: così mando io uoi. Et come hebbe decto questo, soffio & disse: To
 gliere lospirito sancto: & acolui acui uoi pdonerete gli peccati gli saranno pdonati:
 & acolui acui gli riterrete, saranno ritenuti. Ma Thomaso uno de dodici il quale e
 decto didymo nō era con loro quādo uēne giesu. E gli altri discepoli dissono allui:
 Noi habbiamo ueduto il signore: Et egli disse loro. Se io non uedro nelle sue mani
 lesiffure de chioui: & non metta il dito mio nelluogo de chioui: & non metta lama
 no mia nel costato nō credero. Et doppo gli octo di unaltra uolta erano idiscepoli
 suoi in casa rinchiusi: & Thomaso era cō loro: & essēdo le porte ferrate: uēne giesu
 & stette ī mezzo di loro & disse: Pace sia auoi: & poi disse a Thomaso. Metti il dito
 tuo qui nelle mie mani: & metti la tua mano nel mio costato: & nō essere piu incre
 dulo, ma fedele. Rispuose Thomaso & disse. Signore mio & dio mio. Et giesu dis
 se allui. Thomaso pche tu mhai ueduto hai creduto: beati coloro che nō mhanno
 ueduto & hanno creduto. Et molti altri segni fece giesu nel conspecto de suoi disce
 poli: iquali nō sono scripti ī questo libro. Ma q̄ste cose sono scripte: accioche uoi
 crediate che giesu e figliuol di dio: & credēdo habbiate uita eterna nel nome suo.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel secondo Capi
 tolo. Dice si la seconda domenica doppo lapasqua della resurrectione.



giudicaua: ilquale sostenne in nostri peccati nel chorpo suo sopra illegno della croce: accioche essendo noi morti al peccato: uiuiamo alla giustitia. Per la passione del quale noi siamo sanati. Voi erauate pel passato chome pecore erranti: ma hora uoi siate conuertiti al pastore & al uescouo delle uostre anime.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Gioanni nel Capitolo Decimo Dicesi la II. domenica dopo lapasqua della resurrectioe.



IN
 ql
 Tēpo
 Disse
 giesu
 a suoi
 discē

poli. Io sono buō pastore il buon pastore pone laia sua ple pecore sue: ma il mercēnaio & qllo che nō e pastore delgle nō sono lepecore pprie: uede uenire illupo. & lascia lepecore

& fugge: & illupo uiene & rapiscele & dispergele. el mercēnaio si fugge: pche egli e mercēnaio & nō e uero pastore: pche lepecore nō son sue. Io son pastore buono & conosco lepecore mie. & conoscono me lemie come conosce me il padre. & io conosco il padre: & lanima mia pōgho p lepecore mie: & altre pecore. io ho che nō sono diqsto ouile: & quelle micō uiene conducere: & udirāno lauoce mia: & fara uno ouile & uno pastore.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo. Dicesi laterza domenica doppo lapasqua della resurrectioe.



CARissimi Io priegho uoi chome forestieri & peregrini che uastegniate da carnali desiderii iquali cauachano & combattono incontro all'anima. La conuertatione uostra intra legēti habbiate buona: accioche in quello che dicono male di uoi si come di malfactori cōsiderado uoi perle buone ope glo rifichino idio nel di della uisitatione. Siate sottoposti ad ogni humana creatura per amore di dio: o al Re come a signoreggia rore & piu degno. O aduchi si come amadati dalui auendesta de malfactori: & ad laude de buoni: imperoche chosi e lauolonta di Dio: che faccēdo uoi bene: faccia te tacere laignorantia degli huomini imprudenti: si chome huomini liberi: & non come quelli che hanno lafranchezza coſerta di malitia. Ma si chome serui di Dio tutti honorate & amiate lafratellanza: idio temete: & il Re honorate. Serui siate sottoposti a signori con ogni timore: non solamente abuoni & a temperati: ma aui uosi & meno amestrati: imperoche questa e gratia appresso idio: in Christo Gesu signore nostro. ¶ Sequētia del factio euagelio secōdo Giouani nel Cap. XVI diceſi laterza domenica doppo la resurrectione.



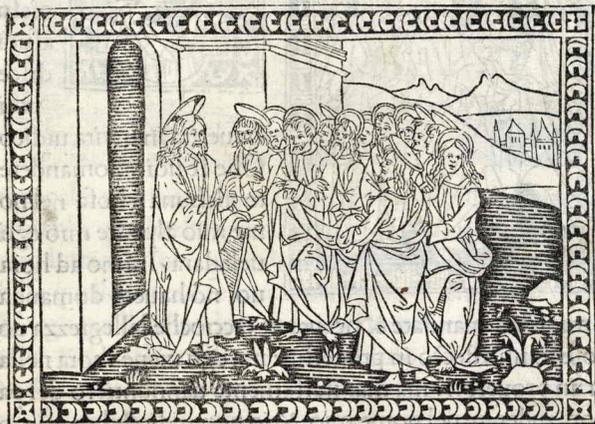
IN Quello Tempo disse Gesu a disce poli suoi. Vmpoco & gia non mi uederete: & anchora umpoco & ue deretemi: impoche io uo al padre. Dissoro adunque ediscipoli suoi lun laltro. Che e questo che egli dice a noi? Vmpoco & non mi uederete: & anchora umpocho & uederetemi, imperoche io uo al padre: che e questo che egli dice umpoco; nō sappiamo q̄llo che egli parla. Ma giesu cognob be che epsi iluoleuano dimandare, & disse loro. Voi de madate infra uoi di quello che io dissi umpoco & non mi uederete: & poi umpoco & uederetemi. In uerita in uerita uidico: uoi uicōtristerete & piāgerete, & il mondo si rallegrera: & uoi uicon tristerete: ma lauostra tristitia si conuertira in gaudio. Lafemina quādo partorisce ha tristitia: imperoche uiene lhora sua. Ma quādo ha partorito ilfanciullo, non si ricorda gia piu della pena p lallegrezza che ha, che e nato lhuomo nel mondo. Et uoi hauete hora tristitia: ma ancora io uiuedro: & rallegrerassi il cuore uostro: & la uostra allegrezza niuno torra da uoi.

Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitolo Primo: Dicesi la Quarta domenica doppo la resurrectione di Christo.



ARissimi Ogni dono oprimo & ogni dono perfetto e di sopra di scédedo dal padre delumi : apresso delquale nò e. tramutamento ne umbramento di imitatione. Percerto desiderosamente genero noi per la parola di uerita : accioche siamo alchuno cominciamento della creatura sua. Sapete fratelli miei dilectissimi: Sia ogni uno di uoi presto adudire: ma tardi a parlare & tardi ad irarui: Imperoche lira dellhuomo non adopera la giustitia di Dio. Per laqual cosa gittando da uoi ogni immonditia & ogni abondancia di malitia: riceuete in sua uita & mansuetudine la parola feminata in uoi: laquale puo saluare le anime uostre.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Decimosex: to Dicesi la quarta domenica doppo la resurrectione.



IN quel tempo Disse Igesu a discipoli suoi Io uo acholui che mimādo: & nessuno di uoi mi domāda doue io uo. Ma perche io parlo con uoi il cuore uostro e ripieno

di tristitia. Ma io uidichò la uerita. Egli e bisogno a uoi chio uada: imperoche se io non uo. il paraclito non uerra a uoi. Ma se io uo. il manderò a uoi: & quando egli uerra. riprenderà il mondo di peccato & di giudicio & di giustitia. Di peccato imperoche non credettono in me. Et di giustitia imperoche io uo al padre & piu non mi uederete. Et di giudicio imperoche il principe di questo mondo e. gia giudicato. Anchora uho adire di molte cose lequali uoi non le potreste hora portare: ma quando uerra lo spirito della uerita. egli uinsegnerà ogni uerita: & non parlerà da se medesimo: ma parlerà quelle cose che ha udito: & quelle cose che debbono uenire annuntierà a uoi.

Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitolo Quinto Dicesi la Quinta domenica doppo la resurrectione di Christo.

ARissimi siate factori della parola & non tanto uditori: i gānando uoi me desimi: imperoche se alchuno e auditore della parola & non factore: questo sarà somigliante allhuomo che pone mente al uolto della sua natiuita

nello specchio impoche uede se: & ando uia incōtinete & dimeticossi quale lui era stato. Ma chi guardera nella legge della pfecta liberta & pmarra in epia nō e audire dimeticho: ma factore dopera. Questo fara beato nel suo facto. Ma se alchuno lipensa essere religioso non refrenado lalingua sua: ma inganando il cuore suo: lareligione di costui e uana. Religione monda & senza macula apresso idio padre e queta: Visitare epupilli & leuidoue nelle loro tribulationi: & guardarfi daogni macola di questo seculo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Decimo sexto Dicefi la Quinta domenicha doppo la resurrectione di christo.



IN
gl
Tepo
Disse
giesu
a suoi
disci
poli

In uerita in uerita uidico
Che se uoi adomandere
te alchuna chosa nel no
me mio al padre mio egli
ueladara. Insino ad hora
uoi nō hauete domanda

to alchuna cosa nel nome mio. Adomandate & riceuerete: accioche lallegrezza uostra sia piena. Queste chose io uho decto in prouerbii: ma egli uiene lhora nella quale io non uiparlero piu in prouerbii: ma manifestamente uannuntiero del padre mio: & in quelli di adomanderete nel nome mio: & io non uidico chio priego il padre mio per uoi: imperoche epso padre ama uoi: perche uoi hauete amato me: & hauete creduto che da dio son uenuto. Io sono uscito dal padre & uenuto nel mondo: & hora lascio il mondo & uo al padre. Dissono allui i discipoli suoi. Ecco che hora ciparli apertamente & nonci di niuno prouerbio. Hora sappiamo che tu sai tutte le cose: & non e di bisogno che altri di nulla ti domandi: & pero crediamo questo che da dio se uenuto.

¶ Epistola di sancto Iacopo Apostolo nel Capitulo Quinto: Dicefi illunedì che si fanno leletanie doppo la quinta domenica della resurrectione di Christo.



Arissimi cōfessateui istra uoi lun dallaltro euostri peccati: & orate luno p laltro: accioche uoi uisaluiate: impoche molto uale loratio ne assidua delgiusto. Helya era huomo simigliate a uoi passibile: & cō oratione oro che nō piouessi sopra laterra: & non pioue p tre anni & sei mesi. Et a che oro: & il cielo dette lapioua & laterra diede il fructo suo. Se alcuno di uoi errera dellauerita: & alcuno cōuertira

lui dee sapere che colui ilquale fara cōuertire il peccatore dell'errore della uia sua saluera l'anima sua dalla morte: & coprirà la moltitudine de' suoi peccati.

¶ **S**equentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Vndecimo
Dicesi il lunedì che si fanno le letanie maggiori doppo la quinta domenica della resurrectione di christo



IN quel tēpo Disse Giesu a Discipoli suoi. Quale e di uoi che hara un suo amico & andra allui a meza nocte: & diragli: Amico prestami tre pani:

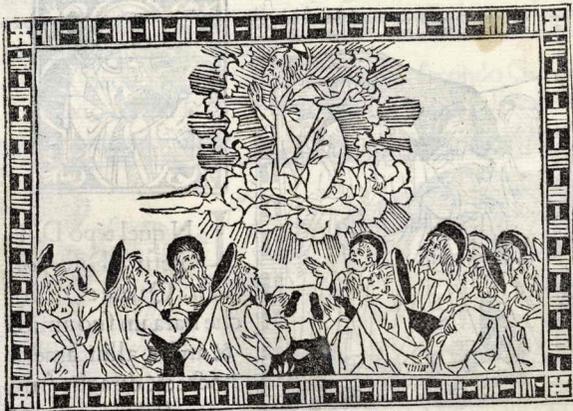
impoche uno mio amico e uenuto a me dilungo uia: & nō ho che gli porre in nanzi. Et quello che e dentro rispōda & dica. Non m'importa: imperoche ho ser rato luscio: & sono nellecto com'ei fanciulli: sicche io nō mi posso leuare adartene. Et se quello sta pur fermo & persevera picchiando: uidico che se egli non si leuera adargli quello che adomanda chome ad amico: almeno per la sua importunita si le uera: & daragli quello che gli fa bisogno. Et po dico a uoi chiedete: & farau da to: Cerchate & trouerete: Picchiate & farau aperto: imperoche ogni huomo che adomanda riceue: & chi cercha truoua: & chi picchia glie aperto. Et quale e di uoi che adimanda al padre pane: & daragli pietra: & se domanda pesce: daragli il serpente: o se gli domanda luouo: daragli il scorpione: Se adūche uoi che siate rei sapere dare le buone cose a uostri figliuoli: quanto maggiormente il padre uostro del cielo dara lo spirito buono a chi lo domanderà.

¶ **E**pistola di facto Paulo a quelli di Epheso nel quarto Cap. Dicesi la uigilia della scēsiōe.



FRatelli aciascuno di uoi e data gratia secondo la misura del donamento di christo: per la qual cosa dice la scriptura. Christo salēdo in alto meno seco coloro che erano nell'imbo: li prigioniati: & diede doni agli huomini. Ma che esalissi che chosa e: senon che edificese prima alle piu basse parti della terra: & ch'olui che discese quello medesimo sali sopra tutti quati icie li: per adempiere tutte quante le cose. Egli certamente dette al quanti che fussino propheti: & al quanti che fussino Apostoli: & al quanti che fussino euangelisti: & altri che fussino pastori & doctores a cōpimento de' sancti: & per

per adoperare ilseruigio & ilministerio in edificazione del corpo di christo: infino aranto che noi tutti che siamo in unita della fede & del conoscimento del figliuolo di dio corriamo ad essere uno huomo cōpiuto: & in misura della etade & della plenitudine & del cōpimento del tēpo di christo: ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. xvii. Dicefi la uigilia della ascensione.



IN
qu
tempo
Leuari
che he
be Gie
fu gli
occhi i

cielo disse. Padre lhora
uiene: clarifica il tuo fi
gliuolo: accioche il tuo fi
gliuolo clarifichi te. Tu
gli hai data potesta do
gni carne: accioche egli

desi uita eterna a coloro iquali tu gli desti: & questa e uita eterna che conosco
te solo uero idio: & giesu christo il quale tu hai mādato. Io tho clarificato sopra la
terra: & ho adempiuta lopera che tu midesti a fare: hora tu padre clarifica me apref
so te medesimo di quella clarita chio hebbi con epso teco innanzi che ilmōdo fus
se. Io ho manifestaro il nome tuo agli huomini che tu mhai dati nel mondo: Epsi
erano tuoi & tu gli desti a me. Epsi hāno obseruata la parola tua: & conoscono che
tu mhai mādato: impoche tutte le cose che tu desti a me io lho date alloro: & tutte
le parole che midicesti: io ho deste alloro. & epsi lhāno riceute: & anche hāno co
nosciuto che da te io son uenuto: & hāno creduto che tu mimādasti: io priego p lo
ro: & non priego plo mondo: ma priego p coloro che mhai dati: imperoche sono
tuoi: & ogni mia chosa e tua: & tutte le cose sono mie: & in epse chose ho riceuto
chiarezza: io non sono del mondo: & costoro sono nel mōdo: & po io uēgo a te.

¶ Lectione degli acti degli apostoli nel primo Cap. Dicefi il di della ascensione.



L primo sermone il quale io feci fu di tutte le cose o Theophilo: le
quali giesu incomincio a fare & insegnare infino a quello di che egli
comando agli apostoli iquali egli elesse per spirito factō che andasse
no predicādo per lo mōdo: & che fu assunto & sali in cielo. Alliquali
simostro alloro uiuo dopo la sua passione & resurrectione p piu uol
te: apparendo alloro per spatio di quarāta di: parlando alloro del re
gno di dio: & con loro māgiando: comando loro che nō si partissono di gierusalē:
ma aspectassono la promessa del padre: la quale haueuano udita per la bocca sua
cioe: plo spirito factō: che haueua loro promesso chel padre mādarebbe alloro nel

nome suo: imperoche Giouani baptezo in acqua: ma uoi sarete baptezati per lo spirito sancto doppo non molti di. Lequali parole udendo gliapostoli & tutti gli altri che erano congregati insieme lodomadorono: se in quello tempo doueua restituir il regno di Israel. A quali giesu disse. Nō sappartiene a uoi di sapere & diconoscere i tempi & i momenti: iquali idio padre ha referuati nella sua potestà: Ma riceue rete uirtu dallo spirito sancto ilquale soprauerà in uoi: & sarete testimoni in giertusalem & in tutta l'agiudea & sammaria insino all'ultimo della terra. Et chome hebbe detto queste parole / fu eleuato in loro presētia: & una nughola ilcoperse & tolse da gliocchi loro. Et mentre che lo guardauano & uedeuano salire in cielo: Ecco che duo angeli furono presenti ī forma humana con uestimenti bianchi, iquali dissero loro. Huomini galilei perche state così sospesi riguardando in cielo? Sapete che questo giesu il quale e. hora da uoi partito e salito in cielo: & ch'esi uerra come l'hauete ueduto salire in cielo. ¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Marco nel Cap. xvi. Dice si i ldi della scensione.



IN
q̄l
Tēpo
Man
giēdo
gliun
dici

discipoli apparue alloro giesu & ipropero laloro incredulita & ladurezza delcuore loro: imperoche quelli che l'haueuano ueduto risuscitato da morte nō l'haueuano creduto

Et disse loro. Andate per l'uniuerso mōdo & predicate lo euāgelio ad ogni creatura: & chi credera & fara baptezo sarā saluo: & chi non credera sarā condemnato. Ma quelli che crederāo faranno questi segni nel nome mio. Chaccierāo lidemonii: & parleranno con nuoue lingue: & caccierāo & ucciderāo iserpenti: & se alcuna cosa uelenosa berāo non nocera loro: & metteranno essi lemani adosso glinfermi & faranno sani. Et poi che il signore hebbe parlato loro / fu assumpto in cielo: & si e alla parte diritta di dio. Et idiscipoli andorono predicādo in ogni parte: operando con loro il signore: & confermando il parlare & seguitando isegni.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. IIII. Di celsi fra loctaua della scensione di christo.

Carissimi siate saui & prudēti & ueghiate in oratione. Mandināzi arutte le cose & opere uostre habbiate continuamēte charita operandola lun cō laltro infra uoi medesimi: impero



che lacharita cuopre lamoltitudine de peccati. Siate abergatori insieme senza moramento: cialchuno come ha riceuuta lagratia ladispensi nellaltro chome buoni dispensatori della gratia di molte forme di dio. Se alcuno parla, quasi parlare di dio. Se alchuno ministra / ministri come dalla uirtu laquale dispesa idio: accioche in tutte lechose sia honorato idio per giesu christo signore nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo XVI. Dicesi infra la octaua della ascensione.



IN
q
Tepo
Disse
giesu
a suoi
disce

poli. Quando uerra ilpa
raclyto ilquale io uiman
dero dal padre lo spirito
della ueritate che dal pa
dre procede: quello uida
ra testimonianza di me
& uoi darete testimoniã

za che siate stati meco infino dal principio. Queste cose iho parlate accioche nõ uiscandaleziate. Chaccierã noui fuori delle synogoghe: & uiene tepo che ogni huomo che uiuccidera / gli parra fare sacrificio a dio. Et questo faranno: impoche nõ hãno conosciuto il padre ne me. Queste cose uho io parlato / sicche quãdo uerra l'itimo che questo fara uiricordiate che io uidiessi questo.

Lectiõne del libro del genesis nel Cap. XXII. Dicesi il sabbato nella uigilia della pentecoste.

IN quelli di tento idio Habraam & disse. Habraam Habraam. Cerca di questa lectiõne laterza lectiõne del sabbato sancto a Carte. Lxiii.

Lectiõne secõda del libro dellexodo Dicesi nella uigilia della pẽtecoste.

IN quelli di facendosi giorno ecco che guardando il signore sopra & cetera. Cerca di questa lectiõne nel sabbato sancto a Carte. Lxiii.

Lectiõne tercia del libro deuteronomio Dicesi la uigilia della pentecoste.

IN quelli di scripse Moyse uno chantico & cetera. Cerca di questa lectiõne nel sabbato sancto nella undecima lectiõne a Carte. Lxv.

Lectiõne quarta di Isaiã propheta dicesi la uigilia della pentecoste.

IN quelli di septe donne piglieranno uno huomo & cetera. Cerca di questa lectiõne nel sabbato sancto nella lectiõne octaua a Carte. Lxy.

Lectiõne Quinta dabacuch propheta dicesi la uigilia della pentecoste.

O Di Israel icomãdamenti della uita riceuigli con gli orecchi & cetera. Cerca di questa prophetia nel sabbato sancto alla lexta prophetia a Carte. Lxiii.

Lectiōe sexta di Ezechiel propheta dicefi lauiglia della pentecoste.

In quelli di lamano del Signore si fece sopra me & cetera. Cerca di questa lectiōe nel sabbato sancto a Carte. Lxiii.

Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitulo Decimo Nono Dicefi ilsabbato cioe la uiglia della pentecoste.

In Quelli di mentre che Apollo staua in Chorintho: & Paulo cercando & uisitando lecontrade disopra di quella prouincia di Achaia per uenire ad Epheso:& trouādo alquanti discepoli domādogli si chome ueri fedeli: se epsi haueuano riceuuto lospirito sancto credendo: Et epsi dissono: che nō sapeuano che fussi spirito sancto: & di cio nulla haueuauo sērito. Et egli lidomādo & disse. In che siate uoi baptezati: Et epsi dissono: Siamo baptezati nel baptesimo di Giouanni. Aquali rispou se Paulo & disse: Giouāni baptezo ilpopolo di baptesimo di penitētia, insegnando & dicendo che sicredessi acolui che doueua uenire doppo lui cioe giesu. Allequali parole epsi dando fede riceuettono ilbaptesimo nel nome del nostro signore giesu christo. Et ponendo Paulo lamano in chapo alloro, uenne sopra loro lospirito sancto:& parlauano di diuerse lingue & prophetauano. Questi furono p numero do dici. Et poi Paulo entro ple synagoghe de giudei con grāde fiducia: & iui stette p spatio di tre mesi parlando & disputando del regno di dio.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Decimo quarto Dicefi lauiglia della pentecoste.



In
q̄l
Tēpo
Disse
Giesu
a uoi
Disce

poli. Se uoi amate me obseruate imiei comādāmēti: & io prighero ilpadre che egli uidara lospirito paraclyto: acioche sia cō uoi i eterno lospirito della uerita: ilquale ilmōdo

nollo puo comprēdere: pche nollo uede & nollo sa. Ma uoi ilconoscerete: impoche egli stara allato a uoi: & fara in uoi. Non uilasciero orfani: ma uerro a uoi. Ancora e, umpoco che gia ilmōdo nō miuede: ma uoi miuederete: impoche io uiuo: & uoi uiuerete. In quello di conoscerete chio sono nel padre: & uoi siate i me. & io i uoi. Et chi obserua imiei comādāmēti, colui miama: & chi mama fara amato dalpadre mio: & io amero lui: & allui manifestero me medesimo.

¶ Lectiōe degli acti degli apostoli nel .II. Cap. Diceſi ildi della pētecoſte.



IN quelli di cōpien
doſi ildi della pēte
coſte erano tutti idifce
poli in uno luogo ragu
nati & ſubitainte uene
dacielo un ſuono come
duno grande uento che
ueniſſe: & riēpie tutta
lachafa la doue epi era
no: & apparue alloro li
gue diſpartite come di
fuoco: & ripoforoſi ſo
pra ciaſcuno di loro. Er
furono tutti ripieni di

ſpirito ſancto: & incominciorono a parlare in uarie lingue. chome loſpirito ſancto
daua loro a parlare. Erano in quello tempo i gieruſalem habitanti huomini giudei
religioſi di diuerſe generationi & lingue: & quaſi dogni natione che e ſotto il cie
lo. Onde uedendo epi gli apoſtoli predicare: ragunoroni inſieme grāde moltitudi
ne: & marauigliādoſi ſtauano ſtupefacti & confuſi di mente: uedēdo gli parlare in
coſi diuerſe lingue: ſi che ciaſcuno lintendeua nella lingua ſua: & colī marauigliā
doſi diceuano inſieme. Hor non ſon coſtoro che parlano tutti di galilea: & come
adūche e che noi habbiamo udito loro parlare nella noſtra lingua: nella quale cia
ſcuno di noi e nato: Che ecco che Parthi: Medi: & Lamite: & gli che habitano in
Meſopotamia: & i Giudea: & i Cappadocia: & i Ponto: & i Aſia: & i Phngia: & i
Pamphylia: & in Egipto: & nelle parti di Libya: laquale e preſo a Cyrene: & fo
riſtieri: Romani: Giudei: & aduētiti: & Preſeliti: & quelli di Cādia: & di Arabia
li habbiamo uditi parlare i noſtre lingue molte grande coſe di dio.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouanni nel Capitulo Quarto

decimo: Diceſi ildi della pētecoſte.



IN quel Tempo diſſe gielu ad iſcepoli ſuoi. Chi ama me ob
ſeruera lamia parola: & il padre mio amera lui: & allui ande
remo: & ſtaremo appreſſo allui. Ma chi nō miama non obſerua
lemie parole. Er la parola che udiſti non e mia: ma e del padre
ilquale mimādo. Queſte coſe io ho decto a uoi ſtando anchora
con uoi: ma loſpirito conſolatore che uimādera il padre nelno
me mio: egli uimegnera ogni coſa: & ogni coſa uidi moſtrera
che io ho decto a uoi. Io uilaſcio lamia pace: & lamia pace uido: & non uelado co
me uelada il mundo. Nō ſiturbī il cuore uoſtro ne ſiſpauenti: uoi hauete udito che
io uidiſi: io uo & uerro a uoi. Se uoi mamāſſi: uoi godereſſi: impoche io uo alpa
dre: pche il padre e maggior di me. Hora io ildico a uoi innāzi che ſia factō: ſi che

quādo fara facto uoi crediate. Io nō uiparlero hoggimai molte cose: impoche uie ne il principe di questo mōdo: & i me non ha cosa alcuna. Ma accioche il mōdo conosca che io amo il padre mio: & si come il padre micomāda così faccio.

¶ Lectiōne delli acti delli apostoli nel Cap. Decimo: Dicesi illunedì doppo ladomenica della pentecoste.



N quelli di aprendo Pietro labocca sua disse. Huomini fratelli & padri: a noi ha comandato il signore che noi predichiamo ad ogni popolo: & dare testimonianza che egli: da dio ordinato giudice de uiui & de morti: Di questo ridono testimoniāza tutti e propheti: che riceuono remissione de peccati per il nome di lui tutti coloro che in lui credono. Ancora dicendo Pietro queste parole: uenne lo spirito sancto sopra tutti quelli che lo stauano audire. Onde di questo simarauigliuano molto iconuertiti di giudea equali erano uenuti con Pietro: pensādo che la gratia dello spirito facto fusse uenuta sopra la gente pagana & nō circūcisa: & udiuani parlare in diuerses lingue & magnificare idio. Allhora disse Pietro: hor chi puo cōtradire che nō si baprezino questi che hanno riceuuto lo spirito sancto come uoi: & comādo che fussino baprezati nel nome del nostro signore gesu christo.

¶ Sequētia del facto euāgelio secondo Giouani nel Cap. III. Dicesi illunedì doppo ladomenica della pētecoste.



I n quello tempo disse gesu a discipoli suoi: Così amo idio il mondo che egli diede il suo unigenito figliuolo: accioche ogni huomo che crede in lui nō perisca: ma habbia uita eterna. Idio nō mādō il suo figliuolo nel mondo p giudicarlo: ma p saluarlo: accioche il mōdo sia facto saluo p lui: & colui il quale crederà in lui nō sarà giudicato: ma colui che nō crederà e già giudicato: i poche nō crede nell'unigenito figliuolo di dio: & questo e il giudicio: impoche la luce uēne nel mōdo: & gli huomini hano piu amate le tenebre che la luce: imperoche lo opere loro erano ree: perche ogni huomo che adopera male ha in odio la luce: & nō uiene alla luce: accioche lo opere sue ree nō sieno riprese. Ma colui che adopera la uerita: uiene alla luce: accioche lo opere sue sieno manifeste: impoche sono facte da Dio.

¶ Lectiōne degli acti degli apostoli nel Cap. Octauo Dicesi il martedì doppo ladomenica della pentecoste.



I n quelli di uendo gli apostoli iquali erano in iherusalem che quelli di Samaria haueuano riceuuto la parola di Dio: mādorono allora Pietro & Giouāni: iqli poi che furono giūti: priegorono idio p loro che riceuessono lo spirito sancto: impoche nō era uenuto ancora sopra ad alcuno di loro: ma erano solamente baprezati nel nome del nostro signore Gesu Christo. Onde facta loratione iponēdo lamano sopra loro riceuettono lo spirito sancto.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Giouanni nel Capitulo Decimo Dicesi il martedì doppo ladomenica della pentecoste.

QUATTRO TEMPORA



IN Quello Tempo disse Giesu a Discipoli suoi. In uerita in uerita: uidicho che cholui che nō entra per luscio nello ouile delle pechore: ma entra daltra parte: questo e: suro & la dro: ma cholui che entra per luscio questo e: pastore delle pecore: & achostui ilportinaio apre laporta: & lepechore odono la uoce sua: & quello chiama per nome lesue proprie pechore: & menale fuori: & quando lha messe fuori: ua dinanzi alloro: & lepechore tutte seguitano lui: imperoche conoscho no lauoe sua: & niuno altro extraneo non seguitano anzi fuggono dalui: imperoche non conoscono lauoe degli strani. Questa similitudine disse giesu a suoi discipoli: ma epli non laintefono. Et disse giesu alloro unaltra uolta. In uerita i uerita uidico che io sono luscio delle pecore: & tutti coloro che sono uenuti innāzi a me sono furi & ladri: & lepecore non glihanno uoluto udire. Io sono uscio: se alcuno entrerra p me sisaluera: & entrerra & uscirā: & trouerra lipascholi. Ma illadro non uiene per altro senō p rubare & per mettere apditione. Et io son uenuto accioche habbino lauita & piu abōdāte.

¶ Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitolo secondo: Dicesi ilmercoledi doppo ladomenica della pentecoste.



IN quelli di stando Pietro insieme cō gliundici discipoli: leuo lauoe sua & incomincio a parlare aloro & disse. Huomini di giudea che habitate in gierusalem tutti quāti: questo sia a uoi manifesto & noto: & aprite liorecchi alla parola mia. Siate certi che questi che predicano con uarie lingue non sono ebri: come uoi stimate & dite: ipochē non e: ancora piu che terza. Ma questo e: quello che decto e: per ilpropheta Isai il quale disse: Et sara nelli nouissimi di: dice il Signore: spargero dello spirito mio sopra ogni carne: & propheteranno i uostri figliuoli & leuostre figliuole: & i uostri gio ueni uederāno molte uisioni: & i uostri piu uecchi sognerāno molti sogni: & harāno molte riuelationi. Et poi anche dice in psona di dio: Per certo in quello di spargero del mio spirito sopra iserui miei & sopra leancille mie: & pppheterāno: & mostrerō segni & marauiglie disopra ilcielo: & segni diqua giu i terra cioe: sangue & fuoco & il suo uapore: ilsole si conuertira in tenebre: & la luna in sangue. Innanzi che uengha el di grāde del signore e: manifesto: & sara ciascuno saluo ilquale iuo chera il nome del signore.

¶ Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitolo Quinto dicesi anche quello di medesimo cioe: ilmercoledi.



IN quelli di perle mani delli apostoli sisfaceuano molti segni & miracoli nel popolo: & erano tutti nel portico di Salamone: & niuna psona era ardita daccostarsi alloro: ma cō riuerentia ciascuno li lodaua. Et predicando gliapostoli cresceua lamoltitudine de fedeli & huomini & donne che credeuano nel signore. Siche poneuano nelle piazze & nelle uie gli loro infermi nelli lecticciuoli & in bare: accioche passando san Pietro alme no lombra sua gli ombraffi & uenisse sopra loro: & fussono liberati dalle loro infermitadi. Et udendo questi miracoli quelli delle citra che erano uicini agierusalem portauano i loro infermi sopra letticiuoli & sopra bare: accioche passando san Pietro alme no lombra sua gli ombraffi & uenisse sopra loro: & fussono liberati dalle loro infermitadi.

raiano iloro ifermi & qlli che erano uexati dalle demonia:& tutti erano curati.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel VI. Cap. Dicesi ilmerco ledi predecto delle quattro tēpora dopo ladomenica della pētecoste.



IN quel tempo disse Giesu alle turbe de giudei: niuno puo uenire a me / se il padre che mha madato nollo trarra: & io lorisuscitero neldi nouissimo. Et e scripto nepropheti: & tutti faranno docibili di dio: ciaschuno ilquale ha udito il padre & hallo ipreso / uiene a me: nō che alcuno uedesse il padre: senō colui che e da dio: & questo e cholui che ha ueduto il padre. Onde io uidico in uerita in uerita chi crede i me hara uita eterna. Io son pane di uita: ipadri uostri magiorono lamāna neldi

ferro & sono morti. Questo e il pane che discende dal cielo: & chiunche magiera di questo pane / uiuera i eterno. Io sono pane uiuo ilquale discesi di cielo: chiunche mangiera di questo pane uiuera in eterno: il pane che io daro e lamia carne perla uita del mondo

¶ Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitulo Octa uo: Dicesi ilgiuouedi dopo ladomenica della pentecoste.



IN quelli di Philippo discendendo nella citra di Samaria: predicaua loro giesu: & lerurbe stauano intēti aqueste cose lequali erano decte da Philippo: udendolo concorde uolmēte: uedēdo i segni & miracoli che faceua: impoche molti di quelli che erano uexati dalle demonia & molti paralitici & zoppi & altri infermi furono dalui curati & liberati. Onde seguito grande allegrezza in quella citra.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Nono: Dicesi il giuouedi doppo la domenica della pentecoste.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Nono: Dicesi il giuouedi doppo la domenica della pentecoste.



IN ql Tēpo Chiamo in sieme giesu

glidodici discēpoli: & die de alloro uirtu & pōresta sopra tutte ledemonia: & che curassono lefermita: & mandogli apredicare il regno di dio: & sanare linfermi: & disse loro: Non

portate nulla p uia ne bastone: ne tascha: ne pane: ne pecunia: ne habbiate due ghō nelle: & in qualunche casa uoi entrate / quiui state & nō uscite: Et chiunche nō uiri ceuera: usciedo di quella citra scotete lapoluerē degliuostri piedi sopra loro in lo

QUATTRO TEMPORA

ro testimonianza: & partironsi & andarono per le castella predicado loeuangelio & sanado glinfermi in ogni luogo.



Queste cose dice il signore idio. Rallegrateui figliuole di Syon & dilectateui nel uostro signore idio. impoche uha dato idatore della giustitia: & fara discendere sopra uoi larugia da della mattina & della sera si come faceua dal principio: & gli uostri granai siempierano di grano: & le uostre uigne sopra boderano di uino & dolo: & magiado & usando licibi & satieteteui & loderete il nome del nostro signore idio: il quale ha adopato con uoi sua misericordia. Et il popolo mio non fara confuso in eterno: & saprete che io sono nel mezo di Israel. Et io son signore idio uostro: & non e niuno altro piu: il mio popolo non fara confuso in eterno: dice il signore omnipotente.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. V. dicelsi il uenerdi delle quattro repora dopo la domenica della pentecoste.



In
ql
Tepo
un di
seden
do ge
fu &

amaestrando: & gli pharisei & gli doctores della legge anche sedeuano: equali erano uenuti di tutte le castella di giudea & di galilea & di giurusalem: & la uirtu del Signore sanaua

tutti gli infermi. Et ecco huomini che portauano nelleceto lhuomo che era paralitico: & cercuano di portarlo dentro & ponerlo dinanzi a giesu. Et non trouando da qual parte il portassono dentro per la turba: salirono sopra il tecto: & plo tecto il missono giu con illecto innazi a giesu. Et uededo giesu la fede loro disse al paralitico. Perdonati tisono et uoi peccati. Et allhora gli scribi & pharisei cominciorono a pensare & adire. Chi e costui? egli bestemia. Chi puo rimettere i peccati senon solo idio? Ma cognoscendo Giesu le loro cogitationi disse. Perche pensate male ne icuori uostri? Quale e piu ageuole adire: et uoi peccati tisono perdonati: o adire lieua fu & ua? Ma accioche uoi sappiate che il figliuolo dellhuomo ha potesta in terra di perdonare e peccati. Et disse al paralitico. A te dico: lieuatiti su: togli illecto tuo: & uane a casa tua. Et egli incontente leuandosi dinanzi alloro tolse illecto nel quale giaceua: & magnificando idio senando a casa sua. Et tutti furono ripieni di stupore & di pau-

ra & diceuano: Noi habbiamo uedute hoggi cose marauigliose. *Et in diebus illis*

¶ **L**ectiōe di Ioel propheta nel Cap. Secōdo: Dicefi il sabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste. *Et in diebus illis*



Queste chose dice il Signore. Io spargero sopra ogni carne dello spirito mio: & propheterāno euostri figliuoli & lesi gliuole uostre. Euostri uecchi sognerāno sogni: & gliuostri giuani uedrāno uisioni: & sopra eserui miei & sopra lemie ācille in quelli di spargero dello spirito mio & propheterāno. Et daro nel cielo disopra grādi segni: & nella terra disotto daro grandi facti: sangue: & fuoco: & uapore di fūmo. Il sole sicouertira in tenebre & la luna ī sague ināzi che uega ildi grande & terribile del signore: & fara che ogniuno che inuochera il nome del signore fara saluo: dice idio omnipotente.

¶ **L**ectiōe seconda dellibro delleuitico nel Vigesimo terzo Cap. Dicefi il sabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste.



In quelli di parlo il signore a Moysē dicēdo: Parla a figliuoli di Israel & dirai loro: Quādo uoi sarete entrati nella terra laquale io uidarō: & harete mieruta labiada: uoi porterete glimanipoli delle spighe primitia della uostra ricolta al sacerdote: ilquale leuera uno mazzo dinanzi al signore: accioche egli sia acceptabile per uoi: & laltro di del sabbato losacrificara & sanctificara: Adunche uoi numererete da quello di nelquale uoi hauete offerro glimanipoli delle uostre primitie septe seprimane pie ne infino allultimo di de le septe seprimane. Et cosi offerirete a dio il sacrificio nuouo di tutti quāti gliuostri habitacoli & delle uostre ricolte: & cosi offerirete due pani delle uostre primitie delle uostre decime della farina che sichiama simila. Et quando il sacerdote hara leuati di uoi a Dio gli dēcti pani delle primitie rimango no in usu del sacerdote. Et chiamerete questo di di solennissimo & sanctissimo & da celebrare. Et guardate che in questo di non facciate niuna operatione seruile: & fara a uoi legitimo & sempiterno ī tutte le uostre habitazioni & generationi uostre: Dice il signore idio omnipotente.

¶ **L**ectiōe terza del deuteronomio nel Cap. Vigesimo sexto. Dicefi il sabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste.



In quelli di disse Moysē a figliuoli di Israel. Odi Israel quello che io hoggi ricomando. Quando uoi sarete entrati nella terra laquale il uostro signore idio uidara che uoi la possediate, & ha re la orenuta: & anchora la habiterete: torrete di tutti quanti i fructi di quella uostre terra le primitie: & porretele nel sacco: & andrete in quello luogo il quale il uostro Signore IDio ha gia electo & in quello lungo fara inuochato il nome suo. Tu popolo mio andrai al sacerdote ilquale fara in quelli di: & dirai che si aquello. Io fo hoggi professione dinanzi al tuo signore idio: ilquale ci ha diti & ha riguardato alla nostra humilita & allenostre grandi fatiche & angoscie: & hacci tracti dallo egypto con forte mano, & col suo braccio

cō grāde paura & ī segni & marauiglie: & hacci menati a q̄sto luogo: & hacci dato
 laterra che e fructifera di lacte & mele. Et po alpresēte io offeriro leprimite d'istru
 cti della terra/laquale ilsignore idio mha dato: & lascierolle nel conspecto del tuo
 signore idio. Et poi che tu harai adorato il tuo signore idio /māgerai & farai gran
 de allegrezza in tutti quelli beni che il tuo signore idio ti hara dati.

¶ **L**ectione quarta dellibro delleuitico nel Vigesimo sexto Capitulo. Dicefi
 inabbato delle quattro tēpora dopo ladomenica della pentecoste.



IN quelli di: Disse ilsi
 gnore a Moysē: Faue
 la a i figliuoli di Israhel: & di
 rai loro: Se uoi andrete ne
 miei comādamenti: & guar
 derete emiei mādati & fa
 rete gli: io uido le pioue
 a tēpi suoi: & laterra pio
 dura il suo seme: & guar
 boni si rigerano di pom:
 la uolta celebiade pighe
 ra la uentura: & la uen
 de occupera la semēte &
 mangierete il uostro pane ī

saturnia: & sāza paura habiterete nella uostra terra. Io do pace nelli uostri cōfini.
 Voi dormirete: & non fara chi uis pauēti. Io torro uia de uoi le male bestie: & il col
 tello nō passera p̄li uostri termini. Voi p̄seguirete uostri nimici: & ep̄si cadrāno
 dināzi a uoi. Cique de uostri p̄seguiterapoc... estieri: & ceto de uostri dieci mi
 la. I uostri nimici cadrāno dināzi da uoi. Io uin guardero & faroui mul
 tiplicare: & sarete multiplicati: & farai il uostro acto mio cō uoi: & mangierete le cose
 uecchissime delle uecchie. Quando uenēdo le cose nuoue gitterete le cole uecchie. Io
 porro il mio tabernacolo in mezzo di uoi: & la mia uia nō uicacciera uia piu. Io adro
 tra uoi: & faro uos... uoi sarete mio popolo: dice il signore omnipotente.

¶ **L**ectio prima di Daniel propheta: Dicefi il sabbaro delle quattro tem
 para dopo ladomenica della pentecoste.

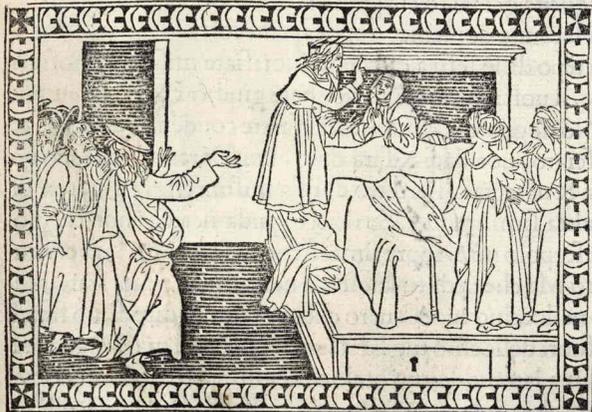
IN questa lictura del signore & cetera. Cerca di questa lectione nel sabbaro del
 le quattro tēpora dello aduento a Carte. V.



¶ **E**pistola di sacto Paulo a Romani nel. V. Cap dicefi il sab
 baro delle q̄tiro tēpora dopo ladomenica della pentecoste.

Fratelli Essendo noi giustificati per la fede: habiamo
 pace con dio per il nostro signore Giesu Christo: per lo
 quale noi habbiamo la misericordia per la fede in questa gra
 tia: nella q̄le noi stiamo: & gloriamci nella sperāza della gloria
 de figliuoli di dio: ma ancora ci gloriammo nelle tribulationi sap

pièdo che la tribulatione adopa patietia: & la patietia p batione: & la p batione speranza: ma la speranza nō sicōfode impoche la charita di dio e sparsa ne i uostri cuori nō plo spirito iacto il quale e dato a uoi. ¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Luca dice si il sabbato delle q̄ttrō tēpora dopo la pentecoste.



In
ql
tēpo
si par
ti gie
su da
lasyn

nagogha: & entro i casa di symōe: & la suocera di symone hauea la febre & p̄ghoron Iesu p lei: & stādo Iesu sopra lei comādo alla febre che si partissi: & la febre si parti e la sciolla

& ella icōtinēte si leuo su & seruiuagli. Et cōe il sole fu tramōto q̄liche haueua i fermi di diuerse i fermita limenauano a giesu: & egli atutti poneua le mani in capo & sanauagli. Da molti si partiuano edemonii: & gridauano dicendo. Tu se figliuol di dio. Et giesu li riprēdeua & nō li lassaua parlare: impoche epi sapeuano che egli era christo. Et factō che fu di si parti di qui: & ādo i un luogo deserto: & leturbe locerca uano: & ueneuano alui: & teneualo: acioche nō si partissi daloro. Et Iesu disse loro. Emicōuiene ad altre citta predicare il regno di dio: che p q̄sto sono mādato: & āda uia predicādo ple synagoge di galilea. ¶ Epistola di scō Giouāni apostolo:

nel Cap. III. Dice si la prima domenica dopo la pentecoste.



Carissimi dio e charita: i q̄sto apparue la carita di dio i noi che idio mādō il suo figliuolo unigenito nel mōdo: acioche uiuiamo p ep̄so. In q̄sto e la charita nō che noi habbiāo amato idio: ma p̄che lui daprima ci amo: & mādō il suo figliuolo p̄p̄tione p i nostri peccati. Carissimi se cōsi dio ci amo. ēt noi cidob biamo amare i sieme Niuno ha mai ueduto idio: Se ci amiamo i sieme idio sta i noi: & la sua charita e p̄fecta i noi: i questo i tē

diamo che stiamo i ep̄so & lui i noi: che ci ha dato dello spirito suo: & noi habbiā ueduto & siamo testimoni chel padre mādō il suo figliuolo saluator del mōdo. Cia scuno che hara cōfessato che giesu e figliuol di dio idio sta i ep̄so & ep̄so in lui. Et noi conosciāo & crediāo alla carita che ha idio i noi: dio e charita: & chi sta i carita sta i dio: & idio in ep̄so. In q̄sto e p̄fecta charita cō noi: accioche habbiamo cō fidanza neldi del giudicio: che come lui e cōsi noi siamo i questo mōdo. El timore non e in charita: ma la p̄fecta charita mādā fuori la paura: poche la paura ha pena:

DEL CORPO DI CHRISTO

ma chi teme nō e pfecto ī charita. Noi amiamo idio ipoche idio da prima ciamo. Se alcūo dira: io amo idio: & habbia ī odio il suo fratello: e bugiardo: Ma chi non ama il suo fratello che lui uede: come puo amare idio che nō uede? Et q̄sto comāda



mēto habbiāo da dio: che chi ama idio: ami etiā il suo fratello.
Sequētia del s̄cto euāgelio secōdo Luca nel Cap. VI.
 Dicesi laprima domenica dopo lapentecoste.

IN q̄l tēpo disse Iesu a discepoli suoi: siate misericordiosi co
 me e. il uostro padre. Nō uogliate giudicar & nō sarete giu
 dicati. Nō uogliate cōdēnare & nō sarete condēnati: lasciate &
 fara lasciato auoi: date & fara dato auoi. Daranno nel seno uo
 stro misura buona & calcata & uātagiata. Perceruo di q̄lla misura che misurerete ui
 fara misurato. Et diceua unaltra similitudine. Se il cieco guida il cieco: non caggio
 no amendua nella fossa: Il discepolo nō e sopra il maestro: ma pfecto fara cialcu
 no: se fia come il suo maestro. Ma che uedi tu la festuca nellochio del tuo fratello:
 & nō cōsideri la traue che e nellochio tuo? O uero chome puoi tu dire altuo fratel
 lo: lascia fratello chio caui fuori dellochio tuo la festuca: & nō uedi gia la traue del
 tuo? Ipocrito gitta fuori prima la traue del tuo occhio: & allhora tu uedrai chome
 habbi acauare la festuca dellochio del tuo fratello.

Epistola di scō Pau
 po a quelli di Corintho: Dicesi ildi della festa del corpo di christo.



Farelli quello che io ho riceuuto dal signore quello io die
 di auoi: impoche il nostro signore giesu christo in quella
 nocte che egli fu tradito prese il pane & rende legrarie adio: &
 ruppelo & disse. Togliete & mangiare che q̄sto e. il corpo mio
 che p uoi fara tradito: questo fate in mia cōmemoratione. Si
 migliantemente poi che egli hebbe cenato prese il calice & dis
 se. Questo e. il calice del nuouo testamento nel mio s̄gue. Et
 questo fate quante uolte uoi berete in mia cōmemoratione. Et
 quante uolte uoi mangierete di questo pane & berete il calice. la morte del signore
 harete annuntiare: infino che egli uenga. Adunche qualunche mangiera il pane &
 bera il calice del signore indegnamēte. reo fara del corpo & del sangue del signore.
 Et pero prouui lhuomo semedesimo: & purifichisi in prima & poi mangi di quello
 pane & bea di q̄llo calice: ipoche colui che māgia & bee ī degnamēte. giudicio a se
 medesimo māgia & bee nō discernendo il corpo del signore. Onde isra uoi ne sono
 molti ifermi & deboli: & molti nedormono. Ma se noi medesimi cigiudichissimo
 certo non faremo dal signore giudicati: & mētre che noi giudichiamo: siamo dal si
 gnore castigati: accioche noi nō siamo dānati in q̄sto mōdo.



Sequentia del Sancto euangelio secondo Giouanni nel Ca
 pitolo. VI. Dicesi ildi del corpo di Christo.

IN q̄l tēpo disse Iesu a suo discepoli & aller turbe degiudei: la
 carne mia e uera mēte cibo: e s̄gue mio e uera mēte beuerag
 gio. chi māgia la mia carne & bee il mio s̄gue: ista ī me & io ī lui.

Si come mimando il padre uiuendo & io uiuo per lo padre. Et chi mangia me, egli uiue p me. Questo e il pane che di cielo e disceso. Non e si come lamana che han no mangiato ipadri uostri iguali sono morti: ma chi mangiera questo pane uiuera in eterno.

¶ Epistola di sancto Giouanni apostolo: nel Cap. III. Dicesi la seconda domenica doppo lapentecoste.



Carissimi fratelli nō uimaraugliate se il mōdo uha ī odio. Noi sappiamo che noi siamo trasportati da morte a uita poche amiamo efratelli. Quello che nō ama sta in morte. Cia scuno che ha ī odio il fratello suo e homicidiale: & sapete che ogni homicidiale nō ha uita pmanēte in se. In questo conosciamo la charita di Dio: impoche egli puose lanima sua p noi: & noi dobbiamo porre lanima p glifratelli. Chi hara substantia

di questo mōdo: & uedra il fratello suo patire necessita: & chiudera lesue interiore dalui: come e ī lui charita di dio. Fratregli miei nō ciamiamo cō parole ne con lingua: ma con facti & ueritade.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Quartodecimo: Dicesi la seconda domenica doppo lapentecoste.



In quel tēpo disse giesu a discipoli suoi & a uno p̄cipe de pharisei col quale māgiaua, q̄sta similitudine. Fu uno huomo che fece una gran cena: & iūito molti: & allhora dellacena mado eferui suoi adire agl'inuitati che uenisono: ī poche tutte le cose gia erano apparecchiate: & tutti li uitati sicom̄ciorono a scusare. Il primo disse. Io ho cōperato lauilla & ho dibisogno andare a uederla: p̄riegori habbimi p scusato. Et laltro disse. Io ho comperato cinque paia di buoi: & io uo aprouargli: p̄riegori

habbimi p scusato. Et laltro disse: Io ho menato moglie: & pero io non posso uenire. Et il seruo ritorno & nuntio q̄ste risposte al signore suo. Allhora il padre della famiglia sadiro: & disse al seruo suo. Va tosto in piazza & per tutte le contrade della citta: & mena teco qui dentro tutti quanti epoueri: & ciechi: & zoppi: & deboli. Et il seruo rispuose & disse. Facto fara signore quello che hai comandato. Et facto che fu cosi: disse il seruo al signore suo: Signore anche uauāza luoghi che sono uori. Et il signore disse al seruo suo. Esci per le uie & per le siepi: & tanti cene mena etiam dio il forzadogli entrare: siche lacasa mia siēpia. Ma io ī uerita uidico che niuno di quelli huomini che erano inuitati non ghufteranno lamia cena.

¶ Epistola di sancto Pietro Apostolo nella prima epistola nel Cap. V. Dicesi la terza domenica dopo lapentecoste.



Qarissimi humiliatēui sotto lapotēte mano di dio: acioche uixaltiate nel tēpo della uisitatione. Tutta lauostra sollicitudine ponete ī lui: ī poche lui ha cura di uoi. Siate sobri & uighiate ī oratione: ī poche il uostro aduersario dyaulo come un leone rugiādo ua itorno cerchādo chi egli diuori: alq̄le resi

stete forti nella fede: sappièdo deßere facta qlla medesima passione laqle e nelmò
do uoßtra fratellàza. Ma idio dogni gratia ilqle uichiamo nella eternale sua gloria
i xpo giefu umpoco passionati egli uicòpiera & còfermera & saluera. Allui sia glo
ria & iperio nelli seculi de seculi amen. Per Siluano fedele fratello si come io pen
so. scripsi a uoi: pregàdoui & testimoniàdoui che qsta e lauerrace gratia di dio nel
laquale state. Salutate lachiefa: laquale e ragunata in Babylonia & Marco mio fi
gluolo. Salutateui insieme nel sancto bacio. Lagratia di Dio sia con tutti uoi. che
iate in christo giefu. Amen. ¶ Sequentia del sancto euàgelio secondo Lu
ca nel Cap. XV. Dicesi lateiza domenica dopo lapentecoste.



IN
ql
Tèpo
Anda
uano
presso
a Gie
su gli

publicani & peccatori p
udilo: & liscibi & lipha
risei mormorauano dicè
do: perche questo riceue
ipublicani & peccatori: &
mangia cò loro? Et giefu

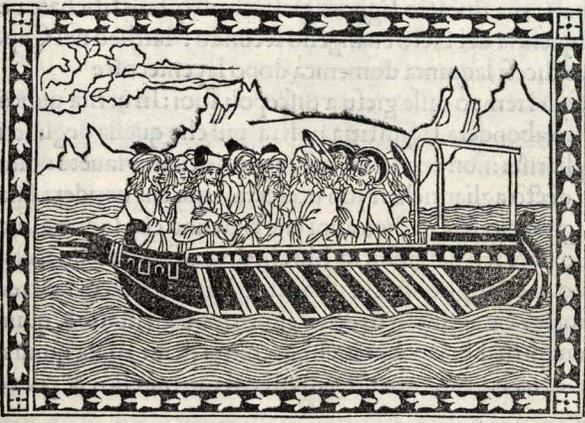
disse loro questa similitudine dicendo. Quale quellhuomo di uoi ilquale ha cento
pecore: & se ne pde una diquelle, nò lascia egli lenonatanoue neldiferto. & ua drie
to a quella che e perduta infino che larouì: & come lhara trouata ponsela insulle
spalle allegro & uenendo a casa chiama euicini & gli amici dicèdo loro. Rallegrate
ui meco: impoche io ho trouata lapecora che era p duta. Et cosi uidico che piu alle
greza sara in cielo duno peccatore che torni apenitètia: che di nonantanoue giusti:
iguali nò hāno bisogno di penitètia. O uero quale femina e che habbia dieci drag
me: & se ella ne perde una: nò accède ella lalucerna: & cercha tutta lacasa diligente
mente tanto che lhabbia trouata? Et quādo lha ritrouata, ella chiama leamiche &
leuicine sue & dice. Rallegrateui meco: impoche io ho trouata ladragma che io ha
ueuo p duta. Così io dico a uoi. sara allegrezza in cielo dināzi alli angioi di Dio fo
pra uno peccatore che facci penitètia.



¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel Capitolo Octa
uo. Dicesi laquarta domenica dopo lapentecoste.
FRatelli per certo io mistimo & penso che non sono nulla
lepassioni di questo tèpo alla gloria daessere che simanife
stera i noi. Veramète laspectamèto dellacreatura siaspecta lare
uelatione de figliuoli di dio: ipoche lacreatura e sottoposta alla

uanita nō uolēdo: ma p colui il q̄le la sottomesse nella sperāza: i poche ep̄sa creatu
ra fara liberata dalla seruitu dellacorruptiōe & della uanita ī libera dellagloria de
figluoli di dio. Noi sappiamo ueramēte che ogni creatura sospira & partorisce infī
noa q̄sta hora: & nō solamente ella: ma etiā dīo noi che habbiamo le primite dello
spirito sospiriamo infra noi: & piāgiamo & aspectiamo ladoptione de figluoli di
dio: Et aspectiamo il ricōperainto del nostro corpo in giesu christo signore nostro

¶ Sequētia dell'actō euangelio secondo Luca nel Capitulo Quinto: Dicefi
la quarta domenica doppo lapentecoste.



IN
q̄l
Tēpo
uenne
molta
rui ba
agiesu

per udire la parola di dio
& lui staua appresso allo
stagno di genesareth: &
uidde due nauī stare ap
presso allo stagno: ma gli
pescatori erano discesi &
lauauano lerete: & mōrā

do Giesu in una di quelle nauī laquale era di Symone: preghollo che si discostasse
un poco da terra: & sedendo giesu nella nauicella, amaestraua la turba: & come re
sto di parlare, disse a Symone. Va ī alto & gittate le uostre rete a pesci. Et Pietro gli
rispuose & disse. Comādatore tutta nocte affatichādoci nulla habbiamo preso: ma
nellatua parola gitteremo la rete. Et come hebbono facto questo cōchiuono copio
sa moltitudine di pesci: sicche la rete si rompeua: & accēnorono acōpagni che erano
nell'altra naue che uenissōno ad aiutarli: & ep̄si uēnono: & empirono amendue le
nauicelle ī modo che quasi affondauano. Laqual cosa come hebbe uedura Symon
Pietro sigitto inginocchiōni a giesu dicēdo. Partiti da me signore che io sono huo
mo peccatore. Ma lo stupore l'hauea circūdato: & tutti quelli che erano cō lui nella
presa de pesci. Et simigliatēmente erano compresi di stupore Iacopo & Giouanni si
gluoli di zebedeo, equali erano cōpagni di Symone. Et disse giesu a Symone. Nō
temere: impoche dopo questo sarai ancora pescatore d'huomini. Et menorono le
nauī a terra: & abandonorono lerete: & seguitorono lui.



¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. III. Dicefi
la Quinta domenica dopo lapentecoste.

Arrissimi accioche in uoi nō sieno impedita le uostre opa
rioni fate che nella fede uoi siate duno animo scfferenti in
sieme: amatori della fratellanza: misericordiosi: modesti: & hu

mili non rendendo male p male: ne maladecto p maladecto: ma p ilcōtrario bene dicendo: impoche in questo siate chiamati: accioche uoi possediate labenedictio ne p heredita. Certamente chi uole amare lauita & uedere edi buoni/ constringa la lingua sua dal male:& le labra sua che nō parlino ingāno: ma partasi dal male.& faccia bene. Adimādi lapace/& seguitila :impoche gliocchi del signore sono sopra ogniusti:& gliorecchi suoi sono alli prieghi loro: ma iluolto del signore e sopra gli malfactori. Et chi e/che uinuoca se uoi sarete amatori del bene. Ma se ancora uoi patite alcuna cosa pla giustitia sarete beati: & non temere & nō habbiate paura di loro:& non sarete conturbati: ma iluostro signore giesu christo sanctifichate ne iuostri cuori.

¶ Sequentia del factio euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Quinto dicesi la quinta domenica dopo lapentecoste



IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi: In uerita uidico se nō abondera la iustitia uostrea piu che quella degli scribi & pharisei: non entrerete nel regno de cieli. Hauete udito che fu decto agli antichi: Non ucciderai: ma chi uccidera sara reo di giudicio. Ma io dico auoi che ciascuno che sara al suo fratello reo di giudicio. Ma chi dira al suo fratello racha sara reo di consiglio. Et chi dira al suo fratello pazzo sara reo

della gehēna del fuoco eternelle. Se adunche tu offeri il tuo dono allaltare:& quui tise richordato che il tuo fratello habbia alchuna chosa contra di te: lascia quui il tuo dono dinanzi allaltare.& ua in prima a richonciarti col tuo fratello: & poi uenendo offerirai il tuo dono.

¶ Epistola di factio Paulo agli Romani nel Capitulo VI. dicesi la sexta domenica dopo lapentecoste.



FRatelli Ciaschuno di noi che siamo baptezati in Christo Giesu: nella sua morte siamo baptezati. Veramente siamo insieme sepolti con lui in morte quando siamo baprezati: accioche come Christo risuscito da morte per la gloria del padre chosi andiamo noi per nouita di uita buona. Per certo se noi siamo insieme con Christo sotterrati per lo baptesimo nella

morte sua alla sua similitudine insieme faremo ancora nella resurrectione. Sappiédo questo che il nostro corpo dee essere insieme crucifisso con Christo in tal modo che non sia piu uiuo al peccato:& cholui e morto al peccato il quale e partito dal peccato: imperoche se noi siamo con Christo morti: crediamo che ancora con lui insieme harem a uiuere. Et sappiate anchora questo: che Christo risuscitando da morte non muore piu:& la morte non hara in lui piu signoria. Che quando egli fu morto, fu morto una uolta al peccato & per lo peccato: ma hora che uiue uiue a Dio. Et chosi uoi pensateui de essere ueramente morti al peccato, ma di uiuere a Dio in Christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sanctio euangelio secondo Marco: nel Capitulo Octauo: dicesi la sexta domenica doppo lapentecoste.



LN
ql
tēpo
Era
Vna
gran
turba
con

giesu, & nō hauēdo che
māgiare, chiamo Giesu
idiscepoli suoi & disse
loro. Io ho compassione
di questa turba: ipoche
gia tre di mhanno aspe

ctato: & nō hāno che mangiare: & se io lilascio andare acasa loro digiuni mācherā
no nella uia: impoche alcuni di loro sono uenuti dalūgi. Et idiscepoli rispousono
& dissono. Onde porra alcuno qui costoro satiare di pane in questa solitudine! Et
giesu gli domādo & disse. Quanti pani hauete uoi? Et epsi rispousono: Septe. Et al
lhora giesu comādo che laturba fassettasse sopra laterra: Et giesu prese isepete pani
& rendendo legratie a dio ruppelo & diedelo asuoi discepoli che lo distribuifsono
alla turba: & così lomessono dināzi alla turba: & anche haueuano alquāti pescioli
ni: & giesu quelli benedisse: & comādo che fussono messi dināzi alla turba: & man
giorono & satioronli: & idiscepoli presono ilreleuo che rimase che fu septe sporte
Erono coloro che mangiorono quasi quattro milia: & doppo che hebbono māgia
to glilascio andare.

¶ Epistola di sancto Paulo Apostolo a Romani nel Capitulo Septimo: Di
cesi la septima domenica doppo lapentecoste.



FRatelli io parlo chosa humana perla infermita della uo
stra carne. Veramente secondo che uoi desti leuostre mē
bra alla sozzura & alla iniquitade: & fusti seruēti & prompti ad
operare il peccato: chosi hora date lemembra uostre alla giusti
tia & in sanctificatione. Et come uoi fusti seruēti a fare il pecca
to: cosi hora siate seruēti a essere liberi perla giustitia: accioche
diuentiate puri & sancti. Quādo uoi erauate serui del peccato

erauate serui: & partiti dalla giustitia. Adūche che fructo trahesti uoi de peccati de
quali hora uoi uiuergognate; certo niuno. Che certi siate che il fine & il compimen
to & il fructo del peccato e lamorte. Ma hora che siate liberi dal peccato, & facti
serui di dio hauete fructo di sanctificatione & alla fine uita eterna in Christo Gie
su signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Septimo
Dicesti la septima domenica doppo lapentecoste

DOMENICA. VII. & VIII



IN quel tempo Disse Giesu adiscepoli suoi: Guardateui da falsi propheti: iquali uengono a uoi in uestimēti di pecore & dentro sono lupi rapaci: da fructi loro gliconoscerete. Hor ricoglionsi delle spine uue: & delli cardi fichi: così ogni buono albore fa i buoni fructi: ma el tristo albore fa etristi fructi & nō puo il buon albore fare erei fructi: & il reo albore non puo fare e buoni fructi. Ogni albore che non fa e buoni fructi fara taglia to & fara messo nel fuoco: onde a iloro fructi gliconoscerete. Non ogni huomo che midice Signore signore entrerra nel regno del cielo: ma colui che fa lauolōra del padre mio che e in cielo, quello entrerra in cielo. Epistola di Scō Paulo a Romani nel Cap. Octauo: Dicesi loctaua domenica doppo lapentecoste.



FRatelli Noi siamo debitori nō alla carne p uiuere secōdo la carne. Certamente se uoi ui uete secōdo la carne, uoi morrete. Ma se uoi morti ficherete i facti delacarne cō lo spirito: uiuerete. Veramente tutti qlli che sono menati dal spirito di dio sono figliuoli di dio. Voi nō hauete p certo riceuuto lo spirito i seruitudine di paura & di timore: ma

riceuesti spirito da optione de figliuoli: nel qle chiamiamo il padre padre. Certamente epso spirito rende testimoniaza allo spirito nostro che noi siamo figliuoli di dio. Et se figliuoli: etiam heredi. Heredi p certo di dio: ma insieme heredi di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo seprimo: Dicesi loctaua domenica doppo lapentecoste.



IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi questa similitudine. Era uno huomo ricco che haueua uno factore della uilla: & questo fu infamato quasi chome se haueffi dissipati i suoi beni: & egli il chiamo & disse gli. Che e questo chio odo di te: rendimi ragione della tua factoria: ueramente nō potrai piu fare i facti miei. Et il factore disse infra se. Che faro io: che il signore mitoglie la factoria: Lauorare non posso: medicare mi uergo. Io so quel che io faro: accioche quando io saro rimosso dalla factoria: faro conto con gli debitori del signore mio che mi riceueranno nelle case loro. Onde egli chiamo tutti e debitori del signore da per se: & diceua al primo. Quanto debbi tu dare al mio signore: Et quello disse. Cento corbe dolio. Et egli disse. Togli el libro tuo &

siedi tosto: & scriui cinquanta. Et poi disse allaltro. Et tu che debbi tu dare? Et quel disse. Cento corbe di frumento. Et egli disse. Togli illibro tuo & scriui octanta. Et ilfignoro lodo ilfactore della iniquita: che prudentemente hauesi facto: impoche ifigliuoli di questo seculo sono piu prudenti che ifigliuoli della luce nella loro generatione. Et io uidico fareui amici delle ricchezze della iniquita: accioche quado uoi uerrete meno epse uiriceuino neglieterni tabernacoli. ¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Coritho nel. X. Cap. Dicesi lanona domenica dopo lapetecoste.



FRatelli tutte queste cose sono facte i figura & somiglianza: & sono a nostra correptione & gastigamento di noi: accioche non desideriamo: imali si come feciono quelli che desiderarono & feciono: & non siamo seruidori deglydoli chome alquati di loro come e scripto. Sedette il mio popolo amangiare & abere: & poi fileuorono agiucare. Et non fornichiamo come alquati di loro fornicorono: de quali neperirono i un di uei tre migliaia: & non reprimiamo christo come alquati di loro tep

torono: & perirono dalli serpenti: ne anche mormorerete come alquati di loro mormorono & perirono dallo struggitore. Ma tutte queste cose accadeuano alloro i figura: ma sono scripte anostra correptione: iquali alla fine de secholi sono uenuti. Adunche colui che si pensa di stare guardi che non caggia. Non uiprenda temptatio ne fenon humana. Ma idio e sedele: & non sosterra che uoi siate temptati sopra di quello che potete: ma fara con la temptatione etiam lautilita: accioche uoi possiate sostenere. ¶ Sequetia del sancto euagelio secondo Luca nel Cap. XIX. Dicesi la Nona domenica doppo lapetecoste.



IN ql
Tem
po co
me fu
appro
xima

to giesu a gierusalem ue
dedo lacitta piase sopra
lei dicendo. Se tu cogno
scessi piangere sti ancho
ra tu: impoche tu hai in
questi di quelle cose che
trifono apace: ma alpresẽ

te sono nascosi dagliocchi tuoi idi: nequali uerranno inimici tuoi & circuderanoti intorno & struggeranoti: & cõstringerannoti per tutto: & gitteranti per terra te & tuoi figliuoli iquali sono in te: & non lasceranno in te pietra sopra pietra: impoche non conoscesti iltempo della tua uisitatione. Et intrando nel tempio incomincio a

DOMENICA. X.

cacciare coloro che uēdeuano & cōperauano in epso dicendo loro. Scripto e che la mia chasa e casa di oratione: & uoi lhauete facta spelūcha di ladroni. Et amaestra ua ogni di neltēpio.

¶ Epistola di sancto Paulo a q̄lli di Chorintho nel Cap. xii. Dicesi ladedima domenica doppo lapentecoste.



FRatelli uoi sapete che quando uoi erauate pagani andando aglydoli mutoli chome erauate menati. Et po io uima nifesto che niuno parlando nello spirito di Dio dice excomunicato giesu: & niuno puo dire Signore giesu. senō nello spirito sancto. Diuisioni di gratie sono: ma uno medesimo spirito. Et diuisioni sono di ministrationsi: ma uno medesimo Signore. Et diuisioni sono dopationi: ma uno medesimo idio: ilqua

le adopa tutte le cose ī tutte le cose. Ma aciascuno e dato manifestamēto di spirito ad utilitate. Et certo a uno e dato p̄ spirito ilparlare di sapientia: allaltro ilparlare di scientia secondo quello medesimo spirito: allaltro lasede in quel medesimo spirito: allaltro lagratia di rendere sanitate in uno medesimo spirito: allaltro leoperationi delle uirtu: allaltro propheta: allaltro discernimēto di spiriti: allaltro legenerationi delle lingue: allaltro interpretamēto di sermoni: & tutte queste cose adopa uno & quel medesimo spirito diuidendo aciascheduno quello che uouole.

¶ Sequentia del factō euāgelio secōdo Luca nel Cap. xviii. Dicesi ladedima domenica doppo lapentecoste.



IN q̄l Tēpo Disse giesu ad ali quati

eguali siconfidauano in semedefimi come giusti & dispregiauano gialtri q̄sta similitudine. Duo huomini salirono neltēpio per orare: Luno era phariseo & laltro publi

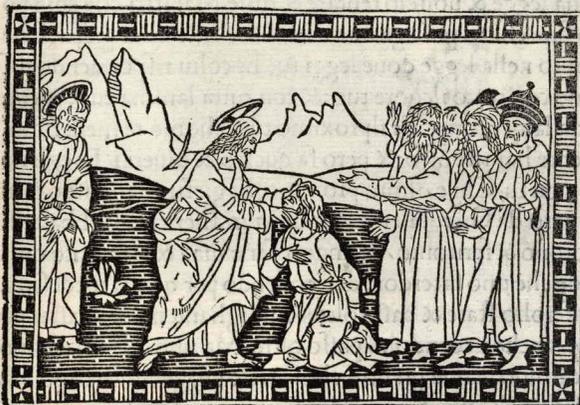
chano. El ilphariseo stando in se & orando diceua chosi. Signore io tirendo gratie impoche io non sono come gialtri huomini rubatori: & igiusti: & adulteri: come etiamdio q̄sto publicano. Io digiuno due uolte lasetimana: & do ladedima dogni cosa che io possego. Et ilpublichano staua dalla lunge & nō ardiua di leuare glioc chi alcielo: ma percoteuali ilpecto suo dicendo. Signore habbi misericordia di me peccatore. In uerita uidico che questo senando giustificato in chasa sua da quello: impoche chi si exalta sara humiliato: & chi si humilia sara exaltato.



Epistola di sancto Paulo a quelli di Corincho: nel Capitulo duodecimo: dice si ladomenica. xi. dopo lapentecoste.

Fratelli fovi manifesto loeuangelio: ilquale io predicai a uoi: ilquale uoi riceuesti: & nelquale state: & per loquale uoi uisaluate / se uoi iltenete con quella ragione / chio uipredicai. Et se uoi questo non fare / hauere creduto uanamete. Vera mente io uidetti i prima quello che io riceueri: cioe / che christo fu morto per gli peccati nostri: & che egli fu sepellito: & che risuscito ilterzo di secodo le scripture: & che egli fu ueduto da Pietro & poi da tutti gli undici apostoli: & poi fu ueduto da piu di cinquecento fratelli insieme: dequali anche molti ne sono infino al presente: & alquanti dormono. Et poi fu ueduto da lacopo: & poi anche da tutti gli apostoli. Ma dietro a tutti apparue anchora a me secondo che a fanciullo morto nel corpo della madre: imperoche io son minimo di tutti gli apostoli: & non son degno deffere chiamato Apostolo: imperoche io feci persecutione alla chiesa di Dio: ma per la gratia di Dio io sono quello che io sono: & la gratia di Dio non fu in me uacua.

Sequentia del sancto euangelio secondo Marco nel Capitulo Septimo: dice si ladomenica Vndecima doppo lapentecoste.



In quel tempo uicendo Jesu de confini

ni di Tyro / uenne per sydone almare di Galilea intra i mezi confini de caperea: & fugli menato uno che era sordo & muto: & quelli che lo menarono preghorono giesu

che gli ponesse lamano adosso. Et Giesu piglandolo da parte lorrasse fuori della turba: & messe le sue dita nelle orecchie di quello: & sputando tocchogli la lingua: & risguardado su in cielo / mostro compassione. & disse: Effeta: che uol dire / apri re. Et incontinente gli furono aperte le orecchie: & fu sciolto il legame della lingua sua: & parlaua dirittamente. Et giesu comado loro che nollo dicessino a persona. Ma quanto piu il comadaua: loro tanto piu il predicauano: & molto piu si marauigliauano no dicendo. Tutte le cose ha ben facte: i sordi ha facto udire: & emutoli parlare.

Epistola di sancto Paulo a quelli di Corincho nel Capitulo Terzo: dice si laduodecima domenica dopo lapentecoste.



F Ratelli Tale fidanza habbiamo a Dio per Christo: non che noi siamo sufficienti di pensare alcuna cosa da noi chome da noi: ma la nostra sufficientia e da Dio: ilquale fece noi conueneuoli a ministratori del nuouo testamento non per lettera: ma per spirito. Veramente la lettera uccide. & lo spirito uiuifica. Ma se la ministracione della morte designata di lettere in pietre fu in gloria: cosi che i figliuoli di Israel non poteua no riguardare nella faccia di Moyses per la gloria del suo uolto: la qual gloria torno in nulla: Come non fara piu la ministracione dello spirito in gloria: Onde se la ministracione della damnatione e in gloria: molto maggiormente abonda il ministero del seruigio della giustitia in gloria in christo gesu signore nostro.

¶ Sequencia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Decimo: Di celi l'aduodecima domenica doppo lapentecoste.



I N Quel tempo disse gesu a discipoli suoi. Beati gli occhi che ueggono quello che uedete uoi. Veramente uidico che molti propheti & Re uolsono uedere quelle chofe che uoi uedete & non le uiddono: & quelle chofe che uoi udite & non le udirono. Et dicendo queste parole Gesu leuossi su uno de fa uii della legge & uolse lo tentare & disse. Maestro che cosa potrei io fare che io possega uita eterna? Et disse allui gesu. Che e scripto nella legge doue leggi tu? Et colui rispondendo disse. Amerai il signore idio tuo con tutto il cuore tuo: & con tutta l'anima tua: & con tutte le forze tue: & con tutta lamente tua. Et il proximo tuo chome te medesimo. Et gesu gli disse. Dirittamente hai risposto: & pero fa questo & uiuerai. Et egli uolendosi giustificare, disse a gesu. Chi e il mio proximo? Et gesu guardando in su disse chofe. Vno huomo si parti da Gierusalem: & andaua in Iherico: & abbattessi neladroni liquali lo spogliarono & ferironlo: & andorose uia: & lascio nelo mezo morto. Ma acchade che uno sacerdote descendendo per quella medesima uia: & uedendo chostui: lascio lo stare & passo oltre. Simigliantemente passando uno dyacono presso allui & anche uedendolo: passo oltre. Ma uno Sammaritano facendo quello medesimo camino uenne presso a chostui: & ueggendolo simosse a misericordia: & preselo & fascio gli le fue ferite: ungendolo con olio & con uino: & puoselo in sul suo cauallo: & menollo allo abergo: & hebe cura di lui: Et laltro di die duo danari allo abergatore & disse gli. Habbi cura di costui: & cioche spederai i lui oltre di qsti duo danari: quando io tornero: io te gli redero. Dimi adūche qle di qsti tre tipare che fussi piu pximo a costui che sabbatte neladroni? Et lui disse. Quello che gli uiso misericordia. Et gesu gli disse. Va tu & fa sim il me te

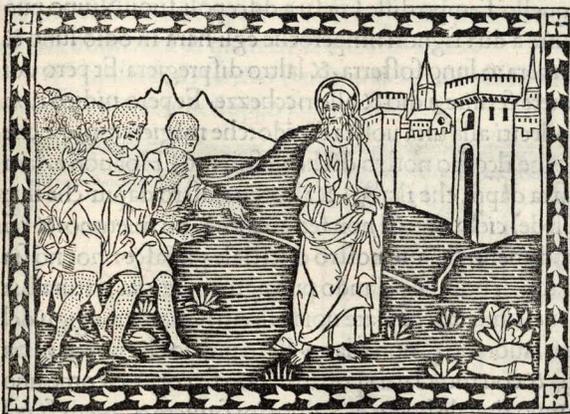


¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di galathia nel Cap. III. dice si l'adomenica .xiii. doppo lapentecoste.

F Ratelli ad Habraam furono facte le promissioni & al suo seme: & non dice & alli semi quasi in molti: ma quasi in

uno dice all'eme tuo ilquale e Christo. Et questo dico che il testamento conferma-
ro da dio la legge laquale fu facta doppo quattrocento trenta anni, nollo cassa per
annullare la promissione. Per certo se per la legge fusse data la heredita, cosi non fa-
rebbe facta alchuna cosa per la promissione di Abraam. Ma idio ladono per la pro-
missione ad Abraam. Adunche che uale la legge? Dicoui che fu posta per la trans-
gressione: & ordinata per gli angeli in mano del tramezatore: infino atanto che ue-
nisse quello seme alquale idio haueua facta la sua promissione. Il tramezatore non
e duna persona: ma idio e pur uno. Adunche la legge e contro alla promissione di
dio: Non piaccia a dio. Certo se la legge fusse data: laquale potessi giustificare & ui-
uificare ueramente dalla legge sarebbe la iustitia. Ma la scriptura cōcluse tutte le
chose sotto il peccato: perche la promissione fu data per la fede di giesu Christo a
coloro che credono in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo xvii. Dicesi
ladomenica. xiii. doppo lapentecoste.



IN
ql
Tepo
Andā
do gie
su in
gieru

falem: & passando per il
mezo di Sammaria & di
galilea: & entrādo in un
castello: abartessi in die-
ci huomini lebrofi: iqua-
li uedendo epsi Giesu in-
fino dallalunge incomin-

ciarono agridare & dire. Giesu comandatore habbi misericordia di noi. Et egli co-
me gli uide disse loro. Andate & mostrateui a sacerdoti. Et fu facto che mentre che
andauano sono mondati. Et uno di loro uedendosi mondato, torno con grande uo-
ce magnificando idio: & gittossi apie di Giesu con la faccia per terra: rendendogli
gratie: & questo era Sammaritano. Disse allhora giesu. Hor non sono dieci emon-
dati: adunche linoue doue sono? Onde non fu niuno che tornassi a ringraziare &
dare gloria a Dio: senon hostui che era forestiero. Et disse giesu a colui. Lieua su
& ua: i poche latua fede tha factu saluo.

¶ Epistola di factu Paulo a quelli di Galathia nel Capitolo
Quinto: dicesi ladomenica. xiiii. doppo lapentecoste.

FRatelli andate pla uia dello spirito & nō cōpierrez lidesi
deru della carne: i poche lacarne desidera & ha cōcupiscē-
tia cōtro allo spirito: & lo spirito cōtro alla carne. Queste due



chose ueramente contrastano & hanno battaglia insieme: accioche uoi non facciate tutte quelle chose che uoi uolete. Et se uoi siate menati dallo Spirito non siate sotto la legge. Le opere della charne sono manifeste: le quali sono queste. Fornicatione: adulterio: immunditia. impudicitia: auaritia: luxuria: seruitu di ydoli: incantamenti: lenimitia: le contritioni: le emulationi: ire: & rixe: battaglie: dissertioni: fecte: le inuidie: gli homicidii: le ebrieta: il troppo mangiare: & tutti gli altri peccati simiglianti a questi: i quali dico auoi innazi secodo che un'altra uolta uipredissi: che quelli che faranno tali cose non conseguiranno il regno di Dio. Ma il fructo dello Spirito e: charita: gaudio: pace: patientia: lunga sofferenza: bonta: benignita: mansuetudine: fede: modestia: continentia: castita. In contro a queste chose non e la legge. Ma quelli che sono di Christo: la charne loro hanno crucifissa con liuitii & con le concupiscentie combattendo con epse.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Sexto: di celsi la domenica .xiii. dopo la pentecoste.



IN quello Tempo disse Gesu a discepoli suoi. Niuno puo seruire a dua signori: imperoche egli hara in odio luno & laltro amera: o luno sofferira & laltro dispregiera. Et pero uoi non potete seruire a dio & alle ricchezze. Et pero uo uo dico non siate solleciti alla uita uostira dicedo: che magieremo: ne che beremo: ne il corpo nostro di che uestiremo; Hor non e l'anima nostra dapiu che il cibo: & il corpo nostro dapiu che il uestimento; Guardate allucelli del cielo: i quali non seminano: & non mietono: & non ragunano nel granaio: & nondimeno il padre nostro celestiale gli pasce: hor non siate uoi dapiu che loro: ma qual e di uoi che pensando puo agiugnere alla statura sua uno cubito: non niuno. Et del uestimento che siate uoi solleciti; Guardate egli del campo come crescono: & non lauorano & non filano. Et io uo dico che ne etiam Salamone con tutta la sua gloria & con tutta la sua possanza non fu coperto come uno di questi. Et se il fieno del campo il quale hoggi e: & domani simiete & mettesi nel forno idio cosi loueste: quanto maggiormente uestira uoi gerte di poca fede; Et pero non uogliate essere solleciti dicendo: che magieremo: o che beremo: o di che uestiremo; Certamente legenti cerchano tutte queste chose: ma il padre uostro sa bene che tutte queste cose uisono di bisogno. Aduche prima adimate il regno di Dio & la sua giustitia: & tutte queste cose uisaran agiunte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Galathia nel Quinto Capitulo. Dicesi la quindicesima domenica dopo la pentecoste.



FRATELLI Se uiuiamo per lo Spirito: per lo Spirito andiamo: & non siamo cupidi di uana gloria prouocando luno laltro: & portando inuidia luno allaltro. Fratelli se alchuno di uoi fara compreso in alchuno peccato: gli altri che sono spirituali admaestrino cholui con Spirito di piaceuolezza: così derado ciascuno se medesimo: che ogniuno puo esser teptato.

Porti ciascuno il peso luno dellaltro & cosi adempierete la legge di Christo. Certo se alcuno sitiene deslere alchuna cosa essendo niete: quel tale ingana semedesimo. Ma ciascuno prouoi lopera sua: & cosi in se medesimo hara gloria & non in altrui. Ciascuno ueramente portera il peso suo. Colui che e amaestrato di parole comuni chi insieme a quello che amaestra di tutte le cose buone se medesimo. Non uoaglia te errare: accioche idio non sia beffato. Certamete quelle cose che lhuomo semine ra quelle etiam ricogliera. Quello che semina nella sua carne: della charne ricoglie ra corruptione. Ma colui che semina nello spirito: dello spirito ricogliera uita eter na. Ma buona cosa e a fare bene & non cistanchiamo ne uegniamo meno: che noi ricoglieremo ueramente nel tempo suo. se noi no cistanchiamo. Adunche mentre che habbiamo tempo operiamo bene tutti: maximamete lidomeistici della fede.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: dice si la quintradecima do menica doppo lapentecoste.

IN quel tempo andaua Giesu in una cipta che haueua nome Naym: & andaua no con lui ediscipoli: & cetera. Cercha di questo euangelio il giuuedi dopo la quarta domenica di quaresima a Carte. xxxx.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Capitolo terzo: dice si la sex tadecima domenica doppo lapentecoste.



FRatelli io uipriego che uoi non uegnia te meno nelle tribulatio ni le quali io sostengo p uoi: nelle gli e la gloria uostra. Per la qual cosa io mimetto i ginocchio ni al padre del mio signo re giesu christo: dal qua le ogni paternita e nomi nata in cielo & in terra: accioche egli dia auoi se codo lediuitie della sua gloria uirtu di confortar ui per lo suo spirito dentro nellanimo uostro: & che uidia gratia che christo habiti per fede neuostri cuori. Et oro per uoi: accioche siate radicati & fondati nella chari ta: perche possiate comprendere con tutti esancti quanta sia la larghezza: la lunghez za: la altezza: & il profondo: & che possiate sapere ancora la grade charita di christo: la quale sopra sta ad ogni scientia: accioche siate ripieni di ogni riempimeto di dio. Ma a cholui che e potente di fare tutte le cose abondeuolmente piu assai che noi non chiediamo: o uero conosciamo secondo la uirtu di christo la quale ha adopera ta in noi: allui sia gloria nella chiesa: & in Christo Giesu in tutti le generationi del seculo de secoli: & cosi sia.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Luca: nel Cap. xiiii. diceſi ladomeni
ca. xvi. doppo lapentecoſte.



In
q̄
Tem
po en
trādo
giefu
in cha

la duno principe de sacer
doti nel sabbato amāgia
re del pane: & coloro che
erano qui poneuano mē
te aquello che giefu face
ua: Ecco uno huomo hy
truopico gliuēne dināzi:

Et giefu rispuose alle loro cattiuē cogitationi: & disse aſauū dellalegge & a pharisei
E lecito curare il sabbato: Et epi tacerono. E giefu alhora piglando lohytruopico
lofano & lasciollo andare: & poi rispuose a coloro & disse. Quale e di uoi il qua
le haueſſi uno aſino o un bue il quale cadra in un pozzo, che egli non nelchauaſſi
fuori incontinente nel di del sabbato: Et epi non gli poteuano a queſte coſe riſpō
dere. Allhora disse giefu queſta parabola a coloro che erano inuitati: riguardado
a coloro che uoleuano pigliare i primi luoghi nellamenſa: dicendo loro Quando
ſarai inuitato alle nozze non ſedere nel primo luogo: accioche nō fuſſe inuitato
uno piu honorato di te: ſiche uenendo egli non ti ſia poi deſto da colui che ha inui
tato te & lui: Da luogo a choſtui: & tu con tua uergogna uadi poi ad ſtare nelluo
gho ultimo di ſotto. Et pero quādo tu ſarai inuitato, ua & ſiedi nellultimo luogo
di ſotto: ſiche uegnēdo colui che tha iuitato tidica. A michio ua & ſta di ſopra. Et al
hora ti ſia gloria dināzi a tutti quelli che ſiedono inſieme a tauola: impoche qualū
che ſi exalta ſara humiliato: & chi ſi humiliata ſara exaltato.

¶ Epistoſta di ſancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitulo Quarto: diceſi
ladecima ſeprima domenica doppo lapentecoſte.



Fate lli uipriego io legħato nel ſignore che degnamente
andiate nelchiamamento nelquale uoi ſiate chiamati con
ogni humilita & manſuetudine: con patientia comportando &
ſoſtenendo lunaltro con charita. Sollecitamente obſeruate la
unita delloſpīrito cō legame di pace. Et ſiate uno corpo & uno
ſpīrito: ſi ce nte ſiate chiamati in una ſperanza del uoſtro chia
mamento: imperoche uno e il ſignore: una e la ſede: & uno e
lobapreſimo: & uno e idio padre di tutti & ſopra tutte lecoſe: & in tutti noi: ilqua
le e benedeſto nel ſecolo deſecoli.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo
septimo dicesi la domenicha .xvii. doppo lapentecoste.



In
tèpo li
phari
sei u
dèdo
Che
giesu

haueua posto filèrio alli
Saducei. ragunoròsi in
fieme. & un de loro do
ctori della legge uolèdo
lo tentare ildomàdo. &
disse: Maestro quale e

ilmaggiore comandamento che sia nella legge: Disse allui Giesu. Amerai il tuo si
gnore idio i tutto il tuo cuore: & i tutta la tua anima: & i tutta la tua mente tua: qsto e gradif
simo & il primo comandamento: & il secòdo e simile a qsto. Amerai il pximo tuo co
me te medesimo. In qsti dua comandamenti pède tutta la legge & gli propheti. Er esse
do ragunati epharisei giesu lidimàdo. Che uipare di christo: di chi e figliuolo: Er
epi rispousono. Di Dauid. Er giesu disse alloro. Come adunche Dauid lo chiama
in spirito Signore dicendo. Disse il signore al signore mio siedti dallato dirritto mio
infino a tanto che io pògha ituo nimici p iscabello de tuoi piedi Se adūche Dauid
chiama lui signore. come e suo figliuolo: Er niuuu gli poteua rispòdere parola. Er
da quello di niuno fu ardito di piu domandarlo.

Lectiōne di Amos propheta nel Capitolo Nono Dicesi il mercoledì
delle quattro tempora di settembre.



Queste cose dice il signore idio. Ecco che idi uèghono che colui che ara
pigliera colui che miete: & etiam colui che chalcha luue colui che git
ta il seme: & gitteranno in monti dolcezza: & tutti icolli faranno lauora
ti: & io cōuertito la progenia del popolo mio di Isdrael: & redurro gli
nella terra loro: & hedificheranno le loro cipta deserte: & habiteranno in quelle: &
pianteranno le uegne: & beranno il loro uino che elle faranno: & faranno gli horti:
& mangieranno de suoi fructi. Io Signore idio gli alleuero su nella loro terra: non
gli stirpero piu della terra la quale io diedi loro: Dice il Signore idio oipotente.

Lectiōne seconda del libro di Hesdra propheta nel Capitolo octauo. Dice
si il mercoledì delle quattro tempora di settembre.



In Quelli di siraguno tutto il popolo quasi ogni huomo alla piazza
la quale e dinazi alla porta che si chiama la porta della acque: & disse
no ad Hesdra scriba: che egli portassi il libro della legge di Moyses:

QVATTRO TEMPORA

laquale idio haueua comādato alpopolo di Israel. Et udito questo Hefdra sacerdo
te porto laleggie dināzi alla moltitudine deglhuomini & delle dōne. Et tutti quel
li che poteuano intēdere uennono ad udire il primo di del mese septimo: & lesse in
quello apertamente nella piazza laquale e dinanzi allaporta dellacque dalla matti
na infino a mezo di nel cōspecto deglhuomini & delle dōne & de saui. Et gliorec
chi di tutto ilpopolo erano diritti allibro. Et stette Hefdra scriba insul pgamo del
legno: ilquale egli haueua facto p parlare alpopolo: & ilpopolo stette intorno allui.
Et aperse Hefdra il libro dināzi a tutto ilpopolo: & benedite Hefdra ilsignore idio
grande: & tutto ilpopolo rispuose: Amen. Et leuādo lemani sue sinchinorono i ter
ra: & adororono idio. Ma ileuiti faceuano silētio nel popolo: accioche sipotessi udi
re lalegge. Ma ilpopolo staua ciascano nel suo grado. Et Hefdra lesse nellibro laleg
ge di dio distinctamente & si aperto & chiaro che ogni huomo laintēdeua. Et disse
Neemia sacerdote & Hefdra scriba & ileuiti che iterpretauano lalegge. Eglie que
sto di dhoggi sanctificato alnostro signore: fiche nō piangete & nō uicōtristate. Et
quādo hebbono lecto disse alloro: Andate & māgiate lecole grasse: & bēte del lac
te: & mandatene laparte a coloro che nō hanno apparecchiato: impoche eglie ildi
facto del signore. Nō uicōtristate. L'allegrezza p certo del signore e lauostra forteza.

¶ Sequētia del factō euāgelio secodo Marco nel. Cap. IX. dicesti ilmercoledì
delle quattro tempora di settembre.



IN
quē
re po
Vno
della
turba
disse

a Giesu. Maestro io tho
menato il mio Figluolo
ilquale ha lo spirito mu
tolo: ilquale doue lo piglia
lo percuote fortemēte: &
fa schiuma: & batte edē
ti: & tutto si diseccha: &

ho detto a uoi discepoli che locacciaffono fuori & nō hāno potuto. Ilquale rispō
dendo disse loro. O generatione incredula quāto tempo staro io cō uoi: quāto uiso
sterro io! Menatelo a me. Et epsi uelomenorono: & uedendolo giesu incōtinēte lo
spirito locomincio acōturbare: & cadde & uolgeuasi p terra faccēdo schiuma nella
bocca. Et giesu domādo il padre: Quāto tēpo e che questo gliē aduenuto. Et quello
disse. Dalla sua fanciulleza: & molte uolte lha messo nel fuoco & nellacqua p ucci
derlo: ma io ti prego se tu puoi alcuna cosa aiutarci & habbi miserichordia di noi.
Et giesu disse. Se tu puoi credere tutte lechose sono possibili achi crede. Et inconti

nente gridando il padre del fanciullo con lachryme diceua. Signore io credo aiuta lamia incredulita. Et uedendo giesu correre laturba minaccio lo spirito immondo dicendo. Spirito sordo & muto io ricomando che tu ti parti da costui: & piu non entrare in eplo. Et allhora lo spirito gridando & rompendo & fiaccando colui in cui era si parti: & il fanciullo rimase quasi come morto: i tanto che molti credeuano che fusse morto. Et giesu lo prese per la mano & leuollo su. Et facto questo entro in casa: & idiscepoli suoi il domadorono secretamente: pche noi non habbiamo potuto cacciare: Et Giesu disse loro. Questa generatione de demonii in niuno modo si possono cacciare. senon per digiuno & per oratione.

¶ Llectione di Osea propheta nel

Cap. xiiii. dice si il uenerdi delle quattro tempora di settembre.



Queste cose dice il signore idio. O israel couertiti al signore re idio: impoche tu se caduto nella tua iniquita. Togliete con uoi queste parole: & couertiteui a dio & ditegli. Togliua ogni iniquita: & riceui il bene: & rederemo il sacrificio del le nostre labra. Assur re non ci saluera: non saliremo piu sopra gli nostri caualli: & non diremo piu allopere delle nostre mani uoi siate nostri idii: imperoche tu harai misericordia del popo

lo il quale e i te: Io sanero le loro contritioni: & amerogli uolotariamente: impoche il mio furore se riuoltaro da loro. Io faro alloro chome rugiada: & israel germinera come il giglio: & la sua radice mettera come dellibano: & i suoi rami crescerano: & la sua gloria fara quasi come luluia: & il suo odore fara come del balsamo. Conuer tirannosi coloro che sederanno nellombra sua: & uiueranno di frumento: & germi nerano quasi come lauigna: & il memoriale suo come il uino dellibano. Io lo exau diro il mio popolo & dirizerollo: & faro che non farano messi piu in obbrobrio: i po che illoro fructo e facto da me. Hor chi e quello sauiò che intendera queste chose: Lintelligente sapra queste cose: poche le uie del signore sono diritte: & gli giusti anderanno in epse. ¶ Sequetia del facto euangelio secodo Luca. Dice si il uenerdi delle quattro tempora di settembre.

In quel tempo uno phariseo pregaua giesu & cetera. Cerca di questo euangelio il giouedi doppo la quinta domenica di quaresima a Carte. xxxiii.

¶ Llectione del libro delle uitic nel Cap. XVI. dice si il sabbato delle quattro tempora di settembre.



In quelli di parlo il signore a Moyses dicendo. Il decimo di di questo mese septimo fara di di purgatione: & fara solenissimo: & fara chiamo sancto. Voi affliggerete le anime uostre in quello di: & offerirete como sacrificio al signore. Niuna opatione farete i questo di: i po che eglie di grade perdono: accioche uipdoni il signore idio uostro.

Ogni anima la quale non fara afflicta in questo di perira de suoi popoli: & chi fara alcuna cosa io lo distruggero del popolo suo. Adunche niente dopera farete in epso. Sara a uoi comadamento legitimo & sempiterno in tutte le generationi & habitationi uostre: eglie il sabbato dello riposo: affliggerete le anime uostre nelle oratio

ni: & il nono di di questo mese dalluno uespro allaltro farete & celebrerete euostri sabbati. Dice il signore idio omnipotente. ¶ Lectiōne seconda dellibro del leuitico nel Cap. xxxiii. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



N quelli di parlo il signore a Moysè dicendo Nel quintodecimo di del mese seprimo quando uoi harete ragunati tutti ifructi della uostra terra: uoi celebrerete le feste del signore sepre di: nel primo di & nel di octauo sara il sabbato: cioe. il uostro riposo: & uoi piglierete nel primo di il fructo dun albore bellissimo: & les pazole delle palme & lirami del legno che ha gradissime foglie: & del salice del torrente & rallegrerete ui cō questo dināzi adio signore uostro: & farete la sua solēnita sepre di ogni anno. Et questo sara a uoi legittimo comādamēto & sēpiterno nelle uostre generationi. Questo mese seprimo farete le feste: & habiterete negli ombracoli sepre di. Ciaschuno che sara della generatione di Israel stara nelli tabernacoli: accio che sappino li uostri successori che io ho facto habitare ifigliuoli di Israel negli tabernacoli mētre chio glimenauo fuori della terra degypto. lo signore idio uostro.

¶ Lectiōne terza di Michea paopheta nel Capitulo Septimo dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



Signore idio pasci il popolo tuo nella uergha tua la gregge della tua heredita habitanti soli nella terra nelluogo delle bestie secondo gli di antichi: uederāno questo legēti strane & confonderannoli sopra ogni loro forteza: i poche quale e quel lo idio che sia simigliante a te: il quale rimuou i uia la iniquita: & transferisci il peccato delle reliquie della tua heredita: nō mā dera piu il suo furore: i poche egli uole la misericordia: pō neracci: & hara di noi misericordia: torra uia tutte lenostre iniquita: & giterā nel profondo del mare tutti enostri peccati: & dara la uerita di Jacob: & la misericordia di Abraam che giurasti a nostri padri antichi signore idio nostro.

¶ Lectiōne quarta di Zaccheria propheta nel Cap. Octauo dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



I quelli di parlo a me il signore dicendo. Queste cose dice il signore degli exerciti. Si come io pensai daffligerui quando i uostri padri mi prouocorono ad ira: & nō hebbi misericordia di loro: così cōuertito in questi di io ho pēsato di far bene a gierusalem & alla casa di giuda. Non habbiate paura. Queste sono adunche le chose chio uoglio che uoi facciate. Parlate la uerita ciascuno col suo proximo. Cō la uerita & giudicio della pace giudicate nelle uostre porte: & ciaschun di uoi nō pensi male contro all amico suo ne i uostri cuori: & nō amate il giuramēto falso: i poche tutte queste chose sono q̄lle che io ho in odio: dice il signore. Et facta e la parola del signore degli exerciti a me: & disse queste cose. Dice il signore idio delli exerciti: Eldigiuno primo eldigiuno quarto & eldigiuno quinto eldigiuno seprimo eldigiuno decimo sara alla

chafa di giuda in allegrezza & letitia: & in nobilissime & grandi sollemnita. Nondimeno amate lauerita el giudicio & lapace: Dice il signore delli exerciti.

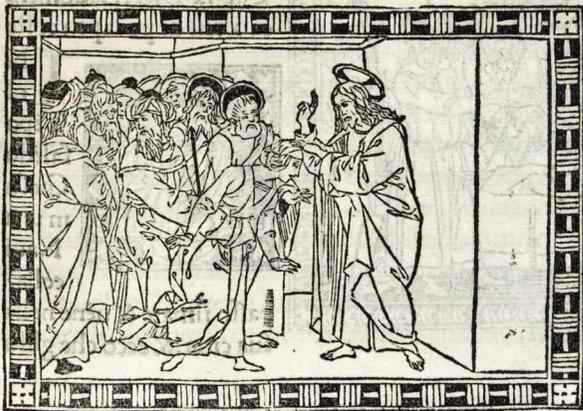
Lectiōe gnta di Daniel propheta: diceſi q̄llo di medesimo cioe: ilſabbato IN quelli di langiolo di dio diſceſe nella fornace & cerera. Cerchia di queſta lectiōe nel ſabbato delle quattro tempora dello aduento. a Carte. V.

Epiſtola di ſancto Paulo agli hebrei nel Capitulo Nono: diceſi ilſabbato delle quattro tempora di ſepteembre.



Fratelli il primo tabernacolo fu facto nel quale erano licā dellieri & lamensa & la propositiōe delli pani laquale ſi chiama ſacta. Et dopo lacortina e, ilſecōdo tabernacolo ilqua le ſichiamā ſancta ſanctorū: ilquale haueua il curribulo doro & larcha del teſtamēto intorno da ogni parte choperto doro, nellaquale era iluaſello doro che haueua lamāna laquale idio mando al popolo di Iſrael quādo era neldiſerto: & eraui anche lauergha di Aaron: laquale miſſe foglie & fructi in una nocte eſſendo tagliata: & le tauole nellequali idio cō leſue mani haueua ſcripti idieci comādamenti. Sopra laquale erano gli cherubini della gloria: equali obombrauano loſpropitiatorio. Delle quali coſe non e da dire hora di ciaſcheduna. Ma eſſendo queſte coſe choſi ordinarē: nel primo tabernacolo ſempre entrauano gli ſacerdoti p̄ compiere loſſitio de ſacrifici: ma nel ſecōdo una uolta lanno entraua il pontefice maggiore ſolo & non ſenza ſangue: ilquale lofferiua p̄ la ſua ignoranza & del popolo: Significando queſta coſa loſpirito ſacto di nō eſſere ancora paleſata la uia delle coſe ſacte. Anche haueua il primo tabernacolo il q̄le era ſtato ſimilitudine del tēpo preſete: ſecōdo la q̄le lofferiſcono doni & ſacrifici: e q̄li ſecōdo lacōſciētia nō poſſono fare p̄fecto il ſeruidore & q̄llo che egli offeriſce ſolamēte ī cibi & beuimēti ī molti baptelumi & giuſtirie della carne ordinate iſino altēpo della correptione. Ma Chriſto eſſedo p̄teſice de beni che debbono uenire nel tabernacolo molto piu aplo & piu p̄fecto & nō facto p̄ mano: cioe, nō di q̄ſta creatione: ne āche p̄ ſāgue di becchi o uero di uitelli ma p̄lo ſuo pprio ſāgue et̄o una uolta ī ſacta hauēdo trouata la redēptiōe et̄ernale.

Sequētia del ſcō euāgelio ſecōdo Luca nel Cap. xiii. diceſi ilſabbato delle quattro tēpora di ſepteembre.



IN q̄l tēpo Diſſe ḡieſu a ſuoi diſce

poli & alle turbe questa similitudine. Vno huomo haueua piantato lallore del fico nella sua uigna: & ando altrépo suo plo fructo & nollo trouo: & disse alli lauoratori della uigna. Ecco che tre anni sono che uégho cerchâdo fructo in questo ficho & nollo truouo: taglialo adunche. poche ella occupa laterra. Et illauoratore rispou se & disse. Signore lasciala ancora questo anno infino chio cauero ditorno. & metterou i illerame. & alhora fara fructo: ma se nō nha atépo, auenire tagliarella. Et era giesu nella loro synagoga amaestrando nel sabbato. Et ecco la femina che haueua hauuto una infermita deciocto anni & andaua col capo chinato, & nō poteua per niuno modo guardare in su: laquale uedédola giesu lachiamo a se & disse. Femina tu se guarita dalla tua infermita: & posegli lemani adosso & incōtinete fu dirizzata & magnificaua idio. Allhora il restore della synagoga si fdegno pche giesu haueua guarita quella femina neldi dellabbato: & diceua allaturba. Sei di sono nequali e bisogno di laurare: in questi adunche uenite & curateui. & nō nel di del sabbato. Et giesu rispoue & disse. O ypocrita hor non scioglie ciaschuno di uoi il sabbato il bue & lafino dalla māgiatoia & menalo allacqua abere! Ma q̄sta figliuola di Abraā e stata tenuta leghata da Sathanas deciocto anni nō sidoueu sciorre da questo legame nel sabbato! Et mentre che diceua q̄ste parole si uergognauano tutti i suoi ad uersarii. Et il popolo si rallegraua i tutte le cose che giesu faceua gloriosamete.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Chorinto ne Cap. Primo: dice si lodo



menica. xviii dopo lapentecoste.

Fratelli grate rēdo a dio mio sempre p uoi nella gratia di dio, laquale e data a uoi in christo giesu: impoche i tutte le cose siate facti ricchi in lui in ogni parola & in ogni scientia si come la testimoniaza di christo e cōfirmata in uoi così che niente uimachi in alcuna gratia, aspestando la reuelatione del nostro signore giesu christo: ilquale conferma noi infino alla fine senza peccato nel di dello aduenimēto del nostro signore giesu christo.



¶ Sequētia del scō euāgelio secondo Mattheo: nel Cap. ix. Dice si lodo menica. xviii dopo lapētecoste



In q̄l tēpo salēdo Giesu in una Naui cella, passo il mare & uēne nella sua citta: & ecco che glisu

menato un paralytico che giaceua nellecto: & uedèdo Giesu lafede di coloro disse alparalytico. Figluolo confidati: impoche tisono perdonati iruoi peccati. Et allhora alcuni delli scribi che erano presenti isra loro dissono. Questo bestemmia. Et come giesu uide leloro cogitationi disse. Perche pefate uoi male necuori uostri: Che e piu ageuole dire: gliuoi peccati tisono pdonati: o dire: lieua su & ua. Ma accio che uoi sappiate, ilfigluolo dellhuomo ha potesta in terra di rimettere epeccati. Allhora disse alparalytico: Lieua su & piglia il tuo lecto, & uanne achasa tua. Et le uossi su & ando uia a casa sua. Ma leturbe uedendo questo temerono & glorifichorono idio ilquale ha data tale potesta a glhuomini.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Capitolo quarto: dicesi la decima nonadomenica dopo lapentecoste.



Fratelli rinnouateui dello spirito della uostra mente: & uestiteui nuouo huomo: ilquale e creato secòdo idio in giustitia & sanctira di uerita. Per laqual cosa mettendo giu la bugia parlate lauerita ciaschuno col pximo suo: impoche noi siamo insieme mèbra lun dellaltro: adirateui & non uogliate peccare. Elsole nò tramonti sopra lauostria: Non date luogo aldyauolo. Chi inuola nò inuoli piu: ma piu tosto salfati

chi lauoràdo con lesue mani quella cosa che e buona: accioche habbia onde possa dare a coloro che patiscono necessita.

¶ Sequètia del factò euàgelio secòdo Mattheo nel Cap. Vigefimosecòdo: dicesi ladomenica. xix. dopo lapètecoste.



IN quel tempo parlaua giesu aprincipi de sacerdoti & pharisei nelle parabole dicèdo. Facto e simile il regno del cielo a uno huomo Re che fece lenozze al suo figluolo: & mado isuoi serui achiamare linuitati alle nozze: & quelli nò uolendo uenire, mado ancora altri serui dicendo. Andate & dite allinuitati. Ecco ildefinire mio e apparecchiato: & itori & gliuocelli sono morti: & tutte le cose sono apparecchiate: uenite allenozze. Ma

epi furono negligenti: & non uolsono uenire: anzi uno ando nella sua uilla: & laltro alla sua mercatàia: altri ritènono eserui suoi & cò ingiurie & cò istratii lucciso no. Et udendo queste cose il Re adirosi molto: & mado lo exercito suo: & fece uccidere & distruggere quelli homicidiali & fece ardere leloro cipta: & poi disse agli serui suoi. Lenozze sono pure apparecchiate: ma quelli che erano inuitati nò furono degni desserui. Et po andate alle uscite delle uie. & qualũche trouerete chiamateli alle nozze. Et uscendo fuori isuoi serui nelle uie ragunorono qualunche trouorono buoni & cattiu: intanto che allenozze furono pieni iluoghi de sedenti atauola. Allhora il Re entro p uedere coloro che sedeuano atauola: & uideui uno huomo che non haueua uestimento da nozze: & dislegli. Amico come se tu entrato qua dètro alle nozze che non hai louestimèto nuptiale: Et quello racette. Allhora disse il Re a suoi ministri. Legategli le mani & ipie: & mettetelo nelle tenebre disotto: doue fa ra pianto & stridore di denti. Per certo molti sono chiamati: ma pochi electi.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitulo Quinto: dice si la domenica Vigesima doppo lapentecoste.



F Ratelli guardate come uoi cautamente andate non come marti: ma come saui ricomperando il tempo: & racquistà dolo: impoche idi sono rei: & po non diuentate stolti: ma sia te prudenti & intrèdenti quale sia lauolòta di dio bona & bene placente & pfecta: & non ui inebriate di uino: nel quale e lalu xuria: ma riempie teui di spirito sancto parlando a uoi medesi mi & rendèdo laude & gratie a dio in plalmi: & hymni: & càri

ci spirituali: cantando & giubilando a Dio ne nostri cuori sempre per tutti nel nome del nostro signore gesu christo & de dio padre. Siate soggetti luno allaltro nel timore di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouani nel Capitulo quarto: dice si la domenica .xx. doppo lapentecoste.



I N ql Tèpo un pic cholo Re il quale haue

ua uno suo figliuolo isfermo nellacitta di Capharnaue uendo che gesu ueniua di Giudea in Galilea: ando allui & pregolo che dismontassi & fa

nasse il suo figliuolo che già incominciua amorre. Et gesu gli disse. Se uoi non uedete segni & miracoli uoi non credete. Et il Regolo disse. Signore uieni innàzi che muoia il mio figliuolo. Et gesu gli disse. Va che il tuo figliuolo uiue. Et egli credette al parlare che gesu gli disse: & andò sene. Et andando egli: isferui suoi gli uenono incontro: & annuntiorngli dicendo che il suo figliuolo uiueua. Et egli domando loro lhora nella quale era migliorato Et essi dissono che hieri alla septima hora illascio la febre. Allhora conobbe il padre: che quella hora era nella quale Gesu gli disse: il tuo figliuolo uiue: & credete egli & tutta lacasa sua ¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. VI. dice si la domenica xxi. doppo lapentecoste.



F Ratelli confortate uoi nel signore & nella potentia della sua uirtu. Vestite uoi la armadura di dio: accioche possiate stare còtro alle insidie del diavolo: impoche noi non habbiamo acòbattere pur solamente contro alla carne & contro al sangue: ma etià dio contro a i principi: & potestadi: contro a i rectori di questo mondo di tenebre: contro alle spirituali nequitie

nelle cose celestiale. Et po pigliate larmadura di Dio, accioche possiate resistere & combattere nel di reo, & stare perfecti in tutte le cose. Adūche state succinti elōbi vostri in uerita: & uestiteui lapanziera della giustitia: & calzate iuostri piedi in ap parecchiamēto di predicare loeuāgelio della pace: in tutte le cose pigliādo loscudo della fede: nelquale possiate spegnere tutte lelancie ardeni del maluagissimo: & pigliate lelmo della salute: & ilcoltello dello spirito, ilquale e laparola di dio.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Capitulo decimo octauo
Dicefi ladomenica, xxi. doppo lapentecoste.



IN quel tēpo disse gesu a Discipoli suoi questa similitudine. Si mile e il regno del cielo a uno huomo Re: ilquale uolle fare ragiōe cōserui sua: & comiciādo a fare

ragione gli fu menato uno che gli doueua dare dieci mila talēti: & non hauendo onde pagare, comādo il signore che egli & lamoglie & ifigliuoli & tutte le cose che ha ueua fūssono uēdute: accioche sirēdesse il debito. Allhora q̄llo seruo sigitto in terra īginocchioni & pregollo dicēdo. Habbi patientia ī me, & rēderotti tutto quello che io tidedbo dare. Et hauēdo il signore misericordia di lui, lo lascio & pdonogli tutto il debito. Et uscito che fu fuori questo seruo, trouo uno de sua cōserui che gli doueua dare cento danari: & tenēdolo affoghualo dicēdo. Rēdimi quello che mhai adare. Et gittādosi in terra il suo cōseruo lo pregħo dicēdo. Habbi patientia ī me, & renderotti tutto quello che io tidedbo dare. Et quello non uolse fargli misericordia: ma ando uia, & messelo in prigione insino atanto che rendessi il debito. Et uedēdo gli altri serui queste chose che si faceuano, si contristarono grandemente: & uenno no & referirono al signore loro tutte le chose chome erano passate. Allhora il signore chiamo quello seruo suo debitore, & disse gli. Seruo iniquo io ti lasciai tutto il debito, pche menepregasti: hor pche adunche non hai tu hauto misericordia del tuo cōseruo: come etiam io ho hauto misericordia di te? Et adirato il signore dico stui: diello atormētatori che il tormētassono insino atanto che rendessi tutto il debito. Et chosi il padre mio celestiale fara a uoi se non perdonerete ciaschuno al suo fratello ne uostri cuori.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippeni nel Cap. primo. Dicefi ladomenica, xxii. doppo lapentecoste.



FRatelli Confidanci nel signore Giesu, che chi comincio labuona opera in uoi lacompiera ifino aldi di christo giesu. si chome giusta chosa e a me di sentire per tutti uoi: impe roche io habbia uoi nel cuore: & nemiei leghami: & i defension e & confirmatione dello euangelio: & desidero che uoi siate miei chompagni nelle mie allegrezze. Veramente idio ne mio testimonio, chome io desidero che uoi tutti siate nelli interiori di giesu christo. Et questo io priego, che lauostra charita abondi piu & piu abon di in ogni sapientia & in ogni fenno: accioche prouiate lemigliori cose: & che siate puri & senza offesa nel di di christo giesu: ripieni del fructo dellagiustitia per Giesu christo in gloria & laude di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secodo Mattheo nel Cap. xxii. Dicefi ladomenica. xxii. dopo lapentecoste.



IN ql tempo ephari sei sira ghuno rono i sieme & feciono consiglio i che modo potessono comprare giesu nel parlare: & madorono ediscipoli loro con la famiglia di Herode dicedo. Maestro noi

sappiamo che tu se uerace: & insegni in uerita la uia di dio: & non ricuri dalcuna cosa: & non guardi piu ad una persona che ad unaltra. Di aduche a noi: che tipare: E lecito dare il tributo a Cesare, o no? Ma giesu chognoscendo laloro iniquita disse. O ypocriti perche miterate: mostratemi lamona del tributo. Et quelli glimostarono el danaio. Et Giesu gli disse. Di chui e questa imagine & questa sopra scriptura? Et ephi dissero. Di Cesare. Et giesu disse alloro. Rendete adunque quelle cose che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di Dio a Dio.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippeni nel Capitolo Terzo: dicefi ladomenica Vigesimalterza doppo lapentecoste.



FRatelli charissimi siate miei imitatori: & guardate quelli che uanno se codo che uoi hauere lanostra forma: pche molti ne uanno male: dequali spesse uolte io ueldiceuo. & ancora io ueldico piangedo: ipoche ephi sono inimici della croce di christo: la fine de quali e lapditione: & il loro idio e siluente: & lagloria loro e mutata in uergogna: iquali amano le cose terrene. Ma lanostra couersatione e nei cieli: donde etiam noi aspectiamo il saluatore

nostro signore giesu christo: il quale etiam riformera il corpo della nostra humili-
ra assimigliato al corpo della sua chiarezza secôdo l'operatione sua: per la quale pos-
sa sotromettere a se tutte le cose. Adunche fratelli miei charissimi & desideratissi-
mi iquali siate il mio gaudio & lamia corona: così state nel mio signore charissimi:
Et prieghene Euchodia & Sinthice che quello medesimo sentano nel signore: &
etiam dio priegho te Germano coequale che tu aiuti quelli che meco hâno lauora-
ro nello euangelio con Clemente & con tutti gli altri miei aiutatori: in omni de qua
li sono scripti nellibro della uita.



¶ Sequêria del sancto
euangelio secôdo Mar-
theo nel Capitolo No-
no: dicesi la domenica
Vigesimaterza dopo la
pentecoste.



IN
q̄l
Têpo
parlâ
do Je-
su al
le tur-
be: ec-

co che uenne un principe allui & adorollo dicendo. Signore la figliuola mia e hora
morta: ma uieni & poni lamano tua sopra lei & uiuera. Et giesu leuandosi su lose
guitaua codiscepoli suoi. Et ecco una femina che gia ben dodici anni haueua hauu-
to infermita di fluxo di sangue: & acchostossi di dietro agiesu: & toccho la sim-
bria del suo uestimento. Et diceua ella infra se medesima. Se solamente io glitocchero
loro del suo uestimento io sarò sana. Et giesu uolgendosi & uedendola disse. Con-
fidati figliuola che la tua fede t'ha facta salua. Et da quella hora la femina fu facta sa-
na. Et giugnêdo giesu i casa del p̄cipe & uedêdo le lamentatrici & larurba fare stre-
pito disse. Partiteui che la faciulla non e morta: ma ella dorme. Et epli si faceuano
besse di lui. Et quâdo larurba fu cacciata fuori: & giesu entro dêtro: & prese la faciul-
la per mano: & leuossi su la faciulla: & questa fama si sparse p tutto quello paese.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Colocensi nel primo
Cap. Dicesi la domenica xxiiii. dopo la pentecoste.



FRatelli noi nō cessiamo di orare p uoi a dio: acioche uiri-
pia del conoscimto della uolôta di dio i ogni sapietia & i
ogni sp̄uale intellecto: accioche degnamete andiate piacêdo a
dio i tutte le cose: & i ogni buôa opa: fructificâdo & crescêdo
nella sciêtia di dio: cōfortati i ogni uirtu secôdo la potetza del
la sua chiarezza: in patiêtia & lûga sufferetza: cō allegrezza reden-

do gratie a Dio padre, il quale fece noi degni deffere della sorte de sancti nellume: il quale cicampo dalla signoria delle tenebre: & transportoci nel regno del figliuolo della sua dilectione: nel quale habbiamo redemptione & la remissione de peccati: in Christo giesu signore nostro.



Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Trigesimo Capitulo: Dicesi ladomenicha Vigesimaquarta dopo lapentecoste.



Quando uoi uedrete labhominacione della desolatione, laquale e decta da Daniel propheta: laquale stia nelluogo sancto: chi legge intenda: alhora quelli che sono i giudea fuggolino a imonti: & quelli che sono insul tecto, non discédano a terra atorre alchuna chosa di casa sua: & quelli che sono nel campo, non tornino atorre laloro gónella. Ma guai a quelle femine che saranno grauide i quelli di: & a quelle che daranno poppa: Ma preghate che iluostro fuggimento nò sia di tempo di uerno, o uero il sabbato. Veramente allhora sara grande tribulatione, quale nò fu mai dal cominciamento del mondo infino ahora: ne mai sara. Et se nò fussono stati quelli di abbreviati, non si saluerebbe ogni carne. Ma saranno quelli di abbreviati per amore degli electi. In quello tempo se alcuno uidicesse: Ecco qui e Christo, o uero cola, non uogliate credere: imperoche si leuerano su falsi christi & falsi propheti: & farano grandi segni & marauiglie: in tal modo che etiam gli electi uenebbono in errore se essere potesse. Ecco che io uelho predesto. Et pero se epsi uidicesse sono. Ecco egli e nel deserto: non uogliate uscire fuori: ecco egli e nelle case secrete: non uogliate alloro credere: imperoche si come lofulgore esce dalloriète, & appare infino alloccidente: chosi sara loaduenimento del figliuolo dellhuomo. Et in qualunque luogo sara il corpo, qui siraguneranno laguglie. Ma incontiente dopo la tribulatione di quelli di il sole schurera: & aluna non dara illumine suo: & le stelle cadranno di cielo: & le uirtu de cieli sicommoueranno. Et allhora apparira il segno del figliuolo dellhuomo in cielo. Et allhora piangeranno insieme tutte leschiate della terra: & uedranno uenire il figliuolo dellhuomo nelle nughole del cielo con molta grande uirtu & maesta: & mandera gli Angioli suoi con la tromba & con grande uoce. Et raghuneranno gli suoi electi da quattro uenti dalla sommita de cie

li infino a termini loro. Adunque imparate dallalbero del ficho questa parabola. Vedete quando lalbero del ficho ha il ramo suo tenero & le foglie sono gia nate: sapete allhora che lastate e apresso. Et chosi uoi quando uederete essere facte tutte queste chose / sappiate che presso cisiate. In uerita uidico che non passera questa generatione / che tutte queste chose saranno facte: il cielo & laterra trapasseranno: ma le mie parole non mancheranno.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corinto nel Capitulo Terzodecimo dice si ildi della sancta trinita.



FRatelli da hora in nazi godete & siate pfecti: confortateui & sapiate una medesima cosa & qllo medesimo uoglia te: habbate pace insieme: & dio dellapace & damore fara con uoi. Salutate ui insieme i sancto bacio. & lagratia del nostro Signore iesu christo & la charita di dio: & la comunione del suo sancto spirito sia sempre cō tut

ti uoi. Amen.

¶ Sequentia del factio euāgelio secōdo Giouanni nel Capitulo decimoquinto: dice si ildi della sancta trinita.

IN quello tempo disse iesu a discepoli suoi. Quando uerra il cōsolatore il quale io manderò a uoi dal padre. & cetera. Cerca di questo euāgelio fra loctaua della ascensione a Carte. lxxv.

**INCOMINCIONO LELECTIONI ET LEPISTOLE
ET EVANGELII PROPRII DI SANCTI ET
SANCTE SECONDO LORDINE DELLA
CHIESA**

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Vigesimoquarto: dice si la uigilia di sancto Andrea apostolo.



LAbenedictione del signore e sopra il chapo del giusto: iperoche gli ha dato il Signore la heredita: & hagli diuiso le parti in dodici schiate: & trouo lagratia in cōspecto dogni charne dogni generatione: & hallo magnificato nel timore de suoi nimici: & nelle sue parole ha humiliato le cose saluatiche & hallo glorificato nel cōspecto de Re & hagli dimostrata la sua gloria: & hallo facto sancto nella fede. & nella sua benignita: & hallo electo da ogni carne: & hagli dato il cuore a fare il suo comādm̄ti: & fare la legge della uita & della disciplina: & hallo facto excelsio: & hagli statuito

iltestamento eterno: & hallo cinto intorno di cintura di giustitia: & ilsignore idio
lha uestito di corona di gloria.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Capitulo Primo di
cesi la uigilia di sancto Andrea Apostolo.



IN
ql
Tēpo
Staua
giouā
ni &
cō lui

due de suoi discepoli: &
guardando giouanni uid
de andare Giesu: & disse.
Ecco lagnello di Dio. Er
quelli tuoi discepoli ludi
rono così parlare & segui
rono giesu. Et uolgedo

si giesu uide che epsi lo seguivano: & disse loro. Che adomādate uoi? Et gli disse
no. Rabi che tāto uol dire quāto maestro doue habiti tu? Et egli disse alloro. Ve
nite & uedete. Et epsi andorono & uiddono doue egli staua: & stettono cō lui tutto
quello di: & era quasi iadecima hora. Et di questi discepoli uno era Andrea fratel
lo di Symone Pietro: ilquale haueua udito Giouāni: & seguitorono giesu. Costui
trouo in prima il suo fratello Symone & disse gli. Noi habbiamo trouato il messia
ilquale e decto Christo. Et menollo a Giesu: & Giesu lo guardo & disse. Tu se Sy
mone figliuolo di Giouāna: tu sarai chiamato Cephaz: ilquale sinterpreta Pietro:
Et ildi seguente andando Giesu in galilea trouo Philippo: & disse gli Seguitami.
Era Philippo dellacipta di Bethsaida cipta di Andrea & di Pietro: Et Philippo tro
uo Nathanaello: & disse gli. Noi habbiamo trouato giesu figliuolo di Ioseph di Na
zareth: delquale hanno parlato epropheti: ilquale Moyses scripse nella legge. Dis
se Nathanaello a Philippo. Come puo essere che possa uscire di Nazareth alchuna
buona cosa? Et Philippo disse. Vieni & uederalo. Et ī q̄sto Giesu uide Nathanael
lo che andaua allui: & disse di epso. Ecco ueramente lhuomo di Israel nelquale nō
e i gāno. Et disse allhora Nathanaello a Giesu. Doue mhai tu conosciuto? Et giesu
gli rispuose & disse. Innāzi che Philippo tichiamassi: essēdo tu sotto il fico io ti ui
di Rispuose Nathanaello & disse. Maestro tu se figliuol di Dio. Tu se Re di Israel
Rispuose Giesu & disse. Perche io ti dissi: io ti uidi sotto il fico tu credesti: onde io
tidico: che maggiori cose di q̄ste uederai. Et disse gli. In uerita tidico che uoi uede
rete il cielo ap̄to: & gli angeli di dio salire & discendere sopra il figliuol dellhuomo.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Romani nel Cap. Decimo Dicesi il
di di sancto Andrea.



Fratelli col cuore sicrede alla giustitia:& con labocca sifa confessione che sappartiene alla salute. Et la scriptura dice. Ogni huomo che credera i lui non riceuera uergogna. Certamente non e distinctione dal giudeo al greco: impoche uno medesimo signore e di tutti: il quale e ricco a tutti coloro che lo chiamano. Et ogni uno che chiamera il nome del Signore sara saluo. Ma come chiamerano & pregherano illo nel quale non hanno ancora creduto? O uero chome crederano aquello che non hanno ancora udito? Et come ludiranno se non e, allora predicato? Et come predicherano, se non sia allora mandati i predicatori: come e scripto? O come sono belli epiedi di coloro che annuntiano christo euangelizando la pace, & predicando il bene. Ma tutti non obediscono loeuangelio: Et po l'ia dice. Signore chi crede alle parole che odono da noi di uoi? Adunche la fede nasce per l'udito: & l'udito per la parola di Christo. Ma io dico: hor non hanno loro udito: impoche per tutta la terra e uscito il suono della loro predicatione: & infino in capo del mondo sono udite le loro parole.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quarto dice si ildi di sancto Andrea apostolo.



IN
ql
Tem
po an
dado
giesu
apref

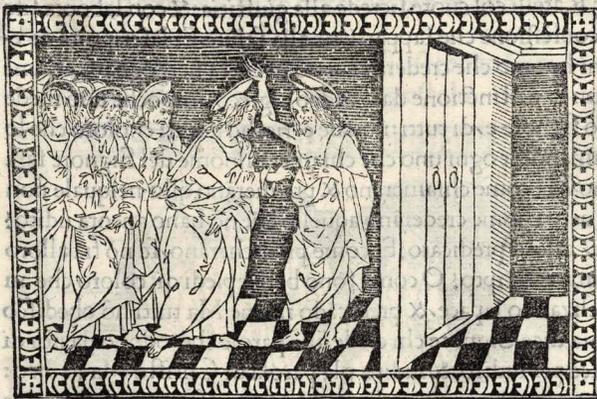
so il mare di galilea, uide due fratelli cioe, Symone il ql e chiamato Pietro & Andrea suo fratello, che metteuano lereti in mare: impoche erano pescatori: & disse loro.

Venite dopo me, & faroui diuentare pescatori d'huomini. Et epsi incontinate abbandonando lereti lo seguirono. Et partendosi di qui uide due altri fratelli cioe, Iacobo di Zebedeo & Giouani suo fratello nella naue con zebedeo loro padre: che racconciavano lereti: & giesu gli chiamo: & epsi abbandonando lereti & il padre seguirono lui.

¶ Lectione del libro della sapientia Dice si ildi di Sancto

Thomaso Apostolo.
LA benedictione di Dio e, sopra il capo del giusto: & cetera. Cerca di questa lectione nella uigilia di sancto Andrea. a Carte. lxxxiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Vigesimo dice si ildi di sancto Thomaso Apostolo



IN quel tēpo Thomaſo uno de dodi
ci ilquale, deſto dy
dimo non era con gli
altri diſcepoli quādo
uenne giefu. Diſſono
allui ghialtri Diſcepo
li Noi habbiamo ueduto ilſignore. Et quello diſſe. Se io nō uedro nelle fue mani
eſegni & ghibuchi de chioui: & che io metta ilmio dito negli buchi de chioui: & la
mia mano nelluo coſtato: nō credero. Et doppo gliocſto di unaltra uolta erano idi
ſcepoli in caſa rinchiuſi: & Thomaſo era con loro: & eſſendo le porte ſerrate: entro
giefu dentro: & puoſeſi nel mezo di loro: & diſſe. Pace ſia a uoi. Et poi diſſe a Tho
maſo. Vieni qua: & metti q iluo dito: & uedi lemie mani: & metti latua mano nel
mio coſtato: & nō uolere eſſere incredulo: ma fedele. Riſpoſe Thomaſo & diſſe.
Signore mio & dio mio. Et giefu gli diſſe. Perche mai ueduto hai creduto. Et pero
beati coloro che nō mi uederāo & crederanno.

¶ Epistola di ſancto Paulo Apoſtolo agli hebrei nel Capitulo Vndecimo: di
ceſi ildi di ſacto Fabiano & Sebaſtiano martyri.



FRatelli gli ſancti iquali per la fede uinſono creami: & adopero
rono lagiuſtitia: & guadagnorono lapromiſſione di dio: & ce
tera. Cercha di queſta epistola nel comune di piu martyri che non
hanno proprio: a Carte.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Luca uel Capitulo
Sexto: Diceſi ildi di ſacto Fabiano: & Sebaſtiano.



IN quel tempo diſcedendo giefu del mōte ſtette i uno luo
go campeſtro cō laturba de ſuoi diſcepoli & lamoltitudi
ne copioſa del popolo di tutta lagiudea & di gieruſalem & di
molte parti: iquali paſſorono ilmāre di Tyro & di Sydonia:
& erano uenuti per udire Giefu: & per eſſere ſanati delle loro
infermita: & quelli che erano moleſtati dalli ſpiriti imondi:
erano dallui curati: & tutta laturba cercaua di toccarlo: impe
che la uirtu che uſciua dilui ſanaua tutti: & egli leuādo gliocchi inuerſo idiscepoli
ſuoi diceua. Beati ipouer i p ſpirito: imoche eglie loro il regno del cielo. Beati ql
li che hanno fame: imoche eplſi faranno ſaturati. Beati quelli che piangono: ipo

che epli sirallegeranno. Beati sarete quādo glihuomini uiharanno in odio: & sepe rerānou: & suergognerānou: & caccierānou: & dispregierāno il nome uostro si cō me rei: perlo figliuolo dellhuomo. Godete in quello di & rallegrateui: impoche la uostra mercede e, copiosa in cielo.

¶ Lectione del libro dello ecclesiastico

nel. Cap. Ll. Dicefi ildi di sancta Agnesa uergine & martyre

LO confessero a te signore mio Re: & isieme lodero te saluatore idio mio: confessero iltuo nome: impoche tu se facto mio aiutatore & ptectore: & hai liberato ilcorpo mio da perditione & dallaccio della maluagia ligua: & da labri dicoloro che fāno bugia: & nel conspecto di coloro che mi pseguitano tu se facto mio aiutatore: & hami liberato secondo lagrade misericordia del tuo nome: Anche mhai liberato da maluagi huomini che tono apparecchiati come lioni allefca: & dalle mani dicoloro che cerchano lanima mia: & da molte tribulationi lequali mhāno circundata: & dalla pressura della fiāma che micircūdo: & nel mezo del fuoco io nō miso no abruciatā. Et anche mhai liberata dallalteza del uentre dello inferno: & dalla lingua imbrattata: & dalla parola della bugia: dallo iniquo Re: & dalla lingua ingiusta: & po lanima mia lodera ilsignore isino alla morte: impoche tu cāpi tutti coloro che tisoftengono: & liberi loro dalle mani dellangoscia signore idio nostro.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Capitolo Vigesimo Quinto: dicefi ildi di sancta Agnesa uirgine & martyre.

IN quello tempo disse giesu adicepoli suoi questa parabola. Simile e il regno del cielo a dieci uergini: & cetera: Cerca di questo euanglio nel comune delle uergine & martyre: che nō hāno proprio. a Carte.

¶ Lectione degli

acti degliapostoli nel Cap. Nono. Dicefi ildi dellacōuersione di sancto paulo



IN Quelli di Saulo ancora furioso diminacciare & dipercuotere & ducidere ichristiani: ando al principe de sacerdoti & adomadogli che gli dessi lettere alle synagoghe de giudei che erano in damascho che potessi pigliare: & incarcere: & menare in gierusalē tutti quāti ichristiani maschi & femine che trouassi in quelle contra

de. Et andando cō tale auctorita cō certi cōpagni aduēne che sapresso a Damasco: & subitamente locircūdo & coperfelo tutto dintorno una luce da cielo che gli abagliocchi: & cadde in terra: & udi una uoce laquale disse. Saulo Saulo pche mi

perseguiti: Et egli disse. Chi se tu messere che miparli: Et lauoce disse. Io sono gie
 su nazareno ilquale tu perseguiti: dura cosa e contra allo stimulo calcitrare. Allho
 ra Saulo tremado & stupefacto disse. Messere che uoio chio faccia. Et ilsignore dif
 se allui. Lieuati su. & entra nella cipra: & saratti decto quello che tisia dibifogno
 a fare. Et quelli huomini che laccopagnauano stauano stupefacti udendo ueramen
 te lauoce: & non uededo alchuno. Et Saulo sileuo fu di terra: & quatunche hauesli
 gliocchi aperti no uedeua nulla: ma glicopagni ilpresono a mano & menorolo de
 tro a Damasco: & quiui stette tre di che no uidde lume ne magio ne beue. Era allho
 ra i Damasco uno discepolo Christiano che haueua nome Anania: alquale appar
 ue ilsignore in uisione & disse. Anania. Et quello rispuose. Eccomi messere. Et ilSi
 gnore glidisse. Sta su. & ua i quello luogo che sichiama Recto: & dimada i casa di
 giuda duno che sichiama Saulo di Tarso: Ecco che lotrouerai che egli sta i oratio
 ne: & io gliho mostrato i uisione che uno huomo che ha nome Anania adra allui
 & porragli lemani in chapo & alluminerallo. Rispuose allhora Anania. Messere io
 ho udito da molti che questo huomo ha facto molti mali a sancti tuoi in gierusa
 lem: & costui ha potesta da principi de sacerdoti di leghare tutti quelli che inuoca
 no ilnome tuo. Allhora ilsignore glidisse. Va sicuramete. impoche eglie mutato:
 & hollo facto uafello di electione accioche porti ilnome mio dinazi alle genti: &
 a Re: & a figliuoli di Israel. Et mosterrogli quante chose & pene gliconuerra porta
 re perlo nome mio. Et ando uia Anania & entro in casa di giuda: & trouado Saulo
 salutollo & dislegli. Fratello Saulo ilsignore giesu ilquale tapparue nella uia quan
 do tu ueniui qua mha madato a te: accioche tu uegha & sia ripieno di spirito facto
 & puofegli lamano i capo: & icotinente caddono dagliocchi di Saulo quasi scaglie:
 & riceue lauista: & leuandosi su fu baptezato: & poi prese ilcibo & fu cofortato: &
 istette co lidiscepoli che erano in Damasco alquati di: & entrado ple synagoghe de
 giudei predicaua Giesu Christo confirmado che era Messia promesso & figliuol di
 Dio: & marauigliauansi tutti quelli che ludiuano & diceuano. Hor non e egli co
 stui che pseguitaua in gierusalé quelli che chiamassono quest o nome: & uenuto
 qui accioche menassi legati qili a pricipi de sacerdoti: Ma Saulo molto piu sicofor
 taua: & cofodeua eguidei che habitauano i Damasco affermando che costui e. xpo.

¶ Sequetia del sco eua
 gelio secondo Mattheo
 nel Cap. xix. diceli ildi
 della couersione di sco
 Paulo apostolo.



Inql
 tem
 po dif
 se Sy
 mone
 pierre

a giesu. Ecco che noi habbiamo abādonato tutte le cose: & habbiamo seguitato te: che fara a noi: Disse allhora giesu. In uerita uidico che uoi che mhauete seguitato: nella regeneratione quando il figliuolo dellhuomo sedera nella sedia della sua maesta: uoi sederete sopra ledodici sedie a giudichare ledodici schiatte di Israel: & ciascuno che abādonera lacasa sua: o uero fratelli: sorelle: o padre: o madre: o moglie: o figliuoli: o uero possessioni perlo nome mio: cento per uno riceuera: & possedera uita eterna.

¶ Lectiōne di Malachia propheta nel Cap. Terzo. Dicesi i ldi della purificatiōne della uergine Maria.



Queste cose dice il signore idio. Ecco che io mando langio lo mio: & apparecchiera la uia dināzi alla mia faccia: & in continente uerra al suo sancto tēpio il signoreggiatore: il quale uoi cerchate: & langelo del testamento il quale uoi uolete. Ecco che egli e uenuto dice il signore idio delli exerciti. Et chi potra pensare i ldi del suo aduenimēto: & chi stara a uederlo: Veramēte lui fara come fuoco ardente & gonfiante: & come una herba che si chiama il fullone: & sedera gonfiante & mondante largento: & purghera efigiuoli di Leui: & coleragli & faragli puliti come loro & largēto. Offerirāno a dio sacrificio in giustitia: & piacerā a dio il sacrificio della casa di Giuda & di gierusalem: come ldi del mondo: & si come li anni antichi: Dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo Secondo: dice si i ldi della purificatiōne della uergine Maria.



IN
Lq̄l
Tēpo
Poi
Che
furo
no cō

piuti gli di della purgatione di Maria sechondo la legge di Moysse: portarono il fanciullo Giesu in Gierusalem per appresentarlo al signore: si come e scripto nella legge del si

gnore: Che ogni maschio che apre lamatrice fara chiamato sacto al signore. Et uo lēdo dare offerta a dio. si come e scripto nella legge: del signore portarono un paio di tortore o uero due pipioni. Et ecco lhuomo che era in gierusalē: il q̄le haueua nome Symeone: & q̄sto huomo giusto & timorato aspectaua laredēptione di Israel: & lospirito sancto era ī lui: & haueua riceuuto risposta dallo spirito sancto: che nō uedrebbe lamorte: se prima nō uedessi christo del signore. Il quale uenne nel tēpio

menato dallo spirito sancto: & hauendo eparenti portato il fanciullo giesu per fare di lui secondo la consuetudine della legge: Et Symeone prendedo Giesu nelle sua braccia, benedisse idio & disse. Hora signore lascia il seruo tuo in pace secodo la tua parola: ipoché gli occhi miei hano ueduto il salutare tuo: il quale apparecchiasti di nanzi alla faccia di tutti e popoli illume alla reuelatione delle gēti & alla gloria del popolo tuo di Israel

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. Primo dicefi ildi della cathedra di sancto Pietro.



Pietro Apostolo di Giesu Christo alli electi foristieri della dispersione di ponto: di galathia: di capado cia: dasia: di bithinia: secondo il prouedimēto di dio padre in sanctificatione di spirito: in obediētia: & nello spargimēto del sāgue di giesu christo a uoi lagratia & lapace sia multiplicata. Benede

cto sia idio padre del nostro signore giesu christo, il quale secodo la sua grāde mise ricordia regenero noi nella uiua speranza plaresurrectione di giesu christo da emortu nella heredita icorruptibile & nō imbrattata & che nō marcisce: cōseruata necie li in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati pla fede in saluatione apparecchiata ad essere facta manifesta nel tēpo directano: nel qle uoi uirallegerete/ auēga che hora sia dibisogno che uoi siate cōristati nelle uarie tentationi: accioche il pūamēto della uostra fede sia molto piu pretioso che loro: il quale si proua per fuoco: & sia truouata in laude gloria & honore in manifestamēto di giesu xpō signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xvi. Dicefi ildi della Cathedra di sancto Pietro apostolo.



IN quello tēpo uenne giesu nelle parti di Cesarea donde era Philppo: & adomadaua idiscepoli suoi dicēdo. Chi dicono gli huomini che sia il figliuol dell'huomo? Et epsi dissono. Alquāti Giouāni baprista: altri Helya: altri Hieremia: o uero uno de ppheti. Disse giesu alloro. Et uoi quale dite che io sia? Rispuose Symon Pietro & disse. Tu se christo figliuolo di Dio uiuo. Et giesu gli disse. Beato se Symone bariona: impoche ne lachar ne ne il sangue telha reuelato: ma il padre mio che e in cielo: & io tidico/ che tu se Pietro: & sopra questa pietra hedifichero lamia chiesa: & le porte dello inferno nō haranno possanza contra lei: & a te daro lechiaui del regno del cielo: & chiūque tu

legherai sopra la terra / fara leghato in cielo: & chiūche tu scioglierai sopra la terra
fara sciolto in cielo.

¶ LECTIōE degli acti degli apostoli nel Capitulo Pri-
mo: dice si ildi di sancto Matthia apostolo.



IN quelli di leuandosi su Pietro in mezo degli fratelli disse.
Fratelli miei egli e / bisogno che s'adepia la scriptura / laqua
le predisse lo spirito sancto p labocca di Dauid di Giuda: ilqua
le fu guida di coloro che presono Giesu: il quale era numerato
con noi insieme: & conseguito la sorte di questo mynisterio. Sa
pete che dello iniquo prezzo che hebbe di uendere giesu se ne fu
cōperato un campo dell'iniquita: & p questo p giudicio di dio
egli simpico per la ghola & crepo per mezo: & sparsonsi tutte lesue iteriora. Et que
sto fu palese a tutti quelli che habitano in Gierusalem: & chiamossi quello cam
po in loro lingua Acheldemach cioe / capo di sangue. Et pero di lui sintēde quella
parola di Dauid laquale predisse nel psalmo. Lhabitatione sua sia deserta: & nō sia
chi habiti in ep̄sa: & il suo uescouado riceuera un altro. Adunche e / di bisogno che
noi eleggiamo in suo luogo uno di questi huomini che sono qui & che furono cō
gregati con noi insieme p tutto quello tēpo che giesu conuerso in terra cō noi inco
minciando dal baptesimo di Giouāni infino aldi della sua ascēsiōe: siche egli sia
testimonio della resurrectione insieme cō noi. Et decte queste parole elesono di co
mune cōcordia & staturono due di quella turba cioe / Ioseph il glie s'ichiamata Bar
sabab il quale e / etiam nominato giusto: & Matthia: & orando dissono. Signore tu
che conosci ecuori di tutti / dimostraci per lo tuo sancto segno & riuelaci quale hai
tu electo uno di questi due che tenga il luogo di questo mynisterio dello aposto
lato dal quale e / preuarichato giuda accioche sia posto nelluogo suo. Et facto lora
tione detrono lesorti: & la sorte uēne sopra Matthia. Onde incontinēte fu dagli apo
stoli cōfirmato. & numerato fra lundici apostoli. ¶ Sequētia dell'actō euā
gelio secōdo Mattheo nel Cap. xi. dice si ildi di sancto Matthia apostolo.



IN quello tempo disse giesu. Io confesso a te padre Signore
del cielo & della terra: peroche celasti queste cose a sauii &
a prudēti / & halle riuelate a paruoli / poi che cosi padre e / pia
ciuto dinanzi a te. Tutte le cose misono date dal padre mio /
& niuno conosce il figliuolo senō il padre: & niuno chonosce il
padre senon il figliuolo: & colui acui il figliuolo lo uolesse riuela
re. Venite a me uoi tutti equali uassatichate & siate aggrauati /
& io uidarō refectiōe. Togliete il giogo mio sopra uoi: & ipa
rate da me che sono mansueto & humile di cuore: & trouerete riposo all'anime uo
stre: imperoche il giogo mio e / suauē. & il peso mio e / leggieri.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Thimotheo nel Ca
pitolo quarto: dice si ildi di sancto Gregorio papa.

Fratello io testifico & testimonio dinanzi a Dio & a Giesu Christo il
quale debbe giudicare i uiui & morti. Et dico per lo suo aduenimēto &

perlo suo regno che tu predichi la parola di dio. Sta perseverantemente nella predicatione: & arditamente riprendi. Priega & gastiga con ogni patientia & ogni amonestamento: impace uerra tempo che non uorrano sostenere la pura & sana doctrina: anzi trouerranno & raghunerano a se maestri ingannatori: iquali farranno partire altrui dalla uerita: riuolgendosi alle fauole. Ma tu ueglia: & in tutte lechose lauora & fa opera di euangelista & di predicatione. Compi il tuo seruuigio che tu debbi fare: & sia temperato: impace io gia mi parto: & il tempo del mio fine e apresso. Di buono combattimento ho combattuto: & il mio corso ho consumato: & ho adempita la fede & guardata. Hoggi mai me riposta la corona della iustitia: la quale il signore redera a me in quel di si come giusto giudice: & non solamente la redera a me: ma a tutti quelli che amano il suo aduenimento.



¶ Sequentia del facto euangelio secondo Mattheo nel Cap. V. Dicesi il di di sancto Gregorio papa. **I**N quel tempo disse Gesu a discipoli suoi. Voi siate sapientia della terra. Ma se ella mancherà: doue si debbe imparare: Chosi non facendo la sapientia il suo debito e: còculchata da gliuomini. Voi siate la luce del mondo. Non si puo nascere la luce che e: posta in un molo. La lucerna quando si accende non si pone sotto il staio: ma sopra il candelliero: accioche ella faccia lume a tutti quelli che sono nella casa. Così riluca la luce uostra dinanzi agliuomini: accioche ueghino le uostre buone opere: & glorifichino il padre uostro, il quale e: nei cieli. Non uogliate pensare che io sia uenuto a sciogliere la legge: o uero i propheti non sono uenuti a guastare: ma adempiere. In uerita uideo che infino a tanto che trapassi il cielo & la terra: una minima particella della legge non passera ne uerra meno infino che tutte queste cose non sieno fatte. Et chi uole insegnare agliuomini: & non fara uno di questi miei minimi comandamenti: minimo sia chiamato nel reame del cielo. Ma chi uole obseruare: & ad altri lo insegnera: questo fara chiamato grande nel regno de cieli.

¶ Lectio di Isaiia propheta nel Capitulo septimo: Dicesi il di della annuntiatione della uergine Maria.

IN quelli di parlo il signore ad Achaz dicendo. Adimada segno: & cetera. Cerca di questa lectio il mercoledi delle quattro tempora dello aduento a Carte. III.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Primo: Dicesi il di della annuntiatione della uergine Maria.

IN quello tempo mandato fu l'angelo gabriello: & cetera. Cerca di questo euangelio il mercoledi delle quattro tempora dello aduento. a Carte. IIII.

¶ Lectio di Ezechiel propheta nel Cap. I. Dicesi il di di sco Marco euangelista.

IN quelli di Eusebio Ezechiele i prigione sopra il fiume & cetera. Cerca di questa lectio nel comune delli euangelisti: a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Decimo: Dicesi il di di sancto Marco euangelista.

IN quello tempo Gesu designo altri septantadua discipoli: & mando quelli in

ogni città &c. Cerca di q̄sto euāgelio nel comune delli euāgelisti a Carte

Lectioe dellibro della sapientia nel Capitulo Quinto. Dicesi ildi di san-
cto Iacopo & sancto Philippo apostoli.

In q̄lli di starāno i giusti & cetera. Cerca di q̄sta lectione nel cōmune de marty-
ri che sono da pasqua alla p̄tecoste a Carte.



Sequentia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel Cap-
itulo dicesi ildi di sancto Iacopo & di sancto Philippo.

In q̄l tēpo disse giesu a discipoli suoi: Nō sirurbi il cuore uo
stro. Voi credete i dio & anche i me credete. Nella casa del
padre mio sono molte māsione: & se mancho fusti: io uelharei
decto: i poche io uo ad apparecchiari illuogo: & andato che ui
faro: & haroui apparecchiato illuogo: unaltra uolta tornero a
uoi: & receuero uoi medesimi a me: accioche doue sono io uoi

siate: & doue io uo uoi il sapete. & sapete la uia. Disse allui Thomaso. Signore noi
non sappiamo doue tu uai: come possiamo sapere la uia? Disse allui giesu. Io sono
uia: uerita: & uita: & niuno uiene al padre senon p̄ me: Se uoi conoscesti me: certo
uoi conosceresti il padre mio: & hoggimai lo conoscerete & haurelo ueduto. Disse
allui Philippo. Signore mostraci il padre: & basta anoi. Dice allui giesu. Tāto tēpo
sono stato con uoi & non mhauete conosciuto: Philippo chi uede me: uede anche
il padre mio. Non credi tu chio sia nel padre: & il padre i me: & le parole chio uipar-
lo nō parlo da me medesimo: ma il padre che e i me: & egli fa le opere. Nō credete
uoi che io sia nel padre & il padre in me: & se non per altro credetelo ple opere. In
uerita in uerita uidico: che chi credera in me fara le opere che fo io: & maggiori di
queste le fara: imperoche io uo al padre: Et tutto quello che uoi adomanderete al pa-
dre nel nome mio harete: & s̄cui factō.

Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel Capitulo Secondo: Dicesi per
la inuentione della sancta Croce.

Ratelli Quello sentite in uoi: che sentisti in giesu christo: & cetera. Cerca
di questa epistola nella domenica delluliuo: a Carte. xxxxyii.



Sequentia del sancto
euangelio secondo Gio-
uanni nel Capitulo Ter-
zo: Dicesi ildi della in-
uentione della Sancta
Croce.



In
Quel
Tem-
po
Era
Vno
p̄

huomo della gente de pharisei che haueua nome Nicodemo: ilquale era principe de giudei. Questo uenne a Giesu una nocte & dissegli: Maestro noi sappiamo che tu se uenuto da Dio: imperoche niuno potrebbe fare e segni che tu fai: se idio non fussi con lui. Rispuose Giesu & dissegli. In uerita in uerita tidico: se alchuno non rinascerà unaltra uolta. non potrà uedere il regno di Dio. Et disse Nicodemo. Chome puo lhuomo rinasceere quado egli e uecchio: Hora puo egli unaltra uolta rirare nel uentre della madre sua, & poi rinasceere? Rispuose Giesu & disse. In uerita in uerita tidico che se alchuno non rinascerà per acqua & per spirito sancto, nõ potrà entrare nel regno di Dio: Et colui che e nato di carne e carne: & colui che e nato di spirito e spirito. Et non timarauigliare che io tidissi che uiconuengha rinasceere unaltra uolta. Onde lo spirito douiche uouole spira: & la uoce sua tu odi: ma tu non sai doue si uengha o doue si uada. Chosi e ciaschuno che di spirito e nato. Rispuose Nicodemo & disse. Chome si possono fare queste chofe? Et Giesu disse. Tu se maestro in israel & non sai queste chofe? In uerita in uerita tidico: che quello che noi sappiamo parliamo: & quello che ueggiamo testimoniamo: & non pigliate la nostra testimonianza. Et se io uidico delle chofe terrene & non le credete: chome adunche se io uidiro delle chofe celestiali uoi le crederete? Et niuno saglie in cielo se non colui ilquale discese di cielo, il figliuolo del lhuomo ilquale e in cielo. Et si come Moyses exalto il serpente nel deserto: chosi e di bisogno che sia exaltato il figliuolo del lhuomo: accioche chiunque crede in lui non perisca: ma habbia la gloria di uita eterna.



I Lectione di Jeremia propheta nel Capitulo Primo: Di celi lauigilia di sancto Giouanni baptista.

IN Quelli di fu facta la parola del signore a me, & ha detto cosi. Innanzi che io ti formassi nel uentre della madre tua: io tichonobbi: & innanzi che tu uscissi della matrice della madre tua io ti santificai: & horti dato che tu sia propheta nelle genti & nelli popoli. Et io allhora rispuosi & dissi a Dio. Ah ah Signore idio. Ecco che io son fanciullo & non so gia parlare. Et allhora il Signore idio disse a me. Non dire piu: peroche io sono fanciullo: & non so parlare: imperoche a tutte quante quelle chofe allequale io timandero, tu andrai: & tutte quante quelle cose lequali io tichomandero, tu dirai alloro. Non ti spauentare & non hauere paura dalla faccia loro: imperoche io son sempre techo: & libererotti & schamperotti fuori delle mani loro: dice il Signore idio. Et allhora distese il Signore idio la sua mano, & toccho lamia bocca: & disse il Signore a me. Ecco che io ho poste le mie parole nella tua bocca. Ecco che io tho hoggi consti tutto & ordinato sopra tutte legenti & sopra ireami: accioche tu sueglia: & distaccia: & dispergi: & dissip: & distrugha. Et hedifichi & pianta: dice il nostro Signore idio omnipotente.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Primo. Di celi lauigilia di sancto Giouanni baptista.



NEgli giorni di Herode Re di giudea fu un huomo sacerdote che hebbe nome zaccheria della generatione di Abia: & la moglie sua delle figliuole di Aaró :

& il nome suo fu Helisaber: & erano luno & laltro giusti dinanzi a Dio: & in tutti e comandamenti & giustificationi del signore perseverauano senza nulla querela. Et non haueuano nessuno figliuolo: imperoche Helisaber era sterile: & amendue erano uecchi. Et aduenne che zaccheria usando l'offitio del sacerdotio dinanzi a Dio nell'ordine della sorte sua secondo l'usanza del sacerdotio & dello offitio uenne gli per sorte dentrare nel tempio del signore per dare incenso. Et dando lo incenso tutta la moltitudine del popolo stauano di fuori del tempio & orauano. Et l'angelo del signore apparue nell'hora dell'offerire a zaccheria stando dall'altro diritto dell'altare doue daua l'offeriso. Et uedendo zaccheria l'angelo si turbò: & temette molto. Et lan gliò gl'idisse: zaccheria non temere: imperoche la tua oratione e exaudita: & la donna tua Helisaber partorira uno figliuolo: & porragli nome giouanni: & saratti allegrezza & exaltamento: & molti nel suo nascimeto si alleggerano: & fara grade dinanzi a Dio: & non bera uino ne ceruogia: & fara pieno di spirito sancto infino dal uentre della madre sua. Et molti de figliuoli di Israel couertira al Signore idio loro: & egli andra dinanzi dallui in spirito & in uirtu di Helya: accioche egli conuertira i cuori de padri ne figliuoli: & gl'increduli alla prudencia de giusti ad apparecchiare al signore il popolo perfetto.

Lectiōne di Isaiā propheta nel Capitulo Vigesimonono. Dice si il di della festa di sancto Giouanni baptista.



Queste cose dice il signore. O isole udite: & uoi altri popoli dalla lungie attendete. Idio mi chiamò innanzi che io nascessi: & richordossi del mio nome nel uentre della madre mia: & ha posto la mia bocca come uno coltello molto apuntato: & con l'ombra delle sue mani m'ha riguardato: & hami posto si come una saetta electa: & nel suo turchaso m'ha nascoso: & disse a me. O Israel tu se mio seruo: iperoche io mi glorierò

in te. Et formando me dal uentre seruo allui dice queste cose. Io tho dato nella lu

PROPRII

ce delle gēti, accioche tu sia lamia salute ifino allo extremo dellaterra. Et uedrāno iRe & epricipi dellaterra: & ifieme tutti fileuerāno, & adorerāno iltuo signor idio factō disrael, ilqle tha electo. ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Luca nel Cap. I. dicēsi ildi della festa di factō Giouāni baptista.



Lq̄l
Tēpo
com
piuri
glidi
Del

partorire di Helysabet :
aduēne che partori un fi
gluolo : & udirono euici
ni & gli parēti suoi che il
signore magnifico la sua
misericordia cō ep̄sa, &
rallegrorōsi cō esso lei: &

nellocto di uēnono p̄ circūcidere il faciullo, & chiamauano p̄ nome del padre suo Zacheria: & lamadre sua rispuose & disse. Per niente: ma chiamassī Giouāni. Et ep̄si dissono. Perche così: che niuno e nel tuo parētado che sichiamī di q̄llo nome: Et accēnauano al padre, come uoleua che sichiamassī: & lui domādādo letaole da scriuere: uiscrispse suso dicēdo. Giouanni e il nome suo. Et alhora tutti simarauigliorono. Et incōrinēte fu apra laboccha sua: & la lingua sua parlaua benedicēdo idio. Et cominciorono tutti hauer paura: & in tutte le montagne di giudea sidiuolgauano queste cose. Et tutti coloro che ludiuano, diceuano luno allaltro. Che p̄sī tu che farà q̄sto faciullo: Et lamano del signore era cō lui: & il padre suo zacheria fu ripieno di spirito factō: & propheto & disse. Benedicto sia il signore idio di israel, pero che ha uisitato & ricomperato il popolo suo.



¶ Lectione degli acti de
gli ap̄stoli nel Cap. III.
dicēsi la uigilia di sancto
pietro & di sc̄o paulo.

IN quelli di petro &
Giouāni salirono nel
tēpio insu lhora della no
na: & giunti che furono
qui uedono uno huomo
zoppo dal uētre della ma
dre sua: & ogni di era po
sto alla porta del tempio

che si chiama speriosa, accioche domanda si helimofina a quelli che entrauano nel tempio. Costui uedendo petro & giouanni entrare nel tepio, domando loro helimofina. Allhora Pietro guardandolo insieme con Giouanni gli disse. Raguarda in noi. Et colui guardaua in epsi sperando hauere da loro qualche helimofina: Et Pietro gli disse. Argento ne oro io non ho: ma io tido quello che io ho: Nel nome di gielu christo Nazareno leuati su & ua. Et prendedo la sua mano diritta leuollo su: & incontinente furono saldati i suoi fundamenti & lepianze & andaua: & entro cō loro nel tempio andando & saltando & lodando idio. Et tutto il popolo iluide che andaua: & lodaua idio conoscēdo che era quello che soleua domādare helimofina alla porta speriosa del tempio: & sono ripieni tutti di stupore & marauiglia p quello che era aduenuto acolui.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouanni nel Cap. Vigesimo primo: Dicesi lauiglia di scō Pietro & iācto Paulo.



IN quel tepo disse gielu a Symō petro: Symone di Giouā ni amimi tu piu di costoro. Et Pietro disse. Signore tu sai bene chio tamo. Et giesu gli disse. Pasci gliagnelli miei. Et āche unaltra uolta gli disse. Symone di Giouāni amimi tu; Et lui disse. Signore tu sai chio tamo. Et Giesu gli disse. Pasci gliagnelli miei. Et āche gli disse laterza uolta. Symone di Giouāni amimi tu; Et Pietro sicōturbo che gli hauea decto tre uolte amimi tu: & disse. Signore tu sai tutte le cose: & sai chio tamo. Et giesu gli disse. Pasci le pecore mie. In uerita tidico quādo tu eri giouane, tu tigneu i & ad ui doue tu uoleui: ma quādo tu sarai uecchio, tu distenderai letue mani: & altro ti cignera, & meneratti doue tu nō uorrai. Et qsto disse significādo di gile morte egli douessi clarificare idio.

¶ Lectione degli acti degli apostoli nel Capitolo Duodecimo: Dicesi ildi della festa di sancto petro & sancto paulo.



IN quelli di il Re Herode misse le mani ad affliggere alchuni della chiesa: & fece uccidere Iacopo fratello di giouā ni di coltello: & uedēdo che piaceua a giudei pro curo di fare pigliare Pietro: & perche era ildi del lapasqua delli azimi: preso che hebbe, il misse in prigione: dandolo aguardia a sedici soldati: uolendolo doppo lapasqua

produrlo al popolo. Et essēdo petro i prigione, tutta la chiesa faceua oratione a dio per lui sēza i termissione: & quādo Herode era p produrlo al popolo i quella nocte

dormédo Pietro i mezo di due soldati che lo guardauano legato cō due catene: & le guardie dinanzi alluscio guardauano la prigione: & ecco subitamēte apparue langiolo del Signore: & un lume che risplende & illumino tutta la prigione: & percossi illato di Pietro & suegliollo & dissegli. Sta su. Et suegliandosi Pietro, caccoronno lecatene delle sue mani. Allhora langiolo glidisse. Cingiti & calzati letue calze. Et egli chosi fece. Et langiolo glidisse. Mettiti intorno letua uestimenta & sequitami. Et egli uscendo, Pietro lo seguittaua: & non sapeua che fussi cō uerita quello che per langiolo si faceua: ma stimauasi uedere un'isione: & passando la prima & la seconda guardia, puénono alla porta del ferro, che mena alla cipta: laquale daperse fu aperta alloro. Et uscēdo fuori della porta passarono una certa uia: & subitamēte langiolo ilquale lo menaua fu sparito. Et Pietro tornādo a se disse. Hora maueggio io per uerita, che il signore mando langiolo suo & hammi liberato delle mani di Herode & del giudicio che aspectauano i giudei che si faceffi di me.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo mattheo nel Capitulo Sextodecimo. Dicesi i ldi della festa di sancto Pietro & di sancto Paulo.

IN quello tēpo uenne Giesu nelle parti di Cesarea: & cetera. Cerca di questo euangelio nel di della cathedra di sancto Pietro a Carte. lxxxvii

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Galathia: nel Capitulo Primo Dicesi alla cōmemorazione di factō paulo cioe, i ldi sequēte alla festa loro



FRatelli io uinotificho che lo euangelio che e, predichato da me non e, secondo lhuomo: ne hebbilo da huomo. ne lo imparai: ma hebbilo p ruelatione di giesu christo. Veramēte uoi udisti lamia conuersione: che quādo io ero nelgiudaismi oltra modo perseguitauo la chiesa di dio: & soprafaceuola & faceuo proficito nella legge de giudei piu innanzi che molti della mia etade nella mia schiatta: essendo piu abondatēte re seruēte amatore della doctrina de mei padri. Ma quādo piacque a cholui che mi parti dal uētre della madre mia cioe, dalla synagoga: & chiamōmi p lagratia sua p manifestare il figliuolo suo i me: pche io lo predicassi i fra legēti. Io incōtinēte cōfenti alla carne & al sangue: ne anchora uenni alli antecessori mei apostoli in hierosolima: ma andai in Arabia: & tornai ancora in Damasco: & poi dopo tre anni uēni in hierosolima per uedere Pietro: & stetti con lui quindici di: & nessuno altro degli apostoli uidi senō Iacopo fratello del signore. Et le chose che io uiscrui idio e, testimonio, che io nō mento.

¶ Sequētia del factō euangelio secōdo Mattheo. nel Cap. xiiii. Dicesi nella cōmemorazione di factō Paulo.

IN quel tempo disse Simone Pietro a giesu: Ecco che noi: & cetera. Cerca di questo euangelio nel di della conuersione di sancto Paulo. lxxxvi.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo quattagesimoquarto dicesi nella octaua di factō Pietro & sancto Paulo. a Carte

Quostoro sono huomini di misericordia: & cetera. Cerca di questa lectione nel comune di piu martyri. a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Martheo nel Cap. quartodecimo dicefi nelloctaua di factō Pietro & factō Paulo.



IN
ql
tēpo
Co
man
do ie
su a

discipoli suoi che salisso
no nella nauicella & an
dassono oltra mare innā
zi allui infino che lascia
fi laturba: & abādonato
che hebbe laturba: sali ī
sul monte solo ad orare.

Et essendo factō sera era anchora quiui: & lanauicella in mezzo del mare era dibar
tura & transportata dallondel mare: impoche haueuano iluento contrario. Et in
sulla quarta uigilia della nocte uenne giesu alloro andando sopra ilmare. Et ueden
do idiscepoli giesu andare sopra ilmare turboronfi: & pēsonfi che egli fussi una
fantasma: & hauēdo gran paura cominciorono agridare: & incontente giesu par
lo alloro & disse. Habbiare fidanza che io sono: Non uogliate temere. Et Pietro ri
spondendo disse. Signore se tu se: comanda che io uengha a te sopra lacqua. Et gie
su disse. Vieni. Et petro discendendo della nauicella andaua sopra lacqua per anda
re a giesu. Et essendo iluento forte & cōtrario: incomincio andare sotto: & gridaua
dicēdo. Signore saluami. Et giesu incōtente distendendo lamano loprese & dis
seglī. Huomo di poca fede perche hai tu dubitato: Et chome giesu fu montato in
su lanauicella iluento cesso. Et coloro che erano nella nauicella uedendo questo uē
nono & adororono & diceuano. Veramente tu se figliuol di dio.



¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Capitulo Trigesimo: Dice
si ildi della festa de septe fratelli.

Adonna forte chi latrouerra: Dalla lungie & dalli ultimi fini della
terra sara il suo pregio: & il cuore del suo marito si confidera in lei:
& non hara bisogno di rubamenti delle cose del mondo. Ella gli ren
dera bene & non male tutti idi della uita sua. Ella ha cercato della la
na & dellino: & ha opata col cōsiglio delle sue mani. Ella e facta quasi come lana
ue del mercatante: laqual porta dalūge il suo pane & essi leuata lanocēte: & ha data la
preda a suoi domestici: & licibi alle sue ācille: Ella ha cōsiderato il campo: & hallo
cōperato: & del fructo delle sue mani ella ha piātato lauigna. Ella ha cito i suoi lom
bi di forteza: & ha fortificato il suo braccio. Ella ha gustato & ueduro che la sua opa
tione e buona: la sua lucerna nō si spegnera di nocte. Ella ha messo le sue mani alle

coſe forti: & leſua dita hanno preſo il fuſo. Ella ha aperta la ſua mano al pouero: & leſue palme ha diſteſe al biſognoſo. Non temera la ſua chaſa da freddi delle neue: impoche tutti eſuoi domeſtici ſono ueſtiti di ueſtimenti doppi. Ella ha facta a ſe una ueſte richamara: el biſſo & la porpora e: il ſuo ueſtimento. Il ſuo marito e: nobi le nelle porte: quando ſedera cō li ſenatori della terra. Ella ha facto una ueſta ſottile ſima di lino: & halla uenduta: & ha dato il cintolo al Cananeo. E: forteza & bellez za il ſuo ueſtimento: & ridera nel di nouiſſimo. Ella ha aperta la bocca ſua alla ſa pientia: & la legge della clementia e: nella ſua lingua: ella ha cōſiderato le uie della caſa ſua: Non ha māgiato otioſa il pane: Li ſuoi figliuoli ſi ſono leuati ſu: & hānola predicata beatiffima: & il ſuo marito lha lodata. Molte figliuole hāno raghunate ric cheze: ma tu hai trapaſſate tutte. Fallace e: la gratia: & uana la bellezza: La dōna che teme idio fara lodata. Adunche date gli del fructo delle ſue mani: & leſue operatio ni la lodino nelle porte. ¶ Sequentia del ſancto euāgelio ſecondo Mattheo nel Cap. xii. diceſi i ldi della feſta de ſepte fratelli.



IN
 ql
 tem
 po al
 cuni
 della
 turba

diſſono a ieſu. Ecco la ma dre tua & gli fratelli tuoi che ſono qui di fuori che tidomādano per uolerti parlare Et poi āche un'al tra uolta gli diſſono. Ec co la madre tua & li tuoi

fratelli che ſono qui di fuori puolerti parlare. Allhora riſpuoſe gieſu alloro & diſ ſe. Quale e: la madre mia: & quali ſono li fratelli miei: E allhora diſteſe le mani ſo pra ed iſcepoli ſuoi & diſſe. Ecco la madre mia & gli fratelli miei. Qualūche fara la uolōra del padre mio che e: in cielo: colui e: mio fratello & ſorella & madre.

¶ Lectione del libro della ſapientia nel Capitulo Duodecimo: Diceſi i ldi di ſancta Maria Magdalena.

Ladonna forte chi latrouerra: & cetera. Cerca di queſta lectione ſopra nella fe ſta de ſepte fratelli a Carte. c. ii.

¶ Sequētia del ſcō euāge lio ſecondo Luca nel Cap. vii. diceſi i ldi di ſancta Maria magdalena.

IN quel tempo un phariſeo & cetera. Cerca di qſto euangelio il giuouedi dopo la. y. dñica di qreſima a Carte. xxxiiii.

¶ Epiſtola di ſacto Pau lo a quelli di Epheso: diceſi i ldi di ſancto Iacopo apoſtolo.

Fratelli benedecto ſia idio padre del noſtro ſignore gieſu cristo & cetera. Cer

ca di questa epistola nel comune degli apostoli: a Carre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Vigesimo
Dicesi ildi di sancto Iacopo apostolo.



IN
ql
Tépo
ando
a Gie
su la
Ma

dre defigliuoli dizebedeo
cosuoi figliuoli p adorar
lo: & dimandargli alchu
na gratia. Et Iesu disse al
lei. Che adomadi tu: Et
ella disse. Di che qsti mia
due figliuoli seghino nel

regno tuo luno dallato diritto: & laltro dallato máco. Rispuose giesu & disse. Voi
non sapete quello che uoi adimadate. Et poi disse loro Potete uoi bere ilcalice che
io debbo bere: Et epsi rispuosono. Si possiamo. Et giesu disse loro Ilcalice berete
bene: ma il sedere dallato diritto & dallato mancho: nō sta a me di dare a uoi: ma
sta adare al padre mio a coloro aquali egli lha apparecchiato.

¶ Lectiōe degli acti degli apostoli. Dicesi ildi di sancto Pietro in uincula.

IN quelli di il Re Herode. Cerca di qsta lectiōe ildi di sancto Pietro & sancto
Paulo a Carre.

¶ Sequentia del sancto euāgelio socon

do Mattheo: Dicesi ildi di sancto Pietro in uincula.

IN quello tempo uenne giesu nelle parti & cetera. Cerca di questo euāgelio il
di della catedra di sancto Pietro: a Carre. lxxxvii.

¶ Lectiōe dellibro

della sapiētia: dicesi ildi di sancto Chyriaco: Largio: & Smeraldo.

IDio rendera agiusti: & cetera. Cerca di questa lectiōe nel comune di piu mar
tyri a Carre.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo

Marco: Dicesi ildi di sancto Chyriaco: & di sancto Largio: & di sancto Smeraldo.

IN quel tépo disse giesu a discipoli suoi: Andate p luniuer
so módo & predicate loeuangelio a tutte le creature: & chi
credera & sia baprezato: sara saluo: & chi ueramēte nō credera
sara cōdēnato. Et coloro che crederāno faranno qsti segni. Che
nel nome mio chaccierāno uia edemonii: parlerāno di nuoue
lingue: ucciderāno i serpenti: & se alcuna cosa uelenosa pigliaf
sono: nō nocera loro. Porrāno le mani sopra gli fermi: & sane
rangli: & starāno bene.

¶ Lectiōe dellibro della

sapiētia nel Cap. quinquagesimo primo: dicesi la uigilia di sancto Lorēzo martyre.



IO confessero il nome tuo signore: & mio idio Re: & cetera. Cercha di questa lectione nel di di sancta Agnesa uergine & martyre a Carte. lxxxvi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Sextodecimo dicefi la uigilia di sancto Lorenzo martyre.

IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi. Se alcuno uouole uenire dopo me. & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune de martyri a Carte.



¶ Epistola di facto Paulo a quelli di Corintho nel Capitulo Nono: Dicefi ildi di sancto Lorenzo martyre.

FRatelli chi poueramente semina: poueramente mietera & ricogliera. Et quello che semina in benedictione, di benedictione ricogliera. Ciaschuno faccia secodo che sha posto in cuore: & non faccia con tristitia: ne pche egli uesia costretto dal cuna persona: impoche idio ama colui che da allegramente. Et idio e potente di fare abondare in noi ogni gratia: accioche se

pre habbiamo in tutte le cose copimeto & bastanza, & possiamo abondare in ogni buona opera secondo che e scripto. Disperse & dette a pueri: & la iustitia sua sta ferma nel seculo de seculi. Ma colui che ministra & da il seme al seminare dara del pane amangiare: & multiplichera il uostro seme: & accrescera li accrescimenti delle biade della uostra iustitia.

¶ Sequetia del facto euangelio secodo Giouanni: nel Capitulo Duodecimo. Dicefi ildi di sancto Lorenzo martyre.

IN quello tempo disse giesu a discipoli suoi. In uerita i uerita uidico che se il grano nel del grano non cadra: & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune de martyri a Carte.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo duodecimo. Dicefi la uigilia della assuptione della uergine Maria.



IO quasi chome uite ho fructificato suauita odore: & imiei fiori hanno facto fructo d'honore & d'honestate. Io sono madre di bella di lectione: & di timore di Dio: & di gradezza: & di sancta speranza. In me e ogni gratia di uita & di uerita. In me ogni speranza di uita & di uirtu. Passate a me tutti egli midesiderate: & sarete ripieni dalle mie generationi. Imperoche lo spirito mio e dolce sopra ogni mele & lamia heredita sopra il mele & il fauo. Lamia memoria sta in tutte le generationi de seculi. Coloro che mimagiono ancora haranno fame: & chi mibee, hara ancora sete. Et coloro che miodono non farano mai confusi: & coloro che opano in me o p me non periranno mai: & coloro che misano risplendere, haranno uita eterna.

¶ Sequetia del sancto euangelio secodo Luca nel Capitulo xi: dicefi la uigilia della assuptione della uergine Maria.



IN quel tempo parlando giesu alle turbe, una femina comi cio con grande uoce adire agiesu. Beato il uentre che tiporto & beate le poppe che tialactorono. Et giesu disse. Non solamente e beato quello che tu di: ma ancora sono beati coloro che odo no la parola di dio: & quella guardano & obseruano.

Lectiōe dellibro della sapientia nel Capitulo Vigesimoquarto: diceſi il di della aſſumprione della uergine Maria.

In tutte lecoſe io ho cerchato riſoſo: & nella heredita del ſignore io miriſoſero. Allhora micomādo ilcreateore di tutte lechoſe: & chi mi creò ſiripoſo nel tabernacolo mio: & diſſe ame. Habita in Iacob: & fa la tua heredita in Iſrael: & metti leradici ne miei electi. Et coſi i ſyon ſono fermata: & ſimigliatē mēte miſono riſoſata nella cipra ſanctifi cata: & in gieruſalem e lamia porētia. Io ho meſſo lemte radice nel popolo honori fichato: & nelle parti del mio idio e la ſua heredita: & nella plenitudine de ſancti e il mio tenimento. Io ſono exaltata come cedro inſul monte di lybano: & chome cypreſſo nel mōte di Syon. Come palma io ſono exaltata i cades: & come lepiāte delle roſe nel ghiardino: & ſono come luliua ſpetioſa & bella ne cāpi: & ſono exal rata come il platano preſſo allacque. Nelle piazze io ho dato odore ſi cōe il cenamo mo & baſſamo aromatizate: & come myrra ſcielta io ho dato la ſua uita dellodore

Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Luca nel Cap. Decimo: diceſi il di della aſſumprione della uergine Maria.



In Tēpo entro giefu in un caſtel

lo: & una femina che ha ueua nome Martha lori ceuette in caſa ſua: & co ſtei haueua una forella che haueua nome Maria. Laquale ſedēdo preſſo a piedi del Signore udiua

la ſua parola. Et Martha ſaſſatichaua & frequētua per apparecchiare a giefu: laquale ſtette innanzi a giefu & diſſe. Signore nō hai tu cura che la forella mia mhabbia laſſata ſola a ſeruire: po di allei che ella maiuti. Et il ſignore riſpoſe & diſſe. Martha Martha tu ſe ſollecita: & turbiti i tōrno a molte coſe: ma ſolo una coſa e neceſ ſaria. Maria ha electa la optima parte: laquale non ſia allei mai tolta.

Lectiōe dellibro della ſapientia nel Capitulo Quartodecimo: diceſi il di della decollatione di Sancto Giouanni baptiſta.

Beato lhuomo che ha trouato ſapientia: & cetera. Cercha di queſta lectiōe nel comune duno martyre pontefice o non pontefice. a Carte

Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Marco nel Capitulo Sexto: dice ſi il di della decollatione di ſancto Giouanni baptiſta.



IN
 ql
 Tēpo
 Man
 dohe
 rode
 ad pi

gliare Giouāni: & preso
 che hebbe, leghollo, &
 messelo i prigione per ca
 gione di Herodiana mo
 glie di Philippo suo fra
 tello, laquale Herode gli
 haueua tolta: pche Gio

uanni haueua ripreso Herode dicēdo. Nō te lecito di tenere lamoglie del tuo fratel
 lo. Et questa Herodiana nera dolente & insidiaualo & uoleualo uccidere: ma non
 poteua. Et Herode temeua Giouāni: impoche sapeua che egli era huomo giusto &
 sancto: & riguardaualo: impoche haueua udito che egli faceua molti segni & mol
 te uirtuose cose: & udiualo uolentieri. Et uenendo ildi oportuno: che fece Herode
 una gran cena p la festa della sua natiuita a p̄icipi & a tribuni & a primi huomini
 di galilea: Et entrādo lafigliuola di Herodiana saltādo & ballādo doue costoro man
 giuano: & piacēdo ad Herode & a tutti choloro che sedeuano a tauola: il Re disse
 alla faciulla. Adimādammi quello che tu uuoi: & io telodaro. Et giuro di darle cioche
 domādassi eriam infino almezo del suo reame. Et lafanciulla come fu uscita disse
 alla madre. Che cosa adomādero io? Et quella disse. Il capo di Giouāni baptista. Et
 incōtinentemente lafanciulla torno & domādo al Re dicēdo. Io uoglio che presto midia
 nel piattello insul desco ilchapo di Giouāni baptista. Allhora il Re sicōtristito plo
 giuramento: & per quelli che sedeuano insieme a tauola, nō uolse cōristtare lafan
 ciulla: ma mando ilgiustitieri & comādogli che rechassilchapo di Giouāni bap
 tista nel piattello. Allhora ilcarnefice glitaglio ilchapo i prigione: & portollo nelpiat
 tello: & diello alla faciulla: & lafaciulla lodette alla madre sua. Et udito che hebbo
 no q̄sto idiscepoli suoi uēnono & tolseno ilcorpo suo & puosōlo nel monumēto.

L Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Octauo: Dicesi ildi del
 la Natiuita della uergine Maria.



Dio mha posseduta nel p̄icipio delle sue uie, innāzi che facesse niu
 na chosa da principio ab eterno io fui ordinata: & nelli di antichi in
 nanzi che laterra sifacesse. Et ancora non erano gliabyssi, & io ero cō
 cepta: ne anche lesfonti dellacque haueuano gittato fuori: ne ancora
 emonti erano cōstituti con graue grādeza: io ero partorita da dio in
 nanzi a tutti ecolli. Quādo egli fece me, nō haueua ancora facta laterra: ne isiumi
 ne lisostenramenti del mondo. Quādo egli apparechiaua icieli, io uero presente:

quando cō certa legge & gyro circūdaua gliabyssi: quando egli fermaua laere diso pra & lestelle delcielo:& pōderaua lifonti dellacque: quando circūdaua ilmare col termine suo:& poneua leggie allacque che nō passassono isuoi cōfini: quādo egli appichaua ifondamēti della terra: io ero con lui componendo tutte le cose: & ogni di midilectauo giucando dinanzi allui tutto il tempo:& anche giucando nel circui ro della terra:& lemie delicatezze essere cofigliuoli de glihuomini. Adūche figliuoli miei uditemi. Beati sono coloro che guardano & uāno ple mie uie:udite laditcipli na/& fiate sauii:& nō lauogliate scacciare dauoi. Beato e colui che miode:& che ueghia alle mie porte tutto ildi:& fa laguardia alleposte del mio uscio. Chi mitro uerra, trouerra uita:& artignera salute da dio. ¶ Sequētia del sacto euange lio secōdo Mattheo nel Cap. Primo:dicesi ildi della natiuita della uergine Maria.



Libro della generatione di giesu Christo figliuolo di Dauid figliuolo di Abraam. Abraam ingenero Isaac. Isaac ingene ro Iacob. Iacob ingenero Giuda & luoi fratelli Giuda igenero Phares & zaram di Thamar. Phares ingenero Efron. Efron ingenero Aram. Aram igenero Aminadab. Aminadab igene ro Nafon. Nafon ingenero Salmon. Salmon igenero Booz di Raab. Booz ingenero Ober di Ruth. Obeth ingenero Iesse. Iesse ingenero Dauid Re. Dauid ingenero Salamone di quella fe mina che fu Duria: Salamone ingenero Roboam. Roboam ingenero Abiā. Abiā ingenero Assa. Assa ingenero Iosaphat. Iosaphat ingenero Ioatam. Ioatam ingene ro Achaz. Achaz igenero Ezechia. Ezechia ingenero Manasse. Manasse igene ro Amon. Amon ingenero Iosia. Iosia ingenero Ioconia & isuoi fratelli nella trāf migratione di Babylonia:& dopo latranimigratione di Babylonia Ioconia igene ro Salatiel. Salatiel ingenero zorobabel. zorobabel igenero Abiud. Abiud ingene ro Elyachim. Elyachim ingenero Azor. Azor ingenero Sadoch. Sadoch ingenero Achim. Achim ingenero Heliud. Heliud ingenero Eleazar. Eleazar ingenero Ma than. Mathan ingenero iacob. Iacob ingenero Ioseph marito di Maria: de laquale e nato Giesu che e chiamato Christo.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Philppensi nel Capitolo secondo: Di cesi ildi della exaltatione della sancta Croce



Fratelli Christo sihumilio semedesimo essendo obedien te infino alla morte della croce: per laqual cosa idio exal to lui:& dono allui nome che e sopra tutti enomi: che nel no me di Giesu ogni ginocchio di quelli del cielo:& di quelli del la terra:& di quelli dellinferno singinocchi & ichinisti:& ogni lingua confesi che il Signore nottro Giesu Christo e, nella gloria di dio padre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni: nel Capitolo Duode cimo:dicesi ildi della exaltatione dalla sancta Croce.



IN quel tēpo disse Giesu a principi de sacerdoti & alle turbe de giudei. Hora e il giudicio del mondo: hora il principe del mondo fara cacciato fuori: & io faro exaltato: & ogni chosa io rehero a me. Ma questo diceua significādo che morte doueua fare. Et laturba glirispuose & disse. Noi habbiamo udito nella legge che Christo dura in eterno. Adūche come di tu che con uiene exaltare il figliuol dellhuomo: & chi e questo figliuol del

lhuomo! Disse alloro giesu. Ancora e pocho lume i uoi: & po andate ifino che ha uete illume & laluce: accioche letenebre nō uicōprendino: & chi ua con letenebre non fa doue siuada: & po mētre che hauete laluce credete nella luce: accioche siate figliuoli della luce.

¶ Lectione dellibro della sapiētia nel Cap. xiii. Dicesi la uigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

BEato lhuomo che ha trouato sapiētia: & cetera. Cercha di questa lectione nel comune dun martyre pontefice o non pontefice.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Luca nel Cap. Quinto: Dicesi la uigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.



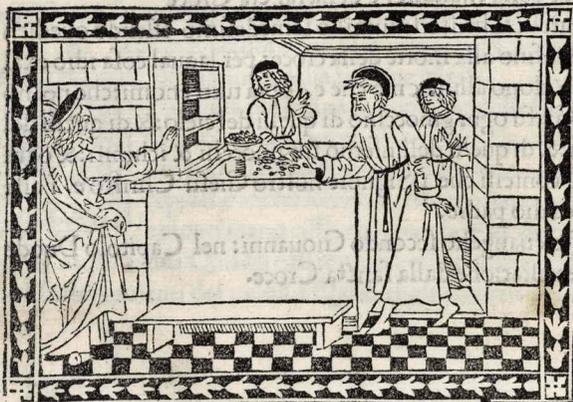
IN quello tēpo uedēdo giesu uno huomo publicano ilquale hauea nome Leui ilquale sedeuā albācho: disse allui seguitami. Et colui icōrinēte lasciando ogni cosa leuossi su & seguitollo: & fecegli Leui un gran conuito in chasa sua & eraui una gran turba di publicani & altre genti lequali sedeuano con lui a tauola. Et gliscritti & pharisei mormorauano & diceuano a discipoli di giesu. Perche māgiate uoi & beete cō publicani &

con peccatori! Et rispōdendo giesu disse. Nō hāno bisogno del medico coloro che sono sani: ma quelli che sono infermi. Veramēte io nō sono uenuto achiamare gli giusti: ma gli peccatori apenitētia.

¶ Lectione di Ezechiel propheta dicesi ildi di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

ESSendo Ezechiel in prigione & cetera. Cercha di questa lectione nel comune delli euangelisti a Carte.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. viii. dicesi ildi di scō Mattheo apostolo & euāgelista.



IN
Tēpo
Pas
sado
giesu
uide
Vno

huomo che sedeuā albācho ilquale hauea nome Mattheo & giesu glidisse.

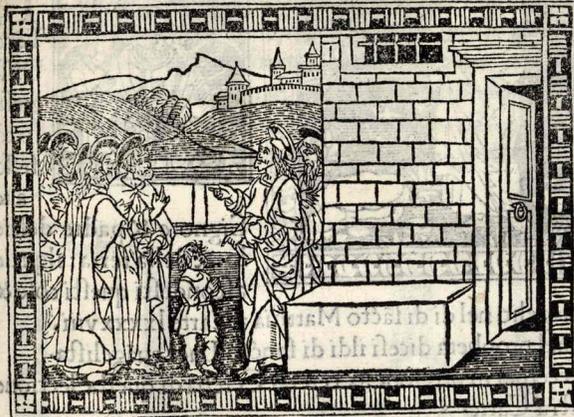
Seguitami: & egli sileuo & seguitollo. Et facto questo sedendo Giesu a tauola in casa sua: ecco molti publicani & peccatori mangiauano con giesu & co idiscepoli suoi. Et uedendo questo ipharisei diceuano a discepoli di giesu. Perche il maestro uostro mangia con publicani & cō peccatori: Et udēdo queste parole giesu disse al loro. Nō e bisogno a fani il medico: ma aglifermi: po andate & iparate, che uol dire: misericordia uoglio & nō sacrificio: impoche io non sono uenuto achiamare egiusti: ma glipeccatori apenitētia.



I Lectione dellibro dello apocalypse di facto Giouāni apostolo: dicefi ildi disacto Michele archangelo.

IN quelli di Dio significo quelle chose che sono di bisogno di fare presto: parlādo per langiolo suo alseruo suo Giouāni ilquale testimonio alla parola di Dio & testimoniāza di Giesu christo ī tutte le cose che uide. Beato chi legge & ode le parole di questa propheta: & serua quelle cose lequali in ep̄sa sono scripture. Impoche il tempo e breue: Giouāni alle septe chiese che sono in Asia gratia sia auoi & pace da colui che e & che era & che debbe uenire: & dalli septe spiriti equali sono dināzi alla sua sedia: & da giesu christo ilquale e testimonio fidele primogenito de morti & principe de Re della terra: ilquale ama noi & lauo noi de peccati nostri nel sangue suo.

Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Capitolo. Decimo octauo Dicefi ildi di sancto Michele archangelo.



IN
Tēpo
Ando
rono
idisce
poli a

Giesu dicendo. Signore chi pensi tu che sia maggiore nel regno del cielo Et giesu chiamo uno fanciullo & puofelo in mezo di loro & disse. In uerita uidico che se uoi nō

di uenterete facti come questo fanciullo non entrerete nel regno del cielo: impero che qualunque si humilia chome questo fanciullo: questo fara maggiore nel regno del cielo. Et chiunque riceuera uno di questi paruoli nel nome mio: riceuera me. Et chiunque scandelezera uno di questi minimi che credono ī me: meglio sarebbe per lui che sia appichata una macina al collo suo & fussi gittato nel profōdo del mare. Guai al mondo per li scandali: necessario e che uenghino liscandali: ma guai a quello huomo per cui uiene lo scandalo. Se lamano tua o il tuo piede tiscandalezera: ita

glialo & gittalo da te: impoche meglio e/a te entrare in uita eterna debole & scian-
chato/che hauere due mani & due piedi & essere messo nel fuoco eternale. Et se loc-
chio tuo tiscandalezza/ tratelo fuori & gittalo da te: impoche meglio te entrare a
uita eterna con uno occhio/che hauere due occhi & essere messo nella gehenna del
fuoco. Et po guardateui che uoi non dispregiate uno di questi minimi. In uerita io
uidico che gliangeli loro sepre ueggono lafaccia del padre mio: ilquale e nel cielo.

¶ Epistola di sancto paulo a quelli di Galathia dicefi ildi di facto Fracesco.



Fratelli non piaccia a dio che io mirallegri senon nella cro-
ce del nostro signore Giesu christo: p ilquale ilmondo e
crucifisso a me & io almondo. Et in giesu christo lacircuncisio
ne nō uale niuna cosa nel paganesimo: ma lanoua creatura:
& qualunche hara seguitato questa regola/ pace sia sopra lui:
& misericordia sopra israel di dio. Da hora innāzi niuno mi
facci rincrescimento: impoche io porto lepiaghe del nostro si-
gnore Giesu Christo nel mio chorpo. Fratelli lagratia del no-

stro signore giesu christo sia con lospirito uostro. Amen.



¶ Sequētia del facto euā-
gelio secōdo Mattheo: di
cesi ildi di scō Fracesco.



In
q̄l
Tēpo
Disse
giesu
Io cō
fesso
a te

Signore & padre delcie
lo & della terra: ilquale
ascondesti questi cose &

cetera: Cercha di questo euāgelio nel di di facto Marthia a Carte lxxxviii.

¶ Lctione di Ezechiēl propheta dicefi ildi di sancto Luca euāgelista.

In quelli di essendo Ezechiēl in prigione: & cetera. Cercha di questa lctione
nel comune delli euangelisti a Carte.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca: dicefi ildi di scō Luca.

In quel tēpo disegno giesu & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune
delli euangelisti a Carte.

¶ Lctione degliacti degliapo-
stoli: Dicefi ildi di sancto Symone & sancto Tadeo apostoli.

In quelli di faceuano gliapostoli: & cetera. Cerca di questa lctione nel comu-
ne degliapostoli a Carte.

¶ Sequētia del scō euāgelio secon-
do Giouāni nel Cap. xv. dicefi ildi di facto Symone & scō Tadeo apostoli.



IN quello Tempo Disse Giesu a Discipoli Suoi. Questo e il mio comandamento: Che uoi uiamiate insieme chosi chome io ho amato anchora uoi. Maggiore charita niuno huomo potrebbe hauere che porre lanima sua per gli amichi suoi: uoi siate tutti miei amici. Se uoi farete lechose che io uicomanderò. Già io non ui chiamero serui: imperoche ilseruo non fa quello che si facci ilsignore suo: ma chiamai uoi amici: impero che ogni chosa che io uidi dal padre mio celestiale: io ho manifestato & dichiarato a uoi. Veramente uoi non eleggesti me: ma io elesi uoi: accio che uoi andiate & facciate fructo. & ilfructo uostro permangha: & accioche tutto quello che uoi domanderete alpadre mio celestiale: epsò dia a uoi. Et questo ueramente io comando a uoi: che uoi uiamiate tutti quãti insieme. Et se ilmondo uha in odio: sappiate questo: che prima anchora ilmondo ha odiato me che uoi. Ma se uoi fusti stati del mondo ilmondo harebbe amato quella chosa che fusti sua. Ma perche uoi non siate di epsò mondo: ma io uho electo & houì tratto fuori del mondo: pero epsò mondo ha tanto uoi in odio. Ricordateui anchora del palare mio che io già dissi a uoi. Ilseruo non e maggiore che il suo Signore. Pero se loro hanno perseguitato me: anchora uoi perseguiteranno: Et se loro hanno obseruato il parlare & uicomandamento mio: ancora il uostro obserueranno. Et tutte queste chose faranno a uoi per il nome mio: imperoche non e conosciuto cholui ilquale mimitando. Se io non fussi uenuto & non haueffi parlato con loro: non harebbono loro peccato: ma hora non hanno scusa alchuna del peccato loro. Et Colui ilquale ha in odio me: ha in odio anchora il padre mio. Se io non haueffi factò in loro lopera laquale nessuno altro giamai fece: non harebbono loro peccato: ma hora hãno ueduto: & hanno odiato me & anchora hãno odiato il padre mio. Ma accioche sadempia quella parola laquale e scripta nella legge loro. Epsi m hanno odiato senza cagione alchuna.



Lectiõne del libro dello apocalypsi di sancto Giouãni apostolo: dice si la uigilia di tutti esanti.

Vidi nellamano di ritra di colui che sedeu sopra la sedia il libro scripto dentro & fuori sugellato cò sette suggelli. & uidi la gente forte cò grã uoce. Chi e degno daprire illibro & di sciorre

esuggelli suoi: & niuno poteua ne i cielo ne anche in terra aprire illibro ne guardar lo: & io molto piangeua: imperoche niuno e trouato degno di aprirlo ne di ueder lo & uno de uecchi disse a me: non piangere ecco che uiene illione della schiatta di Giuda radice di Dauid: il q̄le e degno daprire illibro & sciorre esuggelli. Ecco che io Giouanni uidi nelmezo della sedia di q̄tiro animali & i mezo de piu uecchi stare lagnello si come ucciso & haueua septe corna & septe occhi equali sono septe spiriti di dio madati in tutta la terra. Et uenne & tolse della mano diritta di colui che sedea nella sedia illibro: & come hebbe ap̄to illibro: liquattro animali & iueiquattro piu uecchi finchinorono & inginocchiorono dinanzi allagnello: equali haueua no tutti lecyihare & lampolle doro piene di cose odorifere: lequali sono loratione de sancti: & cantauano ilcantic nououo dicendo. Degno se signore di riceuere illibro: & di sciorre esuggelli suoi: peroche tu se ucciso: & hacci ricomperati a dio nel sangue dogni schiatta & lingua & popolo & generatione: & facesti noi alnostro idio regno & sacerdotio & regnereno sopra laterra. Et uidi & udi lauoce di molti angeli itorno alla sedia & de aiali & de piu uecchi: & era il numero di loro mille migliaia: & diceuano cō gr̄a uoce. Degno e lagnello il q̄le e ucciso di riceuere uirtu: & di uinita: & sapietia: & fortezza & honore: & gloria: & benedictione ne secoli de secoli Amē. Et ogni creatura che e i cielo & sopra laterra & sotto terra & sopra ilmare & che i esso sono tutti liudi che disono acolui che sedea nella sedia: Allagnello sia benedictione & honore & gloria & potesta alnostro idio nel seculo de secoli. Et q̄tiro animali diceuano amen. Et uenti quattro uecchi finchinauano dinanzi acolui che sedea nella sedia: & adorauano il uiuente nel seculo de secoli Amen.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Sexto. Dice si uidi della uigilia di tutti esancti.

IN quel tempo descendeua giesu del monte: & fermossi in uno luogo saluati co: & laturba & cetera: Cerca di questo euangelio nel di di Sancto Fabiano & sancto Sebastiano a Carte. lxxxv.

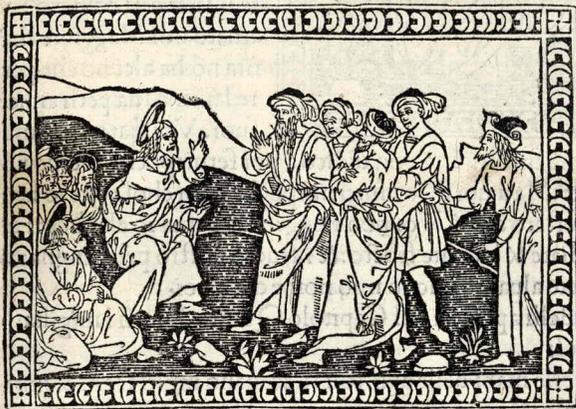
¶ Lectione dellapocalypse di sancto Giouanni apostolo nel Capitulo Settimo. dice si uidi di tutti esancti.



ECCO io Giouanni uidi laltro angelo salire dalleuare del sole hauendo ilsegno di Dio uiuio: & gridaua cō grade uoce a q̄tiro angeli: aquali e dato anuocere alla terra & almare dicendo. Non uogliate nuocere ne alla terra ne almare: ne agliarbori: infino a tanto che noi segniamo eserui di dio nella frōte loro. Et udi il numero de segnati: cento quarantaquattro migliaia segnati dogni schiatta de figliuoli di Israel. Della schiatta di Giuda xii. milia segnati. Della schiatta di Ruben xii. milia segnati. Della schiatta di Gad xii. milia segnati. Della schiatta Dasser xii. milia segnati. Della schiatta di Nephtalim. xii. milia segnati. Della schiatta di Manasse. xii. milia segnati. della schiatta di Symeon. xii. milia segnati. Della schiatta di Leui. xii. milia signati. Della schiatta di Issacar. xii. milia segnati. Della schiatta di zabulon. xii. milia signati. Della schiatta di

Ioseph dodici milia segnati. Della schiatta di Beniamim dodici milia segnati. Do po q̄sto uidi una turba gr̄ade laq̄le niuno poteua numerare di tutte leḡeti & schiar re & popoli & lingue stare dinanzi alla sedia nel conspecto dello agnello uestiti di stole bianche: & haueuano lepalme nelle loro mani: & gridauano con gran uoce di cendo. Salute allo idio nostro il quale siede sopra la sedia & all'agnello. Er tutti gli angeli stauano dintorno alla sedia: & ipiu uecchi & liquattro animali finginocchio rono inn̄azi alla sedia chin̄ado le faccie loro: & adororono idio dicendo. Amen: be nedictione: & clarita: & sapiētia: & rendimēto di gratie: & honore: & uirtu: & for tezza allo idio nostro nel seculo de secoli.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Martheo nel Capitolo Quinto. Dice si ildi di tutti e sancti.



IN
q̄l
Tēpo
ueden
do gie
su le
turbe

salire in sul mōte / posossi
a sedere: & sedēdo lui / li
discipoli suoi andorono
allui: & egli incomincio
aparlarē & amaestrare lo
ro dicēdo. Beati ipoueri
per spirito: imperochē lo

ro e il regno del cielo. Beati gli humili im poche possederanno la terra. Beati coloro che piangono: poche sarāno cōsolati. Beati coloro che hanno fame & sete dell'agiustitia: poche sieno satiati. Beati emisericordiosi: poche troueranno misericordia. Beati coloro che sono mōdi di cuore: poche uederāno idio. Beati epacifici: poche sieno chiamati figliuoli di dio. Beati coloro che patiscono psecutione pla giustitia perochē loro e il regno del cielo. Beati sarete quando gli huomini uimaladiranno: & perseguiteranno: & diranno contro auoi ogni male mentendo epsi per mio amore. Godete & rallegrateui: poche la mercede uostra e copiosa in cielo.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni & Epistole & Euangeli del Comune de Sancti cioe /
di quelli che non hanno proprio assegnato.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitolo Quatragesimoquarto: Di
celi lauigilia duno apostolo.

LA benedictione di Dio e sopra il chapo del giusto: & impero gli ha dato idio
la heredita & hagli diuiso le parti: & cetera. Cercha di questa lectione nel pro
prio de sancti cioe nella uigilia di sancto Andrea apostolo a Carte. lxxxiii.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Quinto
decimo: dice si la uigilia duno apostolo.



IN
L^{ql}
T^{po}
Disse.
Ges^u
a suoi
Disce

poli. Questo e il mio co
madamento: che uiamia
te insieme: si come io ho
amato uoi. Maggiore cha
rita non ha alcuno che por
re lanima sua per li amici
suoi. Voi siate miei ami

ci: se uoi farete imiei comandamenti. Gia non uideo a uoi serui: poche il seruo non
fa lauolonta del suo signore. Ma a uoi dico amici: impoche ogni chosa che io heb
bi dal padre mio ho manifestato a uoi. Voi non eleggesti me: ma io eleffi uoi: &
puossi uoi: accioche uoi andiate & facciate fructo: & il fructo uostro permangha: &
turto quello che adomaderete al padre mio in mio nome dia a uoi.

Lectione delli acti delli apostoli nel Capitulo Quinto. Dice si la uigilia
di piu apostoli



Nquelli di perle mani delle apostoli si faceuano molti segni & mira
coli nel popolo: & erano tutti duno animo nel porticho di Salamo
ne: & nessuno degli altri era ardito acchostarsi alloro: ma il popolo
ciascuno limagnificaua. Et predicando gli apostoli, continuamente
cresceua lamoltitudine deglhuomini & delle donne che credeuano
nel signore: si che nelle piazze poneuano glinfermi: & metteuagli nelli lecticcio
li & nelle bare: accioche uenendo Pietro almeno lombr suo li ombrassi & uenisse
sopra alcuni di loro: & fussino liberati dalle loro infermita. Et udendo questi mira
coli lamoltitudine delle cipta uicine a gierusalem correuano insieme & portauano
glinfermi & gli che erano uexati dalli spiriti imondi: & tutti erano sanati.



Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Epheso nel
Capitulo Primo: Dice si la uigilia di piu apostoli.

Fratelli Benedecto sia idio & il padre del nostro Signore
gesu Christo il quale benedisse noi in ogni benedictione
spirituale nelle chose celestiali in Christo. Si chome egli eleffe
noi in lui dinanzi allordinamento del mondo: accioche noi fussi
mo facti & senza macula nel cospetto suo i charita: il qle prede
stinouoi noi i adoptione de figliuoli p gesu xpo in lui medesimo

secondo il proponimento della sua uolonta allaude della gloria & della sua gratia: nella quale ci ha gratificati nel suo figliuolo dilecto: nel quale noi hauemo redemprione per lo sangue suo & la remissione de peccati secondo le ricchezze della sua gratia: la quale sopraabonda in noi.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Corinto nel Capitulo quarto. Dicesi la uigilia di piu apostoli.



FRatelli noi siamo facti in questo modo spettacolo agli angeli & agli huomini. Noi siamo stolti per christo: ma uoi prudenti in christo: Noi infermi: ma uoi forti. Voi nobili: ma noi di uile schiatta. Infino a questa hora habbiamo fame & sete: & siamo gnudi & picossi di guanciate: & non habbiamo luogo: & lauoriamo opando con lenostre mani: Siamo malade: & noi benediciamo: Pariamo persecutione: & sosteniamo

la. Siamo bestemiati: & noi preghiamo idio per loro: Siamo facti chome spazarura di questo modo & dispregio di tutti. Queste cose io non scriuo a uoi per uirtu parui: ma amoniscoui come carissimi figliuoli in christo gesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo .xv. Dicesi la uigilia di piu apostoli che non hanno proprio.



IN quel tempo disse gesu a discipoli suoi. Io son uita uera: & il padre mio e coltuateore. Ogni ramo che in me non fara fructo loraglierà uia: & qualunche fara fructo lopurghera: accio che faccia piu fructo. Voi siate gia mondi per lo parlare il quale io ho parlato a uoi. State in me & io in uoi. Si come il ramo non puo far fructo da se medesimo: se non stara nella uita: Così uoi se non permarrete in me. Io sono la uita & uoi lirami: cholui il

quale permance in me & io in lui: questo fa molto fructo: imperoche senza me non puo fare nulla. Se alchuno non stara in me: sarà gittato fuora come loramo: & secherassi & choglierannolo & metterannolo nel fuoco & ardera. Se uoi starete in me & le mie parole permarranno in uoi: qualunche cosa uoi uorrete domandare te & sarau facta.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Epheso nel Capitulo

Secondo: Dicesi i ldi della festa di piu apostoli.



FRatelli gia non siate uoi forestieri ne aduenitici: ma siate uoi cepradini de sancti & domestici di Dio: & siate superhedificati sopra il fondamento delli apostoli & propheti in quella soprana pietra di Christo Gesu: nel quale ogni opera hedi fichata cresce nel signore in sancto tempio: sopra il quale uoi hedificareui secondo lhabitcholo di Dio nello spirito facto in Christo Gesu signore nostro.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. Quarto: Dicesi i ldi della festa di piu apostoli.

Fratelli a ciaschuno di uoi e data lagratia & cetera. Cerca di questa epistola nella uigilia della ascensione a Carte lxxiiii. **E** Epistola di facto Paulo a Romani: nel Capitolo Octauo dicesi nella festa di piu apostoli.



Fratelli noi sappiamo ueramente che tutte lechose sadoperano i bene a coloro che amano idio: iquali sono chiamati sancti secono lauolōra di dio: impoche idio liconobbe in nāzi che fussino nati: & predestinogli che fussono cōformi alla imagine del suo figliuolo: accioche quello sia primo genito i molti fratelli. Et quelli che idio predestino. lchiamo: & qlli che egli chiamo. glhfece giusti: & quelli che lui giustifico life ce grandi. Adunche che diremo a queste chose? Se idio e. p noi chi fara cōtra noi? Elquale etiādio al suo proprio figliuolo nō pdono: ma egli dette se alla morte p tutti noi. Come adunche nō pdonera egli a noi tutti enostri peccati: certo si fara. Adūche chi fia quello che accusera dināzi di dio cōtra glisuoi electi: che idio gli giustifichi: & chi e. quello che gli condanni? Christo Gesu: che fu morto: anzi che risuscito: ilquale e. dalla man diritta di dio: ilquale etiādio priega per noi? Adunche chi cidipartira dallamore di christo? Non tribulatione: ne angoscia: ne psecutione: ne fame: ne nudita: ne pericolo di coltello: come e. scripto nel Psalmista. Signore idio per te tutto ildi siamo mortificati: & siamo spreziati come pecore almacello. Ma in tutte queste cose noi siamo uincitori p amore di colui che amo noi. Impoche io sono certo che ne morte: ne uita: ne angeli: ne principati: ne uirtu: ne le cose presēti: ne le cose che uerrāno: ne forteza: ne alteza: ne pfondo: ne alcuna altra creatura potra noi seperare dalla charita di dio: laquale e. i christo gesu signore nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Cap. XV. dicesi ildi della festa di piu apostoli.



In quel tempo Disse gesu a discepoli suoi. Questo che io uicomando sie. che uoi uamiate insieme. Se il mondo uha in odio. sappiate che egli ha odiato prima me che uoi. Se uoi fusti del mōdo. ilmōdo uamerebbe come suoi. Ma uoi non siate di questo mōdo: impoche io uho tratti del mondo: & po il mondo uha in odio. Ricordateui della parola mia che io uidif se: che il seruo non e. maggiore che il suo signore. Segli hāno pseguitato me: & anche uoi pseguitaranno. Et se la parola mia hāno obseruata: anco ra lauōstra obseruerāno: & tutte queste cose faranno plo nome mio: poche non conosco colui che mimando: & se io non fussi uenuto. & nō hauessi parlato: loro non harebbono peccato. Ma hora nō hanno scusa del peccato loro. Colui che odia me. odia il padre mio. Et se io nō hauessi facte in loro queste opere che giamai niu nō altro fece: non harebbono peccato. Ma hora hāno ueduto & udito & me & il padre mio: & cōuiene che sadempia la parola che e. scripta nella legge loro. Et hanno mi odiato senza altra ragione.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo: dicesi ildi della festa di piu apostoli.



IN
 ql
 tempo
 Disse
 Giesu
 a suoi
 Disce

poli. Ecco che io uimando come pecore in mezzo de lupi Siate adūche prudenti come serpenti: & sēplici come colombi: ma guardateui daglhuomini impoche epsi uimetterā

no nelli loro cōcili & nelle synagoghe: & flagellerā noui: & farete menati dinanzi a Re & rectori & principi p me in testimonianza alloro & alle genti. Ma quādo ep si uiprenderāno non uogliate pensare come o che cosa uoi dobbiate rispōdere: im poche in quella hora uisara dato lospirito che uinsegnera che cosa habbiate aparla re. Veramēte nō siate uoi quelli che parlate: ma lospirito del padre uostro che parla in uoi. Et lun fratello dara morte allaltro fratello: & il padre alfigliuolo: & leuerā nosi ifigliuoli cōtro alli padri & alle madri loro: & alla morte gli affliggerāno: & farete in odio a tutti glhuomini plo nome mio: ma colui che pleuerera infino alla fine /sara saluo.

Lectiōne di Ezecciel propheta nel primo Capitolo: Di cefi per lieuangelisti che nō hāno propria epistola.



IN quelli di Essendo Ezecciel in prigione sopra il fiume di Cobar nelle terre di egypto: egli uide una similitudine del uolto di quattro animali. Vna faccia dhuomo & una faccia di leone dalla mano diritta di quelli quattro. Et una faccia di bue dalla sinistra mano di quelli quattro. Et la faccia da quila disopra a quelli quattro: Le faccie loro & le pene erano distese disopra loro. Due pene di ciascuno signuueano insieme: & due pene copriuano icōrpi loro: Et ciaschuno di loro andaua dināzi alla faccia sua: doue era limpeto dello spirito: cola andauano: & nō tornauano quādo erano andati. Et la similitudine delli animali & laspetto loro era come di carboni di fuoco ardente: & chome laspetto delle lampane accese. Et questa era la uisione laquale discorreua nel mezo delli animali splēdore di fuoco. & dal fuoco uscendo fulgore. Et gli aiali andauano & ritornauano ī similitudine di fulgore balenāte.

Seguria del factō euangelio. secondo Luca nel Cap. X. Di cefi per li euangelisti che non hanno proprio euangelio.

IN quel tēpo disegno Giesu altri seprantadue discepoli: & mandogli in ogni cipta & luogo nelquale doueua andare



& disse loro. La ricolta e molta: ma gli operatori sono pochi. Adunque pregate il signore del capo che metta imietitori nel suo campo. Andate ecco che io uimando si come agnelli infra lupi. Non uogliate portare tascha ne sacchetta ne calciamenti: & nessuno saluterete p uia: & in qualunque casa uoi entrerete in prima dite pace a questa casa. Et se quiui fara figliuolo di pace, riposerassi sopra lui la pace uostra: ma se non uisua figliuolo di pace: ritornera a uoi. State in quella medesima chasa: & mangiate & beete di quelle chose che sono appresso di loro. Per certo il marcennario e degno della sua mercede. Non uogliate entrare di casa in casa: & in qualũche cipra uoi entrerete, uiriceueranno: mangiate q̃lle cose che uisono poste innanzi: & curate gli infermi: e q̃li sono i quella: & dite loro: egli s'apressa auoi il regno di dio.

INCOMICTIONO

Lectioni: & Epistole: & Euagelii Per Vno Sacto Martyre Pontifice o non pontefice el quale non ha proprio assegnato.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo Vigesimonono.



Non Quelli di ilgiusto ha dato il cuore suo auegliare lamattina al signore che lha facto: & nel conspecto dell'altissimo preghera: aprira la sua bocca alloratione: & preghera l'altissimo gli suoi peccati. Veramente se il grade signore uorra, il riempiera di spirito d'intelligenza: & lui mandera fuori come rugiada el parlare della sua sapientia: & nell'oratione cofessera il signore: & epso dirizzera il suo consiglio & la sua disciplina: & nelle chose nasciose il consiglierà: & faragli palese la disciplina della sua doctrina: & glorierassi nella legge del testamento del signore. Molti in sieme loderano la sua sapientia: & non fara tolto uia il sino alla fine del modo. La sua memoria non si partira mai: & il suo nome fara cercato di generatione in generatione.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Cap. Trigesimoprimo.



Eato l'huomo che e trouato senza magagna, & che non e andato dopo oro & argento, & non ha sperato ne thesori della pechunia. Hor chi e costui & loderemolo: Egli ha facto per certo miracoli in uita sua, il quale e stato prouato da Dio, & e stato trouato perfetto: & fara allui gloria eterna, il quale ha potuto trapassate i comandamenti di dio, & non gli ha trapassati: & ha potuto fare male & non lha facto. Et impero i suoi beni sono stabiliti nel signore: Et tutta la chiesa de sancti narra de le elemosine sue.



¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo quarto
Eato l'huomo che ha trouato sapientia, & che e abodate di prudentia: ipso che e gli e migliore la quietudine suo, che la mercantia del oro & dell'argento puro & purissimo: & il fructo suo e piu pretioso che tutte le ricchezze & tutte le chose che desiderano non si possono aguagliare a questa. La lunghezza de di e nella sua mano diritta: & nella sinistra mano ricchezze di gloria. Le uie sue sono uie bellissime: & el suo sentieri sono pacifici. Et e legno di uita a coloro che la prendono. Et beati quelli che la terranno. Il signore con la sapientia fonda la terra: & stabili i cieli co

laprudentia. Per la sapientia di dio furono facti gliabyssi: & lenughole crescono di rugiada.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo. xiiii.



Beato e, quello huomo che dimorera nella sapientia: & che meditera sempre nella giustitia: & col senno sempre pensera icomandamenti di dio: imperoche idio lha pasciuto di pane di uita & dintellecto: & hallo abeuerato dacqua disapietia saluifera: & fermerassi i lui: & nō finchinerà: & mäterallo, & nō sarà cōfuso: & exaltera lui apresso li suoi pximi: & farallo herede del nome eterno ilsignore idio nostro.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo Decimo.



Luomo giusto idio lha menato perle uie diritte, & hagli dimostro il regno di dio: & hagli data lascientia de sancti: & hallo honesto nelle sue fatiche: & ha cōpiuto tutti lisuoi affanni: & fu presēte al lui neglinganni dicoloro che louoleuano ingannare: hallo factio honesto: & guardollo daglinimici: & daglinganatori lha difeso: & ha gli dato forte barraglia: & che egli uincesse: & sapesti che lasapietia e, piu potente che tutte le cose. Questa non ha abādonato ilgiusto uēduto: ma hallo liberato dapeccatori: & e, discesa con lui nella fossa: & nesuoi leghami non lha abandonato insino atanto che gliportassi labacchetta regale del regno: & hagli dato potentia uerso coloro che loppressauano: & ha dimostrato bugiardi & mendaci coloro che lomaculorono: & hagli dato clarita eterna ilnostro signore idio.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Corintho nel Cap. Primo.



Fratelli benedecto sia idio & padre del nostro signore giesu christo: padre di misericordia & Dio di tutta cōsolatione: ilquale consola noi in tutte lenostre tribulationi: accioche possiamo etiam noi medesimi cōsolare coloro equali sono potti i ogni angoscia p quello cōfortamēto p loquale noi siamo confortati da dio: impoche secōdo che abondano lepassioni di christo in noi: cosi per christo abonda lanostra consolatione.

O uero che siamo tribulati per uostro conforto & salute: o uero che siamo consolati per uostro conforto & salute: o uero che noi siamo confortati per lauostra exhortatione & salute: laquale fa laofferenza di quelle medesime passione lequali noi sosteniamo: & lanostra speranza e, ferma p uoi: sappiēdo che come uoi siate cōpagni delle passioni, cosi sarete cōpagni della cōsolatione. In christo giesu signore nostro.

¶ Epistola di factio Paulo a Timotheo nel Cap.

Secundo: dicesi p uno martyre pontifice o non pontefice.



Cristissimo ricordati che ilsignore nostro Giesu christo ruscito da morte & fu della schiatta di Dauid secōdo ilmio euāgelio, nelquale io lauoro insino alle leghami della prigione si come malfattore, ma laparola di dio non e, leghata: ipocha tutte queste chose sosten go per glielcti: accioche etiam loro cōseguitino lasalute laquale e, in christo giesu cō lacelestiale gloria. Ma tu hai guadagnato lamia doctrina & or

dinamento: & il mio proponimeto: & la fede: & la lingua pfeueranza: & l'amore: & la
 patientia: & le persecutioni & le passioni le quali sono fatte a me in Antiochia: & in
 iconio: & in listria: & qualunque altre psecutioni io ho sostenute: & di tutte mha
 liberato il signore. Et tutti coloro che uogliono uiuere sanctamete in christo giesu
 sostengono persecutione.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo
 nel Cap. decimo: Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi. Nō uogliate pē
 sare che io sia uenuto a mettere pace in terra. Io nō uenni a
 mettere pace, ma coltello. Percerto io uēni adiuēdre il figliuolo
 dal padre suo: & la figliuola dalla madre sua: & lanuora dalla
 suocera sua: ipochē inimici dellhuomo sono idomestieri suoi.
 Chi ama il padre o la madre piu che me nō e degno di me. Et
 chi ama figliuolo o uero figliuola sopra me nō e degno di me
 Et chi nō toglie la croce sua & seguita me, non e degno di me

Chi ama lanima sua, la pdera. Et chi pdera lanima sua p me la trouera. Chi riceue
 uoi riceue me: & chi riceue me, riceue colui che m'ha dato. Chi riceue il propheta nel
 nome del propheta, riceuera la mercede del propheta. Et chi riceue il giusto nel no
 me del giusto, riceuera la mercede del giusto. Et qualūche dara bere a uno di questi
 miei minimi una tazza dacqua fredda pure in nome del discipolo: in uerita uidico
 nō pdera la mercede sua.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo
 nel Cap. xvi. Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quello tempo disse Giesu a discipoli suoi. Se alchuno uouole uenire
 dopo me, neghi se medesimo, & tolga la croce sua, & seguiti me. Per
 certo chi uorra saluare lanima sua, la pdera: & chi la pdera p me, la
 ritrouera. Et che gioua allhuomo se guadagnasse tutto il mondo: & pa
 tischa il danno dellanima sua! O uero che cambio dara lhuomo p lani
 ma sua! Veramete il figliuolo dellhuomo debbe uenire cō gli angeli suoi nella gloria
 del padre suo. Et allhora rendera a ciaschuno sechondo lo opere sua. In uerita uidico
 che sono alchuni di quelli che sono qui, i quali non gusteranno la morte infino a
 tanto che ueghino il figliuolo dellhuomo uenire nel regno suo.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Giouāni nel Cap. xii. Dicesi per
 uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi. In uerita in uerita
 uidico che se il granello del grano non chade in terra & non
 muore: egli solo rimarra: ma se egli morra: molto fructo fara.
 Chi ama lanima sua, la pdera. Et chi odia lanima sua in que
 sto modo in uita eterna la guardera. Et chi miserue: miseruiti
 & doue sono io, quiui fara il seruo mio. Et colui che miseruira
 honorifichera lui il padre mio, il quale e in cielo.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo
 dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Niuna cosa e si occulta che nō siriueli: ne si nascosa che nō sisappia. Quello che io dico a uoi nelle tenebre ditelo in luce: & quello che cō lorechie udite, predicatelo sopra i tecti: & nō uogliate temere coloro che uccidono il corpo: & lanima nō possono uccidere ma temete piu tosto colui che puo lanima & il corpo mettere i perditione nel fuoco eternale. Hor nō siuedono due passare al denaio: & niuna di loro cadra sopra laterra sēza lauolōta del padre uostrō che e in cielo: & tutti uostri capelli sono numerati. Adūche nō uogliate temere: uoi siate migliori che molte passare. Et po ogni huomo che micōfessera dināzi aghuomini io cōfessero lui dinanzi al padre mio che e ne cieli.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Luca: nel Cap. xiiii. dice si p uno martyre pōtēfice o nō pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Se alchuno uie ne a me & non odia il padre suo & lamadre & moglie & si gluoli: & fratelli & forelle: & anche lanima sua: nō puo essere mio discepolo: & chi nō porta la sua croce & uiene doppo me non puo essere mio discepolo. Et quale e di uoi che uolesse he dificare una torre: che i prima sedēdo nō pensassi & facesse ragione delle spese che sono necessarie, se ha da finirla: acioche poi quando hauesse posto il fondamento & non lapotessi finire: tutti coloro che la uederāno nō comincino ad elegiarlo dicendo. Questo huomo incomincio ad hedificare & nō ha potuto finire. O uero quale e quello Re che e per andare a cōbattere contro allaltro Re: che nō pensi innāzi sedēdo, se egli puo con dieci mila farsi incōtro acolui che nha uenti mila che uiene cōtro allui: Et essēdo quello ancora dilungi: & mādādogli imbascieria lopriega & inuitalo a pace. Così adunche ciascano di uoi il quale nō rinūtia a tutte quelle cose che posside nō puo essere mio discepolo.

¶ INCOMINCIONO

Lectiōni & Epistole & Euangeli per Vno Martyre & per piu Martyri da pasqua alla pentecoste.



¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Capitulo Quineo. Giusti staranno in gran cōstantia uerso coloro che gli hāno angustia ti: & che gli hanno tolto le loro fatiche: & coloro uedēdoli siturberāno dhorribile timore: & marauigliarānosì nella subiratione della salute nō isperata di coloro che epi haueuano tenuti i derisione: dicēdo infra se medesimi facēdo penitētia & piangēdo p langoscia dello spirito. Chostoro sono pur quelli equali noi hauemo in derisione & altri simili uiruperii. Noi che erauamo senza fenno estimauamo laloro uita pazza: & il fine loro sēza honore. Ecco come hōra sono cōputati fra ifigliuoli di dio: & laloro parte & il loro stato e istra esancti.

¶ Sequentia del scō euāgelio secondo Giouāni nel

Cap. xv. dice si per uno & piu martyri dalla pasqua alla pentecoste.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Io sono la uera uite: & cetera. Cer

cha di questo euangelio nel comune degliapostoli a Carte.c. ix.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Quinto decimo: dice si per un martyre o piu martyri.

LN quel tēpo disse giesu a discepoli suoi. Io sono lauue & uoi lirami colui che permene in me & io in lui. questo fa molto fructo: i poche sēza me nō puo far nulla: & chi nō stara i me fara tagliato & fia gitato fuori & seccherassi & fara messo nel fuoco eternale ad ardere. Se uoi starete in me: lemte parole pmarrāno in uoi: & qualunche chosa uoi: domāderete / uoi riceuerete. In questo e / clarificato il padre mio in uoi: che uoi facciate molto fructo: & diuētiare mia discepoli. Chome il padre ha amato me cosi io amai uoi. State nellamia dilectiōe. Se seruerete imia comādamti starete nella mia dilectione: come io ho seruari e comādamti del padre mio. & pmāgo nella sua dilectione. Queste cose io uiparlai accioche lamia allegrezza sia i uoi & lauostra allegrezza sadēpia.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni & Epistole & Euāgelii di piu martyri che nō hāno pprio.

¶ Lectione del libro della sapientia.

Laliqua de sauii adorna lasciētia: & laboccha de matti bolle fuori lastoltritia. In ogni luogo gliocchi del signore contemplano e buoni & eri. Lalingua placabile e / legno di uita: & quella che e / imoderata abatte lospirito. Lachasa del giusto e / gran fortaleza: & nella puerfita del maluagio e / lacōrurbatione. Lelabra de sauii seminerāno la scientia: & icuori de matti saranno dissimiglianti da quelli. Esacrificii de maluagi saranno abhominabili al signore: & euori de giusti piaceuoli. Chi seguira lagiustitia fara amato da dio.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo.V.

Lgiusti uiueranno in ppetuo: & appresso al signore sia laloro mercede: & laloro cogitatione apresso allaltissimo: iperoche piglierāno il regno di bellezza & lacorona della speranza della mano del signore: iperoche egli glicuoprirā cō lasua mano diritta: & col suo braccio sancto glide fendera. El suo zelo pigliera armadura: & armerā lacreatura alla uendēta de nimiti: uestirassi p coraza lagiustitia: & per elmetto giudicio diritto. Egli pigliera loscuo inuincibile della equita. Andranno diritte le promissioni: & a certo luogo di saluatione gliconduurrā il nostro signore idio.

¶ Lectione del libro della sapientia nel Capitulo. Quintodecimo.

LAnime de giusti sono nelle mani di dio: & nō toccherà loro tormento di malitia ne di pena: & e / stimata laloro morte afflictione: & da noi uiaggio di exterminio: & epli sono in pace. Et se epli hāno patito tormenti in presentia deglihuomini: laloro speranza e / piena dimortalita. Epli sono tormentati in picchole cose: & po nelle grādi cose sieno ben disposti: impoche idio gliha temptati & halli trouati degni di se. Chome oro nella fornace gliha prouati: & agli riceuuti come holocausto di facti

ficio: & nel tempo fara loro aiuto. Egiusti splenderanno i eterno come fano lefcin
rille nelli caneti: epli giudicherano enationi & signoreggerano epopoli: & regnera
in loro ilsignore idio in perpetuo.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel decimo Capitulo: dicefi per piu mar
tyri che non hanno proprio.

IDio rendera lamercede delle fatiche de suoi sancti: & meneragli per
uia marauigliosa: & e stato alloro chome uno coprimento del di: &
come la luce delle stelle nella nocte: & egli gliha trasferiti per ilmare
rosso: & halli trasportati p molta acqua: & eloro inimici ha affoghati
nelmare: & ha tracti esuoi dallatitudine dello iferno. Et po egiusti senhano porta
to lespoglie de maluagi: & hano cantato iltuo sancto nome signore: & tutti infie
me hanno laudato larua uincente mano signore idio nostro

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo quadagesimoquarto Dice
fi per piu martyri che non hanno proprio:

COstoro sono huomini di misericordia: legiustitie dequali non sono
dimeticate: col seme loro stanno ebeni: laheredita facta & iloro ni
poti & illoro seme stara necomadamenti di dio: & iloro figliuoli p lo
ro durerano isino in eterno: laloro gloria non fara abandonata: & ilo
ro corpi sono sepolti i pace: & iloro nomi uiuerano nesecoli. Tutti
epopoli narrino laloro sapientia: & laloro laude pronuntii tutta la
chiesa de sancti.

¶ Lectione dellibro della sapietia nel Cap. Decimo Dicefi ut supra.

LAspecto de giusti e letitia: & lasperanza de maluagi morra. Lafor
teza dellhuomo semplice e lauia delsignore: & e paura a coloro che
adopano male. Ilgiusto non fara mosso i eterno: & limaluagi non ha
biterano nella terra. Labocca del giusto partorisce sapientia: & lalin
gua de maluagi morra. Lelabra del giusto considerano le cose piaceti
a dio: labocca de maluagi lechose puerse. Lafelicita de giusti lidiri
zera: & lingani de puerli ligualtera. Lagiustitia deglhuomini diritti liliberera: & li
puerli farano presi nelle loro insidie. Ilgiusto e liberato dallangoscia: & fara data
almaluagio i luogo suo. Ilsimulatore ingana lamico suo con labocca: & gli giusti fa
ranno liberati pla scietia. Nella pditione de maluagii fara loda: & nella benedictio
ne de giusti & negli beni de giusti fara exaltata lacipra.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Trigesimo nono.

Quelli liquali temono il Signore non faranno incredoli alla sua paro
la: & coloro che amano il Signore: conserueranno isuoi comandamē
ti: & coloro che temono idio: cerchano gille chose che alui piaciono
& coloro che lamano faranno ripieni della sua legge. Et coloro che te
mono ilsignore apparecchieranno eloro cuori: & nel conspecto di lui
sanctificheranno lanime loro. Choloro equali temono idio, obserua
no esuoi comandamenti: & haranno patientia isino che uedranno lui.

DI SANCTI

¶ **L**ectioe del libro della sapientia nel Cap. xxxix.

Lsaio huomo cercherà la sapientia di tutti li antichi: & studierà ne propheti: obseruare il fauolare degli huomini nominati: & nelle sententie delle loro parabole insieme cō loro enterra. Cercherà le cose oculte de prouerbii: & cōuerterà nelle cose nalschose delle similitudini. Nel mezo de magnati amestrerà: & nel conspecto de giudici apparirà: & nella terra dell'altrui gēte passerà: & cercherà i tutte le cose il bene el male.

¶ **E**pistola di s̄cto Pietro apostolo nel Cap. primo: dice si p̄ piu martyri.



Benedetto idio padre del nostro signore gesu christo, il quale secōdo la sua grande misericordia regenero noi nella uiua speranza per la resurrectione di gesu christo da morti non mortale & non sozza: & che nō marisce, conseruata ne cieli in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati per la fede i saluatione: apparecchiata de essere facta manifesta nel tempo da uenire: nel quale uoi uirallegerete: auenga che hora sia di bisogno che uoi siate contristati nelle uarie tentationi: accioche il prouamento della uostra fede sia molto piu pretioso che loro, il quale e puato pel fuoco: & sia trouata in laude & gloria & honore nel manifestamento di Gesu christo.

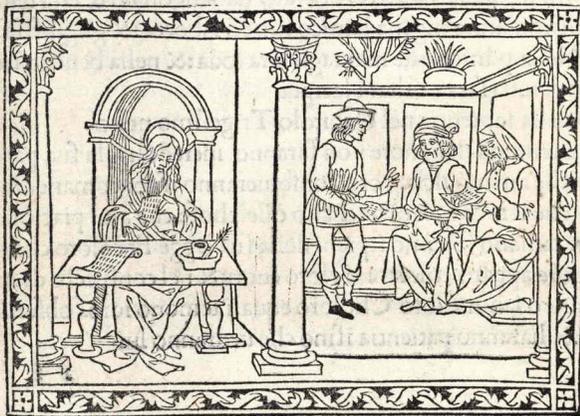
¶ **E**pistola di s̄cto Paulo alli Hebrei nel decimo Capitulo:



Dicesi anche p̄ piu martyri che non hāno proprio Ratelli ricordate ui de di primi nelliquali uoi essēdo alluminati grande battaglia di passioni sostenisti uolētieri: & cō uituperii & tribulationi siate facti spectacolo: altri di uoi furono inprigionati: & riceuisti in pace & con allegrezza quādo uifurono tolti per forza tutti i uostri beni tēporali: cognoscēdo uoi dhauere miglior substātia & pmanēte. Adūche nō uogliate p̄dere la uostra cōfidētia la quale ha grāde remuneratiōe. Veramēte auoi e di bisogno la patientia: accioche faccēdo la uolōta di dio riportiate la promissione: che apoco stāte q̄llo che debbe uenire uerra & nō tardera. ma il giusto mio p̄ fede uiue.

¶ **E**pistola di sc̄o Paulo agli hebrei nel Cap. Xi. dice si p̄ piu martyri che nō hanno proprio.

Fratelli e facti equali p̄ fede uifurono eregni oporono la iustitia: & guadagnarono la promissione di Dio: questi me desimi per la fede chiusono le bocche de leoni: & spēsono la potētia & lim



però del fuoco: & riuoltorono il taglio delle spade: & guarirono dell'firmata: & di uertorono forti nella battaglia: & missono in fuga il capo de nimici: & le femine riceuerono li loro mariti morti per la fede. Et alcuni altri di costoro per la fede furono distesi & tirati non riceuendo redempzione per trouare migliore resurrectione. Et altri sosteno non per la fede schernimeti: & battiture: & leghami: & grauezza di prigione. Epsi furono lapidati: & seghati per il mezzo: furono tetrati: & con occisione di coltello furono morti: & andorono attorno per il modo per la fede con uestimeti di tassi molto asperi: & uestiti con pelle di capra. Furono bisognosi & afflitti de quali il modo non era degno dhauere. Epsi andauano errando per li deserti: & ne moti: & nelle speluche: & nelle cauerne della terra. Tutti questi sono prouati con testimonio della fede in christo giesu signore nostro.

INCOMINCIONO

Euangelii che sidicono per piu martyri

Sequentia del sancto euangelio secodo Mattheo nel Capitulo uigesimo quarto: dice si per piu martyri



In
qu
tempo
seden
do gie
in sul
mote

Oliueto & hauendo pre dicto molte cose: factorono in secreto allui ed sepoli suoi dicendo: Maestro dicci a noi quido queste cose saranno: & quale sera il segno del

tuo aduenimeto: & della consumatione del seculo. Et rispondendo giesu disse loro: Guardate che niuno uingani. Molti per certo uerrano nel nome mio: & dirano. Io sono christo: & molti ingannerano. Veramente uoi udirete le battaglie: & oppinioni di battaglie. Non uirturbate: e bisogno ueramente che queste chose si faccino: ma non e ancora il fine. Leuerassi per certo gente contra gente: & regno contra regno: & faranno pestilentie: & fame: & tremuoti grandi per li luoghi. Et tutte queste cose farano cominciameto di dolore. Allhora uidarano di molte tribulationi: & uccideranoui: & sarete in odio a tutte legenti per il nome nro. Et allhora molti siscadelezerano: & tradiranno luno laltro: & haranno in odio luno laltro. Et molti falsi propheti si leueranno: & inganneranno molti. Et perche abondera la iniquita: raffreddera la charita di molti. Ma chi pseuerera infino alla fine questo sera saluo.

Sequentia del sancto euangelio secodo Luca nel Capitulo duodecimo dice si per piu martyri che non hanno proprio



IN quell' tempo disse Giesu a discepoli suoi. Guardateui dal fern' ento de pharisei il quale e ypocristia: Certamente niuna cosa fa si nascosa che nō siriueli: ne si occulta che non sisappia: im' poche quelle cose che hauete decte ī tenebre/ sidi ranno in luce: & quelle che nelli orecchi & nelle camere haue te parlato/ si predichera nelli testi. Et po dico a uoi amici miei non habbate paura di coloro che uccidono il corpo: pche dopo questo non hanno piu che fare. Ma io uimosterro chi uoi douete temere. Temete colui che uipuo uccidere: & ha potesta di mettere nella gehēna del fuoco eterna le anima & il corpo: Così uidico temere costui. Hor nō uedete uoi. che cinque paslere sidanno p dua danari: & ognuna di qlle idio lha nella mēte. Et anche uostri capelli del capo sono tutti numerati. Adūche nō uogliate temere: uoi siate dapiu che molte passere. Percerto uidico che qualūche miconfessera dināzi a glhuomini/ il figliuol dellhuomo il cōfessera dināzi agli angeli di dio.

¶ **S**equentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo. xxvii.
dice si per piu martyri che non hanno proprio.



IN
ql
Tēpo
Disse
Giesu
a suoi
Disce

poli. Quādo uoi udirete le battaglie & partialita/ nō uiuogliate sbigottire: certamēte e/ di bisogno che ī prima sisaccino q̄ste cose: ma nō fara icōtinēte la fine. Et diceua loro. Leue

rassi gēte cōtra gēte & regno cōtra regno: & sarāno grādi tremuoti pli luoghi/ & pestilēcie/ & fame/ & da cielo terrore & grā segni sarāno. Ma īn anzi a tutte queste cose uimetterāno le mani adosso/ & pseguitērānoui/ mettendoui nelle synagoghe & nelle prigioni dādoui a Re & a rectori p il nome mio: & q̄sto aduerra auoi in testi moniāza. Adūche disponete ne uostri cuori di nō pēlare īnāzi come rispōdiate: īpo che io uidaro lingua & sapiētia alla q̄le nō potranno resistere ne contraddire tutti uostri aduersarii. Ma uoi sarete traditi da padri & madri & fratelli & cognati & amici & nella morte uipassionerāno: & sarete in odio a tutti glhuomini pel nome mio: & il capello del chapo uostro non perira: & nella patientia uostra possederete. le anime uostre.

¶ **S**equentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo decimo: dice si per piu martyri che nō hanno proprio.



IN quello tempo disse giesu a discipoli suoi. Chi ode uoi ode me: & chi dispregia uoi dispregia me: Et chi di spregia me / dispregia colui che mimando. Et

tornando esepstantadue discipoli con allegrezza dissono. Signore etiamdio idemo ni sifortomettono a noi nel nome tuo. Et giesu disse loro. Io uedeuo Sathanas come fulgore cadere da cielo. Ecco che io detti a uoi potesta di cōchulcare eserpenti: & scorpioni: & sopra ogni forza dinimico: & niuna cosa a uoi nocera. Ma cō tutto questo nō uiuogliate rallegrare / perche lispiriti sieno sottoposti auoi: ma rallegrateui / che enomi uostri sono scripti in cielo.

INCOMINCIONO

Lectiōni Epistole & Euangelii che sidicono p uno cōfessore pōtesice

E Epistola di sancto Paulo a Thimotheo nel Cap. Quarto.

F Ratello io rēdo testimoniāza dinanzi a dio & agiesu Christo: & cetera. Cerca di questa epistola nel di di sancto Siluestro papa. a Carte. xii.

L Lectiōne dellibro della sapientia nel Cap. xxxv.

Dilecto a dio & aglihuomini e / colui delquale lamemoria e / nella benedictione: imperoche idio lha facto simigliante alla gloria de sancti: & hallo magnificato nel timore de suo inimici: & nellesue parole ha plachato lesiere saluariche: hallo glorifichato nel conspecto de Re: & hallo uncto nel conspecto del suo popolo: & hagli dimostrata la sua gloria: & hallo facto sancto nella sua fede & nella sua piace uolezza: & hallo scielto & electo da ogni generatione di charne: imperoche egli ha udita lauoce sua: & hallo cōdocto ifino allenughole: & hagli dato ilcuore aglihuoi comandamenti: & lalegge della uira & della disciplina.

L Lectiōne dellibro della sapientia nel Cap. xxxvii.

L Signore ha dato la confessione del suo nome al suo sacto: & hallo facto excello nella parola della gloria. Et egli ha lodato il signore cō tutto il suo cuore: & ha amato idio cō tutto lo effecto. Et lui gliha dato potentia cōtro animici: & ha facto stare icantori dirimpetto allare: & neloro suoni ha facti dolci canti: & hagli dato grande honore.

re nelle celebrationi: & ha ornati itempi infino alla consumatione della uita. Christo ha purghati esuoi peccati: & ha exaltato ilcorno suo in eterno. La sapientia lodera lanima sua: & fara honorato in dio: & nel mezo del suo popolo si gloriera: & nelle chiese dellaltissimo aprira lasua bocca: & nel conspecto dellauirtu di quello sigloriera: & nel mezo del suo popolo fara exaltato: & nella plenitudine sancta simarauiglieria: & nella moltitudine de suoi sancti electi hara laude: & infra libene decti fara benedecto

¶ Lectione dellibro della sapietia nel Capitulo Quarto.

L Huomo giusto se egli fara preoccupato dalla morte: glifara in refrigerio. Percerto lauecchiezza e uenerabile non diuturna, ne computata per numero di molti anni: ma con uirtu. Veramente canuti sono esentimetri delhuomo: & lera dellauecchiezza e uita imacolata: Co lui che piace a dio e facto dilecto: & uiuendo infra epeccatori e trasportato & tolto uia: accioche lamalitia non mutassi il suo intellecto: o che la infectione non inganassi lanima sua. Consumato in breue, ha finito molti tempi: impoche lanima sua era piacente a dio. Per questo idio ha affrettato di cauarlo del mezo della iniqua: perche lagratia di dio & lasua misericordia e nelli suoi sancti: & ilguardamento nelli suoi electi.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Quarto.

Ecco ilgran sacerdote ilquale ne suoi di ha piaciuto a Dio: & e stato trouato giusto: & nel tempo della iracundia di dio e facto recociltatione. Non se trouato huomo simigliante allui, ilquale habbia conseruato la legge dello excelso idio. Pero ilsignore per giuramento lha facto crescere nel popolo suo. Hagli data labenedictione di tutte le genti: & ha confermato sopra il capo suo il suo testamento. Hallo conosciuto nelle sue benedictione. Ha conseruata allui lasua misericordia. Et ha trouato lagratia di nanzi agliocchi del signore. Hallo magnificato nel conspecto de Re: & hagli dato corona di gloria. Hagli ordinato iltestamento eterno: & hagli dato il grande sacerdotio: & hallo beatificato nella gloria: & hagli dato aufare il sacerdotio, & ha uere laude nel suo nome: & aofferire allui incenso degno in odore di suauita.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Decimo.

Ilgiusto huomo idio lha menato perle uie diritte: & hagli dimostraro il regno di dio: & hagli dato la scientia de sancti: & hallo honestato nelle sue fatiche: & ha finiti tutti esuoi affanni: & fu presete allui nelli ingani di coloro che louoleuano inganare: & hallo facto honesto: & da suoi inganatori lha facto sicuro: & hallo facto forte nella sua battaglia: accioche egli uincessi: & che egli sapeffi che lasapientia di Dio e potente sopra tutti. Et uedute tutte queste chose & compensate: Idio non ha abandonato ilgiusto: ma hallo liberato da peccatori. Egli e disceso con lui nella fossa: & nesuoi leghami non lha abandonato infino a tanto che egli gliha dato uictoria del regno: & hagli dato signoria iuerso di coloro che loppreslauano: & ha

dimostrato che coloro che lomachulauano erano mendaci: & halli dato lacharita eterna il nostro signore idio.



¶ Lectione del libro della sapientia nel Cap. Quintodecimo.

La sapientia del giusto lodera lanima sua: & fara honorato da dio: & nel mezo del suo popolo fara glorificato: & nelle chiese dellaltissimo idio egli aprira lasua bocca a glorificare & honorare il nome di dio: & nel cōspecto della sua uirtu fara glorificato: & nel mezo del suo popolo fara exaltato: & lasua sanctita fara marauigliosa intra tutta lamoltitudine: & hara gratia & laude nella moltitudine deglielecti: infra libenelecti egli fara benedecto, dicēdo insieme cō lasapientia. Io sono uscito della bocca dellaltissimo: & le mie cose primogenite sono ināzi a ogni creatura: & come quello legno che sichiama libano nō tagliato, ilquale da gradissimo odore nella habitatione: così io ho odorata lhabitatione mia: & lodore mio e come balsamo nō mescolato. Io distesi imiei rami cōe fa ilgelsomino: emiei rami son dhonore & di gratia.

¶ Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Cap. Quartodecimo.



Fratelli nō uilasciate menare cō amaestrāmēti suariati & strani Per certo e cosa optima fermare il cuore nella gratia & nō ne icibi: liquali nō giouorono a coloro che andorono cō epsi. Noi habbiamo altare delquale nō hāno potesta di māgiare quelli che molto seruono altabernacolo del corpo. El sangue delle bestie di loro cioe de giudei offerisce plo pontefice ne luoghi facti plo peccato: & icorpi loro sardono fuori della cipta. Per laqual cosa anche giesu fu passionato fuori della porta p sanctificare il suo popolo col sāgue suo. Adūche usciamo fuori della cipta allui portādo isuoi iproperii. Percerto nō habbiamo q cipta pmanēte: ma cerchiamo qla che dee essere. Adūche offeriamo p lui sēpre offerte di laude a dio: cioe il fructo delle labra di qlli che cōfessiono il suo nome. Nō dimēticate di fare bene & delle helemosine: impoche p tale offerte si guadagna idio.

¶ Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Cap. Septimo.



Fratelli altri ueramente molti sono facti sacerdoti secōdo la legge: imperoche per chagione della morte non possia mo sempre permanere. Ma Christo imperoche in eterno per mane ha sempiternale sacerdotio. Onde pero potette saluare perpetualmente: approximandosi p se medesimo a Dio: & uiuendo sempre ha apregare idio per noi. Veramēte cotale pontefice era di bisogno a noi che fuisti sancto: & innocēte: & che non fusse polluto ne sozo di peccato: anzi fuisti mondo & partito da peccatori: & che fuisti piu alto che icieli. Elquale nō hauesse di bisogno ogni di chome altri sacerdoti offerire lhostia prima per glisui peccati: & poi per il popolo. Veramente lui ha facto questo una uolta offerendo se medesimo il signore nostro giesu christo.

Euangelii de sancti confessori pontefici che nō hāno proprio assegnato.

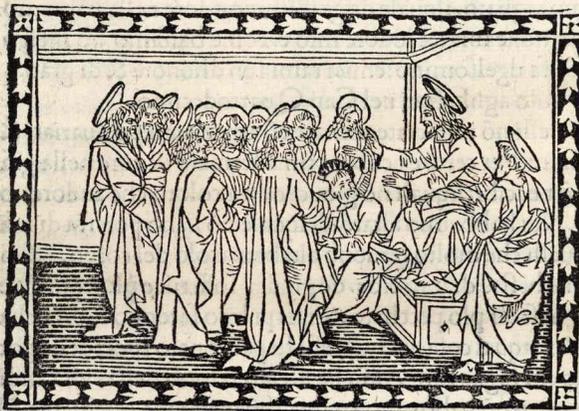
¶ Sequentia del sancto euangelio secondo mattheo nel Cap. V. diceſi per uno confessore & doctore che non ha proprio assegnato.

IN quello tempo disse giesu a discipoli suoi. Voi siate il sale della terra & cetera. Cerca di questo euāgelio nel di di scō Gregorio papa a Carte. lxxxviii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xxv.

IN quello tempo disse giesu a discipoli suoi. Fu uno huomo: ilquale uolendo andare in peregrinaggio allalunge. & cetera. Cerca di questo euangelio nel di di sancto Siluestro papa a Carte. xii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Cap. xii.



IN
ql
Tēpo
Disse
Giesu
a suoi
Disce
poli:

Liuostri lombi sieno cin
ti: & le lucerne accese nel
le uostre mani: & uoi sia
te simiglianti agli huomi
ni che aspettano il signo
re loro quādo ritorni dal

le nozze: acioche quādo uerra & picchiera incōtinēte gli aprino. Beati q̄lli serui i q̄lli
quādo uerra il signo re litrouera auēghiare. In uerita uidico che gli apparecchiera &
faralli sedere a tauola: & passeggiādo liseruira. Et se uerra nella secōda uigilia / o ue
ro nellaterza uigilia, & trouerralli neghiare: beati sieno q̄lli serui. Ma q̄sto sappiate
che se il padre della famiglia sapeſse ache hora illadro uenisse: certamēte ueghiereb
be: & non silascierebbe rōpere lacasa sua. Et po state uoi apparecchiate: poche il si
gluol dellhuomo uerra arale hora che uoi non pensate.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo. X.

IN Quel tēpo disse giesu a discipoli suoi. Niuno accēde la lucerna &
mettela in ascoso: ne sotto lostaio: ma sopra il cādelliere: accioche co
loro che entrano nella casa ueghino lume. La lucerna del corpo tuo
e loocchio tuo. Se loocchio tuo ſara simplice: tutto il corpo tuo ſara lu
cido. Ma se ſara reo: tutto il corpo tuo ſara tenebroſo. Et pero guarda
che illumine che e in te nō ſia tenebre. Se adūche tutto il corpo tuo ſa
ra lucido, non hauendo alcuna parte di tenebre: ſara lucido tutto: & come lucerna
di splendimento illuminera te.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo .xxiiii.



IN
 ql
 Tēpo
 Disse
 giesu
 a suoi
 Disce
 poli:

Veghiate: imperoche
 nō sapete ī quale hora il
 uostro signore debbe ue
 nire. Ma sappiate che se
 il padre della famiglia sa
 pessi a che hora il ladro
 douessi uenire, certamēte

ueghierebbe & nō lascierebbe rōpere lacasa sua. Et po state apparecchiati: īpoche
 nō sapete lhora che il figliuol dellhuomo debbe uenire. Chi e quello che sia fedele
 seruo & prudēte: il quale il signore ordino sopra la famiglia sua: accioche dia alloro
 il cibo altēpo suo. Beato quel seruo il quale quādo uerra il signore il trouerra far co
 si. In uerita uidico che egli il porra sopra tutti esua beni.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Marco nel Cap. .xiii.



IN quel tēpo disse giesu a discepoli suoi. Vedete & uegghia
 te & orate: īpoche nō sapete quādo sia il tēpo: Si come lluo
 mo che andō ī pegrinaggio, & lascio lacasa sua, & dette a serui
 suoi potesta dogni cosa: & al portinaio comādo che ueghiasse.
 Adūche ueghiate īpoche nō sapete quādo il signore della casa
 uegħa o da sera, o da meza nocte, o quādo il gallo cāta, o uero
 alla mattina: si che se subitamēte uenisse, nō uitruoui adormi
 re. Ma quello che io dico a uoi, a tutti dico ueghiate.

¶ INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & uangeli per uno cōfessore nō pōtēfice.

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitulo Terzodecimo

FRatelli non uilasciate menare con amaestramēti suariati & cetera. Cerca di
 questa epistola ad uno confessore pontefice a Carte. cxvi.

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitulo Seprimo.

FRatelli ueramente altri molti sono facti sacerdoti & cetera. Cerca di questa
 epistola ad uno confessore pontefice a Carte. cxvi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap duodecimo.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. State cincti sopra elombi uostri
 Cerca di questo euangelio nel comune di sancti cōfessori pōtēfici a Carte. xxi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. duodecimo.



IN quel tempo disse Giesu adiscipoli suoi. Non uogliate temere gregge piccholino: peroche aluostro padre piacque di dare a uoi il regno. Vendete le cose le quali possedete: & dare la helemosina Fateui sacchi che non inuechino. E in cielo the foro che nō uiene mai meno: alquale illadro nō sappressa ne la rignuola ilcorrompe. Veramente doue e .il uostro thesoro: qui e .il uostro cuore.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. decimo nono.



IN
ql
Tēpo
Disse
giesu
a suoi
disce

poli. Fu uno huomo no bile che ando in lontano paese p pigliare uno reame & poi tornare: Et in prima che egli andasse: chiamo dieci de suoi serui & dette loro dieci mo

nete: & disse. Guadagnate cō epsi tanto che io torni. Et i suoi ciptadini hauédolo in odio: mandorono ambasciadori dopo lui dicēdo. Noi non uogliamo che tu regni piu sopra noi. Et hauendo egli preso il reame: & tornato che fu: chiamo a se eferui suoi: aquali haueua data lapecunia: & uolse sapere quanto ciascuno haueua guadagnato. Et uenne allui il primo & disse. Signore con lapecunia tua che tu midesti. io nho guadagnato dieci. Et egli disse. Ah seruo buono dapoi che nel poco tu se stato fedele: tu harai potesta sopra dieci ciptade. Et laltro uēne allui & disse. Signore con lamoneta tua io nho guadagnato cinque. Et il signore disse allui. Et tu sia sopra cinque cittade. Et laltro uēne & disse. Signore lamoneta tua che tu midesti lho riposta nel fazzoletto: impoche io temetti di te che se huomo austero: ipche tu togli doue tu non desti: & mieti doue tu nō seminasti. Et il Signore gli disse. Con laboccha tua tigiudichi seruo reo. Sapeui tu che io sono huomo austero: & tolgo doue non detti: & mieto doue non seminai; Perche adūche nō desti lapecunia mia a uno bāchiero: siche tornato chio fussi lharei richiesta con lusura; Et poi disse a quelli che li stauano presenti: Togliete da lui lamoneta & datela acolui che nha dieci. Et epsi dissono. Signore egli nha dieci. Et egli disse. Io dico a uoi: che aciaschuno che ha glisara dato & abondera. Ma cholui che ha pocho, quello poco che egli ha fara tolto allui.

INCOMINCIONO

Lectioni Epistole & Euangelii che sidicono per quelle uergine che non hanno proprio assegnato ne epistola ne uangelio

¶ Lectione dellibro della sapientia nelCapitolo.LI.



Io signore mio tu hai exaltrata lamia habitatiōe sopra latera: & ho pregato per lamorte di colei che moriua: & io ho pregato & inuocato ilsignore padre del mio signore che egli nō mabādoni nel di della mia tribulatione: & nel tēpo de supbi nō milasci sēza aiuto. Io lo dero ilnome tuo continuamēte: & exalterollo nella mia cōfessione: & egli ha exaudita lamia oratione. Tu mhai liberato dallamia perditione: & hami campato dal tempo iniquo. Et po confessero tu essere uero idio: & daro sempre lo de altuo nome signore idio nostro.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo Octauo.

Dio mha posseduta nel principio delle sue uie & cetera. Cerca di questa lectio ne nella nariuita della uergine Maria. a Carte. c. iiii.

¶ Lectione dellibro della sapientia.

Io confessero a te signore mio Re & cetera. Cerca di questa lectiōe neldi di sancta Agnesa uergine & martyre. a Carte. lxxxxvi.

¶ Epistola di factō Paulo a quelli di Corintho nelCapitolo Decimo.



F Ratelli colui che si fuāta & che si gloria ī dio siglori: ipoche nō e lodato cholui che siloda ma q̄llo e lodato ilq̄le il signor loda. Voleffi idio che uoi sufferissi ūpocho della mia simplicita. Et sop portatemi: che io uiamo damore di Dio: & houi p̄messo dimaritarui a un huomo: cioe a Christo intēdendo qualūche esse re uergine & casta.

¶ Epistola di scō paulo aquelli di Corintho.



F Ratelli delle uergine non ho comādamento dal signore: ma io uido consiglio secondo huomo: che io ho trouato misericordia dal signore: accioche io sia fedele. Adunche p̄so mi che questa sia buoua chosa affare. pla necessita che cisopra sta. Et buona chosa e allhuomo di stare uergine: ma se tu se le ghatō di moglie, nō adimādare scioglimento: & se tu se sciolto dalla moglie, non adimādare piu moglie: & se pur togli mo

glie non pecchi: & se la uergine simarita nō pecca: ma tribulationi della carne harā no queste tali persone. Et io uiperdono. Ma questo dico fratelli che il tēpō ciē, rima so briue: & quelli che hāno le moglie sieno come se non lhaueffono: & quelli che piangono sieno come se non piāgessino: & quelli che si rallegrano sieno chome se nō si rallegrassono: & quelli che cōperano sieno come se non possedissino: & quelli che usano questo mondo come se nō lufassono: impoche la figura di questo mōdo passa & e uana. Et po uoglio che siate senza tāta sollicitudine. Quello che e sēza moglie sia sollecito di quelle cose che sono di Dio: & come egli piaccia a dio. Ma quello che e cō lamoglie sia sollecito di quelle cose che sono del mondo: & come egli piaccia alla moglie: & cosi e partito. Et la femina uergine che nō e maritata pē si delle cose di dio: accioche ella sia sancta del corpo & dello spirito in christo Gesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xv. Dice si perle uergini che non hanno proprio



LN quel tēpō disse giesu a dieci uergini le quali presono le loro lāpane & uscirono icōtro allo sposo & alla sposa. Ma le cinque di loro erano stolte: & laltre cinque erano saue & prudēti. Et quelle cinque stolte tolsono le loro cinque lampane: & non tolsono con loro dellolio nelle loro lampane. Ma quelle saue & prudenti tolsono dellolio nelluafelli loro con le lampane. Et indugiano a uenire lo sposo: tutte queste uergini sadormentorono: & dormendo leuossi un grido in sulla meza nocte dicendo. Ecco lo sposo uiene: state su: & andategli in contro. Allhora sileuorono quelle cinque uergini prudēti: & adornorono le lāpane loro. Et quelle stolte dissono alle prudēti. Dategli dellolio uostro: impoche le nostre lampane si spengono. Rispuosono quelle prudenti & dissono. Andate a coloro che louendono & comperate uene: ipoche il nostro olio non basterebbe a noi & a uoi. Et in tanto che andorono a comperare dellolio uēne lo sposo: & quelle che erano apparecchiate andorono & entrarono con lui alle nozze: & fu serrata la porta. Et giugnēdo poi q̄lle cinque uergini stolte, trouorono serrate le porte: & diceuano. Signore signore apri ci. Et quello rispuose & disse alloro. In uerita uideo che io nō uiconosco: & nō so chi uoi siate. Et impo io uideo ueghiate: ipoche uoi nō sapete ne ildi ne lhora.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. xiiii.



IN quel tempo disse Giesu a discipoli suoi. Simile e il regno del cielo al thesoro nascoso in uno cāpo: il quale thesoro il trouo uno huomo & nascoselo: & per la grāde allegrezza che hebbe ando & uēde cioche egli haueua & compero quello campo. Anchora simile e il regno del cielo a uno huomo mercarante che cercha di buone priete pretiose: & trouata che hebbe una prieta pretiosa: ando & uende tutto cioche egli haueua & comperolla. Ancora e simile il regno del cielo alla rete messa in mare per pigliare ogni generatione di pesci: laquale essēdo piena di pesci, traflonla fuori allito del mare: & quiui sedēdo presono e buoni pesci & messongli nel

le loro bigoncie: & licattiuu gittorono uia. Et così fara alla cōsumatione del seculo che uerranno gli angeli & sepereranno erei del mezo de giusti & metterānoli nella fornace del fuoco: doue sia pianto & stridore di denti. Et disse alloro. Hauete uoi in reso tutte queste cose: Et epli dissono. Si. Et egli disse loro. Ogni doctore amaestra ro nel regno del cielo e simile allhuomo padre di famiglia: ilquale proferisce & ca ua del thesoro suo cose nuoue & uecchie.

Lectioe dellibro dellapocalypse di san Giouāni apostolo & euangelista nel Cap. xxi. dicesi per la consecratione della chiesa.



In quelli di io Giouāni uidi lacipra sancta digierusalem: nuoua discendente di cielo: apparecchiata si come sposa adorna ta al marito suo: & udi una uoce grande della sedia che disse. Ecco il tabernacolo di dio con gli huomini: & habiterà con loro: & epli saranno suo popolo: & epso idio fara cō loro: & leuera idio ogni lachryma dagli occhi loro: & la morte non fara già piu: ne pianto: ne grida: ne dolore piu nō fara: i poche le prime cose passeranno. Et disse quello che sedeuā nella sedia. Ecco io fo tutte le cose nuoue.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo decimonono Dicesi per la sacra della chiesa.



In quello tēpo andaua giesu per Ierico: Et ecco un huomo ilquale haueua nome zaccheo: ilquale era p̄cipe de publicani: & era ricco: & cercaua di uedere Giesu

quale fusse: & nō poteua pla molta turba: poche era piccolo di p̄sona: & corredo innāzi: sali su uno arbore di moro gelso ilquale era secco: p̄ uedere giesu che doueua passare. Et giugnēdo Giesu a quel luogo: guardo & uedelo & dislegli. Zaccheo discēdi tosto: i poche hoggi e dibisogno che io stia nella casa tua. Et icōtinēte discese & riceue giesu cō gran festa & allegrezza. Et essēdo da tutti ueduto: mormorauano dicendo: che allhuomo peccatore fusse uenuto. Et stando zaccheo disse a giesu. Ecco la meta delli miei beni signore io do a poueri: & se cosa alcuna aniuono ho fraudato: lorendo i quattro tanti. Allhora disse allui giesu. Questa casa e hoggi facta salua.

Lectioe delliac̄ti delli apostoli nel Cap. viii. dicesi nellamesa dello spirito sc̄o.

In quelli di udendo gli apostoli equali erano & cetera. Cerca di questa lectione nel martedì dopo la domenica della pentecoste. a Carte. lxxvii.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo quattordicesimo. Dicesi nella messa dello spirito sancto.

In quel tempo disse giesu ad iscepoli suoi. Chi ama me obseruera lamia parola & cetera. Cerca di questo euangelio nella dñica della pētecoste a Carte. lxxvi.

Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo. xxiiii. Dicesi dalla pasqua isino alla pentecoste nella messa della uergine Maria.



El principio & dinanzi a tutti esecoli fui creata: & innāzi al secholo che debbe uenire io fui ordinata: & nella habitatione sãcta dinanzi allui io ministrai: & cosi in Syō sono fermata: & simigliatēme fo no riposata nella cipta sãctificata: & nellacipta di gierusalē e lamia potentia. Io ho messo lemie radice nel popolo honorificato: & nelle parti del mio idio e la sua heredita: & il mio tenimento e nellaplenitudine de suo sancti

Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouāni nel Capitolo. xyiii. dicesi nella messa uotua della donna dalla pasqua alla pētecoste.



In Quello tempo stauano allato alla croce di giesu lamadre sua & laforella della madre Maria Cleophe & Maria Magdalena. Et uedēdo Giesu lama

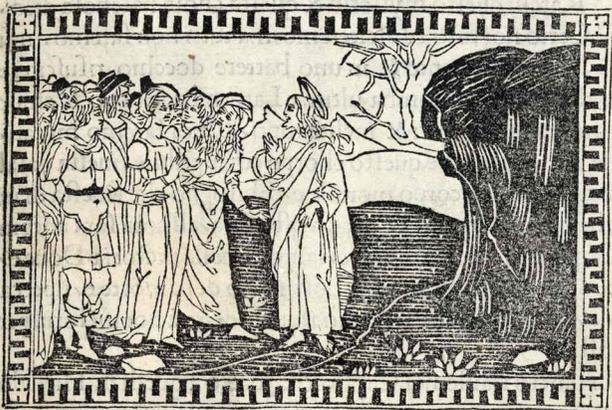
dre sua stare quiui & anche il discipolo che lui amaua: disse alla madre sua. Femi na ecco il figliuolo tuo Et poi disse al discipolo. Ecco lamadre tua. Et da quella hora innanzi prese lei il discipolo per sua madre. **L**ectione dellibro della sapientia nel Cap. xxiiii. dicesi nella cōmemoratione della uergine Maria.



O sapientia fui creata innanzi al principio del mondo: & cosi bastero & non manchero insino al seculo futuro che dee uenire. Et sempre ho ministrato nella sancta habitatione dinanzi allui. Io ho radichato & barbato: & sono confirmata nel monte di Syon & nella cipta sãctificata simigliantemente mi sono riposata: & nella cipta di gierusalem celestiale e lamia potentia. Io ho barbato lemie barbe & radice nel popolo honorifi

catoda dio: & nelle parti del mio idio e lamia heredita: & in tutta lamoltitudine de sancti eilmio riposo.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. xi. dicefi nella cōmemoratiōe della uergine Maria



IN quel tēpo parlā do Iesu alla turba una femina della turba misse una uoce. & disse a Giesu. Beato il uentre che tiporto: & lepoppe che tu poppa

sti. Et giesu rispuose & disse. Anche piu e beato cholui che ode laparola di Dio. & quella obserua.

¶ INCOMINCIONO

Lectiōni Epistole & Euangelii che sidicono perli morti.

¶ Lectiōne dellibro de Machabei nel Cap. xii. dicefi perli morti

IN quelli di quello fortissimo huomo Giuda Machabeo facta che hebbe una ragunata di dodici milia dragme dargēto lemādo i gierusalem ad offerirle altempio gli peccati di coloro che erano morti nelle battaglie plo popolo di dio: giustamente & religiosamente sperādo nellaresurrectione delle anime & de corpi. Et se nō hauessi sperato che coloro che erano caduti morti douessono risuscitare sarebbe supfluo & uano a pregare pemorti. Ma perche egli consideraua & speraua che choloro che erano morti con pietā & amore di dio hauessino riposta una buona & optima gratia. Adūche e sancto & salutifero apregare & orare pli morti: accioche sieno liberati & assoluti da peccati.

¶ Lectiōne dellibro dellapocalypse di Scō Giouanni apostolo. di celi perli morti.

IN quelli di io Giouāni udi una uoce da cielo laquale midisse. Scriui: Beati emorti che muoiono nel Signore. Hoggi mai dice lo spirito che epi siri



DE MORTI

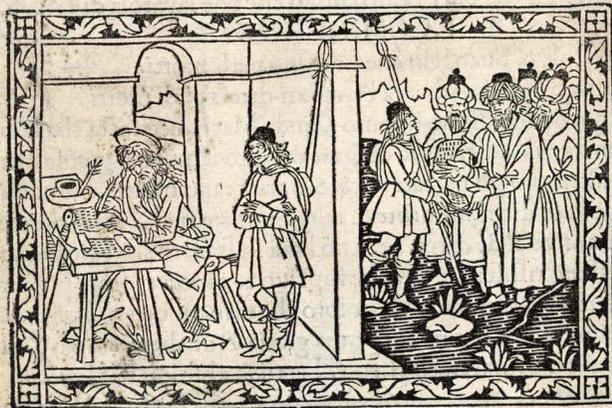
posino dalle fatiche loro: impoche l'opere loro gl'iseguitano.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Corintho nel Capitolo Quintodeci-
mo. Dicesi perli morti.



F RAtelli questo mysterio & questa chosa naschosa dico. Certo noi tutti risusciteremo: ma tutti non saremo rimutati. In uno momento & in uno battere docchio risusciteremo al suono della tromba ultima. La tromba sonera, & emorti risusciteranno puri & inchorropti, & noi saremo mutati. Che bisogno e, che questo corpo corruptibile siuesta di saldezza. Et questo corpo mortale e, di bisogno che siuesta di uita che non uerra meno. Et quando questo sera, allhora fara ad epura la parola che e scripta la quale dice. Inghiorrita e la morte nella uictoria. Doue e la tua uictoria o morte: & doue e lo stimolo tuo? Lo stimolo della morte e, il peccato: & la uirtu del peccato e, la legge. Gratia sia a dio il quale dette a noi uictoria per giesu Christo signore nostro.

¶ Epistola prima di sancto Paulo nel Capitolo Quarto a quelli di Thessalonica: dicesi perli morti.



F RAtelli Noi non Vogliamo Che uoi siate ignoti, & non sappiate di choloro equali dormono & che uoi uicotrizzate, si chome epi sul sono morti: o uero si chome si contristano choloro equali non hanno speranza del laltro mondo. Che p certo se noi crediamo che Giesu fusse

morto: & che egli risuscitassi: Chosi idio adunera con Giesu tutti choloro equali dormono & dormirano in Giesu. Et questo diciamo a noi nella parola di Dio. Che noi che uiuiamo & che siamo rimasti nell'aduenimento del signore, non andremo innanzi a choloro che dormirano: imperoche il signore medesimo uerra con comadamento & con lauoe dell'archangelo: & con la tromba di dio discendera de cieli. Et emorti equali sono in christo passati risusciteranno in prima: poi noi che uiuiamo: equali siamo stati lasciati insieme, saremo presi & ragunati con loro nell'ere incontro a Christo: & chosi sempre saremo & staremo insieme col signore. Adunche consolateui insieme con queste parole in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni dicesi perli morti.



CA
IN
ql
Tēpo
Disse
MAR
tha a
giefu

Signore Se tu fuſſi ſta
to qui il mio fratello nō
farebbe morto. Ma nō
dimeno io ſo bene che
cioche tu adimanderai
hora a dio, egli tidara.
Disse allei giefu. Il tuo

fratello riſuciterà. Diſſe allui Martha. Io ſo bene che egli riſuciterà nella reſurrec-
tione aldi nouiſſimo. Diſſe allei giefu. Io ſono reſurrectione & uita: & chi uiue &
crede in me nō morrà ī eterno. Credi tu q̄ſto; Et quella diſſe. Signore ſi: iperoche
io credo che tu ſe chriſto figliuolo di dio uiuo, ilquale ſe uenuto in queſto mōdo.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouāni nel Capitulo
Sexto: diceſi perli morti.

IN quel tempo diſſe Giefu a diſcepoli ſuoi & alle turbe de giudei.
Ogni coſa che il padre mida uiene a me: & quello che uerra a me io
nō locacciero fuori: impoche io non ſono diſceſo da cielo p̄ fare la
mia uolonta, ma lauolōra del padre mio ilquale mimādo. Et queſta
e lauolōra del padre mio che mimādo: che quello che egli midette
io non perda nulla: ma che io lor iſuſciti aldi del giudicio. Et queſta
e lauolōra del padre mio ilquale mimādo: che ciaſcuno che uede il figliuolo & cre-
de in lui habbia uita eterna: & io il riſuſcitero aldi del giudicio.

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Giouanni nel Capitulo Quin-
to: diceſi perli morti.



IN Quello Tempo diſſe Giefu a diſcepoli ſuoi & alle turbe
de giudei. In uerita in uerita uirico che egli e uenuta lhora
& e hora alpreſente: che emorti udendo lauoe del figliuolo di
dio uiueranno: & chome il padre ha uita in ſe medeſimo: choſi
dette alfigliuolo che haueſſi uita in ſe medeſimo: & diegli pote-
ſta di giudichare imperoche e figliuolo dellhuomo. Non uir-
raughate di queſto: imperoche uiene lhora nella q̄le uirico
que

li che ſono nemonumenti uiriranno lauoe del figliol di dio: & coloro che hara
no facto bene anderanno in reſurrectione di uita: & chi hara facto male andrā
la reſurrectione del giudicio.

¶ Sequētia del Sacto euāgelio ſecōdo Giouanni nel Cap. V. diceſi ſop̄

DE CONGIUNCTI



In quello tempo disse giesu a discipoli suoi. Si chome padre risuscita emorti & uiuifica: chosi ilfigluolo quello che uole uiuifica. El padre nō giudica psona anzi ogni giudicio ha dato alfigluolo: accioche tutti honorino ilfigluolo come honorano il padre. Et chi non honora ilfigluolo non honora il padre, che lo manda. In uerita in uerita uidico, che chi ode la mia parola: & crede a colui che mi manda: ha uita eterna: & non uerra in giudicio, ma passera da morte a uita.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Sexto
Dicesi perli morti.



In quel Tēpo disse Giesu a discipoli suoi. Io sono pane uiuo che son disceso da cielo. Se alchuno mangiera di questo pane uiua in eterno. El pane

che io uidaro e lacharne mia per la uita del mōdo. Et quistionauano egiudei insieme marauigliandosi & diceuano. Come ci puo date costui lacharne sua amangiare? Disse alloro giesu. In uerita in uerita uidico, che se uoi non mangierete lacharne del uoluo dellhuomo: & non berete il sangue suo: uoi non harete uita in uoi. Ma chi bera lacharne mia, & bea il sangue mio, ha uita eterna: & io lo suscitero al di no uisito.

INCOMINCIA

La epistola & euangelio che si dice alla messa de congiuncti



¶ Epistola di sancto Paulo nella prima epistola a quelli di Corinto. nel Sexto Capitolo.

Fratelli io uoglio che uoi sappiate che gli uostri corpi sono membri di christo. Adunque non piaccia a Dio, che tu togli il membro di christo & faccine membro di meretrice. Et po uoglio che sappiate, che colui che faccista alla meretrice, diuenta un corpo con lei: poche dice la scriptura: Che saranno due in una carne. Et colui che faccista a Dio: sia uno spirito. Adunque fuggite la fornicatione: imperoche ogni peccato che fa al corpo: ma quello che fa fornicatione, pecca nel suo corpo.

glio che uoi sappiate / che lemembra uostre sono tepio di spirito sancto / il quale e
in uoi: & hauerelo da dio. Voi non siate uostri: impoche siate coperati di gran pre
zo. Adunche glorificate & portate idio nel cuore uostro.

¶ Sequentia del sancto euagelio secondo Martheo nel Cap. decimonono: Di
celi perli congiuncti



IN quello tempo uè
ne Giesu ne confini
di Giudea oltre al fiume
Giordano: & molta tur
ba disse mi ilseguitaua:
& egli li sano qui. Et uè
nono allui epharisei ten

tandolo. & dissogli. Maestro e lecito aglhuomini lasciare lamoglie sna p na ca
gione. Rispuose giesu & disse loro. No hauerete uoi lecto nella scriptura. la qle dice:
che colui che fece il maschio & la femina / li fece & disse. Per qsto la sciera lhuomo
padre & madre: & accosterassi alla moglie sua: & sarano due in una carne. Adunche
non sono gia due in una carne. Et quello che idio cogiunse non sia huomo che il se
peri. Et epli dissono. Perche adunche comado Moyses di dare libello di partimer
& di lasciarla. Disse alloro giesu. Moyses pla durezza del cuore uostro pmisse
lasciare leuostre moglie: ma dal principio no fu cosi. Et io dico a uoi. che chi uel
sciera lamoglie sua senõ p cagione d'adulterio: & menerane una ltra pecca: & ci
menassi. & dapoì la lascia. pecca. Dissono allhora ediscepoli suoi. Se chosi e. cl
cagione dellhuomo con lamoglie si pecca: adunche no e. di bisogno di maritar.
giesu disse. No p tutti sintende questa parola: ma solo p quelli acui e. da. equi
sono eunuchi: equali del uentre della madre loro sono chosi nati: & sono certi ch
sono facti eunuchi da glhuomini. Et sono certi altri eunuchi. equali si sono ca
ti loro medesimi per amore del reame del cielo. Questo chi il puo piglare lo pigu.
Allhora gli furono menati dinazi alcuni fanciulli infermi accioche potessi le mani
sua sopra loro. & curasseli: ma ediscepoli uietauono loro. Et giesu disse a discipoli
suoi. Lasciate eparoli uenire a me: poche di questi tali e. il regno de. cielo: & puo
se loro le mani in capo: & quelli sanati si partirono. Et uno giouane uenì a giesu: &
disse. Maestro buono che posso io fare: che io habbia uita eterna. Rispuose. Giesu
allui & disse. Come midu tu buono cõciosia cosa che uno solo idio. buono: ma se
uoi hauer uita eterna obserua ecomadameti. Et colui disse a giesu. Quali sono?

DE CONGIUNCTI

Et giesu disse. Non fare homicidio. Non adulterare. Non inuolare. Nō fare falsa testimoniaza. Honora il padre & la madre tua: & ama il proximo tuo come te medesimo. Disse il giouane a giesu. Tutte queste cose ho obseruate & fatte dalla mia giouinezza: hora che cosa mimacha: Disse allui giesu. Se tu uoi essere pfecto: ua & ue di ogni cosa che tu hai & dallo a poveri: & harai thesoro i cielo: & seguita me. Et uedendo quello giouane questa parola. si parti corristato: impoche egli haueua molte possessioni. Disse allhora giesu adiscepoli suoi. In uerita i uerita uidico. che il riccho malageuolmente entra nel regno del cielo. Et anchora uidico unaltra uolta. che piu ageuole e /alcamello entrare pla corona dellago: che il riccho entrare nel regno del cielo. Et udite che hebbono ediscepoli queste parole. molto si marauigliarono: & dissono. Chi potra saluarsi: Et riguardado loro giesu disse. Appresso gli huomini questo e /impossibile: ma appresso a dio tutte le cose sono possibili. Allhora disse Pietro. Ecco che noi habbiamo lasciato ogni cosa. & habbiamo seguitato: che adunche fara anoi: Disse allhora giesu. In uerita uidico. che uoi liquali mhauete seguitato. nella regeneratione quando sedera il figliuo dell huomo nella sedia della sua maesta. uoi sederete sopra le dodici sedie ad giudicare le dodici tribu di Israel. Et chiunque lasciera la casa. o fratello. o sorelle. o madre. o padre. o moglie. o figliuoli. o possessioni per il nome mio. hara cento p uno: & possedera uita eterna: Et molti primi saranno ultimi: & molti ultimi saranno primi.

LAVS DEO
REGISTRO

a. c. e. g. i. l. n. p. son quaderni
quinterno

b. d. f. h. K. m. o. q. termi
Latauola da perle

IMPRESSO

nella inclyta citta di

Firenze p Ser Lorezo de mor

giani & Giouani di Magontia ad instā

tia di Ser Piero Pacini da Pescia. Anno domini

M.CCCCLXXXV. Ad. XXVII. del mese di Luglio

Nella quale impressione habbiamo hauuto somma diligentia: to

ghendola da diuersi exemplari in piu luoghi stampati & da altri

stampati: faccendola riuedere & ricorreggere in lingua toscana: Sem

pre scegliendo el migliore & piu pfecto seruo: & quello che piu saccho

stassi alla prophetica. apostolica. & euagelica scriptura. Et per farla piu co

piofa & pura alectori non habbiamo donato alla spesa de fogli: ma come

tu uedi. Et per dar dueco allocchio de coperatori: habbiamo

posto le lettere in ordine ordinamente. Et per dar dueco al uolto de uedi. al uolto de uedi. al uolto de uedi. al uolto de uedi.

lanima spirituale: & non habbiamo colata: il corpo sia anche partecipe di qualche colatione.

T I B I L E C T O R

TAVOLA

Tavola Da trouare piu comodamente lelectioni. epistole & euan-
gelii che occorrono p tutto l'anno secôdo l'ordine della chiefa
incominciando dallo aduento

Dñica .I. dello adueto acar.	ii.	Martedì a car.	xxii.
Domenica .ii. a car.	ii.	Mercoledì delle quattro tē	
Domenica .iii. a car.	iii.	pora a car.	xxiii.
Del mercoledì delle quattro tēpo		Giuvedì a car.	xxiiii.
ra dello adueto acar.	iiii.	El venerdì a car.	xxv.
Del venerdì acar.	iiii.	El sabato a car.	xxvi.
Del sabato a car.	v.	Dñica secôda a car.	xxvi.
Domenica .iiii. acar.	vii.	Lunedì a car.	xxvii.
Lauigila di Natale acar.	vii.	Martedì a car.	xxvii.
Del dì di Natale acar.	viii.	Mercoledì a car.	xxviii.
Di scô Stephano acar.	ix.	Giuvedì a car.	xxviii.
Quani eu. a acar.	x.	Venerdì a car.	xxix.
D. centi a car.	x.	Sabato a car.	xxx.
Di scô		Domenica terza acar.	xxxi.
	xi.	Lunedì a car.	xxxi.
Dñica		Martedì a car.	xxxii.
riu	xi.	Mercoledì a car.	xxxii.
Di scô	xii.	Giuvedì a car.	xxxiii.
Dell	xii.	Venerdì a car.	xxxiiii.
De'	xiii.	Sabato acar.	xxxv.
		Domenica quarta acar.	xxxvi.
		Lunedì a car.	xxxvii.
		Martedì a car.	xxxviii.
		Mercoledì a car.	xxxix.
		Giuvedì a car.	xxxix.
		Venerdì a car.	xxxxi.
		Sabato a car.	xxxxi.
	xvi.	Domenica qnta acar.	xlii.
Domenica		Lunedì a car.	xlii.
Dñica dell	xvii.	Martedì a car.	xliiii.
a car		Mercoledì a car.	xliiii.
Domenica del		Giuvedì a car.	xliiii.
ma car	xvii.	Venerdì a car.	xlv.
Dñi		Sabato a car.	xlvi.
lpr		Dñica dell	xlvii.
Giuvedì		Lunedì	li.
Venerdì acar.	xx.	Martedì scô acarte	li.
Sabato a car.	xxi.	Mercoledì scô acar.	liiii.
Dñica .i. di qrefima acar.	xi.	Giuvedì a car.	lviii.
Lunedì acar.	xi.		

TAVOLA

Ildi dellannuntiatione della uergine Maria a car	lxxxxviii	Dellanatiuita dellauergine Maria acar	cv
Di scō Marco a car	lxxxxviii	Ildi della exaltatione di sancta croce a car	cy
Di scō Iacopo & sancto Philippo a car	lxxxix	Lauigilia di sancto mattheo a car	cy
Della inuentione della Croce a car	lxxxix	Ildi di Sancto Martheo a car	cy
Della uigilia di scō Gio uanni baptista a car	C.	Ildi di sancto Michele a acar	cyi
Eldi di Sancto Giouanni baptista a car	C	Di scō Fracesco acar	cyi
Lauigilia di scō Pietro & scō Paulo a car	ci	Di scō Luca a car	cyi
Ildi di sancto Pietro & di scō Paulo acar	ci	Di scō Symone & di scō Thadeo acar	cyii
nemorazione Paulo a car	ci	Della uigilia di tutti esacti a car	cyii.
Dea tua di scō Pietro & scō Paulo a car	cii	Ildi di tutti esacti a car	cyiii
Della uigilia di scō Pietro & scō Paulo a car	cii	D el comune de Sacti che nō hanno proprio assegnato	
Di scō Iacopo apostolo a car	cii	Lauigilia duno Apostolo a car	cyiii.
Ildi di scō Iacopo apostolo	ciii	Della uigilia de piu apostoli a car	cyiii.
Di scō Pietro in un	ciii	Della uigilia de piu apostoli a car	cix.
Di scō Mariaco laudato a car	ciii	Ildi de piu Apostoli a car	cix
Lauigilia di sancto Iorenzo a car	ciii	Ildi di piu Apostoli a car	cx
Ildi di scō Iorēzo acar	ciii	Delli euangelisti acar	cx
Lauigilia della assumptione della uergine maria a car	ciii	Per uno martyre pontefice o nō pontefice che nō ha proprio assegnato a car	cx
Ild: della assumptione della uergine maria acar	ciii	Per uno martyre pontefice o non pontefice a car.	cx
Ildi della decollatione di scō Giouanni baptista a car	ciii	Per un martyre & p piu martyri che uēgono da pasqua alla pētecolte a car	cxii.

TAVOLA

Lectioni & epistole p piu martyri che non hanno proprio a car.	cxiii.	Della consecrazione della chiesa a car.	cxix
Euangelii per piu martyri che non hāno proprio a car.	cxiiii.	Della messa dello spirito sancto a car.	cxix
Per uno confessore pōte fice che nō ha proprio assegnato a car.	cxv.	Della messa uotiuā della uergine Maria: & ī pri ma di quelle che sidicono da pasqua infino allapen tecoste a car	cxx
Fra leqli e / assegnata laepistola & loeuāgelio che sidicono pli cōfēs fori & doctōri che nō hāno pprio		Della cōmemoratione del la uergine Maria acar	cxx.
Per piu cōfēsori pōtēfici che non hāno proprio acarte	cxvi	Della messa de morti a carte.	cxxi
Per un confessore nō pōte fice che non ha proprio a carte	cxvii	Epistola & euangelio che sidicono nella messa de congiuncti a car.	
Lectioni epistole & euāge lii che sidicono perle uer gini che non hanno pro prio a car.	cxviii		

F N I

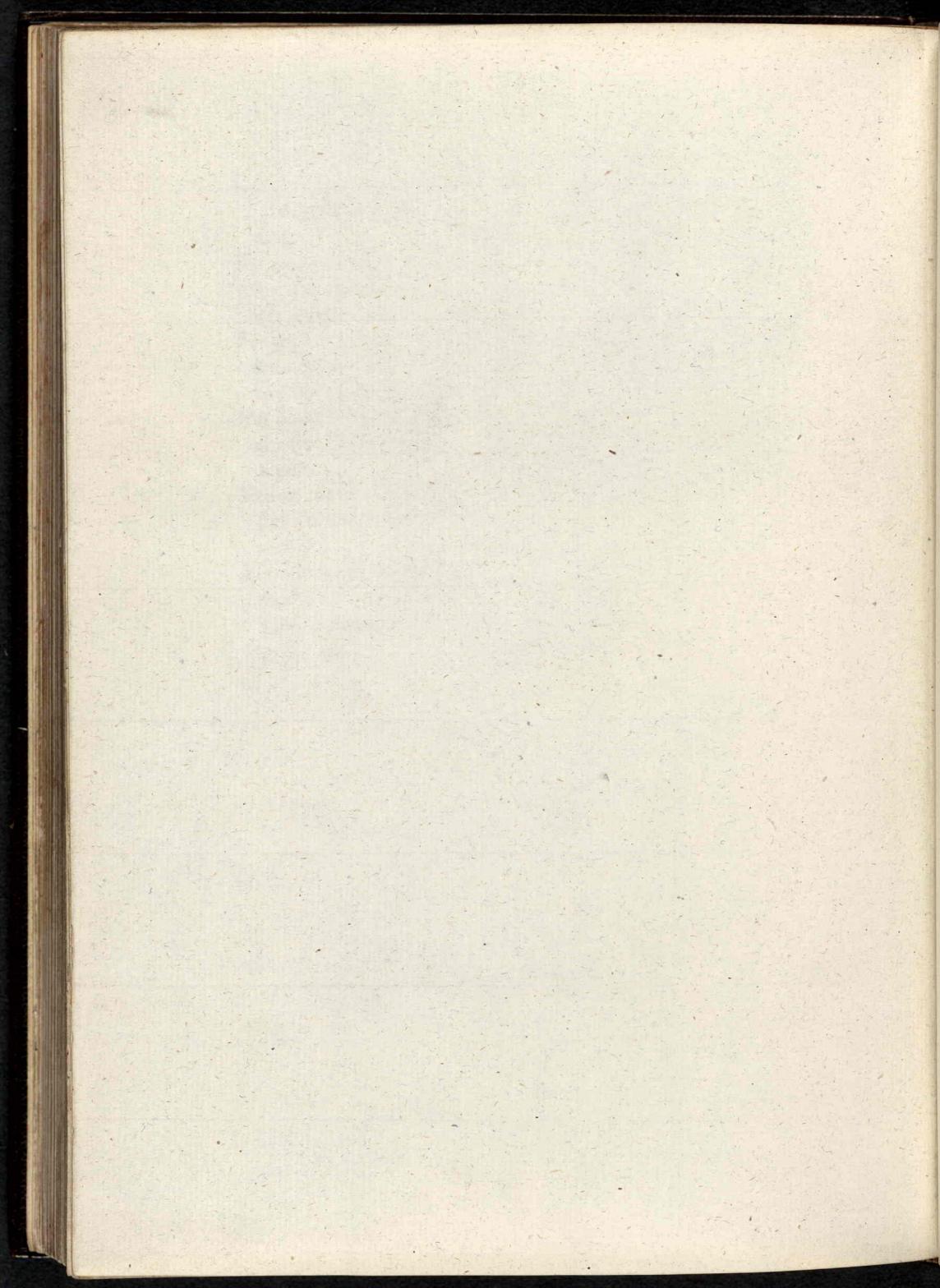
cxix

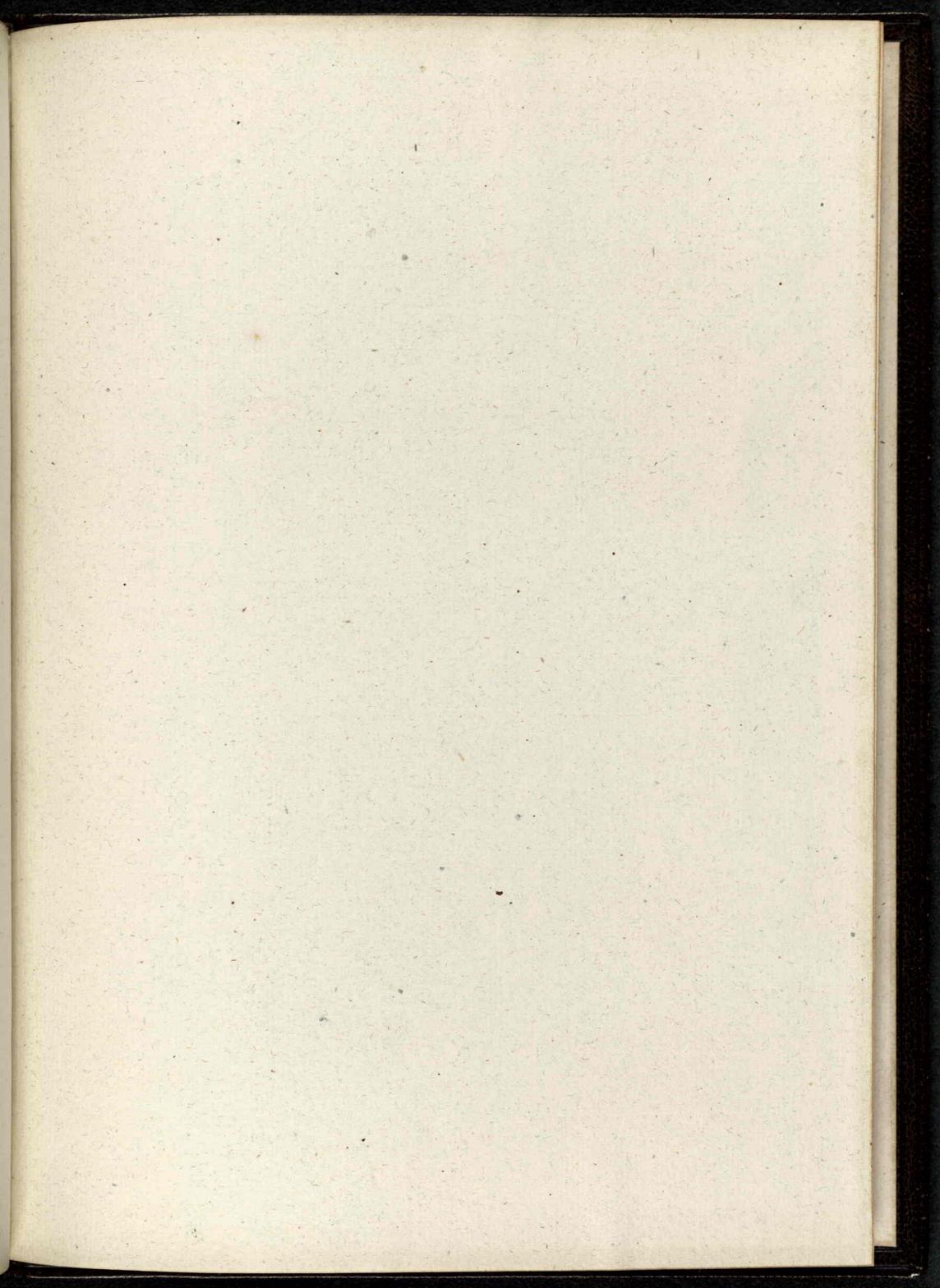
cxix

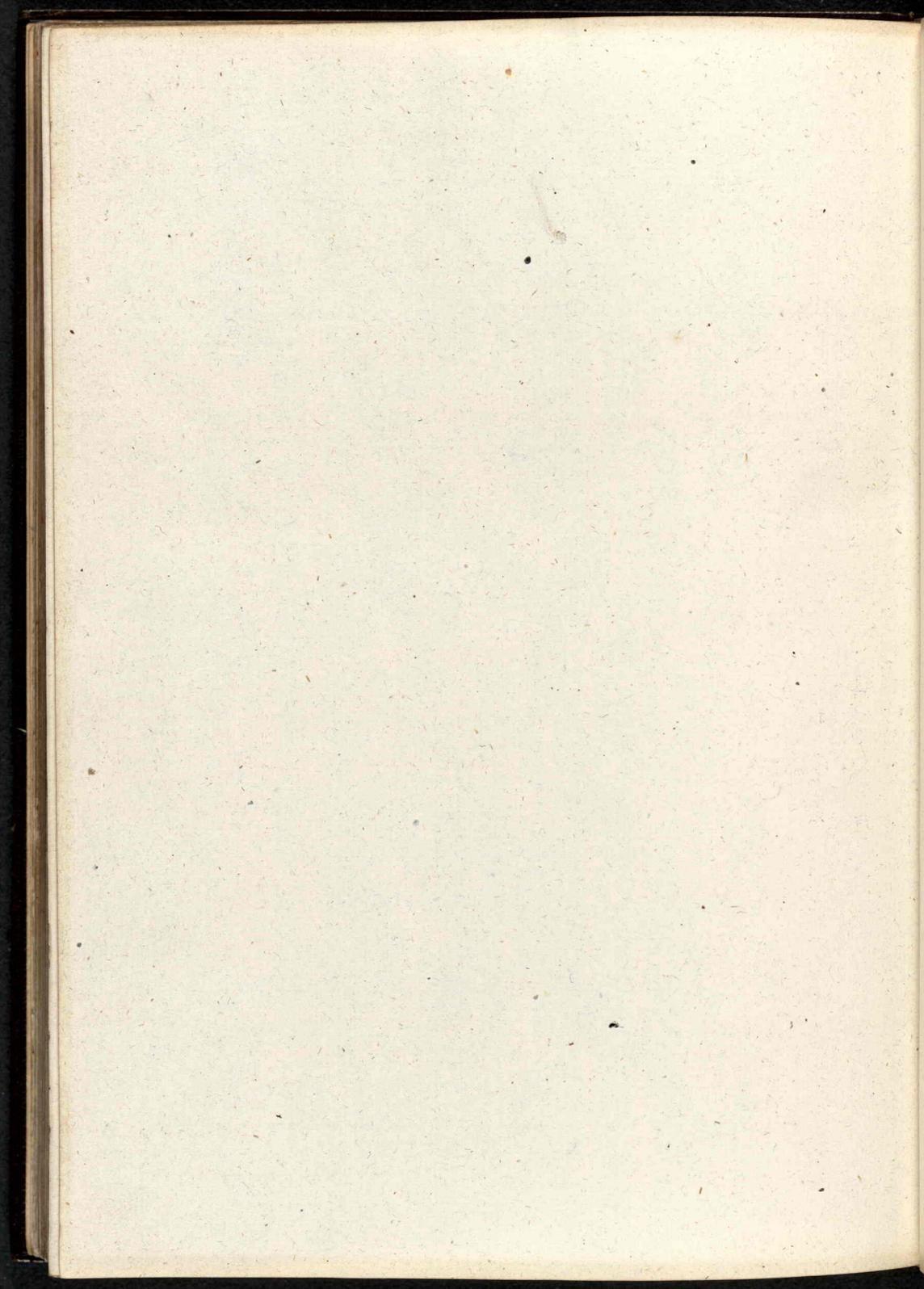
cxix

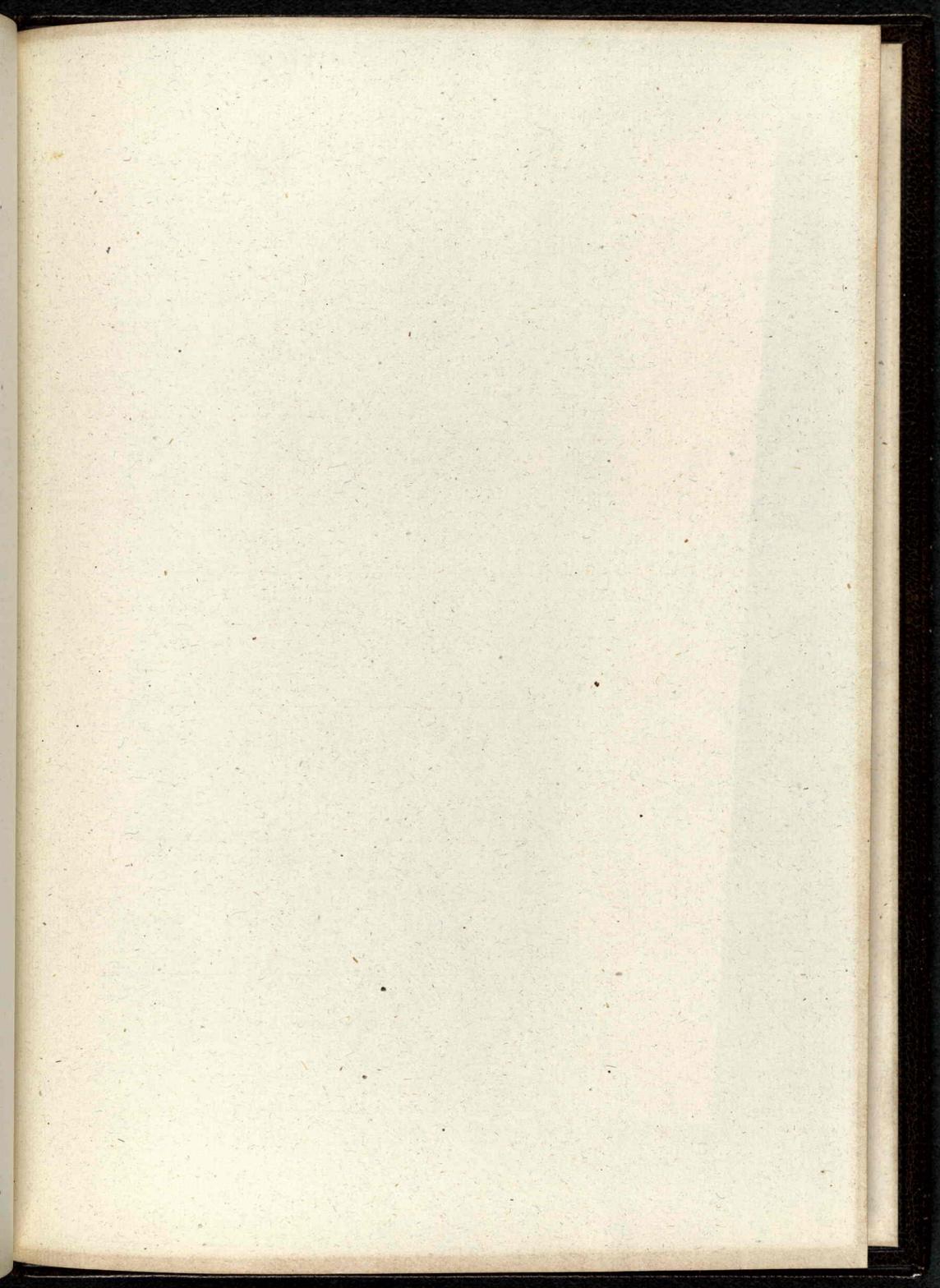
cxix

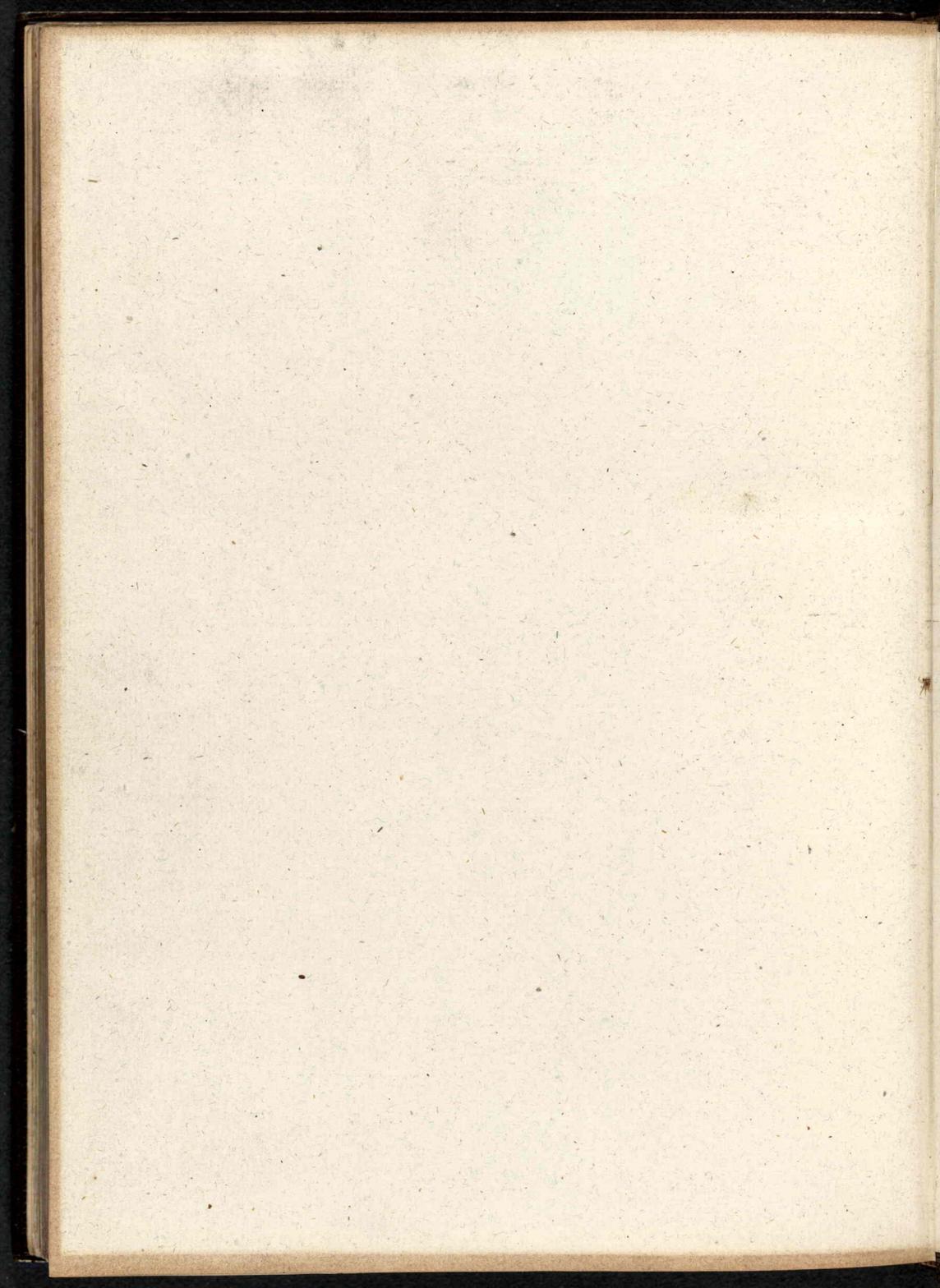
cxix











cat

Bible. N.T. Epistles and Gospels, Liturgical
Italian, 1495,

MLS 3102147

Incurr.

1495

B57

Rosenwald

Coll.

